



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

698^a seduta pubblica (antimeridiana)

mercoledì 12 ottobre 2016

Presidenza del vice presidente Gasparri,

indi del presidente Grasso

e della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	75
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	169

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE.....	5
TOSATO (LN-Aut).....	5

Verifiche del numero legale.....	5
----------------------------------	---

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO.....6

MOZIONI

Discussione delle mozioni 1-00515, 1-00601, 1-00640, 1-00642 e 1-00643 sul contrasto all'obesità

Approvazione delle mozioni 1-00 515 (testo 2), 1-00 601 (testo 2), 1-00 642 (testo 2) e 1-00643 (testo 2) e delle premesse e dei punti 1), 4), 5) e 6) della mozione 1-00640 (testo 2). Reiezione dei punti 2) e 3) della mozione 1-00640 (testo 2):

PRESIDENTE.....	6, 12, 17, 18
ROMANI MAURIZIO (Misto-Idv).....	6
BIANCONI (AP (NCD-UDC)).....	8
GAETTI (M5S).....	9
BARANI (AL-A).....	10
D'AMBROSIO LETTIERI (CoR).....	11
PADUA (PD).....	13
BENCINI (Misto-Idv).....	14
AIELLO (AP (NCD-UDC)).....	15
DIRINDIN (PD).....	16
DE FILIPPO, sottosegretario di Stato per la salute.....	17

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	18
-----------------	----

MOZIONI

Ripresa della discussione delle mozioni 1-00515, 1-00601, 1-00640, 1-00642 e 1-00643:

PRESIDENTE.....	18, 23, 24
D'AMBROSIO LETTIERI (CoR).....	18
BARANI (AL-A).....	19
AIELLO (AP (NCD-UDC)).....	19
ROMANI MAURIZIO (Misto-Idv).....	19
GAETTI (M5S).....	20, 24
RIZZOTTI (FI-PdL XVII).....	21
MATURANI (PD).....	22

GOVERNO

Comunicazioni del Governo in vista del Consiglio europeo del 20 e 21 ottobre 2016 e conseguente discussione

Approvazione delle proposte di risoluzione nn. 3, 4 (testo 2) e 8 (testo 2) e delle premesse, dei paragrafi 1, 2 e 4 e del punto 1) del paragrafo 3 del dispositivo della proposta di risoluzione n. 7 (testo 2). Reiezione delle proposte di risoluzione nn. 1, 2, 5 e 6 e del punto 2) del paragrafo 3 del dispositivo della proposta di risoluzione n. 7 (testo 2):

PRESIDENTE.....	26, 30
GOZI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.....	26

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....	30
COMAROLI (LN-Aut).....	30
CENTINAIO (LN-Aut).....	31
SPOSETTI (PD).....	31

GOVERNO

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Governo:

PRESIDENTE.....	32, 45, 48
DE CRISTOFARO (Misto-SI-SEL).....	32
BERTOROTTA (M5S).....	34
BARANI (AL-A).....	36
PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	37
REPETTI (Misto-Ipl).....	39
PUPPATO (PD).....	40
GAETTI (M5S).....	40
CARRARO (FI-PdL XVII).....	42
COCIANCICH (PD).....	42
GOZI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.....	45
COMPAGNA (CoR).....	48

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	50
-----------------	----

GOVERNO

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Governo:

PRESIDENTE.....	54, 68, 70, 72
CENTINAIO (LN-Aut).....	50
GOZI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.....	54
MAURO GIOVANNI (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)).....	54
AMORUSO (AL-A).....	56
PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	58
DE PETRIS (Misto-SI-SEL).....	60
BIANCONI (AP (NCD-UDC)).....	61
GAETTI (M5S).....	62

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

ROMANI PAOLO (<i>FI-PdL XVII</i>).....	62, 72	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA.....	177
SANGALLI (<i>PD</i>).....	66, 68	SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA ..	184
<i>ALLEGATO A</i>		CONGEDI E MISSIONI	184
MOZIONI	75	COMMISSIONI PERMANENTI	
Mozioni sul contrasto all'obesità	75	Trasmissione di documenti	184
COMUNICAZIONI DEL GOVERNO IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 20 E 21 OTTOBRE 2016	118	DISEGNI DI LEGGE	
Proposte di risoluzione nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8.....	118	Trasmissione dalla Camera dei deputati	185
<i>ALLEGATO B</i>		Annunzio di presentazione	185
INTERVENTI		MOZIONI E INTERROGAZIONI	
Integrazione all'intervento della senatrice Padua nella discussione delle mozioni 1-00515, 1-00601, 1-00640, 1-00642 e 1-00643	169	Apposizione di nuove firme a mozioni e interrogazioni	187
Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Aiello sulle mozioni 1-00515, 1-00601, 1-00640, 1-00642 e 1-00643.....	171	Mozioni.....	188
Integrazione alla dichiarazione di voto della senatrice Bianconi nella discussione sulle comunicazioni del Governo in vista del Consiglio europeo del 20 e 21 ottobre 2016	174	Interrogazioni.....	192
		Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....	198
		Interrogazioni da svolgere in Commissione	217

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (9,32).

Si dia lettura del processo verbale.

BERGER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

Sul processo verbale

TOSATO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO (*LN-Aut*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,36).

Discussione delle mozioni nn. 515, 601, 640, 642 e 643 sul contrasto all'obesità (ore 9,37)

Approvazione delle mozioni nn. 515 (testo 2), 601 (testo 2), 642 (testo 2) e 643 (testo 2) e delle premesse e dei punti 1), 4), 5) e 6) della mozione n. 640 (testo 2). Reiezione dei punti 2) e 3) della mozione n. 640 (testo 2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00515, presentata dal senatore Romani Maurizio e da altri senatori, 1-00601, presentata dalla senatrice Bianconi e da altri senatori, 1-00640, presentata dal senatore Gaetti e da altri senatori, 1-00642, presentata dal senatore Barani e da altri senatori, e 1-00643, presentata dal senatore D'Ambrosio Lettieri e da altri senatori, sul contrasto all'obesità.

Ha facoltà di parlare il senatore Maurizio Romani per illustrare la mozione n. 515.

ROMANI Maurizio (*Misto-Idv*). Signor Presidente, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità negli ultimi due decenni il tasso di obesità in Europa è triplicato: ogni anno un milione di decessi e dodici milioni di anni di vita trascorsi in cattive condizioni di salute sono dovuti a patologie associate ad obesità e sovrappeso. Cardiopatie ischemiche, ipertensione, *ictus*, diabete di tipo 2, malattie cardiovascolari e carcinoma del colon sono tra le patologie in cui sono implicati il sovrappeso e l'obesità.

Sovrappeso e obesità rappresentano per l'Europa una sfida sanitaria pubblica senza precedenti. Influiscono negativamente sulla salute psicosociale e sulla qualità della vita pubblica dell'individuo, ma rappresentano anche un costo rilevante per la sanità pubblica e, quindi, per la collettività.

Secondo le stime dell'Organizzazione mondiale della sanità, l'obesità negli adulti è responsabile in Europa del 6 per cento della spesa in assistenza sanitaria. Le cause di tutto questo sono da ricercarsi nella generale modifica degli stili di vita alimentari; in una tendenza crescente verso un consumo sempre maggiore di cibi a basso valore nutrizionale e, al contrario, ricchi di grassi e zuccheri, i cosiddetti cibi spazzatura o *junk food*, associati all'au-

mento del consumo di bevande zuccherate e ad una quotidianità sempre più sedentaria e scarsamente propensa all'attività sportiva.

Dieta inadeguata e comportamento sedentario non devono essere considerati singolarmente, ma congiuntamente responsabili del carico sanitario. È, quindi, di fondamentale importanza che vi sia equilibrio tra un consumo misurato di cibi ad alto contenuto di grassi ed un'attività fisica costante. Indipendentemente dal peso, un'attività fisica regolare, anche moderata, influenza positivamente il metabolismo dei grassi e dei carboidrati e può ridurre notevolmente il rischio di diabete e della maggior parte delle altre malattie croniche più importanti.

Secondo i dati dell'ufficio regionale per l'Europa dell'Organizzazione mondiale della sanità, la dieta inadeguata, la mancanza di attività fisica, la conseguente obesità e le malattie associate sono nel loro insieme responsabili di complicanze per la salute e mortalità precoce quanto il fumo di tabacco. Il sovrappeso incide dal 30 all'80 per cento negli adulti nella regione europea. L'aumento dell'obesità infantile è forse persino più allarmante. Oltre il 60 per cento dei bambini che sono in sovrappeso prima della pubertà lo saranno anche nella fase iniziale dell'età adulta. Questo riduce l'età media della comparsa di patologie non trasmissibili e influenza sensibilmente il carico dei servizi sanitari in quanto aumenta il numero di accessi e di prestazioni durante il periodo dell'età adulta.

Il Ministero della salute ha attivato il sistema di sorveglianza OKkio alla Salute con l'obiettivo di monitorare l'evoluzione dell'obesità infantile e valutare gli interventi di promozione della salute. L'analisi, relativa all'anno 2014, dimostra che il 20,9 per cento dei bambini italiani è in sovrappeso, mentre il 9,8 per cento è obeso, con una prevalenza più alta nelle Regioni del Sud e del Centro Italia.

In particolare, l'osservazione delle abitudini alimentari associata all'analisi degli aspetti relativi al movimento e alla sedentarietà mostrano un quadro davvero poco incoraggiante. Uno degli aspetti sottolineati dallo studio riguarda la percezione che i genitori hanno degli stili di vita dei propri figli: poco più del 38 per cento dei genitori riconosce il grave sovrappeso e l'obesità dei propri figli e solo il 40 per cento ritiene che questi svolgano poca attività fisica.

Numerosi studi hanno osservato un aumento di prevalenza di sovrappeso e obesità tra specifici gruppi di popolazioni identificati in base al livello di reddito o titolo di studio.

Nella maggior parte dei Paesi della regione europea l'obesità è più frequente tra le comunità socialmente svantaggiate, caratterizzate da livelli inferiori di reddito, educazione e accesso all'assistenza. In molti Paesi della regione il prezzo reale degli alimenti ha raggiunto i minimi storici.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Romani.

ROMANI Maurizio (*Misto-Idv*). Devo finire.

PRESIDENTE. È finito il tempo a sua disposizione per illustrare la mozione. Concluda.

ROMANI Maurizio (*Misto-Idv*). Il prezzo reale degli alimenti ha raggiunto i minimi storici e la percentuale destinata all'acquisto di alimenti è in calo. L'industria e i distributori di alimenti influenzano il consumo alimentare attraverso l'aspetto estetico, le dimensioni delle porzioni, la promozione di offerte speciali.

L'Organizzazione mondiale della sanità ha classificato come probabile, o comunque convincente, l'effetto negativo del *marketing* aggressivo dei cibi ad alta densità energetica sullo stato nutrizionale dei bambini e, anche se è necessario porre la massima attenzione al *marketing* rivolto ai minori, non si può sottovalutare la diversa capacità degli adulti di adottare scelte alimentari sane o di resistere ai richiami del *marketing*.

In definitiva, visto che in diversi Paesi sono state adottate misure volte a ridurre il consumo di cibi ad alto contenuto di grassi e di bevande zuccherate attraverso un sistema di tassazione degli alimenti cosiddetti spazzatura, vorrei che il nostro Governo si impegnasse finalmente a coordinare una sana alimentazione, a prevedere un piano sanitario nazionale per una corretta alimentazione e, soprattutto, a stimolare un corretto stile di vita aumentando l'attività fisica. (*Applausi della senatrice Bencini*).

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che hanno cinque minuti per illustrare le mozioni.

Ha facoltà di parlare la senatrice Bianconi per illustrare la mozione n. 601.

BIANCONI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, 22 milioni di persone in Italia sono in sovrappeso, uno su quattro; 6 milioni sono obesi, uno su dieci. Queste persone costano al Servizio sanitario nazionale, per costi diretti e indiretti, circa 23 miliardi di euro. Tengo a precisare che il nostro Servizio sanitario nazionale dispone di 113 miliardi, di questi, il 64 per cento sono per costi di ospedalizzazione.

L'obesità non è un fatto estetico, non può esserci un fai da te per contrastare l'obesità. Un obeso rischia di avere il 25 per cento in meno di aspettativa di vita, con patologie croniche invalidanti gravissime, diabete, malattie coronariche e percentuali consistenti di cancro.

La vita dell'uomo, afferma il presidente dell'Istituto superiore di sanità, è inversamente proporzionale alla larghezza della sua cintura. Ciò è assolutamente vero. È una pandemia molto preoccupante.

Questa è una malattia complessa, cronica, invalidante, che ha bisogno di un approccio multidisciplinare. È una malattia con tanti fattori: è una malattia culturale e sociale, ma anche con aspetti genetici. Leggevo recentemente in un articolo che la comunità dei samoani, il popolo più grasso della terra, ha sviluppato una variante genetica, grazie a cui non sviluppa il diabete. Quindi, mentre oggi gli obesi sviluppano il diabete, questa comunità, che è la più grassa del mondo, non lo sviluppa. Ciò comporta problemi e risvolti genetici importantissimi. La dimensione del problema è talmente vasta e importante, che ha bisogno di tutta la nostra attenzione.

Non è la prima volta che si parla di obesità e di contrasto all'obesità, in Italia e nel mondo. Ieri è stata la Giornata mondiale contro l'obesità. L'Organizzazione mondiale della sanità ha lanciato delle linee guida e il nostro piano sanitario per il contrasto all'obesità ha già previsto azioni molto precise. Abbiamo però bisogno che questa malattia sia riconosciuta in quanto tale come cronica e invalidante, con notevoli costi sociali ed economici. I parlamentari europei stanno mettendo a punto, proprio in questi giorni, la definizione dell'obesità come malattia cronica. Chiediamo dunque al Governo che questa patologia venga definita malattia cronica. In secondo luogo chiediamo che la rete assistenziale sia capace di unire tutte le competenze, proprio perché si tratta di una malattia molto complessa, e che queste siano messe in rete anche in quei centri specializzati, denominati Percorso preventivo diagnostico terapeutico assistenziale (PDTA), per affrontare complessivamente, a 360 gradi, la patologia.

Infine, chiediamo che nel patto nazionale della prevenzione e il contrasto all'obesità 2014-2018 non venga abbassata la guardia, signor Sottosegretario. Anzi, dobbiamo implementare le azioni nei confronti di questa patologia, alla luce dei dati, che ho indicato nella mozione a mia prima firma, e ringrazio a tal proposito i colleghi che l'hanno sottoscritta. Si tratta di dati veramente allarmanti, che hanno una ricaduta oggi, domani e nel futuro (*Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC)*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Gaetti, per illustrare la mozione n. 640.

GAETTI (*M5S*). Signor Presidente, visto che i tempi sono molti ridotti non illustrerò la mozione del mio Gruppo, ma preferisco lasciare all'Assemblea alcune riflessioni. Innanzitutto ho letto le altre mozioni, che ricordano, per certi versi, alcuni *spot* pubblicitari, in cui si dice che la cellulite e la menopausa sono una malattia. A ciò sono sottesi fenomeni economici particolarmente importanti, su cui invito ad una riflessione molto approfondita. L'obesità è una condizione medica, secondo me, e quindi non è una malattia, anche se a determinarla possono essere cause multifattoriali. Sono però soprattutto i disturbi comportamentali che giocano un ruolo molto importante.

Vorrei quindi lasciare quattro spunti di riflessione, il primo dei quali riguarda la responsabilità individuale, i famosi stili di vita. I cittadini oggi non sono però messi in condizione di fare scelte oculate, perché anche i più attenti possono avere difficoltà ad acquistare un prodotto, dal momento che molto spesso l'etichettatura non è puntuale. Dunque, il consumatore potrebbe credere di comprare un prodotto sano, che invece tale non è.

La mancanza dell'etichettatura richiama il secondo punto che desidero evidenziare, che è la responsabilità di tipo politico, per cui si dovrebbero regolamentare meglio le produzioni, ad esempio cercando di ridurre la quantità di sale e di zucchero nei prodotti e tutti gli altri fattori che si aggiungono. Inoltre, la componente politica potrebbe lavorare molto, come diceva il collega Maurizio Romani, sugli aspetti fiscali, alcuni dei quali sono stati evidenziati nella mozione.

Infine, un altro punto importante è la didattica. Io sono un medico, purtroppo già avanti negli anni, ma nel mio corso di studi non ho avuto un'ora di educazione all'alimentazione, mentre mi dicono che adesso i corsi di laurea prevedano dalle sei alle otto ore. Non avere una formazione su argomenti così importanti per noi che poi dovremo fornire informazioni ai cittadini ritengo sia molto grave.

Vi è poi il problema farmacologico accennato dalla collega Bianconi. Oggi ci sono dei farmaci che vengono molto promossi per ragioni economiche per i quali c'è una forte attività di *marketing*, la cui funzione è molto scarsa. L'ultimo, approvato pochi mesi fa, il liraglutide, costa praticamente 4.000 euro l'anno per ciascun paziente e in Italia i pazienti potrebbero essere un milione, quindi il trattamento verrebbe a costare 4 miliardi di euro. I *trial* affermano che questi farmaci hanno ridotto del 10 per cento il peso al 33 per cento della popolazione; leggevo uno studio secondo il quale ogni chilo perso è costato 782 euro. Forse sarebbe più opportuno dare 100 euro in maniera continuativa a chi perde un chilo, perché sarebbe molto più gratificante per tutti. Ciò sottende poi alle analisi geniche di cui si parlava prima: ognuno di noi scoprirà di avere un gene e dunque dovremo fare una terapia preventiva.

Occorre infatti prestare attenzione al Piano nazionale della prevenzione 2014-2018, in quanto si vuole spostare l'utilizzo di questi farmaci dalla cura della malattia dell'obesità, alla diagnosi precoce e, quindi, alla prevenzione. Ciò ovviamente determinerà una spesa insostenibile per il Servizio sanitario nazionale, a fronte invece di scelte comportamentali che si dovrebbero adottare.

Visto che è in atto un cambiamento del contratto di lavoro dei medici, ritengo molto importante che soprattutto i medici di base vengano incentivati a seguire i pazienti; occorrerebbe cominciare a pagarli per obiettivi con indice di qualità: occorre cioè sapere se un medico di base che ha 1.500 pazienti e 100 obesi li cura, li segue, fornisce loro la dieta, li controlla e li stimola. A questo punto, quando si riduce il numero degli obesi, si ha una migliore qualità di vita per tutti e un risparmio per il Servizio sanitario nazionale.

Ritengo pertanto che con queste innovazioni si possa unire la salute dei cittadini alla sostenibilità del nostro Servizio sanitario nazionale. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Barani per illustrare la mozione n. 642.

BARANI (*AL-A*). Signor Presidente, ovviamente nella mozione n. 642 rimarchiamo che l'obesità rappresenta un problema patologico per un'alta percentuale della popolazione italiana che supera il 10 per cento. Si parla di una nuova cultura della scienza dell'alimentazione, di grasso tossico, di obesità come malattia cronica che porta a una riduzione degli anni di vita e ad un aumento esponenziale della spesa sanitaria. Si pensa che entro il 2030 in Italia gli obesi dovrebbero essere il doppio di quelli che ci sono attual-

mente, il che porterebbe a triplicare la spesa per il Servizio sanitario nazionale e ciò significherebbe la insostenibilità.

Secondo le statistiche l'Italia è al primo posto in Europa per l'obesità dei bambini sotto i sedici anni. È un triste *record* che ci porta a farci riflettere sugli obiettivi di sviluppo sostenibile da conseguire dopo il 2030. Occorre considerare il suo livello di diffusione, perché si parla di grasso tossico e di malattia cronica che portano ad un aumento del diabete di tipo 2, alle dislipidemie, alle malattie cardiovascolari e a quelle di natura degenerativa del sistema nervoso centrale.

È collegato anche all'Alzheimer, alla demenza senile. Nell'obeso vi è maggiore incidenza di questo tipo di malattie che stanno imperversando nei pazienti delle strutture di riposo in Italia, con grande spesa sia familiare che del sistema sanitario nazionale. Quindi, il tema assume un'importanza ancora maggiore, alla luce soprattutto del *trend* crescente ed esponenziale che l'obesità fa registrare. I risvolti determinati da tale patologia solo in un primo momento sono di natura squisitamente medica.

Altri colleghi hanno accennato alla necessità che il medico di base si impegni nel diagnosticare e curare. La diagnosi è visiva, ma la cura è difficile. Sulla cura, mi faccia fare una parentesi, signor Presidente, perché vi è il problema dell'Aifa che ricordava anche il collega che mi ha preceduto. Vi è il problema di farmaci che non fanno nulla, sono acqua fresca e costano 4.000 euro per terapia a paziente, ma che l'Aifa ha messo in circolazione facendo credere che potrebbero riuscire a far perdere qualche etto.

Questo ramo del Parlamento deve decidersi a istituire una Commissione d'inchiesta per capire quali interessi regnino all'interno dell'Agenzia del farmaco italiano e del nostro Ministero della salute, perché lo scandalo dell'Aifa sui farmaci che fanno dimagrire è uguale, né più né meno, a quello dei farmaci per la cura dell'epatite C, che costano 40.000 euro a terapia in Italia e 800 euro in Egitto.

Esiste poi un problema anche di natura psicologica, un problema da affrontare nelle scuole. La nostra mozione spazia perciò a 360 gradi su tutti gli aspetti che attengono all'educazione scolastica, psicologica e lavorativa.

Per questo, riteniamo sia necessario che il Parlamento legiferi e non agisca solo con una mozione. Il Ministero della salute deve essere propositivo nei confronti del Parlamento, e viceversa, al fine di legiferare in materia, altrimenti, non potremo permettercelo in futuro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore D'Ambrosio Lettieri per illustrare la mozione n. 643.

Prima di darle parola, senatore D'Ambrosio Lettieri, richiamo tutti al rispetto dei tempi che ci consentirà, in una giornata con un calendario dei lavori intenso, di esaminare e votare le mozioni.

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Signor Presidente, colleghi e colleghe, il mio intervento sarà contenuto anche perché chi mi ha preceduto ha illustrato in modo esaustivo le condizioni e le motivazioni che hanno suggerito di inserire in calendario queste mozioni: gli aspetti epidemiologici, le motivazioni, la diffusione e i costi.

Io vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea su un aspetto che attiene non tanto al fatto che nel mondo muoiono circa quattro milioni di persone ogni anno per il problema dell'obesità e neanche al fatto che nel nostro Paese circa venti milioni di persone siano in sovrappeso; attiene a un'altra circostanza. Il 21 per cento dei bambini fra gli otto e i nove anni è in sovrappeso e nella stessa fascia di età il 10 per cento dei bambini è in condizione di obesità. E non solo, poiché dai dati epidemiologici si rileva anche che un bambino su quattro è iperteso.

Sono dati allarmanti e inquietanti, che naturalmente devono essere, sotto il profilo epidemiologico, valutati anche per area geografica. E così si scopre che l'incidenza dell'obesità e del sovrappeso si alza in termini percentuali nelle zone del Mezzogiorno d'Italia.

Le implicazioni sono più devastanti della patologia stessa. Il paziente obeso va incontro a patologia diabetica, a cardiopatie ischemiche, ad arteriopatia e contrae più facilmente forme neoplastiche. L'obesità, ma anche il sovrappeso, incidono sulla qualità della vita e anche sulla quantità di vita. L'essere obeso clinicamente equivale ad uno stato di invecchiamento e l'OMS ci ricorda che la condizione di obesità riduce le aspettative di vita dall'8 al 15 per cento.

I costi sono un aspetto preoccupante e si stimano complessivamente in circa 20 miliardi di euro nel nostro Paese. Naturalmente non ci sono solo i costi sanitari, ma ci sono anche quelli per la produttività persa, per il trasporto, per il capitale umano compromesso.

Cosa chiediamo con la nostra mozione noi del Gruppo CoR? Chiediamo di attuare quegli interventi che nel nostro Paese sono stati ben definiti nell'ambito dei programmi di promozione della salute. Parlo dei piani nazionale e regionale di prevenzione, parlo del progetto Guadagnare salute o dello stesso Piano sanitario nazionale sulla malattia diabetica, che fa esplicito riferimento alla condizione dell'obesità.

Il secondo punto è la necessità di attivare in modo continuativo e adeguato forme di sorveglianza e monitoraggio, che servono ad avere aggiornati i dati epidemiologici, anche al fine di una più corretta e puntuale misurazione degli effetti delle iniziative intraprese. Per questo potrebbe essere istituito un apposito gruppo di lavoro di alto valore scientifico.

C'è inoltre la necessità di realizzare iniziative di informazione e di educazione. Il problema dell'obesità è senz'altro di natura clinica, che ha primarie implicazioni di natura sanitaria, ma che affonda le sue radici primariamente in motivazioni che sono di tipo culturale e sociale. C'è poi la possibilità di valutare l'utilizzo *off label* del liraglutide, sulla cui efficacia terapeutica la comunità scientifica si è puntualmente espressa, e la necessità di incrementare il numero dei programmi volti a identificare i soggetti in condizione di obesità o di sovrappeso, promuovendo anche stili di vita più sani che consentano di svolgere un'attività che non è soltanto curativa, ma anche di prevenzione. (*Applausi dal Gruppo CoR*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritta a parlare la senatrice Padua. Ne ha facoltà.

PADUA (PD). Signor Presidente, dato il contingentamento dei tempi consegnerò il testo del mio intervento, affinché sia allegato al Resoconto della seduta odierna, e svolgerò qualche piccolissima riflessione.

Ritengo sia un bene che oggi l'argomento dell'obesità abbia avuto l'opportunità di essere discusso in quest'Assemblea, così da render nota la portata della questione e prospettare azioni di contrasto. È chiaro che tali questioni rappresentano un naturale problema di salute pubblica, di cui va evidenziata l'incidenza sulla spesa per il Servizio sanitario nazionale.

Il mio intervento è incentrato soprattutto su due aspetti: quello della prevenzione e quello della riduzione delle disuguaglianze socio-economiche, perché in esse aumenta il livello di obesità e di sovrappeso. Comincio con il ricordare - come ha detto poc'anzi il collega che mi ha appena preceduto - che un bambino obeso sarà un adulto obeso, con il fondato rischio di comparsa delle malattie metaboliche che sono state più volte citate in quest'Assemblea. Quindi, il nodo centrale è la prevenzione, che svolge un ruolo importante: gli interventi precoci vanno promossi sin dal periodo del concepimento.

Quando arriviamo a intervenire sul bambino obeso o sovrappeso, abbiamo già perso troppe occasioni e troppo tempo. Bisogna allora informare i genitori, accompagnarli nella scelta di un'alimentazione opportuna e incentivare sempre di più l'allattamento materno.

Dobbiamo considerare che noi viviamo in un ambiente che è veramente obesogenico e questo fenomeno è legato a più fattori citati anche in questa sede. Li ricordo solo per titoli: le abitudini alimentari scorrette e la diffusione di comportamenti sedentari.

Bisogna allora agire in maniera sinergica su più fronti e in modo intersettoriale. Dobbiamo innanzitutto evitare che i nostri bambini abbiano accesso ai cosiddetti cibi spazzatura, ma abbiano invece disponibilità di cibi e bevande sane. Tutto questo è in disaccordo e in contrasto con il bombardamento mediatico che ci spinge a scegliere proprio i cibi spazzatura.

Pensiamo ancora alle nostre città e agli spazi urbani: sono praticamente inesistenti gli spazi pedonali grazie ai quali bambini e ragazzi potrebbero andare più facilmente a scuola a piedi, evitando di essere accompagnati ogni giorno dai genitori. O, ancora, alle attività ludiche, che tengono incollati i nostri bambini davanti al televisore o ai videogiochi: anche questo interferisce e determina il sovrappeso e l'obesità.

Si capisce, quindi, che il problema è multifattoriale e deve essere affrontato in maniera sinergica e intersettoriale. *(Richiami del Presidente).*

Mi lasci aggiungere solo un elemento che non è stato ancora citato: il pericolo potenziale che hanno i tanti interferenti endocrini - di cui ci stiamo occupando in questi giorni in Commissione sanità - che sono diffusissimi e possono avere ripercussioni sull'apparato endocrino, contribuendo a determinare quell'obesità che cerchiamo di combattere in tutti i modi.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a consegnare il testo del suo intervento.

È iscritta a parlare la senatrice Bencini. Ne ha facoltà.

BENCINI (*Misto-Idv*). Signor Presidente, il tempo è poco, bisogna fare una corsa e si parte subito con l'attività fisica per dare slancio ed evitare l'obesità.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ricordato nelle mozioni, le famiglie con meno cultura e meno abbienti tendono a mangiare di più cibi ricchi di grassi e carboidrati tralasciando più facilmente la cura del corpo, a partire dalla bocca.

A causa di cibi con alto contenuto di zuccheri si abbassa il PH della bocca e i denti, se non vengono ben detersi e spazzolati dopo ogni pasto, si cariano. Sempre per mancanza di cultura e soldi, la bocca viene trascurata, con conseguente perdita di denti, i quali risultano essere utili per sorridere, per parlare e, ovviamente, per mangiare. La mancata triturazione del cibo, a causa di mancanza di denti, fa sì che le persone siano più propense a ingerire cibi più facilmente deglutibili, anche senza doverli masticare, e questi si riconducono a categorie di cibi ipercalorici e iperlipidici, quindi dannosi per l'organismo; combinati con la mancata triturazione, si ha un assorbimento maggiore del cibo a causa di una cattiva e rallentata digestione.

Gli stessi fattori favorenti - cioè poca cultura e poca disponibilità economica - incidono sull'assenza di pratica dello sport, anche per mancanza di attività sportive pubbliche offerte gratuitamente (non tutti ricorrono alle palestre private). Chi pratica sport ha mediamente una vita più lunga del 30 per cento rispetto a chi fa una vita sedentaria. Lo sport aumenta l'azione della metmorfin, che serve a tenere bassa la glicemia, aumenta il colesterolo buono (HDL), che fa da spazzino e tiene pulite le arterie prevenendo l'ateromatosi e l'aterosclerosi vascolare; fa bene inoltre alla muscolatura e alle ossa, aiutandoci a mantenere più integro ed elastico il nostro scheletro e le nostre articolazioni.

Io credo che per arrivare ad incentivare una corretta alimentazione e un corretto stile di vita, al fine di rendere il nostro Sistema sanitario nazionale sostenibile e, parallelamente, preservare la vita sana delle persone occorra agevolare la fruizione di cure e servizi, quali le cure odontoiatriche e la fruizione di palestre. Il modo in cui farlo sarebbe renderli accessibili economicamente attraverso un'offerta pubblica che copra la domanda. Lo si può fare, ma i tempi sono sicuramente troppo lunghi e onerosi. Partendo da ciò che già abbiamo, possiamo incentivare le cure e l'attività fisica attraverso le detrazioni delle spese. Nella legge di stabilità potrebbe essere fatta la scelta di favorire le cure odontoiatriche, dando la possibilità di detrarre il 53 per cento della spesa sostenuta e per chi fa attività sportive in palestre pubbliche o private o in associazioni di scaricare il 50 per cento delle spese. Ricordo che attualmente chi fa fare attività sportiva ai propri figli può scaricare fino a 250 euro l'anno, vedendosi restituito il 19 per cento di quella quota (60 euro circa: direi molto poco).

Occorre quindi favorire la possibilità di detrarre le spese per l'attività sportiva, in quanto la persona che la pratica ha meno rischi e necessità di ricorrere al Sistema sanitario nazionale per una serie di patologie ricordate in questa sede, come il diabete, le malattie cardiovascolari e tutte quelle patologie cui si va incontro mantenendo uno stile di vita sedentario e mangiando troppo.

Il grasso corporeo si accumula quando il contenuto energetico di bevande ed alimenti supera l'energia richiesta dal metabolismo e dunque l'apporto energetico ed il suo dispendio contribuiscono all'aumento del peso corporeo. È quindi di fondamentale importanza che vi sia equilibrio tra un consumo misurato di cibi ad alto contenuto di grassi ed un'attività fisica costante. Indipendentemente dal peso, un'attività fisica regolare, anche moderata, influenza positivamente il metabolismo dei grassi e dei carboidrati e può ridurre notevolmente il rischio di diabete e della maggior parte delle altre malattie croniche più importanti, con conseguente migliore qualità di vita e minori costi sanitari.

È vero che non possiamo mangiare una vita da malati, come si dice a Firenze, per morire sani, ma è anche vero che è importante trovare un giusto equilibrio, nel rispetto di noi stessi, della società e dell'ambiente, evitando sprechi inutili perché al mondo noi abbiamo forse troppo cibo mentre ci sono altri Paesi dove non è così. Anche per questo dobbiamo essere moderati.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Aiello. Ne ha facoltà.

AIELLO (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, è chiaro che i tempi particolarmente contenuti ci impongono di lavorare per *flash* e magari non si riesce a fare un discorso organico, però tutte le mozioni che sono state presentate si sono rivelate puntuali nel trattare un argomento così importante e così scabroso.

Abbiamo già visto che le cause che inducono l'obesità sono molteplici. Io le citerò *en passant* per poterci consentire, alla fine del nostro ragionamento, di fare alcune puntualizzazioni e richieste d'intervento parlamentari, ministeriali e governative che riteniamo importanti.

Proprio in virtù di ciò che è stato già sottolineato - la scorretta alimentazione, la scarsa attività fisica, l'eccessiva meccanizzazione, la grande disponibilità di cibo, il progressivo aumento delle razioni, la diffusione di *videogame* e *social network*, la suscettibilità genetica, i disturbi della sfera psicologica e gli investimenti pubblicitari dell'industria alimentare - noi crediamo che l'obesità debba essere considerata un'epidemia mondiale, pertanto rimaniamo convinti fermamente che essa rappresenti uno dei principali problemi di salute pubblica che comporta, consequenzialmente, costi enormi.

Basti pensare che già negli Stati Uniti la stima è di circa 99 miliardi di dollari di spesa del sistema sanitario e che solo 33 miliardi di dollari vengono spesi dai pazienti per prodotti e servizi finalizzati alla riduzione del peso corporeo. In Italia, è già stato precisato in parte, la stima è di ben 9 miliardi di spesa diretta l'anno e di 23 miliardi di spesa indiretta. La stima di incidenza di tali patologie, in Italia, è di circa il 13 per cento, ma il tasso di incidenza è in rapida crescita e dunque si prevede in pochi anni un incremento significativo degli obesi nella popolazione adulta.

Si tratta di una malattia sociale in quanto determina l'isolamento di chi ne è affetto. Inoltre, si associa ad importanti conseguenze sulla salute perché gli obesi sono esposti ad un aumento del rischio neoplastico che, mi piace sottolinearlo, per le donne riguarda soprattutto il tumore alla mammella e all'endometrio mentre, per quanto riguarda gli uomini, al colon retto.

Ma ci sono anche altre patologie conseguenti: dall'ipertensione, al diabete, alle malattie cardiovascolari, alle calcolosi biliari e alle epatopatie.

In conclusione sottolineo il fatto che prodromicamente si dovrebbe porre grande attenzione sull'obesità infantile. Pensate che è stato stimato circa in 10 punti percentuali l'incremento di disponibilità di prodotti atipici, diciamo così, nelle scuole che producono un aumento dell'indice di massa corporea nei bambini e negli adolescenti.

Infine, esiste una indagine italiana multiscopo, realizzata poco tempo fa, che ha dimostrato come il 25 per cento dei bambini e degli adolescenti che abbiano almeno un genitore obeso o in sovrappeso, rischino a loro volta il sovrappeso, mentre la percentuale sale a circa il 34 per cento quando sono obesi o in sovrappeso entrambi i genitori. Dunque, l'obesità rappresenta un problema sociale ed economico che giustifica un intervento del Parlamento. Al Ministero della salute - il sottosegretario De Filippo lo sa bene, perché ha seguito la procedura - si sta studiando un protocollo che riguarda la scienza dell'alimentazione. Vorrei sottolineare la bontà di tale intervento che deve essere consegnato alla Conferenza Stato-Regioni proprio per garantire priorità a un argomento così importante.

Un altro aspetto che vorrei sottolineare, Signor Presidente, è che nel corso del tempo è stata abbandonata quell'organizzazione dipartimentale della prevenzione che aveva caratterizzato la presenza della medicina scolastica e dell'educazione sanitaria nelle vecchie USL. Abbandonando questo progetto organizzativo, purtroppo, si è rilevato un aumento abnorme dei bambini in sovrappeso e obesi.

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatore Aiello.

AIELLO (*AP (NCD-UDC)*). Allora, se avessimo la possibilità di ritornare a quel tipo di modello organizzativo, forse avremmo attenuato il disagio (*Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC)*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Dirindin. Ne ha facoltà.

DIRINDIN (*PD*). Signor Presidente, in due minuti non posso far altro che leggere che cosa ci raccomanda l'Organizzazione mondiale della sanità con le parole del suo direttore generale, Margareth Chan. Siccome parliamo soprattutto di stili di vita, di dieta e di attività fisica, nel 2013 Margareth Chan disse: «Oggi a convincere le persone a condurre stili di vita sani e adottare comportamenti salubri ci si scontra con forze che non sono amiche. (...) La sanità (...) deve fare i conti con l'industria del cibo (Big Food), delle bevande gassate (Big Soda) e alcoliche (Big Alcohol). (...) Pochi Governi danno la priorità alla salute rispetto ai grandi affari. (...) Questo non è il fallimento della volontà individuale. È il fallimento della volontà politica di prevalere sul grande *business*». Credo che questo aspetto non sia stato ancora preso in considerazione. Ci ricorda poi Margareth Chan che le politiche intersettoriali, difficilissime da mettere in campo, possono aiutarci ad af-

frontare questo tema. In proposito mi permetterei di raccomandare maggiore attenzione.

Ricordo anche che è uscita da poco una revisione sistematica della letteratura sul trattamento farmacologico. Non vorrei che ci fosse anche Big Pharma che contrasta la possibilità di fare una battaglia contro l'obesità, perché i farmaci sono una dei tanti strumenti che abbiamo a disposizione: costano molto, non sappiamo se mantengono nel lungo periodo i risultati e se, soprattutto, inducono un'attenzione psicologica minore ai comportamenti individuali che invece sono necessari. Per questo credo che bisogna lavorare in maniera intersettoriale. *(Applausi dai Gruppi PD e Misto-Idv e del senatore Gaetti)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulle mozioni presentate.

DE FILIPPO, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, provo a essere rispettosissimo dei tempi che mi sono stati assegnati.

Tutte le mozioni pongono problemi molto condivisibili, che vanno dalla prevenzione ai percorsi diagnostici-terapeutici, a un più corretto programma sul fronte degli stili di vita, ma anche sul fronte delle qualità nutrizionali, come è emerso negli interventi che abbiamo ascoltato. Gran parte di tali questioni sono condivise dall'azione del Ministero e, per questa ragione, i nostri pareri saranno sostanzialmente in linea con quanto sto per affermare.

Negli anni precedenti vi sono stati programmi molto importanti che sono stati anche citati, come Guadagnare salute e il programma di sorveglianza OKkio, dai dati molto allarmanti riguardo soprattutto i bambini in particolare di alcune Regioni italiane dove la percentuale di obesi è molto elevata, con tutte le conseguenze anche di sindromi metaboliche che tali condizioni fisiche possono determinare.

Segnalo altresì che il Piano nazionale di prevenzione 2014-2016, nelle relazioni molto più stringenti che sono state costruite con le Regioni, prevede l'obbligo di compilare i piani regionali di prevenzione con un comitato di monitoraggio sul fronte degli obiettivi che si devono determinare. Reputo che questa impostazione sarà molto più efficace rispetto al passato.

Mi accingo ora a esprimere i pareri sulle mozioni al nostro esame, nel quadro di alcune velocissime osservazioni.

Per quanto riguarda la mozione n. 601, a prima firma della senatrice Bianconi, il parere del Governo è favorevole con una riformulazione del primo impegno: chiediamo che dopo la parola «sociali» venga aggiunta la dizione «limitatamente ai casi in cui l'obesità sia correlata ad altre patologie severe», e che venga espunta la restante parte dell'impegno. Con questa riformulazione il parere del Governo è favorevole.

Per quanto riguarda la mozione n. 515, a prima firma del senatore Romani Maurizio, il parere del Governo è favorevole a condizione che nei punti 2), 3) e 5) del dispositivo venga aggiunta la formula «a valutare la possibilità di».

Esprimo parere favorevole sui punti 4) e 5) del dispositivo della mozione n. 640, a prima firma del senatore Gaetti. Con riferimento ai punti 1) e 6) del dispositivo, anche in questo caso chiediamo che venga aggiunta la formula: «a valutare la possibilità di». I punti 2) e 3) non sono condivisi dal Governo perché, come sarà sicuramente noto al senatore Gaetti, prevedono meccanismi di concertazione e di convenzione con i pediatri e quant'altro che sono sottoposti a una formula di discussione e di dibattito democratico dal basso che noi possiamo sicuramente accompagnare, ma che non possiamo prendere in assoluta ed esclusiva responsabilità come Governo.

Esprimo parere favorevole sulla mozione n. 642, a prima firma del senatore Barani, a condizione che ai punti 2), 3), 5), 6), 8), 9), 10), 11), 12) e 14) del dispositivo venga aggiunta la formula «a valutare la possibilità di».

Esprimo parere favorevole sulla mozione n. 643, a prima firma del senatore D'Ambrosio Lettieri, a condizione che i punti 3), 4) e 6) del dispositivo vengano preceduti dalla formula «a valutare la possibilità di».

Come sempre, abbiamo dato a chi assiste ai lavori di quest'Assemblea una scheda delle riformulazioni che spero siano chiare ai presentatori delle mozioni.

PRESIDENTE. Ricordo che chi volesse sottoscrivere le mozioni, può comunicarlo agli Uffici.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo i docenti e gli studenti dell'Istituto «San Giuseppe del Caburlotto» di Roma. (*Applausi*).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 515, 601, 640, 642 e 643 (ore 10,23)

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione delle mozioni.

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Signor Presidente, credo che il dibattito sia stato esaustivo, sia pure nei tempi contenuti. Le illustrazioni hanno toccato anch'esse in modo molto sintetico, ma efficace, le principali criticità; sono discretamente convincenti anche le repliche del Governo. Credo che su questa materia vadano mantenuti accesi i riflettori.

Credo che il progresso della scienza non possa essere sottoposto al cono d'ombra di chi allunga sospetti anche sulla nostra Agenzia del farmaco, che ci fa fare bella figura nel mondo. Spero che si prosegua con l'attività di ricerca di nuovi presidi terapeutici, senza dimenticare che la battaglia su

questo versante si combatte sul fronte culturale attraverso l'educazione, la sensibilizzazione e l'introduzione di efficaci campagne promozionali sui corretti stili di vita.

BARANI (*AL-A*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*AL-A*). Signor Presidente, noi ringraziamo il Sottosegretario ed accettiamo le riformulazioni proposte per quanto riguarda la nostra mozione. Annuncio altresì che voteremo a favore di tutte le mozioni, sia di quelle riformulate sia di quelle i cui punti non sono stati accolti dal Sottosegretario. Mi riferisco alla mozione a prima firma del senatore Gaetti: ancorché multidisciplinare, riteniamo sia d'interesse dello Stato e della salute dei cittadini che si ponga rimedio anche ai punti sollevati dalla mozione del senatore Gaetti, che troviamo consoni alla salute pubblica e all'interesse nazionale.

Invito infine il Sottosegretario a porre più attenzione all'Aifa ed invito altresì questo ramo del Parlamento a istituire quanto prima una Commissione d'inchiesta per vedere le porcate che si fanno all'interno dell'Aifa.

AIELLO (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, intervengo anzitutto per ringraziare il Sottosegretario (quindi il Governo) per come ha risposto alle varie questioni sollevate.

Noi desideriamo puntualizzare soprattutto l'aspetto riguardante la prevenzione. Riteniamo molto importante l'impegno del Governo per quanto riguarda il Piano della prevenzione ed esortiamo il Sottosegretario ad adoperarsi anche per il futuro Piano della prevenzione 2016-2018, perché proprio sul tema dell'obesità, soprattutto infantile, desidereremmo venisse prestata molta, ma molta più attenzione.

È già stato rilevato che, soprattutto al Sud, la forchetta di bambini obesi oscilla tra il 17 e il 25 per cento, il che la dice lunga su come viene abbandonata la dieta mediterranea che per tanto tempo ha caratterizzato determinati territori. Su questo tema ci aspettiamo un'azione forte delle istituzioni.

Nel rinnovare il ringraziamento al Governo per la sua azione, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo.

ROMANI Maurizio (*Misto-Idv*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Maurizio (*Misto-Idv*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario, ma avrei bisogno di avere quasi la garanzia che questo Governo realmente penserà molto di più alla prevenzione, piuttosto che alla terapia.

Il secondo punto del dispositivo della mozione di cui sono primo firmatario è volto ad impegnare il Governo ad assumere iniziative legislative atte ad introdurre una specifica imposta sui prodotti alimentari ad alto contenuto di grassi e basso valore nutrizionale e sulle bevande ricche di zucchero e anidride carbonica. So che si tratta di un impegno forte, ma necessario per risolvere il problema dell'obesità.

Il terzo punto del dispositivo della mozione intende impegnare il Governo a finanziare progetti all'interno della scuola, consentendo ai ragazzi di fare educazione fisica, ginnastica e anche attività sportiva di squadra (sappiamo l'importanza del gioco di squadra dal punto di vista educativo). Tali progetti possono essere finanziati attraverso una tassazione avente ad oggetto gran parte dei prodotti rientranti nell'ambito del cosiddetto cibo spazzatura.

Il 31 ottobre 2013 il "British Medical Journal" ha detto che un incremento di prezzo di almeno il 20 per cento degli alimenti ad alto contenuto di grassi e delle bibite zuccherate porterebbe a una diminuzione di 180.000 unità di cittadini britannici obesi e a un introito per le casse del Servizio sanitario britannico di 320 milioni di euro. Non voglio mettere in crisi l'economia di alcune aziende, ma sarebbe utile pensare a una minima tassazione da cui ottenere una quantità di denaro da investire in prevenzione, piuttosto che in medicine che si basano sul ritrovamento dell'ultimo gene. Teniamo presente che nei luoghi di detenzione (ricordo soprattutto i vecchi posti di detenzione) obesi - gene o non gene - non ce ne erano.

Quindi, è fondamentale capire se il nostro Governo si muove, con coraggio, nella direzione di promuovere più ginnastica e movimento, utilizzando a tal fine una quota del denaro proveniente dalla tassazione su chi produce cibo che sappiamo essere dannoso per la salute. Tenete presente che, anche solo dopo aver affermato una cosa del genere, tre imprese su dieci hanno riformulato i propri prodotti rimuovendo completamente gli ingredienti critici, il 7 per cento delle imprese ha ridotto i livelli di zucchero, sale e caffeina e si è registrata una diminuzione del 27 per cento della vendita dei prodotti oggetto della tassazione che così costano di più (la gente che ha poche possibilità di spendere compra con più facilità il cibo spazzatura). Quindi, c'è stata una diminuzione del 35 per cento del loro consumo.

Ringrazio, comunque, il Sottosegretario, e spero che nella giusta sede egli sia in grado di spingere il Governo verso questa visione della prevenzione e di far capire che il problema non si risolve pezzettino per pezzettino, ma in maniera globale.

GAETTI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (*M5S*). Signor Presidente, anch'io ringrazio il Governo perché ha valutato attentamente le mozioni.

Per quanto mi riguarda, anticipo che chiederò la votazione per parti separate in modo tale da poter votare, se non ho capito male, i punti 1) riformulato, 4) e 5), che sono stati accolti, mentre sui punti 2), 3) e 6) il parere è contrario.

DE FILIPPO, *sottosegretario di Stato per la salute*. Anche sul punto 6) il parere è positivo.

GAETTI (*M5S*). Allora separerò solo i punti 2) e 3). Sapevo che questi erano particolari, ma mi fa piacere aver sentito che il Governo, nell'interlocuzione che avrà per la nuova contrattualistica, li terrà in considerazione perché credo che il concetto di salute sia importante proprio perché multifattoriale e per ciò deve essere inserito.

Dichiaro il voto favorevole su tutte le altre mozioni, anche se non ho capito bene le riformulazioni della mozione n. 601 e aspetto di leggere il testo.

RIZZOTTI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vi è dubbio che l'obesità e tutte le patologie ad essa correlate siano diventate un problema serio su cui è necessario riflettere ed agire perché, come sottolineato nella mozione della collega Bianconi da me firmata, ha dei costi sociali ed economici sempre più alti ed è ormai un problema di prevenzione e sanità pubblica. Non voglio ripetere le cifre impressionanti già illustrate, ma le campagne di informazione e di contrasto che si sono via via succedute in diverse Nazioni fanno capire quanto sia necessario prestare la massima attenzione a quella che potremmo definire come una «sindrome da società del benessere». Anche se è vero che non solo nei Paesi «ricchi» si sta alzando la percentuale di obesità, certamente una migliore possibilità di accesso al cibo e la scarsa propensione alla mobilità fisica incrementano in maniera esponenziale il rischio di eccesso di grasso corporeo.

Non dimentichiamo che l'obesità è un fattore di rischio per tutte le malattie ad essa correlate: in particolare, mi riferisco al diabete e alle malattie cardiovascolari. In Europa dagli anni Ottanta è triplicato il numero di bambini obesi, soprattutto in Italia, che vanta il triste primato del secondo posto al mondo. Negli uomini un'adiposità addominale favorisce le cause dell'infarto. Le donne diabetiche sono per il 40 per cento sovrappeso e per il 27 per cento obese. Aumentano i fattori di rischio in gravidanza, con problemi come eclampsia, la gestosi, danni fetali, e aumenta il rischio anestesologico in sala operatoria e per il post-chirurgico. Nei bambini aumenta il rischio del diabete e anche di malattie autoimmunitarie come la celiachia e la tiroidite. L'adiposità incrementa la sensibilità all'insulina e la sua secre-

zione nei bambini anche in età preadolescenziale. Uno studio in Canada su 830 bambini ha fatto osservare come l'incremento del grasso corporeo a otto e dieci anni predice sensibilità all'insulina nei due anni successivi. L'incremento del tempo trascorso davanti allo schermo peggiora la dinamica dell'insulina. Quindi, certamente è il momento di agire. Le nostre mozioni sollecitano il Governo in questo senso.

Non siamo d'accordo sulla tassazione del cosiddetto cibo spazzatura e delle bevande zuccherate, anche perché abbiamo l'esempio del Regno Unito, dove ci sono i bollini rossi su prodotti italiani, come può essere l'olio d'oliva. Pertanto si tratterebbe di penalizzare un settore e favorirne un altro e questo non influirebbe minimamente sulla salute.

Le cose importanti sarebbero l'informazione e il controllo. Credo infatti che il Ministero della salute dovrebbe intraprendere un'azione seria con il MIUR affinché ci sia un controllo sulle mense scolastiche. È inaccettabile vedere come in alcuni asili nido a bambini di un anno e mezzo o due sia data la pasta con le melanzane, con il pesto o merendine confezionate. Su questo si deve assolutamente vigilare, oppure fare educazione e lasciare distributori di merendine e bibite alla portata di tutti.

Avete ascoltato le cifre del costo economico per il nostro Paese; è una situazione sicuramente molto grave. Il passo in più deve essere quello di varare assolutamente un piano nazionale per l'obesità con un'azione multidisciplinare. Credo tuttavia che non sia sufficiente. Si deve cercare di indicare nell'associazione di dieta e attività motoria la migliore risposta all'obesità. Quindi, devono esserci delle linee guida, perché tanto con le varie cure si è visto che soltanto il 20 per cento dei pazienti obesi si possono recuperare. Si deve fare inoltre molta attenzione ai farmaci.

Il mio Gruppo voterà pertanto a favore della mozione da me sottoscritta e della mozione presentata dal senatore D'Ambrosio Lettieri. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

PRESIDENTE. Senatrice Rizzotti, se vuole può far pervenire alla Presidenza la parte finale del suo intervento affinché venga allegata al Resoconto.

MATURANI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATURANI (PD). Signor Presidente, il dibattito che si è svolto questa mattina è stato ricco, per cui non riprenderò l'analisi delle percentuali sull'obesità che sono state rappresentate in maniera puntuale.

Nella mia dichiarazione di voto vorrei sottolineare brevemente alcuni aspetti che sono stati presi in esame nel dibattito, ma su cui penso sia molto importante ritornare.

Siamo tutti d'accordo che la battaglia contro l'obesità sia diventata prioritaria; essa vede l'impegno di tutti i Governi e non solo di quelli europei. Pensiamo, ad esempio, all'impegno profuso in questo senso da Michelle Obama; un punto di riferimento importante nella necessità di intraprendere

percorsi sostenuti che riguardino la modificazione degli stili di vita e una giusta alimentazione. Dico anche che nel nostro Paese l'attività del Governo in questo senso dimostra un impegno serio che sta toccando gli elementi fondamentali nella lotta contro l'obesità; sto parlando del tema della prevenzione.

Tutti i colleghi hanno sottolineato nella discussione di questa mattina l'importanza della prevenzione dell'obesità, condizione di vita rischiosa e portatrice di altre gravi patologie che possono incidere sulla salute delle persone in maniera drammatica. C'è un aspetto che vorrei sottolineare, concordando sull'idea che la prevenzione sia l'elemento fondamentale e che non dobbiamo rischiare di affrontare il tema dell'obesità sotto il profilo della medicalizzazione perché poi questo, come sottolineava la senatrice Dirindin, rischia anche di favorire e agevolare nell'immaginario collettivo l'idea che ci si possa curare da soli e può determinare il ricorso a farmaci spesso nocivi.

Aggiungo però che dobbiamo prendere in esame un aspetto che non ho sentito sottolineare molto all'interno del nostro dibattito, ovvero quanto sia importante, soprattutto nella fase adolescenziale della vita dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze, la giusta educazione alimentare. Ciò aiuta a combattere il fenomeno, sempre più diffuso nel nostro Paese, che è quello del rifiuto del proprio corpo, con l'attribuzione all'immagine fisica, alla presentazione fisica del corpo degli adolescenti, un significato che non aiuta la stima di se stessi. Ciò ha portato - come le cronache spesso sottolineano - ad episodi drammatici. Quindi dobbiamo lavorare per implementare la prevenzione.

PRESIDENTE La ringrazio, senatrice Maturani.

MATURANI (PD). Signor Presidente, mi faccia concludere, la prego. Questo significa anche lavorare per la giusta alimentazione nelle scuole e investire perché tutti, soprattutto le famiglie che si trovano in situazioni socialmente ed economicamente più precarie e difficili, vengano aiutati a far praticare sport ai propri figli. Occorre riuscire a riprendere l'impegno per rendere possibile un «accompagnamento» all'interno delle scuole, attraverso servizi che forniscano un aiuto psicosociale, soprattutto nei confronti degli adolescenti. Pertanto esprimo il voto favorevole del Partito Democratico, sulla base delle indicazioni fornite dal rappresentante del Governo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione.

Passiamo alla votazione della mozione n. 515 (testo 2), su cui il rappresentante del Governo ha proposto delle riformulazioni, che sono state accettate dai presentatori.

CUOMO (PD). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 515 (testo 2), presentata dal senatore Romani Maurizio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione della mozione n. 601, su cui il rappresentante del Governo ha proposto delle riformulazioni, che sono state accettate dai presentatori.

CUOMO *(PD)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 601 (testo 2), presentata dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione della mozione n. 640, su cui il rappresentante del Governo ha proposto una riformulazione.

GAETTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI *(M5S)*. Chiedo che la votazione della mozione avvenga per parti separate. Chiedo che siano votate per prime le premesse e i punti 1), come riformulato, 4), 5) e 6), come riformulato, del dispositivo, su cui il rappresentante del Governo ha espresso parere favorevole, e successivamente i punti 2) e 3).

Chiediamo inoltre che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Gaetti, se ho ben compreso, sta chiedendo la votazione della mozione per parti separate, mettendo ai voti le premesse e i punti 1), 4), 5) e 6) del dispositivo, su cui il Governo ha espresso parere favorevole. Quindi lei non accetta la proposta del rappresentante del Governo di espungere dal dispositivo i punti 2) e 3).

Poiché non si fanno osservazioni, procediamo alla votazione per parti separate della mozione n. 640 (testo 2). *(Commenti del senatore Martelli).*

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dei punti 1), 4), 5) e 6) della mozione n. 640 (testo 2), presentata dal senatore Gaetti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dei punti 2) e 3) della mozione n. 640 (testo 2), presentata dal senatore Gaetti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione della mozione n. 642 (testo 2), su cui sono state proposte delle riformulazioni che sono state accolte dal senatore Barani.

CUOMO *(PD)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 642 (testo 2), presentata dal senatore Barani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione della mozione n. 643, su cui è stata proposta una riformulazione, che è stata accolta dal senatore D'Ambrosio Lettieri.

CUOMO *(PD)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 643 (testo 2), presentata dal senatore D'Ambrosio Lettieri e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Sospendo la seduta fino alle ore 11.

(La seduta, sospesa alle ore 10,49, è ripresa alle ore 11,02).

Comunicazioni del Governo in vista del Consiglio europeo del 20 e 21 ottobre 2016 e conseguente discussione (ore 11,02)

Approvazione delle proposte di risoluzione nn. 3, 4 (testo 2) e 8 (testo 2) e delle premesse, dei paragrafi 1, 2 e 4 e del punto 1) del paragrafo 3 del dispositivo della proposta di risoluzione n. 7 (testo 2). Reiezione delle proposte di risoluzione nn. 1, 2, 5 e 6 e del punto 2) del paragrafo 3 del dispositivo della proposta di risoluzione n. 7 (testo 2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Governo in vista del Consiglio europeo del 20 e 21 ottobre 2016 e conseguente discussione».

Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, onorevole Gozi.

GOZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, informo gli onorevoli senatori che ho appena depositato l'intervento stenografico che il Presidente del Consiglio ha tenuto alla Camera dei deputati. Credo tuttavia che possa essere utile aggiungere alcuni elementi informativi specifici legati alla riunione del Consiglio europeo di cui il Presidente del Consiglio ha parlato a grandi linee, senza entrare nei dettagli dei lavori. Ricorderò anche alcuni punti chiave dell'intervento del Presidente del Consiglio e quindi del Governo.

Il primo certamente è il nostro impegno a far uscire l'Unione europea dall'attuale frenetico immobilismo, cioè da uno *status quo* che non permette di alzare il ritmo e di alzare le ambizioni politiche dell'Unione europea, come invece il Governo italiano intende fare. È questo il vero motivo della nostra valutazione negativa del vertice di Bratislava, in cui non è accaduto niente di significativo, come ha detto per primo il Presidente del Consiglio, subito dopo quel vertice informale. Una settimana dopo, praticamente con le stesse parole, lo ha confermato in sede istituzionale europea il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker. Quindi, per quanto riguarda quel processo che doveva partire a Bratislava, che si snoderà attraverso i due Consigli europei (il primo è quello di cui parliamo oggi, mentre il secondo è previsto a dicembre) e che troverà un momento importante, almeno nelle ambizioni e nelle intenzioni del Governo italiano, a Roma nel 2017 (quando, il 25 marzo del prossimo anno celebreremo i sessant'anni del Trattato di Roma), diventa ancora più importante alzare il ritmo e il livello delle ambizioni politiche.

Un altro punto, molto importante per noi, che troverete nell'intervento del Presidente del Consiglio è che, pur essendo il tema della Brexit un tema di grande rilevanza politica, non possiamo semplicemente stare fermi nell'attesa della notifica, *ex* articolo 50 del Trattato, dell'intenzione del Governo britannico di lasciare l'Unione europea, che il primo ministro Theresa

May ha annunciato avverrà nel marzo 2017. Non possiamo stare fermi in attesa dell'articolo 50, ma dobbiamo lavorare a 27 per fare veramente di Roma 2017 un successo, per tenere alte le ambizioni che noi abbiamo per Roma 2017, che consideriamo un momento fondamentale.

Lo consideriamo fondamentale soprattutto pensando ai giovani europei e anche ai giovani britannici giacché, con riferimento alla Brexit, i giovani che erano andati a votare avevano votato massicciamente a favore del *remain*, ossia della decisione del Regno Unito di rimanere nell'Unione europea.

L'altro aspetto molto rilevante è la volontà del Governo di lavorare insieme per preparare Roma 2017. Lavorare insieme significa lavorare con tutti i Gruppi politici ed è l'invito che a nome del Governo rivolgo al Senato, come il Presidente del Consiglio ha fatto alla Camera. Noi in Europa non rappresentiamo la maggioranza, ma rappresentiamo, con orgoglio, la Repubblica italiana e riteniamo che, quando in Europa stiamo preparando momenti importanti come il rilancio del processo di integrazione politica europea in occasione dei sessant'anni del Trattato di Roma, sia assolutamente auspicabile e opportuno - e questi sono gli auspici del Governo - lavorare insieme ai Gruppi politici di maggioranza e di opposizione al Parlamento italiano e insieme ai Gruppi politici di diverso tipo e colore al Parlamento europeo.

Abbiamo la volontà, nel percorso di preparazione a Roma 2017, di avviare un dialogo forte e di coinvolgere quei deputati europei che sono stati e sono relatori di importanti rapporti parlamentari che riguardano il futuro dell'Unione europea e le modalità con cui rilanciare il processo di integrazione politica. Mi riferisco al rapporto degli onorevoli Bresso e Brok su come rafforzare l'integrazione politica sfruttando pienamente i trattati esistenti, ai rapporti Berès e Böge su come rafforzare una *governance* economica, sociale e democratica, soprattutto nella zona euro, e al rapporto Verhofstadt sul futuro dell'Unione europea. Vogliamo, quindi, avviare un rapporto molto forte di cooperazione anche con il Parlamento europeo in vista dell'appuntamento di Roma 2017.

Si sta avviando anche un altro processo, certamente legato al futuro dell'Unione europea: è il processo di revisione del quadro finanziario multiennale, cioè, in parole più comprensibili, il processo di revisione del bilancio europeo. In questo momento stiamo riesaminando il quadro finanziario da qui al 2019, ma all'inizio del prossimo anno si avvierà il processo per rivedere in maniera più ampia il bilancio dell'Unione europea nel periodo che andrà dal 2019 in poi. Riteniamo che questo sia un punto molto rilevante e che la revisione di bilancio debba essere utilizzata per assicurarci che quel principio di solidarietà, che non è solo un grande valore dell'Unione europea, ma è giuridicamente vincolante ed è citato nei trattati almeno una ventina di volte, venga pienamente rispettato in tutte le politiche dell'Unione europea, anche allorché si tratti di immigrazione e di diritti fondamentali.

La nostra intenzione è di porre una condizionalità molto più forte, per quanto riguarda il principio di solidarietà, nei confronti di quei Paesi che oggi invocano la solidarietà quando si tratta di politiche di sviluppo regionale e di ricevere ingenti mezzi finanziari dal bilancio dell'Unione europea per

il loro sviluppo regionale, ma che poi dimenticano improvvisamente il valore politico e giuridico della solidarietà quando si tratta di rispettare i diritti fondamentali e, in particolare, gli impegni assunti a livello europeo in materia di immigrazione e di diritto d'asilo.

Riteniamo - ed è stato detto anche nelle sedi europee più formali - che il principio di solidarietà flessibile sia una contraddizione in termini. Conosciamo, come ho detto, il principio di solidarietà; conosciamo - e lo conosce anche questo Parlamento - il principio di flessibilità, sia per quanto riguarda il Patto di stabilità e crescita, sia per quanto riguarda il funzionamento del bilancio europeo, ma il principio di solidarietà flessibile, che da alcuni Paesi è stato proposto a livello europeo, non appartiene né agli impegni giuridici e ai trattati europei, né a politiche europee che noi possiamo condividere.

Il tema della solidarietà, quindi, è certamente fondamentale e abbiamo intenzione di farlo valere nella posizione italiana che stiamo elaborando e che elaboreremo insieme, anche con il contributo del Parlamento italiano, e che vorremmo far valere nel momento in cui avvieremo la revisione del bilancio dell'Unione europea.

Questi, Presidente, sono i punti chiave dell'intervento del Presidente del Consiglio, che ha voluto ricordare in chiave di politica internazionale e di alto momento di politica estera, la sua visita a Washington, che avverrà da lunedì a mercoledì prossimo e, citando le parole di Obama, ha ricordato che nella valutazione del Presidente degli Stati Uniti, il rapporto Italia-USA raggiunge oggi il livello più alto della sua storia. Credo che di questo dobbiamo essere certamente tutti orgogliosi, come Italia, vista l'importanza che, ne sono sicuro, tutti i Gruppi politici attribuiscono al rapporto politico e alla forte alleanza che ci lega da settant'anni con gli Stati Uniti.

Signor Presidente, prima di terminare vorrei aggiungere alcuni aspetti che sono relativi, in maniera più diretta, alla bozza di conclusioni del Consiglio europeo e quindi al lavoro che stiamo facendo e che dovremmo proseguire, perché ci saranno altre riunioni a livello di Ministri. Io stesso sarò martedì prossimo a Lussemburgo, al Consiglio affari generali in cui discuteremo della preparazione del Consiglio europeo e quindi delle bozze di conclusione. Vi parlo dunque di un lavoro negoziale in corso e quindi, per noi, questo dibattito è ancora più tempestivo, perché ci permette di integrare anche le vostre indicazioni non nel momento in cui le conclusioni sono già definite ma proprio nel momento in cui le stiamo negoziando.

Presidenza del presidente GRASSO (ore 11,13)

(Segue GOZI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri). Questo Consiglio europeo si concentrerà su alcuni grandi aspetti e il primo certamente sarà quello dell'immigrazione. Sembra che, rispetto a Bratislava, almeno nelle intenzioni ci sia un po' più di coraggio, quantomeno si dà maggiore importanza all'Africa. Si indica esplicitamente l'importanza di sviluppare un nuovo partenariato nelle immigrazioni tra Europa e Africa. All'interno di tale partenariato, che deve essere ampio e deve basarsi su nuove politiche di sviluppo attraverso investimenti pubblici e pri-

vati in cambio di un impegno maggiore da parte dei Paesi di origine e di transito sull'immigrazione, c'è ovviamente anche il tema dei rimpatri, che noi vogliamo collegare ad un risultato importante per l'Italia e cioè l'inizio di attività, entrata in vigore formalmente il 6 ottobre (quindi qualche giorno fa) della Guardia costiera e di frontiera europea. È un'iniziativa che noi, lo ricorderete, avevamo preso durante il semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea. Avevamo indicato allora, devo dire nello scetticismo generale a livello europeo, la necessità di creare una forma di integrazione molto più forte tra le posizioni di frontiera per cominciare a gestire in maniera più efficace le frontiere esterne; oggi questo è una realtà e noi vogliamo che diventi immediatamente operativa e funzionale in tutte le frontiere esterne, a partire dal Mediterraneo.

Si discuterà al Consiglio europeo anche del piano di investimenti esterno, quello che è stato definito il piano Juncker per l'Africa, vale a dire quei fondi e quel sistema di garanzia aggiuntivo che devono essere lo strumento finanziario della nostra strategia del *migration compact*, cioè di un nuovo partenariato per l'immigrazione e lo sviluppo tra Europa e Africa. Ovviamente, all'interno dell'immigrazione, faremo valere la nostra insoddisfazione, più volte manifestata dal Governo, per la mancanza del rispetto delle decisioni sulla redistribuzione dei richiedenti asilo (è infatti ancora molto insufficiente quello che sta accadendo in Europa), così come insisteremo perché si prosegua, con ancora maggiore intensità, nel processo di revisione del famoso Regolamento di Dublino, che sapete quanta importanza abbia, dato che la revisione di tale Regolamento - non devo ricordarlo - è uno dei pilastri della strategia nostra ma anche di quella che dovrebbe essere la nuova strategia europea in materia di immigrazione e di asilo.

L'altro aspetto è quello relativo al commercio. Si valuterà - e noi auspichiamo che si arrivi anche ad una decisione finale - l'accordo con il Canada.

Come sapete - ed è stato dibattuto anche in quest'Aula e chiesto da vari Gruppi - i Parlamenti nazionali avranno su questo un ruolo fondamentale e centrale. Del resto, in occasione anche di un altro dibattito, tenuto qui in Senato sulla legge europea, tra le varie richieste di impegno che erano state rivolte al Governo, c'era proprio quello di assicurare una centralità dei Parlamenti nazionali su questo.

Discuteremo anche dell'introduzione di nuovi strumenti di difesa commerciale delle imprese europee - e quindi delle imprese italiane - a livello globale. Riteniamo che rafforzare gli strumenti di difesa commerciale non sia neoprotezionismo, ma significhi dotarci di strumenti per assicurare che le relazioni e gli scambi avvengano su una posizione di reale parità, mentre ci sembra che oggi questo non sempre avvenga.

Ricorderemo anche l'importanza del recente accordo di Parigi sul clima: è un passo storico fondamentale che l'Unione europea, con i suoi *partner* globali nel mondo, sta compiendo. Questo non ci impedirà di continuare a seguire e fornire orientamenti strategici sulle singole proposte legislative, che sono di grande rilevanza per l'Italia. Penso ad esempio al *dossier* sull'Effort sharing.

Il tema della crescita e del mercato unico sarà uno degli argomenti fondamentali su cui si dovrà fare una valutazione ulteriore a livello europeo. Bisogna dare una spinta, affinché, entro la fine del 2018, gli obiettivi sul mercato unico vengano tutti raggiunti.

Allo stesso modo è importante che, entro la fine dell'anno, si prenda la decisione formale di raddoppiare il piano di investimenti strategici, il cosiddetto Piano Juncker, rispettando l'impegno che il Presidente della Commissione europea ha preso davanti al Parlamento e che noi con forza sosteniamo. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Bianconi).*

PRESIDENTE. Avverto che eventuali proposte di risoluzione dovranno essere presentate entro la conclusione del dibattito.

Sull'ordine dei lavori

COMAROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, mi permetto di segnalare che la Commissione bilancio oggi era autorizzata a convocarsi fino alle ore 11. Nel frattempo, però, in quest'Aula si è votato.

Se non erro, noi senatori siamo ancora legittimati ad esprimere un voto, come previsto dalla Costituzione. Veniamo autorizzati a essere convocati in Commissione, sempre perché bisogna fare in fretta e approvare in fretta e accettiamo di non partecipare alla discussione, ma almeno al voto, Presidente, ritengo sia nostro diritto partecipare! È stata una decisione di una gravità assurda che ritengo inconcepibile. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S).*

PRESIDENTE. Senatrice Comaroli, come lei sa - e il Presidente del suo Gruppo lo può confermare - questa decisione è stata presa in sede di Conferenza dei Capigruppo ed è stata confermata in Aula. Nessuno ha fatto obiezioni sulla lettura dello *speech* della Presidenza, che è stato chiarissimo rispetto all'autorizzazione che veniva data alla Commissione bilancio. Questa è la situazione e non è oggetto di discussione: c'è una decisione già presa dalla Conferenza dei Capigruppo, comunicata all'Assemblea e su cui si è votato. Su questa votazione nessuno ha obiettato alcunché e non è stato posto alcun problema.

Capisco che forse si potevano interrompere brevemente i lavori della Commissione bilancio, ma stava alla Presidenza della Commissione consentire ai senatori, nel momento in cui in Aula era in corso una votazione, di parteciparvi. Ma questa è una questione di opportunità, e non di privazione di diritti. Vorrei essere chiaro su questo.

SPOSETTI *(PD)*. Non si può, però, scaricare il problema sulla Presidenza della Commissione.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Centinaio, non è così? Non è oggetto di discussione il tema, perché è nei termini in cui l'ho illustrato. Ha facoltà di parlare.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, la situazione è nei termini che lei ha detto, ma nella Conferenza dei Capigruppo si era detto «durante la discussione», e l'abbiamo detto in più di un'occasione.

Sfido qualsiasi Capogruppo ad autorizzare che i propri senatori siano fuori dall'Aula durante le operazioni di voto. Non è mai successo. Abbiamo sempre fatto un altro ragionamento. Durante la discussione generale o durante la discussione dei provvedimenti ero d'accordo - e lo sono tuttora - sul fatto che i senatori partecipino alle sedute delle Commissioni; l'avevamo concordato e anch'io ero d'accordo. Con riferimento al voto - come ha detto giustamente lei, signor Presidente - forse i Presidenti di Commissione, a questo punto, dovrebbero essere un po' più accorti e concordare con la Presidenza gli orari in cui far venire i senatori in Aula a votare. Si trattava solamente di dieci minuti, non di più. Non ne faremo un caso nazionale: è una cosa che speriamo finisca qui, ma chiediamo la gentilezza istituzionale ai Presidenti di Commissione di confrontarsi con il Presidente dell'Assemblea nel momento in cui ci sono operazioni di voto e possono verificarsi situazioni come questa.

PRESIDENTE. Va bene. La ringrazio.

SPOSETTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Se è su questo, senatore Sposetti, il tema è stato già esaurito. Ne ha facoltà.

SPOSETTI (*PD*). Signor Presidente, se lei trasferisce un piccolo incidente alla sensibilità della Presidenza della Commissione, mi sento di difendere la Presidenza della Commissione.

PRESIDENTE. Doveva essere avvisata la Presidenza della Commissione che era in atto una votazione: questo è evidente.

SPOSETTI (*PD*). Signor Presidente, siamo stati autorizzati a lavorare fino alle ore 11 e abbiamo ascoltato l'intervento del Governo. Quindi, la Presidenza della Commissione non poteva fare nient'altro che farci stare seduti lì fino alle ore 11.

PRESIDENTE. Era già chiaro. D'accordo.

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Governo (ore 11,23)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

È iscritto a parlare il senatore De Cristofaro. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, mi pare abbastanza indubitabile che il nostro Paese arrivi alla riunione del Consiglio europeo, purtroppo, profondamente sconfitto. Credo convenga evitare ipocrisie e dirlo con grande nettezza, apertamente, così come conviene dire molto onestamente che in questa sconfitta il nostro Governo ha purtroppo diverse responsabilità.

Abbiamo chiesto più volte di rivedere quel Regolamento di Dublino che obbliga i migranti - il Sottosegretario ne ha fatto cenno - a essere registrati e a rimanere nel Paese di prima accoglienza e che, quindi - come sappiamo - penalizza l'Italia e la Grecia più di chiunque altro. Purtroppo, non siamo stati ascoltati e il nostro Governo non ha nemmeno replicato più di tanto.

Avevamo parlato a lungo, anche in questa sede, di mettere in campo una strategia completamente differente, più umana, allo stesso tempo anche più efficace e giusta, che fosse basata - ad esempio - su corridoi umanitari e sul diritto di asilo, ma anche su questo siamo stati ben poco ascoltati, anche perché abbiamo fatto davvero molto poco per esserlo.

Più che a garantire ai profughi un'accoglienza civile e a difendere i legittimi interessi dell'Italia, il nostro Governo è stato molto attento a disturbare molto poco il possibile manovratore. Del resto, forse non poteva fare diversamente, dal momento che, dietro le belle parole e anche qualche denuncia verbale, la sua strategia economica si basa sulla benevolenza di quei manovratori, sulla disponibilità cioè dell'Europa a chiudere un occhio, a volte addirittura entrambi gli occhi, sullo stato reale dei nostri conti.

Noi purtroppo siamo di nuovo in una situazione drammatica, anche se probabilmente si fa finta di non vedere fino in fondo la condizione del nostro Paese. Le previsioni contenute nel DEF sono state rivedute al ribasso e, anche così, per parere unanime, sono molto più rosee del dovuto.

Signor Sottosegretario, tra tutti i Paesi europei siamo probabilmente quello che trae meno vantaggi dalla piccola ripresa in atto. In appena sette mesi, il debito pubblico è cresciuto di oltre 80 miliardi di euro e questo è davvero un *record* assoluto. Anche il fallimento del *jobs act* è talmente evidente che persino una stampa molto compiacente, come quella che, purtroppo, spesso si occupa delle questioni politiche nel nostro Paese, deve prenderne atto. Per non parlare poi della disoccupazione giovanile, che resta a livelli altissimi e non è nemmeno scalfita da quegli incentivi pagati da tutti quanti noi alle aziende. Naturalmente, conosciamo la conseguenza, non è notizia di oggi e non abbiamo minimamente invertito la tendenza nemmeno negli ultimi mesi: diverse decine di migliaia di giovani (100.000 nell'ultimo anno) con livello di formazione alto, altissimo in qualche caso, abbandonano il nostro Paese.

Per attrarre gli investimenti esteri il Governo può vantare un'unica cosa: mettere in campo un costo del lavoro più basso tra i Paesi in condizioni simili al nostro. Non ci vuole molto a capire che questa è davvero la via peggiore e, in prospettiva, più controproducente. Si tratta davvero di una sorta di indice di declino vicino alla irreversibilità.

Questa situazione così drammatica non è soltanto responsabilità di una congiuntura internazionale peggiore del previsto, ma è anche frutto di una politica sbagliata, che niente ha fatto per intervenire seriamente sugli elementi di disuguaglianza. Per esempio, i fondi a disposizione sono stati utilizzati solo ed esclusivamente per cercare di produrre consenso e acquisire voti. Penso al *bonus* degli 80 euro e, poi, alla cancellazione indiscriminata della tassa sulla prima casa e ora, che è imminente il *referendum* costituzionale, probabilmente la manovra servirà ancora una volta a distribuire qualche regalo, nella speranza di conquistare così il voto degli italiani.

Un Governo che deve chiedere all'Europa di non vedere lo stato reale dei suoi conti e di perdonare i regali elettorali non può poi permettersi più di tanto di insistere affinché - per esempio - il Regolamento di Dublino venga seriamente modificato o perché l'emergenza profughi venga affrontata in modo strutturalmente diverso. Al massimo, il Governo può far finta di strillare, come ha fatto stamattina alla Camera dei deputati il nostro Presidente del Consiglio e poco più di questo.

Vorrei però utilizzare il tempo a mia disposizione per denunciare un fatto che mi pare molto grave e significativo. Nei giorni scorsi, il commissario europeo per gli affari economici e monetari Moscovici ha spezzato una lancia a favore della concessione all'Italia dei nuovi margini di flessibilità richiesti dal Governo. Naturalmente, non ci sfugge che questa misura sarebbe ovviamente un bene. Lo sarebbe, signor Sottosegretario, se non fosse che i fondi verrebbero utilizzati per spese elettorali per avvantaggiare il Governo dinanzi a un appuntamento decisivo come quello del *referendum* costituzionale. A me pare che questa sia una cosa molto, molto significativa e anche molto grave e ritengo estremamente sbagliato che il commissario Moscovici abbia giustificato la sua posizione non con un ripensamento a proposito della sciagurata politica del rigore, che ha segnato drammaticamente la storia degli ultimi anni fino a produrre il disastro nel quale siamo sprofondati oggi, e neppure con i risultati ottenuti dall'Italia, ma con la necessità - udite bene - di sostenere il Governo italiano contro presunte forze populiste. Ecco: a me sembra davvero inaccettabile immaginare che si possa ammettere che la flessibilità vada concessa all'Italia non per risolvere le sue questioni strutturali, ma per aiutare il nostro Governo a vincere il *referendum*. Mi pare un'ingerenza insopportabile ai danni di una libera consultazione democratica e credo che su questo, al di là delle differenti posizioni politiche, dovremmo avere tutti insieme parole molto chiare e nette.

Ritengo che questo sia un precedente molto grave e inaccettabile. La politica del rigore si è dimostrata disastrosa in tutti questi anni e per questa ragione, deve essere abbandonata. Usare la concessione della flessibilità per avvantaggiare una parte politica piuttosto che l'altra, un fronte referendario piuttosto che l'altro, costituisce un'intromissione che in un Paese libero tutti dovremmo essere in grado di rigettare con grande nettezza, considerandola

un'insopportabile ingerenza su quella che dovrebbe essere una campagna referendaria democratica e libera, in cui i cittadini di questo Paese devono potersi esprimere non su questioni di contorno, ma su elementi decisivi che riguardano la vita politica nazionale. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bertorotta. Ne ha facoltà.

BERTOROTTA (*M5S*). Signor Presidente, per l'ennesima volta in quest'Aula il Presidente del Consiglio rinuncia ad essere presente e implicitamente rinuncia al suo ruolo per portare avanti una deleteria campagna referendaria per il sì, quando il Paese è nel pieno di un'emergenza economica. L'esigenza del *Premier* di dover necessariamente cambiare la Costituzione è l'esempio della distanza siderale della vostra politica dai bisogni del Paese. È per questo che perderete il *referendum* e andrete a casa.

Ritorniamo al tema di oggi: come dicevo, per l'ennesima volta in quest'Aula si parla di migranti, di trattati commerciali internazionali e di rapporti con la Russia. Per l'ennesima volta, in quest'Aula si ripropongono le stesse ricette, che hanno dimostrato di essere fallimentari e di produrre danni al Paese. È il caso della politica estera dell'Unione europea, che di fatto produce una mole impressionante di profughi, aumentando in maniera ingiustificata le tensioni con la Russia. Oggi parliamo di emergenza migranti perché nel 2011 il PD, partito che sostiene questo Governo, ha premuto per bombardare la Libia di Gheddafi, creando il caos. Oggi, signor Sottosegretario, siamo ostaggio delle milizie islamiche di Misurata, siamo costretti a supportare un *Premier*, al-Sarraj, che in Libia non è riconosciuto da nessuno ed è costretto a nascondersi in una base navale a Tripoli, in pieno contrasto con la risoluzione ONU, che - voglio ricordarlo - non diceva di formare un Governo a tutti i costi, di innestare un *Premier* fasullo in un Paese in guerra, ma aveva stabilito una *road map* che vedeva un accordo tra il Governo di Tobruk e quello di Tripoli, cosa che non si è mai verificata. Così, piano piano, da *Premier* designato, al-Sarraj è diventato semplicemente *Premier* e oggi la Libia è ripiombata nello stesso caos del 2014, mentre il povero ministro Gentiloni è costretto a correre a destra e a manca per supportare un Governo fantoccio calato dall'alto e sabotato da egiziani, francesi, inglesi e turchi. Questo è lo stato dell'arte.

In questa situazione vorreste addestrare la Guardia costiera libica; ci vuole qualcuno che vi ricordi che della Guardia costiera libica non vi è neanche l'ombra. Piuttosto state addestrando la marina delle milizie islamiche di Misurata, su cui pendono pesanti sospetti nella gestione del traffico di esseri umani. Signor Presidente, che paradosso: finanziamo quelli che potrebbero essere i trafficanti di esseri umani che tanto vogliamo combattere. Verrebbe da ridere se in mezzo non ci fossero le vite di migliaia di persone che arrivano in Libia dall'Africa e che da quella Libia, in cui prima del 2011 si fermavano a lavorare, ora scappano a gambe levate per evitare di finire nelle mani delle milizie che voi, insieme ai vostri alleati/nemici inglesi, francesi, egiziani, turchi e sauditi, state finanziando.

La stessa cosa possiamo dire sulla Siria, Paese pacifico che fino al 2011 non aveva un solo profugo e che, grazie alla vostra insopportabile retorica umanitaria, ai finanziamenti e alle armi che avete concesso con il gruppo "Amici della Siria", ora è devastata da quasi sei anni di guerra. Nel 2011 dalla Siria non usciva un profugo, oggi in giro ce ne sono quasi 4 milioni, più altri 6 dentro il Paese. Non parliamo dell'Africa, da cui arrivano centinaia di migliaia di persone grazie all'operosa azione delle nostre multinazionali, intente a finanziare regimi sanguinari e a spolpare le risorse del Continente. Quelli che voi chiamate migranti economici sono in qualche modo profughi di una guerra coloniale a bassa intensità, che depreda risorse dai tempi delle opere di civilizzazione coloniale in maniera ininterrotta.

Eccoci al dunque: come possiamo affrontare il tema dei migranti senza affrontare la politica estera dell'Italia e dell'Unione europea? Partiamo dunque dalla politica estera e, per essere meno vaghi, partiamo dalle sanzioni alla Russia. Il Movimento 5 Stelle non ha mai sostenuto le sanzioni alla Russia perché vediamo questo Paese come un alleato in almeno due campi. Sul campo economico, l'Italia aveva un significativo *export* verso la Russia. Con le sanzioni abbiamo perso, secondo le stime, circa 1,5 miliardi; un autogol clamoroso, che tra l'altro non ci ha portato alcun beneficio in termini geopolitici. Abbiamo isolato infatti i russi per accogliere un Governo nazifascista ucraino che perseguita i propri cittadini di origine russofona e apporta zero euro alle nostre casse.

L'altro aspetto che riguarda i rapporti con la Russia è legato alla lotta al terrorismo. Infine i russi, in un anno, hanno fatto più di quanto abbia fatto la "coalizione dei volenterosi" in cinque. L'ISIS, creatura oscena, finanziata dai sauditi, armata e addestrata da mezzo mondo occidentale, ha perso 586 villaggi e città e 12.360 chilometri quadrati di territorio. Oggi il sogno di un califfato islamico non è più realizzabile grazie ai russi, non certo ai *raid* della coalizione.

Noi del Movimento 5 Stelle chiediamo allora di togliere le sanzioni alla Russia e di formare una coalizione internazionale contro il terrorismo che comprenda anche i russi. Che fa il Partito Democratico, ci sta o no?

Nello stesso tempo, chiediamo al Governo di agire sull'immigrazione irregolare in due direzioni: per quanto riguarda la Libia di ascoltare i sindaci libici, che mi creda, signor Presidente, in quel Paese martoriato sono gli unici a essere passati dalle elezioni. Ancora, signor Presidente, per quanto riguarda l'accoglienza dei migranti chiediamo di spingere l'Europa a cambiare rotta: che senso ha mantenere una flotta militare, quando l'emergenza è soccorre i migranti? Abbiamo visto foto di migranti stipati a poppa delle navi militari, stretti gli uni con gli altri. Le navi militari sono fatte per combattere, e non per salvare i migranti. Per questo chiediamo al Governo di spingere l'Europa affinché la missione navale militare sia trasformata in missione civile. Ci vogliono traghetti non navi militari per soccorrere i migranti. Su questo punto il Movimento 5 Stelle è disposto a discutere forme e modalità, a patto che le finalità siano il risparmio, il soccorso in mare efficace e una diversa politica di redistribuzione degli arrivi.

Il terzo punto è l'accoglienza. Avete creato un sistema confuso e inumano sia per i migranti che per i cittadini italiani, che da un giorno all'al-

tro si vedono calare dall'altro strutture di accoglienza che costano un occhio della testa e creano ricchezza solo ai pochi che le gestiscono. Noi proponiamo di pagare delle somme in compensazione ai Comuni che accolgono i migranti, in ragione dei disagi sociali che la popolazione e il Comune che accoglie subiscono. Se un Comune accoglie i migranti, oltre alle spese di gestione, deve ricevere dei soldi da spendere in servizi sociali per i propri cittadini, deve essere esonerato dal rispetto del Patto di stabilità per quelle somme e deve poter portare dei benefici per il territorio. Allo stesso modo i servizi di assistenza ai migranti, l'alloggio, il cibo e quanto necessario devono essere forniti dalle piccole e medie imprese del territorio, non da cooperative che solo lucrano sui migranti. Vedrete come i Comuni e i cittadini saranno felici di accogliere i migranti a queste condizioni. Voi invece, con questo sistema, foraggiate il razzismo e la corruzione. Questi soldi li deve corrispondere l'Unione europea e non il Governo italiano e voi avete il dovere di andare in Europa e battere i pugni sul tavolo, senza pantomime alla Renzi, per capirci. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barani. Ne ha facoltà.

BARANI (*AL-A*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, gli argomenti che lei ha trattato a nome e per conto del Presidente del Consiglio - e per questo il mio Gruppo la ringrazia - sono all'ordine del giorno del prossimo Consiglio europeo e riguardano due punti fondamentali che interessano il nostro Gruppo.

Mi riferisco innanzitutto al fenomeno della migrazione, su cui si dovrà fare il punto sugli sviluppi e progressi compiuti - ahimè pochi - per definire gli orientamenti necessari in un contesto generale segnato dal mancato rispetto di accordi precedentemente sottoscritti. Vi sono poi la questione commerciale, in particolare la posizione che dobbiamo assumere nei confronti della Russia - il Presidente del Consiglio ne ha parlato alla Camera dei deputati e lei, signor Sottosegretario, anche per questioni di tempo, ci farà sapere nella replica - e lo stato dell'arte, che è ancora ai primi passi.

Sulla questione dell'immigrazione non sto a dilungarmi, perché credo che la rinnovata forma di autarchia da parte di alcuni Paesi, come nel caso della Brexit, che assume una forma particolarmente odiosa e che si scarica essenzialmente sui Paesi di frontiera, come Italia e Grecia, renda di fatto impraticabile ogni possibile soluzione. Quindi, ritengo che l'immobilismo cui accennava il rappresentante del Governo meriti degli approfondimenti.

Vorrei inoltre approfondire una questione, non trattata dal sottosegretario Gozi, relativa ai nostri rapporti con la Russia. È indubbio, signor Sottosegretario, che a pagarne pegno è stata soprattutto l'Italia. Ricordo che nell'interscambio commerciale abbiamo perduto il 19 per cento rispetto al 2014 e che abbiamo avuto una perdita di circa 6 miliardi di euro. La perdita di questo mercato ha riguardato gran parte del *made in*, concentrandosi particolarmente sull'agroalimentare, con una penalizzazione che ha colpito l'intero Paese, ma prevalentemente il Mezzogiorno d'Italia; il tutto mentre la domanda estera, che nel biennio 2012-2013 aveva esercitato un ruolo trainante, attenuando i morsi della *austerità*, a partire dal 2014 ha subito un net-

ta inversione di tendenza, costringendo la politica economica italiana a far conto più sulla domanda interna che sul sostegno delle esportazioni e questo è stato un esercizio quanto mai difficile a causa dei vincoli posti all'espansione della domanda pubblica. Successivamente, in fase di dichiarazione di voto, sarà il senatore Amoruso ad esprimere il giudizio del nostro Gruppo sulle varie risoluzioni che verranno poste ai voti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Panizza. Ne ha facoltà.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, c'è un passaggio dell'intervento del presidente Renzi alla Camera dei deputati che mi ha particolarmente colpito, ossia l'attenzione che l'Europa deve avere per l'Africa e l'incredibile amnesia del documento di Bratislava.

Alcune settimane fa, partecipando al vertice della sottocommissione NATO a Il Cairo, il rappresentante del Ministero degli esteri egiziano si è lamentato con noi per come l'Europa abbia sostanzialmente disatteso l'Accordo di Malta del novembre 2015, con cui ci si impegnava a fornire risorse e strumenti per il controllo dei flussi migratori e per lo sviluppo dei Paesi africani, in una cornice complessiva anche di gestione dell'emergenza umanitaria e dei profughi. Questo è solo un esempio, ma rende bene l'idea di un'Europa che troppo spesso - per usare le parole del Presidente del Consiglio - sembra mossa da un frenetico immobilismo; lo stesso che ritroviamo sui conti, sul riconoscimento di una certa dose di flessibilità economica per i Paesi come il nostro, che sono chiamati a gestire eventi straordinari e drammatici quali il terremoto, la gestione dei flussi migratori, ma anche la lotta al terrorismo. Gli egoismi nazionali e i veti non servono a niente e non sono giustificabili. Alcuni Paesi - e mi riferisco soprattutto a quelli dell'Est - che usufruiscono di fondi strutturali e vengono aiutati in settori come quello industriale e agricolo, non possono poi non dare la loro solidarietà quando l'Europa affronta una grave crisi migratoria.

Per fortuna ogni tanto qualche luce c'è. Voglio solo citare due eventi recenti: il via libera dato da Strasburgo, senza aspettare l'approvazione formale dei singoli Governi, per l'entrata in vigore dell'accordo di Parigi sul clima e per il contenimento del riscaldamento globale, ma anche l'iniziativa, estremamente meritoria, dell'Interrail gratuito per i diciottenni, un'occasione per conoscere, capire, aprire lo sguardo, per sentirsi tutti figli di un'unica casa europea. Tuttavia, ciò non basta: oggi l'Europa è attraversata da populismi che fanno tremare le gambe per la loro volontà di rialzare muri, che minerebbero - è proprio il caso di dirlo - le stesse fondamenta del sogno europeo. Brexit, Polonia, Austria, il *referendum* ungherese e le elezioni amministrative in Germania: l'elenco è molto lungo e speriamo davvero di non aggiungere anche il dibattito sul *referendum* costituzionale, con quella spirale perversa del tanto peggio, tanto meglio che purtroppo vedo aleggiare, quando invece si dovrebbe ragionare seriamente e serenamente nel merito della riforma e dell'occasione che essa può costituire per la semplificazione del sistema.

Si tratta di un populismo che trova alimento nell'incapacità dell'Europa di essere stata un punto di riferimento soprattutto durante gli anni difficili della crisi e che non riesce a scrollarsi di dosso quest'immagine. Mi ha molto colpito scoprire che il Paese che, dopo un anno dall'entrata in vigore del piano Juncker, è riuscito a intercettare la quota più cospicua di risorse è stato proprio il Regno Unito, seguito a stretta distanza dall'Italia. È la riprova che - al di là degli aspetti economici che sono assolutamente importanti e su cui fa benissimo il nostro Governo a tenere il punto - l'Europa paga gravemente le divisioni tra i Paesi, l'assenza di una forte unità d'intenti per gestire situazioni gravi e complesse, come quelle che abbiamo enunciato.

Per questo è assolutamente condivisibile la battaglia che questo Governo ha sempre fatto in sede europea per liberare le risorse destinate ad archiviare la stagione dell'austerità: le regole servono per raggiungere gli obiettivi e non viceversa. Purtroppo, anche la Provincia autonoma di Trento oggi si trova, per colpa di norme sbagliate, un avanzo di bilancio a rischio congelamento, laddove l'unica colpa è quella di aver saputo gestire con attenzione ed efficacia il proprio bilancio. Se ne parlerà in altra sede, ma anche questo è un punto molto importante su cui chiedo l'impegno del Governo a risolverlo.

Trovo condivisibile l'atteggiamento complessivo dell'Esecutivo in Europa sui flussi migratori, sulla ricerca di una nuova autorevolezza. L'Europa deve arrestare la corsa alla demolizione, frutto degli egoismi nazionali, per tornare a essere il luogo della speranza, il punto di riferimento per le generazioni del futuro. L'Europa è la più grande intuizione politica del Novecento, ma oggi è soprattutto un attore necessario e indispensabile nella complessità di un mondo multipolare, attraversato da guerre tremende, un mondo che vede Paesi come la Cina entrare in una fase nuova, del tutto inedita sul piano economico e in parte sul piano sociale; un mondo che deve sapersi misurare e confrontare con la Russia di Putin.

Vorrei fare un'ultima considerazione, colleghe e colleghi, sul viaggio che il presidente Renzi farà negli Stati Uniti. Stiamo tutti seguendo con grande trepidazione l'evolversi della campagna presidenziale; una brutta campagna, per toni e argomenti, che purtroppo ci riporta a quanto sta accadendo in Europa. C'è un'ultima iniziativa che forse il presidente Obama può fare per il nostro Paese. Parlo di Chico Forti, un cittadino italiano con una vicenda giudiziaria ricca di elementi oscuri, su cui lo scorso anno la Camera dei deputati ha approvato all'unanimità una mozione per la riapertura del processo. Una mozione simile ho presentato io stesso qui in Senato ed è stata sottoscritta e condivisa da decine di colleghi; non sono inoltre mancati gli appelli al presidente Mattarella, affinché avviasse un'iniziativa diplomatica per chiedere la grazia. La vicenda di Forti continua a interessare e a scuotere una parte significativa della nostra opinione pubblica e in particolare quella del Trentino. Spero allora che il Presidente del Consiglio, anche sulla scorta della mozione votata alla Camera e del documento presentato in Senato, vorrà cogliere quest'occasione per sottoporre la questione al presidente Obama. *(Applausi dei senatori Puppato e Orellana).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Repetti. Ne ha facoltà.

REPETTI (*Misto-Ipl*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, siamo alla vigilia dell'ennesimo Consiglio europeo e dobbiamo ammettere che lo spirito è di crescente rassegnazione di fronte a un'Europa sempre più chiusa in se stessa e prigioniera delle paure dei singoli Paesi.

Dopo la Brexit ci si poteva aspettare (anzi, ci si aspettava) una presa di coscienza e uno scatto in avanti verso una maggiore coesione. Anche l'incontro per ricordare Altiero Spinelli e il suo manifesto per un'Europa unita ci ha fatto sperare che tre grandi Nazioni come Francia, Germania e l'Italia avessero fatto tesoro della decisione del popolo inglese di uscire dall'Unione europea, decidendo finalmente di cambiare rotta, di intraprendere una linea politica differente oltre che più chiara e unitaria. Tuttavia, nonostante gli sforzi del Presidente del Consiglio e del Governo, ciò non è avvenuto. Al contrario viene alla luce un vuoto di idee a causa della posizione difensiva di alcuni Paesi, soprattutto Francia e Germania, in attesa di imminenti elezioni, che mette davvero a rischio l'Unione europea e il suo futuro civile e democratico. Infatti, è inutile negare che oggi l'Europa è solo un insieme di politiche nazionali, in alcuni casi persino di nazionalismi e di pericolosi sciovinismi. L'Italia in questo contesto è un modello virtuoso, anche se veniamo lasciati soli ad affrontare problemi giganteschi, sui quali, per di più, si avventano estremisti e populistici di casa senza scrupoli. Ritengo, infatti, un grave errore delle forze democratiche in Europa, impaurite dalla destra che avanza speculando sulle paure dei cittadini, rimandare decisioni importanti piuttosto che rilanciare subito, con determinazione, le idee che sono alla base dell'Europa unita e solidale.

Il Presidente del Consiglio e il Governo hanno davanti un percorso davvero impervio; devono affrontare diverse difficili sfide - ma tutte legate fra loro - per il futuro del nostro Paese. C'è innanzitutto la sfida dell'Europa, dove l'Italia ha certamente un ruolo fondamentale, ma non esclusivo, perché serve anche l'impegno e la determinazione delle forze democratiche degli altri Paesi europei e dei loro *leader*, che devono dimostrare di essere dei veri *leader* che non barattano i loro principi per la paura dell'avanzata dei populismi, e poi c'è la sfida interna dell'Italia: l'Italia che ha bisogno di un salto, di un cambiamento vero; l'Italia che ha bisogno di dimostrare a se stessa, prima ancora che al resto del mondo che è lì in attesa di vedere cosa accadrà il 4 dicembre, di saper voltare pagina e guardare al futuro.

Anche questa sfida non dipende solo dalle forze politiche che sostengono la riforma e dal presidente Renzi, che si sta battendo per l'approvazione della riforma costituzionale con tutte le sue forze (e ciò gli fa onore perché si sta battendo non per una sua vittoria ma per una vittoria del Paese e di tutti gli italiani). Questo gli italiani lo devono sapere. Ecco perché dipende soprattutto da loro: è una battaglia che riguarda il loro futuro, non quello del Governo, e che devono vincere loro.

L'approvazione di questa riforma rappresenta un'occasione per svoltare davvero pagina, chiudendo il capitolo del passato e guardando al futuro

con più maturità, forza e capacità di costruire un'Italia migliore all'interno di un'Europa migliore.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Puppato. Ne ha facoltà.

PUPPATO (PD). Signor Presidente, sul tavolo del Consiglio europeo ci sono anche delle novità che meritano l'attenzione di quest'Aula. Mi pare infatti che sia eccessiva la rilassatezza, se non la rassegnazione, con la quale si vivono novità rilevanti come quella di prevedere un *migration act* finalmente capace di diventare atto doveroso all'interno dell'Unione europea.

Mi permetto, però, di dire che molto di più si accingono a fare il sottosegretario Sandro Gozi e, prossimamente, nel Consiglio europeo, Matteo Renzi. Sta passando, infatti, sotto silenzio come l'Unione europea e l'emergenza profughi si affrontino anche attraverso atti rilevanti quali ritenere, nei fatti, le frontiere di ogni Stato che si affaccia sul mare una unica frontiera europea. Quindi, quei mari, quei luoghi lacustri, nei quali si muovono appunto molti dei migranti, ma anche molto altro, sono rilevanti e vanno considerati in un contesto unitario, affrontato congiuntamente da tutti gli Stati europei all'interno dell'Unione europea.

La Polizia unica di frontiera, un'unica Guardia costiera, è un avvenimento di straordinario valore, cui dare merito nella determinazione che questo Governo sta avendo. Il 6 ottobre, infatti, è stato ratificato, e nelle prossime settimane verrà realizzato, questo progetto, che non è solo la certificazione di un'unica frontiera, ma anche di politiche comuni contro gli abusi, i traffici illeciti di rifiuti, i traffici illeciti di armi e di uomini, nel pieno rispetto dei dettami di civiltà che l'Europa, nel suo complesso, deve far prevalere, rispetto a interessi spiccioli o anche nazionali.

Bene anche il forte potenziamento degli aiuti all'Africa, aiuti destinati a istruzione, ricostruzione e lavoro, in modo da mantenere nelle loro terre coloro i quali oggi fuggono da morte e disperazione.

Quindi, questo Consiglio europeo è un fatto di grande rilevanza politica, che preannuncia l'avvio di un tempo in cui politiche comuni verso l'Africa e dalle nostre frontiere verso questi mari possano far presumere anche un'Europa unita e più forte.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gaetti. Ne ha facoltà.

GAETTI (M5S). Signor Presidente, siamo a conoscenza - così pare - del fatto che la settimana prossima il nostro Presidente del Consiglio andrà a Bruxelles, a parlare principalmente di immigrazione, un tema molto complesso, che è già stato affrontato in numerosi appuntamenti senza che siano mai usciti fatti concreti. Ma volete sapere quanto conta il nostro Primo Ministro in Europa? Abbiamo fatto i calcoli. Grazie al voto del Parlamento europeo, l'Italia è riuscita a strappare un minimo di solidarietà agli altri Stati membri: il ricollocamento di 39.600 migranti, su un pacchetto complessivo di 160.000, da redistribuire proporzionalmente in tutti i 28 Paesi membri.

Invece, al 30 settembre, hanno lasciato l'Italia 1.258 richiedenti asilo, appena il 3,1 per cento del totale.

Altro punto della discussione saranno i trattati internazionali TTIP e CETA. Il Trattato transatlantico non è una normativa nata da un processo democratico, bensì un accordo contrattuale scritto da funzionari non eletti e non rappresentativi. Il Governo Renzi, invece, continua a sostenere con forza l'approvazione del Trattato transatlantico, dichiarandosi favorevole addirittura ad una procedura *EU only* ed esautorando gli Stati nazionali. Questo procedimento è ammissibile per i trattati economici, ma non per il TTIP, che è invece un trattato di tipo misto. In realtà, proprio l'Italia ha posizioni incompatibili con le clausole negoziate dagli americani, dovendo difendere 42 eccellenze del *made in Italy* dall'assalto dei prodotti americani. Se il TTIP oggi è in stato comatoso e passerà a miglior vita, lo si deve solo alla volontà di milioni di cittadini europei, che hanno manifestato lungamente e fortemente, costringendo i governanti europei a prenderne atto.

Anche il terzo punto all'ordine del giorno, ovvero le relazioni con la Russia, il cui embargo - come abbiamo sentito - ci è costato 1,5 miliardi di euro di mancato *export*, non fa che sottolineare come il Presidente del Consiglio sia considerato in ambito europeo. Gli altri decidono, badando principalmente ai loro interessi, e noi subiamo; tanto l'unica cosa che il Presidente del Consiglio è in grado di organizzare è una minicrociera a Ventotene.

Credo che il comportamento che l'Europa ha nei suoi, e conseguentemente anche nei nostri, confronti sia dovuto al fatto che il Presidente del Consiglio non è più credibile e racconta palle in quantità industriali; e per un professionista non c'è cosa peggiore che non essere credibili. Che lui sia un professionista della politica non ci sono dubbi: è passato da una carica pubblica all'altra senza discontinuità temporale. Il miglior Berlusconi l'avrebbe chiamato "fanigottone". La credibilità e l'autorevolezza del Presidente del Consiglio sono minate dalla sua propensione a raccontar palle, da quelle sulle banche ai numeri del *jobs act*, alla RAI, fino a scaricare le responsabilità sui Governi precedenti, per non parlare poi di quelle sul *referendum*. Ma l'apoteosi massima è quella sull'*Italicum*, la miglior legge che tutto il mondo ci copierà e che ora invece pensa di ritoccare.

Mi fermo qui, ma ci sarebbe ancora il Ponte sullo Stretto di Messina e via di questo passo. Ci sono però numeri che sono macigni: 107.000 italiani hanno lasciato l'Italia nel 2015 (non uno zero virgola), cui si devono aggiungere i 101.000 del 2014. Questi giovani sono il nostro futuro, coloro che hanno forze e idee, che invece andranno ad arricchire gli altri Stati. Vogliamo parlare poi delle *brochure* per incentivare gli investitori esteri a venire in Italia, in cui si diceva che un ingegnere costa mediamente 10.000 euro all'anno in meno rispetto al resto d'Europa e che la crescita del costo del lavoro nel triennio 2012-2014 è stata la più bassa dell'eurozona? In questo ambito credo che solo Erode abbia fatto peggio di lui. Erode ha ammazzato una generazione, lui l'ha costretta a emigrare.

Dottor Renzi, se lei ritiene che le mie parole siano esagerate, la invito a leggere non il *blog*, ma alcune testate giornalistiche internazionali indipendenti, quelle poche che lei e i suoi amici della J.P. Morgan non avete ancora comprato. Comunque, da qualunque parte lo si guardi, lo schiaffo che

le ha dato qualche giorno fa Moscovici, commissario europeo agli affari economici, è portentoso e sonoro e dovrebbe indurla a una serena riflessione. Moscovici ha detto che in Italia «c'è una minaccia populista» e ha aggiunto: «È per questo che sosteniamo gli sforzi di Renzi affinché sia un *partner* forte all'interno dell'Unione europea». Sì, avete capito bene: se il Movimento 5 Stelle non fosse una forza politica coerente e credibile, non acquistabile, che fa paura all'Europa perché sta dalla parte del cittadino, non avrebbero concesso quella flessibilità che chiede Renzi, necessaria per comprare i voti referendari.

Dottor Renzi, si ricordi che la flessibilità che verrà concessa non è dovuta alla sua bravura, ma al fatto che c'è il Movimento 5 Stelle. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carraro. Ne ha facoltà.

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, penso che l'Italia abbia bisogno di più Europa, anche se l'Europa è gestita in modo insufficiente da burocrati mediocri. L'Europa deve dire un forte no a iniziative come il muro di Calais, che disonora due grandi Paesi come la Francia e il Regno Unito.

Ci vuole una vera politica per l'immigrazione da parte dell'Europa, tenendo conto che l'instabilità politica, le guerre, il terrorismo hanno cambiato i presupposti sui quali si basavano gli accordi precedenti.

Sul piano economico dobbiamo essere credibili. Il fatto che la variazione del DEF non sia approvata dall'Ufficio parlamentare di bilancio non aumenta la nostra credibilità, anzi riduce a zero il prestigio internazionale dell'Italia.

Vorrei, infine, ricordare un dato di fatto. Probabilmente otterremo flessibilità, ma dobbiamo ricordarci che la parola «flessibilità» è sinonimo di «debito pubblico», di indebitamento ulteriore. Questo significa che il debito pubblico aumenterà e ciò comporterà per le generazioni future più tasse, più problemi, meno benessere: non credo sia un grande risultato. Contraiamo debito non per fare investimenti che producano aumento di reddito e sviluppo del Paese, ma per iniziative atte a dare soldi - come gli 80 euro e ora i soldi ai pensionati - a persone che hanno il diritto di avere più soldi. Per carità, sono soldi spesi moralmente bene, ma dobbiamo prendere atto che questo tipo di spesa, da una parte, aumenta il nostro debito e, dall'altra, non migliora la situazione economica del nostro Paese e, pertanto, produce effetti molto negativi sulla situazione economica dell'Italia attuale, ma soprattutto del futuro. (*Applausi del senatore Sciascia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cociancich. Ne ha facoltà.

COCIANCICH (*PD*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Gozi per la comunicazione resa. Credo che oggi siamo abituati a parlare dell'Unione europea soprattutto con riferimento ai temi economici e ai mar-

gini di flessibilità del Patto di stabilità e crescita. Vorrei però ricordare che l'Unione europea ha anche un'altra dimensione, che è importante e che non dobbiamo trascurare, contenuta nei primissimi articoli del trattato sull'Unione europea, che riguarda i principi sui quali essa si fonda.

Con il suo permesso, vorrei leggere l'articolo 2 e la prima parte dell'articolo 3, dove si afferma che «L'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini». «L'Unione si prefigge di promuovere la pace, i suoi valori e il benessere dei suoi popoli. L'Unione offre ai suoi cittadini uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia senza frontiere interne, in cui sia assicurata la libera circolazione delle persone insieme a misure appropriate per quanto concerne i controlli alle frontiere esterne, l'asilo, l'immigrazione, la prevenzione della criminalità e la lotta contro quest'ultima».

Quando oggi ho sentito fare considerazioni critiche nei confronti dell'Unione europea da parte di alcuni colleghi, ho avuto la conferma di un sospetto che nutro da tempo: oggi chi è nemico dell'Unione europea è nemico di questi valori e chi, invece, difende l'Unione europea difende questi valori.

Più volte è stato detto che ci sono dei populismi che stanno cercando di disgregare l'Unione europea, ed è vero. Abbiamo visto anche oggi prendere la parola gruppi che sono alleati nel Parlamento europeo, o che lo sono stati, con la UKIP, il gruppo che è riuscito a far uscire il Regno Unito dall'Unione europea. Sono quei gruppi politici che predicano la costruzione di mura intorno e talvolta all'interno dell'Unione europea e che sono quindi nemici dei valori nei quali noi ci riconosciamo.

Oggi noi abbiamo una battaglia politica che non è soltanto tra Stato e Stato ma tra chi è portatore di un certo tipo di valori e chi invece li nega, magari affermandoli in via teorica ma poi, con comportamenti ambigui e grigi, rigettandoli nella pratica. Questi sono populismi di cui oggi non abbiamo bisogno perché sono nemici della storia dell'Unione, quella storia cui abbiamo dato un contributo fondamentale (e intendiamo continuare a farlo con un'azione che è stata assolutamente pregevole del Governo italiano, che si è fatto rispettare, ha riconquistato credibilità nell'Unione europea e oggi acquista, grazie a tale credibilità, uno spazio di manovra economica fondamentale per ridare slancio alla nostra economia).

Credo sia importante ciò che è stato oggi ricordato da parte del sottosegretario Gozi a proposito delle priorità che vengono date all'azione del Governo e che devono diventare le priorità dell'Unione europea. Fin dall'inizio, questo Governo ha posto dei problemi. Inizialmente gli altri Stati hanno opposto un freno, una certa prudenza, ma successivamente ci siamo avviati lungo la linea che è stata indicata dal Governo italiano.

Signor Presidente, vorrei brevemente ricordare alcuni punti in materia di immigrazione che mi pare siano fondamentali. Noi dobbiamo attuare il principio di solidarietà tra gli Stati membri e quegli Stati che non rispetta-

no tale principio e non rispettano i principi contenuti nell'articolo 1 e nell'articolo 2 del Trattato vanno sanzionati come coloro che violano altri punti del Trattato. L'Unione europea deve difendere i propri principi anche quando si tratta di valori e non soltanto di parametri economici. Noi dobbiamo continuare a portare avanti un'azione che salvi le vite umane, soprattutto quando sono in pericolo e quando si trovano in mare. È un principio di civiltà cui non possiamo derogare e non possiamo accettare i comportamenti e gli atteggiamenti grigi di coloro che da una parte dicono che, sì, dobbiamo salvare i migranti, poi però li dobbiamo rimandare indietro. Ho ascoltato parole che non condivido affatto. E anche sull'atteggiamento nei confronti della Russia, con la quale noi certamente condividiamo alcuni interessi economici, non dobbiamo dimenticare che la Russia sta sostenendo coloro che stanno massacrando Aleppo, e quindi, quando ci si dice che dovremmo solidarizzare con la Russia, io vorrei dire che noi dovremmo solidarizzare con i cittadini di Aleppo, non con la Russia e anzi, dovremmo chiedere alla Russia di rispettare i principi nei quali ci riconosciamo a livello europeo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Dobbiamo certamente superare il regolamento di Dublino e chiedere ai nostri *partner* di farlo e attuare un sistema centralizzato di gestione delle domande di asilo. Dobbiamo far rispettare gli accordi di ricollocazione che sono stati assunti dai nostri *partner* e che li impegnino a ricollocare un numero di persone assai maggiore di quelle che fino ad oggi hanno accettato di ricollocare. Dobbiamo attivare dei percorsi, dei corridoi umanitari per cercare di evitare la tratta che viene svolta all'interno del Mediterraneo e aiutare coloro che sono in pericolo di vita ad avere diritto quantomeno alla sopravvivenza. Dobbiamo lottare, quindi, contro lo sfruttamento dei migranti, aprire dei canali di immigrazione economica perché non sono soltanto i rifugiati che hanno diritto a venire nel nostro Continente. Il nostro Continente è stato costruito anche grazie alle immigrazioni economiche. Molti di noi sono figli e nipoti di migranti economici che sono una grande risorsa per un Continente che oggi fa fatica, perché sono le persone che hanno più motivazione a essere protagoniste della ripresa economica e noi dobbiamo valorizzarle, non dobbiamo lasciarle marcire nei centri di accoglienza, nei CIE, dobbiamo sviluppare il loro entusiasmo per la vita, per l'attività economica e chiedere loro di aiutarci a migliorare le condizioni del nostro Paese, perché c'è tanto da fare nel nostro Paese, ci sono tanti lavori che i nostri connazionali non sono più disposti a fare. Valorizziamo queste risorse e questo entusiasmo, diamo loro accoglienza esigendo al tempo stesso che, in cambio dell'accoglienza, ci sia il rispetto dei nostri valori e ci sia un contributo attivo alla crescita del nostro Paese.

Dobbiamo promuovere, quindi, un piano di integrazione europeo dei migranti e soprattutto dobbiamo cercare di andare ad agire sulle cause dell'immigrazione, il che vuol dire avviare percorsi di *partnership* economica e di crescita con i Paesi di origine dei migranti, avviando con più decisione un'azione sul piano della cooperazione internazionale che aiuti questi Paesi a creare le condizioni per le quali, poi, la migrazione possa essere regolamentata con dei flussi più accettabili e più pianificati di quanto siano oggi, perché oggi il problema non sono i flussi ma la situazione assolutamente ca-

otica nella quale si muovono questi migranti. Oggi il vero problema non sono i flussi, ma è la situazione assolutamente caotica nella quale si muovono questi migranti.

Quindi, Presidente, vorrei chiudere il mio intervento semplicemente ricordando le parole pronunciate da Papa Francesco a Lesbo, con le quali ha indicato la via della speranza, contro la paura dell'appartenenza a una comunità umana, e la dignità umana di quanti fuggono dalla disperazione, indicando questa come la via della fratellanza.

Questi sono i valori nei quali, come Partito Democratico, ci riconosciamo e per i quali siamo disposti a fare delle battaglie forti, a testa alta, senza vergognarci assolutamente di ciò che abbiamo fatto in questi anni. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Avverto che sono state presentate le proposte di risoluzione n. 1, dal senatore Calderoli, n. 2, dal senatore Centinaio e da altri senatori, n. 3, dai senatori Zanda, Bianconi e Zeller, n. 4, dal senatore Compagna e da altri senatori, n. 5, dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori, n. 6, dalla senatrice De Petris e da altri senatori, e n. 7, dal senatore Romani Paolo e da altri senatori.

Ha facoltà di intervenire il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, onorevole Gozi, al quale chiedo altresì di esprimere il parere sulle proposte di risoluzione presentate.

GOZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, ho ascoltato con interesse il dibattito e ringrazio tutti i senatori intervenuti.

Molti degli interventi, a partire da quelli del senatore De Cristofaro e della senatrice Puppato, si sono concentrati sul tema delle migrazioni, dando valutazioni diametralmente opposte. Non sarà sorpreso, senatore De Cristofaro, se tendo a condividere di più l'analisi della senatrice Puppato, anziché la sua, ma le vorrei anche spiegare perché: ci sono non solo parole, ma politiche, decisioni e impegni che l'Unione europea oggi ha assunto e che - come lei sa benissimo - sono parole e impegni che prima parlavano solo italiano e sono del tutto attribuibili, a partire dal semestre di Presidenza italiano dell'Unione europea, all'azione del nostro Governo.

Vorrei ricordargliene alcune: la prima parola è *migration compact* (patto sulla migrazione), sul quale - come lei sa - ci sono finalmente negoziati in corso che vanno nella direzione auspicata anche dal suo Gruppo nei vari dibattiti che abbiamo svolto in quest'Assemblea; infatti, giustamente, avete più volte chiesto all'Italia - e, attraverso il nostro Governo, all'Europa - di cambiare l'approccio sul tema dello sviluppo e dell'immigrazione innanzitutto rispetto all'Africa.

Giustamente avete sempre sostenuto che l'Africa deve essere la grande priorità europea. Noi ci siamo battuti per questo e oggi stiamo negoziando dei patti sulla migrazione che devono combinare una nuova strategia di investimenti pubblici e privati, per i quali la Commissione europea si è

impegnata a stanziare risorse. Nella valutazione del presidente Juncker queste risorse arriveranno fino a 44 miliardi di euro - per noi si deve andare anche oltre, ma è importante avere un nuovo strumento - che si aggiungono al bilancio attuale, in cambio di impegni, da parte dei Paesi di origine, ad affrontare insieme a noi le cause principali dei fenomeni migratori: un insufficiente sviluppo, ma anche la lotta contro i trafficanti di esseri umani e contro traffici di vario genere. Questo è quanto stiamo facendo ed è quanto, su nostra iniziativa, sta facendo la Commissione europea. Questo è quanto il nostro Ministro degli affari esteri e il sottosegretario Manzione hanno fatto, su mandato dell'Unione europea, in Paesi come il Niger, la Nigeria e il Mali, per citarne solo alcuni. Stiamo andando esattamente nella direzione auspicata dal senatore De Cristofaro.

Per passare al tema dell'economia, anche noi crediamo - come in alcuni interventi è stato sottolineato - che la politica di crescita dell'Unione europea sia assolutamente insufficiente. Siamo stati i primi ad aver posto questo tema e i primi ad avere ottenuto alcune prime risposte, dopo che per tanti anni a Bruxelles la parola «investimenti» era scomparsa dal vocabolario dell'Unione europea (alla lettera I avreste trovato solo la parola «inflazione», ma la parola «investimenti» non l'avreste trovata più).

Come sapete l'Unione europea ha già avviato un primo piano di investimenti strategici per la crescita (il piano Juncker). Oggi su iniziativa anche nostra - e avete sentito il Presidente del Consiglio ribadirlo più volte in quest'Assemblea - il presidente Juncker e la Commissione europea si sono impegnati a raddoppiare quel Piano, tenendo presenti alcune grandi priorità come l'ambiente, il digitale, le piccole e medie imprese, arrivando a mobilitare fino a 630 miliardi di euro, rispetto ai 315 iniziali, da qui al 2020. Questa è un'altra risposta concreta che va nella direzione che tanti Gruppi hanno auspicato, ed è la direzione nella quale vuole andare l'Italia.

Consideriamo questo sufficiente? No. Lo consideriamo un primo passo necessario per muoversi nella direzione giusta? Assolutamente sì.

Gli interventi del Movimento 5 Stelle e di altri Gruppi hanno più volte fatto riferimento al commissario europeo per gli affari economici e monetari Moscovici, il quale, da commissario, non fa altro che applicare le politiche e le regole nel modo in cui la Commissione europea si è impegnata a fare. Anche da questo punto di vista, sono un po' sorprendenti le critiche che ho sentito in Assemblea, perché finalmente un commissario tiene la linea ed applica le politiche europee, come sempre l'Italia ha chiesto, cioè in maniera intelligente, dando più margini di bilancio ai Paesi che fanno investimenti e riforme.

Abbiamo sempre detto - e lo hanno ripetuto tutti i Gruppi, di maggioranza e opposizione - che Romano Prodi aveva ragione quando definì il Patto di stabilità stupido se applicato in maniera rigida. Oggi abbiamo un Presidente della Commissione europea che si è impegnato ad attuare una regola, quella della flessibilità, che vuol dire applicare il Patto di stabilità in maniera intelligente. Credo che quando c'è un commissario che conferma questa linea, tutte le forze politiche dovrebbero dire: «Bene, finalmente un fatto di buon senso, un passo in una buona direzione», anziché fare polemiche che lasciano il tempo che trovano, perché non è certamente questo il

punto fondamentale politico; lo è invece il passo in avanti che stiamo facendo, confermato anche dal commissario Moscovici.

Ritengo importante invece impegnarsi insieme - lo diceva la senatrice Puppato - per assicurare che i passi in avanti compiuti vengano finalmente tutti attuati; quindi, è certamente molto importante che sia subito operativo il Corpo di polizia europea e la Guardia costiera delle frontiere esterne, perché quella è la risposta europea che vogliamo. Non sbagliamo obiettivo in materia di frontiere: la risposta per gestire il tema dei flussi umani e anche la sicurezza non è stabilire le frontiere tra Italia e Austria o tra Italia e Francia, non è tornare alle frontiere nazionali, ma è lavorare insieme con strumenti comuni e con impegni veramente europei, là dove c'è la necessità di intervenire, cioè le frontiere esterne. Da questo punto di vista crediamo che questo sia un passo in avanti molto importante.

Sono d'accordo con quanto diceva il senatore Barani sull'insufficiente rispetto degli accordi di distribuzione dei richiedenti asilo. L'abbiamo detto tutti. Ho avuto occasione di dirlo anche in sede di Consiglio affari generali e, quindi, lo ribadisco in quest'Assemblea: la mia valutazione personale è che ci sarebbero tutte le condizioni per avviare procedure d'infrazione da parte della Commissione europea nei confronti di Stati membri che continuino a non rispettare pienamente gli impegni assunti in materia di redistribuzione dei richiedenti asilo, perché si tratta di un accordo giuridicamente vincolante, preso in maniera legittima a livello europeo, che tuttavia non è rispettato da alcuni Stati membri.

Certamente prendo atto dell'auspicio del senatore Panizza; lo collochiamo all'interno dell'importanza attribuita ai rapporti tra Italia e Stati Uniti, quindi auspichiamo che quanto da lei indicato possa andare nella giusta direzione, e proprio in quella direzione va l'impegno del Governo nei rapporti con gli Stati Uniti.

Signor Presidente, queste sono alcune considerazioni che ritenevo importante fare. Adesso, se lo consente, passo ad esprimere i pareri sulle risoluzioni.

Esprimo parere contrario sulla proposta di risoluzione n. 1 del senatore Calderoli. Esprimo parere contrario sulla proposta di risoluzione n. 2 del senatore Centinaio ed altri. Esprimo parere favorevole sulla proposta di risoluzione n. 3 del senatore Zanda ed altri senatori. Esprimo parere favorevole sulla proposta di risoluzione n. 4, a prima firma del senatore Compagna, se riformulata eliminando la seconda e la terza premessa.

Nella pagina successiva va eliminato il penultimo considerato, che comincia con le parole: «i Paesi che più sono stati penalizzati (...)». Per quanto riguarda gli impegni, il parere è contrario ai primi tre e favorevole agli ultimi due.

Per quanto riguarda la risoluzione n. 5, sottoscritta dalla senatrice Bertorotta e altri, il parere è contrario.

Il parere del Governo è favorevole alla risoluzione n. 6, sottoscritta dalla senatrice De Petris e da altri senatori, a condizione che vengano accolte le seguenti proposte di formulazione. Quanto alle premesse, si propone di eliminare le prime tre di pagina 1 e le prime tre e le ultime due di pagina 2.

Si propone inoltre di eliminare le prime due e le ultime due premesse a pagina 3 e la prima e le ultime due di pagina 4.

Per quanto riguarda gli impegni, il parere è favorevole al primo e anche al secondo, a condizione che vengano espunte le parole dopo la parola: «Dublino». Il parere è contrario al terzo impegno e favorevole al quarto a condizione che vengano espunte le parole dopo la parola «CEDU». Il parere è altresì favorevole al quinto impegno, a condizione che vengano eliminate le parole dopo la parola: «dignitosa». Il parere è favorevole al sesto impegno.

Quanto al settimo impegno, si propone la seguente riformulazione: «a promuovere una piena e chiara informazione sulla possibilità di chiedere protezione internazionale nei Paesi di origine e di transito». Il parere è contrario agli impegni ottavo, nono, decimo e undicesimo. Il parere è favorevole al dodicesimo impegno, a condizione che vengano espunte le parole dopo la parola: «Varsavia». Quanto al tredicesimo impegno, propongo di riformularlo nel seguente modo: «a sostenere, anche in sede europea, ogni azione volta a favorire l'attuazione degli accordi di Minsk, anche al fine di facilitare una normalizzazione dei rapporti economici». Il parere è favorevole al quattordicesimo impegno e anche al quindicesimo, a condizione che venga utilizzata la formula «a valutare l'opportunità di» e che vengano eliminate le parole dopo la parola: «attori».

Se le proposte di riformulazione testé illustrate vengono accolte, il parere del Governo alla risoluzione n. 6 è favorevole.

Quanto alla risoluzione n. 7, sottoscritta dal senatore Paolo Romani e da altri senatori, il parere è favorevole alle premesse e agli impegni, a condizione che vengano accolte le proposte di riformulazione che mi accingo a illustrare. Con riferimento al quarto impegno, la proposta di riformulazione è la seguente: «a proseguire nella promozione di accordi bilaterali con i paesi di origine»; con riferimento al quinto impegno: «a ribadire la necessità di rivedere le clausole del Regolamento di Dublino III»; con riguardo al settimo impegno: «a impegnarsi per la rapida attuazione del corpo di Polizia delle frontiere e della Guardia costiera europea finalizzata al potenziamento (...)». Con riguardo al decimo impegno, propongo di sostituire le parole: «superare le mancanze ancora rinvenibili nella» con le seguenti: «ad assicurare la piena attuazione delle nuove politiche per la».

Quanto agli impegni dell'ultima pagina, propongo di aggiungere al punto 1, dopo le parole «rapporti bilaterali» le parole: «e su quali siano le condizioni e le azioni idonee a favorire, nel contesto europeo, la normalizzazione delle relazioni con la Federazione Russa». Il parere è contrario al punto 2. Quanto al punto 3, propongo di utilizzare la formula: «a valutare la possibilità di».

Se queste proposte di riformulazioni venissero accolte, il parere del Governo sarebbe favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

COMPAGNA (CoR). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (CoR). Signor Presidente, ovviamente il nostro Gruppo è grato all'onorevole Gozi per come ha riassunto stamattina il discorso del Presidente del Consiglio alla Camera dei deputati.

Tuttavia, l'onorevole Gozi ci consenta di formulare una considerazione critica e un rilievo su quel discorso. C'è un invitato di pietra: il punto di partenza della vicenda portata all'attenzione del Parlamento è Bratislava. E no! Prima di Bratislava, il Governo aveva dato appuntamento alla comunità internazionale, alla memoria storica dell'europesismo italiano, a Ventotene. Quindi, le premesse erano ben diverse da quella conferenza stampa di Bratislava che ha portato poi - lo capisco - l'onorevole Gozi a chiedere l'espunzione dalla nostra mozione del punto in cui diciamo ciò che, in quell'occasione, aveva detto il Governo e che era però la denuncia del fallimento politico e diplomatico del vertice di Ventotene.

Noi siamo un partito d'opposizione che ha il senso dello Stato nazionale e della politica internazionale condivisa e, quindi, accettiamo l'invito del Presidente del Consiglio a condividere sempre di più; però, affinché si possa condividere, è necessario un tasso di personalizzazione della politica estera un po' meno spinto e un po' meno spregiudicato di quello che ha avuto tanto successo a Ventotene e tanto poco successo a Bratislava.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 12,27)

(Segue COMPAGNA). Da questo punto di vista, mi spiace che ciò non sia stato raccolto da nessuno e, allora, lo raccolgo io. Ieri sera, nella discussione sul calendario, un collega che ha molto prestigio su tali questioni, il senatore Mario Mauro, ha ricordato come in molti Paesi d'Europa, soprattutto in Germania, si sia notato come la partecipazione dell'Italia a questi Consigli sia assolutamente bipolare. In Consiglio diciamo o non diciamo e nelle conferenze stampa parliamo di tutt'altri argomenti. Questo è fisiologico della politica nell'accezione moderna, ma da questo punto di vista, mi si consenta di rilevare che, da parte del Presidente del Consiglio, se ne è fatto sempre più uso e abuso.

Veniamo a qualche punto più specifico. Sulla questione dell'emigrazione sfugge al Governo italiano come proprio il Governo tedesco e la cancelliera Merkel abbiano organizzato un proprio viaggio nel Mali, nel Niger e nell'Etiopia, e cioè in quei Paesi nei quali il Presidente del Consiglio ha annunciato questa mattina il negoziato per aprire canali diplomatici. A parte il fatto che questa minaccia formulata nelle conferenze stampa di Bratislava del presidente Renzi - ma anche, più di cent'anni fa, nei momenti importanti dell'unità nazionale - che l'Italia farà da sé non ha mai portato grande fortuna al nostro Paese, stiamo attenti e assumiamo anche un atteggiamento critico, ma attenzione al nazionalismo.

Visto che sto affrontando il tema, ne parlo a proposito di un grande Paese democratico, la Gran Bretagna. Abbiamo ascoltato da parte della Gran Bretagna - forse per reazione a certi eccessi di invadenza da parte di altri, anche con riferimento al Presidente degli Stati Uniti quando si votava

sulla Brexit - un'accidiosa intransigenza nazionalista. Abbiamo sentito circolare proposte come la limitazione degli studenti stranieri o, addirittura, l'esigenza di far sapere il numero dei dipendenti non inglesi da parte delle aziende. Beh, da questo punto di vista, ci attendiamo dall'Europa e dal vertice europeo non certo un nazionalismo di rappresaglia, ma un'attentissima valutazione.

Smettiamola quindi con questa retorica dell'Italia che farà da sé. Tanto più che proprio il Presidente del Consiglio ha citato stamattina un grande europeista di tradizione socialista, Jürgen Habermas, il quale ha parlato di frenetico immobilismo dell'Europa. Il frenetico immobilismo dell'Europa certamente esiste, ma se posso anch'io personalizzare a fini di spersonalizzazione, anche il renzismo - questo modo di partecipare alla conferenza stampa con un vestito e al Consiglio con tutt'altro vestito dell'attuale Presidente del Consiglio - è frenetico immobilismo. È un frenetico immobilismo che dobbiamo correggere. Anche per questo, senza pregiudizio di altri atteggiamenti, noi ci asterremo sulla risoluzione di maggioranza. Ci asterremo anche sulle altre risoluzioni. Possiamo forse votare a favore della nostra, anche se, come ho spiegato, condividiamo, ma non possiamo accettare nel merito i punti su cui l'onorevole Gozi si è pronunciato contrario.

Vorrei fare un'ultimissima considerazione che non è una critica a lei, onorevole Gozi e, forse, neanche al Presidente del Consiglio. Il vertice prevede anche, sia pure come inizio di discussione, un dibattito sul rapporto con la Russia. Il vertice è domani. Sono quattro o cinque giorni che in Germania e in Francia non si parla che di questo. A me sembra che l'avarizia di considerazioni in materia del Presidente del Consiglio nel Parlamento italiano faccia parte di quel tatticismo tanto ben documentato ieri sera dall'onorevole Mauro Mario. A maggior ragione, grati all'onorevole Gozi, formuliamo un nostro voto complessivamente di astensione. *(Applausi dal Gruppo CoR)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto gli allievi e i docenti dell'Istituto scolastico «Sacra Famiglia», di Martinengo, in provincia di Bergamo, che sono oggi in visita al Senato e stanno assistendo ai nostri lavori. Benvenuti. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Governo (ore 12,33)

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, come Gruppo siamo contenti che il Governo abbia mandato l'onorevole Gozi perché abbiamo assistito in Aula a un dibattito tranquillo, moderato e dai toni pacati, contra-

riamente a quanto è successo alla Camera dei deputati, dove il Governo ha mandato un'altra persona che - ahimè - ha deciso di togliere i panni del Presidente del Consiglio e trasformarsi in istigatore, lanciando strali e insulti a tutti coloro che si oppongono alla sua marcia trionfale verso il 4 dicembre.

Ieri avevamo detto che lo avremmo voluto in Aula; ben venga invece avere lei, onorevole, piuttosto che il Presidente del Consiglio, cui io mi rivolgerò. Per me era infatti necessario averlo in Aula per potergli riferire quello che noi pensiamo.

Per quanto riguarda la flessibilità, onorevole Presidente, sappiamo tutti come sta funzionando. Visto e considerato in Europa ci sono i populisti brutti e cattivi che stanno dicendo ai cittadini europei che cosa non funziona, al posto di risolvere i problemi versiamo un po' di soldi. Pertanto, 19 miliardi di euro di flessibilità nei due anni precedenti e adesso ne arrivano altri 7: debiti su debiti. L'Italia continua quindi ad indebitarsi per far fare al presidente del Consiglio Renzi bella figura in vista del *referendum* del 4 dicembre.

Sull'immigrazione, colleghi e Presidente del Consiglio assente, non intervengo. Lo dico molto onestamente. Non interveniamo perché tutte le volte abbiamo sempre detto e fatto proposte e poi, alla fine, avete sempre fatto quello che volevate. Il risultato non lo abbiamo in queste Aule, nell'Assemblea del Senato e in quella della Camera, ma lo vediamo per le strade, negli alberghi e ovunque noi abbiamo questi disperati che arrivano nel nostro Paese. Ricordiamo solamente dei numeri e lo facciamo per lasciarli alla memoria dei posteri, dei prossimi senatori eletti che arriveranno in quest'Aula; 11 ottobre 2016, 144.518 sbarchi.

Per quanto riguarda l'accoglienza siamo messi peggio, perché nel 2013 eravamo a 22.000 persone accolte - e quindi aiutate - e, oggi come oggi, siamo a 163.000. Si tratta di un *business* per le cooperative, colleghi, che vale più di 2 miliardi di euro solo per fornire vitto e alloggio. Quando diciamo che l'immigrazione, in questo caso molto spesso clandestina, è un *business* per qualcuno, lo diciamo a ragion veduta.

Tra qualche giorno Renzi andrà in Europa: adesso farà la tiritera, dicendo che sull'immigrazione farà carte false, ma tra qualche giorno sentiremo il Presidente del Consiglio dire quanto l'Europa sia brutta e cattiva, visto che non lo ascolta. Quando non si è autorevoli e quando non lo è la propria parola accade questo. È inutile invitare Merkel e Hollande in vacanza a Ventotene, se poi non si fa assolutamente nulla in Europa.

Per quanto riguarda tutto il resto, caro presidente del Consiglio Renzi, partiamo dal tema a lei più caro. Non mi riferisco infatti ai problemi dell'Italia, ma al *referendum* costituzionale. Nella storia della Repubblica non si era mai visto un Presidente del Consiglio a cui fosse venuta l'idea di personalizzare un *referendum* costituzionale. Non crediamo che sia così ingenuo da aver fatto un errore, come va in giro a dire adesso. Dopo il voto delle elezioni europee, con il 40 per cento dei consensi, pensava di fare quello che voleva, ma purtroppo, signori, il vento è cambiato e di conseguenza il nostro Presidente del Consiglio è costretto ad andare in giro a destra e a sinistra, sperando che gli italiani credano ancora una volta alle panzane che vengono raccontate. A nulla vale il fatto che il consulente di im-

magine, pagato da tutti noi, il signor Messina, nel formare i volontari che gireranno per indottrinare alle ragioni del sì, continui a dire di non legare il *referendum* al Presidente del Consiglio.

Ciò vuole dire che il Presidente del Consiglio ha sbagliato tutto, in tante delle cose che sta portando avanti. Dice, ad esempio, che vuole risparmiare sui costi della politica: magari lo starà dicendo anche in questo momento, perché invece di essere presente nell'Aula del Senato è altrove, a fare una conferenza stampa, per ricordare agli italiani quanto sia bravo, bello, simpatico ed efficiente. Ci chiarisca allora una cosa, signor presidente Renzi: per partecipare ai 220 eventi in sessanta giorni che ha in programma, userà i soldi del Governo o quelli del Partito Democratico? Visto che in questo lasso di tempo dovrà partecipare a quattro incontri al giorno, metteremo in folle anche l'Italia, come la Camera dei deputati e il Senato, in cui meno cose facciamo e meno le cose che facciamo sono impegnative meglio è.

Ci deve spiegare, visto che la politica è cattiva, è brutta e deve essere mandata a casa - la politica che, come ho detto ieri, gli dà anche da mangiare - con che soldi il ministro Boschi è andata in Argentina e in Sud America a fare propaganda elettorale per il sì al *referendum*. Riteniamo che ancora una volta abbia speso i soldi degli italiani: noi paghiamo e loro fanno belle cose in giro per il mondo.

Vi rivolgiamo un'altra domanda, chiedendovi quali siano state le scelte economiche che avete compiuto mentre eravate impegnati a scrivere le riforme costituzionali. Vi avevamo proposto di fare il bene dell'Italia, portandola fuori da questa situazione, per fare poi le riforme costituzionali: invece no, avete preferito fare subito la riforma costituzionale. Quindi, ricordiamo al Presidente assente - sempre assente - che durante il suo Governo la più grande azienda italiana, la FCA, ha preso armi e bagagli ed è andata all'estero, trasferendo la sede: non male!

Lei mi dirà, signor Presidente del Consiglio, che avete trovato una soluzione per l'INPS, inventando l'anticipo pensionistico (APE), trasformando un ente di previdenza in un agente di commercio al servizio di assicurazioni e banche. (*Applausi del senatore Puglia*). Dobbiamo riconoscere che ha proprio una grande sensibilità verso le banche. Peccato che non ci sia la stessa sensibilità e attenzione verso i risparmiatori. Infatti, avete iniziato con i risarcimenti dei risparmiatori truffati con le obbligazioni subordinate, ma sono state risarcite solo 20 persone su oltre 10.000. Il risultato è il seguente: banche una, risparmiatori zero.

L'importante però è parlare della Costituzione. Non può mancare anche una riflessione sull'Europa, visto che domani ci andrà: adesso è molto più chiaro perché continua a farci restare servi della Merkel. Lei sostiene che, se l'Italia uscisse dall'Europa, lo *spread* schizzerebbe in alto.

Presidente assente, ci spieghi come mai, durante i suoi due anni e mezzo di Governo, sebbene lo *spread* sia a livelli bassissimi, il debito pubblico è in continuo aumento? Ciò avviene perché siete degli spendaccioni, perché continuate a spendere come se fossimo ad una fiera. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Non bisogna essere degli economisti per capire che il suo Governo sta spendendo più dei precedenti.

Le do un dato che probabilmente le è sfuggito. Presidente Renzi, sa da quanto tempo è seduto su quella *cadrega* (sedia, per il resto degli italiani)? Sono mille giorni e il suo Governo è il quarto più longevo della storia della nostra Repubblica. Pertanto, sono tutte scuse quelle che lei va dicendo, affermando che non si può governare con due Camere: lei non è in grado di governare. Infatti, con mille giorni ha avuto tutto il tempo e poteva dimostrare qualsiasi cosa, invece non è stato in grado di fare niente: non è stato in grado di risollevare l'economia di questo Paese, non è stato in grado di rispettare le promesse fatte agli italiani.

Le chiediamo una cortesia: eviti di spacciarsi per esperto finanziario. Magari si potrà spacciare per esperto in inglese, ma non per esperto finanziario. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). A luglio lei diceva che bisognava investire comprando le azioni della banca Monte dei Paschi di Siena, ma le ricordiamo che da luglio ad ora le azioni sono passate da 30 a 17 centesimi. Le facciamo velocemente un calcolo, perché magari oltre all'inglese non sa neanche la matematica: l'azione ha perso il 40 per cento. Non è bastata Banca Etruria? Ora c'è Monte dei Paschi. Per caso, pur di far vincere il sì al *referendum* è disposto a tutto? Abbiamo sentito che due banche americane, Goldman Sachs e JP Morgan, si sono schierate per il sì. Scusi, Presidente, JP Morgan è la banca che sta sistemando il *dossier* della banca Monte dei Paschi di Siena? Dare per ricevere: lei propaganda di comprare azioni della banca Monte dei Paschi e loro dicono che al *referendum* è giusto votare sì. Il Partito Democratico non faceva parte di quelli che dovevano aiutare i più deboli? Oggi, invece, sta aiutando le banche, che sono tutto tranne che soggetti deboli.

Signor Presidente Renzi, non possiamo quindi esimerci dal chiedere a lei, e magari anche al ministro Boschi, di aggiungere al quesito referendario parole come le seguenti: vuoi che lo Stato continui a spendere più soldi aumentando le tasse dei Comuni? Vuoi perdere i tuoi soldi come con Banca Etruria? Vuoi perdere il tuo diritto di voto? Vota sì. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Prima di concludere, signora Presidente, desidero ricordare al Presidente del Consiglio *globetrotter* - visto che sta facendo il *tour* per l'Italia - che ci sono degli italiani che credevano in lui e che purtroppo in questo momento sono rimasti fregati. Le porto due esempi: il signor Alessandro e il signor Fabio.

Il signor Alessandro mi ha telefonato qualche giorno fa; purtroppo è un malato terminale di cancro che ha ascoltato le sciocchezze che il Presidente del Consiglio ha detto qualche giorno fa durante la campagna elettorale per il sì: i malati di cancro con il sì riusciranno ad avere le cure. Il signor Alessandro ci ha telefonato dicendo che lui voterà no.

Le ricordo poi il signor Fabio, che si è suicidato: era un vigile del fuoco precario che è stato licenziato e si è tolto la vita. Questo, signora Presidente, è un omicidio di Stato, perché sono anni che i vigili del fuoco precari chiedono a questo Governo, a quello precedente e a quello ancora prima di essere sistemati, ma non stanno ricevendo risposte. Sono qua a portare la voce del signor Fabio e di tutti i suoi colleghi che qualche giorno fa erano davanti a Montecitorio a protestare. In quell'occasione tanti colleghi del Par-

tito Democratico sono andati a riempirsi la bocca e a fare promesse: risolvete i problemi degli italiani e poi parleremo della Costituzione. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Colleghi, avverto che, per un mero disguido, non è stata data comunicazione dell'avvenuta presentazione della proposta di risoluzione n. 8, del senatore Barani e di altri senatori. Chiedo quindi al rappresentante del Governo, sottosegretario Gozi, di pronunciarsi sulla predetta proposta di risoluzione.

GOZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, ho appena ricevuto la proposta di risoluzione.

Il parere è favorevole con riformulazioni che riguardano la premessa, laddove si parla dell'accordo tra Europa e Canada, che inizia con le parole: «il riflesso di questi fenomeni». Si chiede, cioè, di eliminare l'ultima frase dalle parole: «in pratica» alle parole: «binario morto».

Chiediamo altresì di modificare: «è il Paese più esposto», con «è un Paese molto esposto», laddove, nella penultima premessa, si legge: «L'Italia è doppiamente interessata. Innanzitutto perché è il Paese più esposto». Per quanto riguarda gli impegni, il parere è favorevole al primo; favorevole al secondo fino a «partecipazione attiva»; infine, è contrario al terzo.

PRESIDENTE. La ringrazio, Sottosegretario.
Proseguiamo con le dichiarazioni di voto.

MAURO Giovanni (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signora Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, signor rappresentante Governo, ho pensato di iniziare il mio intervento partendo da risoluzioni precedentemente approvate: una risoluzione a firma Zanda, Schifani, Zeller, del 14 ottobre 2015; una risoluzione Zanda, Schifani, Zeller, del 16 marzo 2016; oggi, un'altra risoluzione con i due terzi dei nominativi assolutamente identici e, probabilmente, con l'efficacia che hanno già sviluppato le risoluzioni precedenti.

Il Governo non può venire in quest'Assemblea, ancora una volta, semplicemente a dire i propositi che lo animano. Lo ricordava il senatore Centinaio: siamo a mille giorni di Governo ma, soprattutto, siamo ormai a decine di dibattiti e impegni assunti da questo Governo rispetto alle problematiche enunciate dal sottosegretario Gozi.

L'intervento del Governo non può prescindere, in Assemblea e in Parlamento, dai dati relativi ai risultati rispetto ai precedenti impegni. Non può esistere un Governo che insegue gli impegni futuri senza mai dover dar conto, anche da un punto di vista morale, degli stati di avanzamento rispetto al programma di lavoro che si era dato.

Cosa volete dire a quei parlamentari di maggioranza che hanno votato favorevolmente alle precedenti mozioni a firma Zanda, Schifani, Zeller, oggi Zanda, Bianconi, Zeller? Cosa volete dire rispetto al parere favorevole che avete espresso? A quel voto di maggioranza?

Metto da parte anche il ruolo, che potremmo giocare oggi, delle facili Cassandre, quando vi dicevamo che le vie di uscita rispetto a quei problemi erano altre, esortandovi a assumere impegni diversi, ma rispetto ai vostri impegni, ai vostri voti, alla vostra azione di Governo. Ma cosa venite a dire oggi? Quale altro voto chiedete alla vostra maggioranza, senza neanche sviscerare gli aspetti critici? La verità è una sola, e avreste dovuto avere il coraggio di declamarla oggi nei due rami del Parlamento. Abbiamo bisogno di recuperare prestigio e credibilità in Europa.

Da questo punto di vista il Governo Renzi ci ha fatto fare enormi passi indietro. Le risatine di Sarkozy e Merkel si sono trasformate nella volontà di non parlare neanche con il Governo italiano, di non invitarlo neanche nei luoghi dove si decide.

Lei oggi esortava, signor Sottosegretario, nel suo intervento iniziale, a discutere e a dare indicazioni rispetto al bilancio pluriennale dell'Unione europea. Ma è un bilancio dove voi non esercitate neanche il minimo della *moral suasion* e della pressione. Altro che utilizzare il diritto di veto per l'Italia!

Voi prendete atto di decisioni che vengono assunte presso la Cancelleria tedesca; prendete atto di decisioni assunte presso la Cancelleria tedesca e appena condivise con la Francia per poi venire a contrattare, rispetto al bilancio della Comunità europea, soltanto quello che vi interessa dal punto di vista propagandistico a livello interno: la possibilità di indebitare ulteriormente lo Stato italiano per poter fare le campagne elettorali che purtroppo sono in corso.

Ma vedete quanto ci sta costando questo *referendum* del 4 dicembre? Vedete quanto tempo perso, quanto lavoro da fare per l'Italia che invece viene dirottato, con tutte le energie del Governo? Vi vediamo tutti in giro, Ministri, Sottosegretari, più o meno dirigenti di partito, tutti buttati in giro solo per una cosa, la madre di tutte le battaglie: il *referendum* costituzionale.

Ve ne fregate del bilancio pluriennale della Comunità europea. Ve ne fregate dell'esercizio del bilancio e della legge di stabilità nazionale e soprattutto ve ne fregate di un fatto, caro sottosegretario Gozi: lei oggi ha la responsabilità morale di ulteriori 140.000 sbarchi sulle coste europee. Lei oggi si assume la responsabilità morale, a nome del Governo, del fallimento totale e assoluto delle politiche sull'immigrazione. Si tratta di un fallimento totale e non avete un solo punto da portare a vostro vantaggio, se è vero che ne sono morti altri 3.500 nel Mar Mediterraneo.

Collega Cociancich, non è un problema di diversa sensibilità. Io, che appartengo al Partito popolare europeo, quella sensibilità e quella responsabilità cui lei fa richiamo le sento tutte; ma i populismi assumono accezioni negative solo quando sono esasperazioni di sentimenti che non sono condivisi a livello sociale. Quando invece ci si fa bandiera rispetto a un malessere, a un disagio, a un dolore che viene vissuto costantemente dalle persone, questo non è populismo, egregio collega Cociancich, ma è voler reagire e

voler indignarsi rispetto a dei problemi che non possono essere affrontati con delle risoluzioni che rimangono sulla carta e che non hanno nessun riscontro.

E cosa dirvi degli impegni dei precedenti Consigli europei rispetto alle popolazioni produttive? Ancora aspettiamo Gozi che ci venga a dire della messa in mora rispetto a dei trattati europei per quanto riguarda gli scambi commerciali nel Mediterraneo. Che cosa avete ancora da dire rispetto alle tante risoluzioni approvate? Richiamo all'attenzione i colleghi della maggioranza: essere di maggioranza non significa soltanto essere obbedienti, ma significa anche avere la forza di far passare le proprie idee. Voi stessi, che vi siete espressi più volte contro la concorrenza sleale dei trattati economici, oggi ci dite che il Trattato con il Canada, che tra l'altro è sotto giudizio della Corte di giustizia europea, diventa una nuova frontiera. Ma fate piuttosto delle verifiche rispetto alle nostre associazioni produttive e rispetto ai nostri mondi.

Lei, sottosegretario Gozi, si preoccupa dei giovani britannici. Ma guarda quanta sensibilità ha il sottosegretario Gozi, il quale ha affermato che noi dobbiamo venire incontro ai giovani britannici - udite, udite - che hanno votato contro l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea. Ma si preoccupi invece dei giovani italiani. Si preoccupi di quei tanti giovani che stanno abbandonando il nostro Paese per raggiungere l'America o l'Australia. Si preoccupi di quelli che non hanno neanche avuto la possibilità di dire mi piace o non mi piace, ma sono stati costretti dalle esigenze di lavoro a lasciare il nostro Paese! Per questi giovani cosa avete fatto? Cosa avete sbattuto sul tavolo dell'Europa? Il grande piano Juncker.

Ha relazionato il Governo in Assemblea sullo stato di attuazione del piano Juncker? Vi siete riempiti la bocca dicendo che era una risposta immediata per favorire la capacità di produzione e la capacità di creare posti di lavoro. Avete verificato lo stato di attuazione e la ricaduta degli effetti benefici sull'occupazione e sullo sviluppo economico? Zero.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

MAURO Giovanni (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signora Presidente, mi avvio alla conclusione dicendo che non è una questione di partiti. Non è perché siete del Partito Democratico o di NCD o di qualunque altro partito di maggioranza che siete oggetto di attacco o di critiche profonde. Siete oggetto della nostra riprovazione e della nostra contrarietà perché siete assolutamente inefficaci e - mi scusi, signora Presidente, per il termine che sto per utilizzare - inutili rispetto alla soluzione dell'Italia. Siete assolutamente inadeguati voi, non per un fatto ideologico, di contrapposizione, ma perché, rispetto a quello che promettete nelle varie proposte di risoluzione, non riuscite a portare alcun risultato. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

AMORUSO (*AL-A*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMORUSO (*AL-A*). Signora Presidente, vedo che per fortuna abbiamo risolto il problema della proposta di risoluzione che non risultava agli atti e il Sottosegretario ha così immediatamente potuto esprimere il parere. Condividiamo le sue richieste e, quindi, per noi la proposta di risoluzione può essere corretta con le modifiche proposte dal Sottosegretario.

Per quanto riguarda il discorso in generale, penso che il Consiglio europeo cui ci apprestiamo assuma un carattere molto probabilmente interlocutorio, anche per il tipo di argomenti che affronta. Tra questi ce ne sono alcuni che hanno un carattere immediato, come quello sull'immigrazione, ma ce ne sono altri maggiormente proiettati verso il futuro e che, di conseguenza, hanno bisogno di una valutazione diversa.

Ciò non toglie, però, che, di fronte a questa situazione, penso che il nocciolo della discussione sia l'impegno forte, di cui il Governo ha parlato, per far uscire l'Unione europea dallo *status quo*. Purtroppo oggi dobbiamo constatare un atteggiamento da parte dell'Unione europea che rallenta le questioni che devono essere affrontate. Ad esempio, sul problema dell'immigrazione dobbiamo constatare un ritardo pesante da parte dell'Unione europea e bene ha fatto l'Italia a smuovere le acque. Non per niente, proprio oggi e in questi giorni, attraverso - ad esempio - la visita in alcuni Paesi dell'Africa da parte di *leader* di altri Paesi europei, si sta ribadendo l'utilità di una politica di attenzione verso quei Paesi e verso le loro necessità, che l'Italia aveva già sottolineato nei mesi scorsi con il progetto del *migration compact*, che giustamente guarda ai bisogni economici di quei Paesi, alle necessità di stabilizzarne i Governi e alla possibilità di affrontare il problema dell'immigrazione sia per quanto riguarda i Paesi in partenza, sia per quanto riguarda i Paesi in transito.

Tutto ciò deve necessariamente avvenire attraverso una serie di accordi, anche bilaterali - come in questi giorni è avvenuto tra l'Egitto, la Grecia e Cipro - per affrontare i problemi riguardanti il transito e l'immigrazione, che purtroppo oggi assumono numeri da tragedia epocale. Se, infatti, guardiamo a ciò che avviene nel nostro Mar Mediterraneo, vediamo che l'esodo è accompagnato purtroppo da un altissimo numero di perdite umane, che riguardano molte volte donne e bambini. Chiaramente non possiamo rimanere insensibili, come non può rimanere insensibile l'Europa attraverso una politica di disattenzione e di mancanza di rispetto nei confronti dei presupposti del nostro stare insieme, tra cui quello di assumerci, tutti insieme, le responsabilità di fronte a questo problema epocale.

Allora ben venga la nuova Guardia costiera europea che va a sostituire l'esperienza di Frontex. Speriamo che questa nuova esperienza possa dare, attuandola subito, dei risultati positivi. Non guardiamo a soluzioni come l'erezione di muri che certamente non servono ad affrontare il problema, semmai ad aggravarlo nel momento in cui ognuno si chiude in una condizione di isolamento e di distacco rispetto ad un problema, rendendolo così ancora più grave perché poi ricade sui Paesi di prima accoglienza come l'Italia, la Grecia o la Turchia che si devono trovare spesso da soli ad affrontarlo.

A tale proposito basta ricordare la visita in Italia di qualche giorno fa del segretario delle Nazioni Unite Ban Ki-moon, il quale ha fortemente ri-

badito come l'Italia non possa essere lasciata sola in siffatto contesto e di fronte a questo problema. Ecco allora la necessità di una rivisitazione del Regolamento di Dublino, come è stato ricordato dal Sottosegretario. E c'è poi il ritardo che abbiamo anche in questo caso sul piano del ricollocamento, perché pare che fino ad oggi solo il 3 per cento dei richiedenti asilo sia la percentuale che è stata ripartita.

Di conseguenza, di fronte a queste realtà e responsabilità, di fronte alla mancanza di volontà da parte dell'Europa di voler dare un impulso forte, uno slancio utile alle sue politiche, ci troviamo a doverci confrontare con rigurgiti spesso negativi in molti Paesi dell'Unione europea, se non addirittura del mondo intero.

Dunque, dopo il fallimento del Consiglio di Bratislava, noi speriamo che dal prossimo incontro del Consiglio europeo, che avverrà in questi giorni, venga uno slancio nuovo, uno slancio diverso, e che si sappiano affrontare anche temi importanti come quello della Brexit di fronte al quale, come giustamente è stato detto, l'Europa non può e non deve stare ferma. Non stiamo aspettando Godot, dobbiamo essere operativi e capire fino in fondo quali siano le reali intenzioni del Regno Unito, altrimenti ognuno si assume le proprie responsabilità.

Per quanto riguarda l'immigrazione, abbiamo detto che è necessaria una politica di revisione dei trattati internazionali, una politica di sostegno ai Paesi di origine dell'immigrazione e di transito, di accordi bilaterali per fermare questa tratta indegna, guardando alle differenze tra i rifugiati e i clandestini immigrati per motivi economici. Sono aspetti importanti che vanno sottolineati, tenuti presenti e valutati nella loro realtà.

Per quanto riguarda l'aspetto commerciale, il Sottosegretario ci ha chiesto di espungere dal nostro ordine del giorno una frase. Lo facciamo volentieri, ma ciò non toglie che quella frase abbia un significato perché l'aver voluto, da parte di Francia e Germania, un accordo che deve essere autorizzato da tutti i Parlamenti nazionali porta oggi, considerata la complessità della realtà europea, ad un binario morto.

Signora Presidente, concludo con un riferimento - com'è stato fatto anche da altri colleghi e come abbiamo fortemente sottolineato nell'ordine del giorno - ai rapporti di una politica intelligente nei confronti della Russia. È di questi giorni il dramma della Siria e la questione dei rapporti tra Russia e America sulla Siria, ma per l'Italia la Russia è un *partner* indispensabile per vari fattori: in primo luogo per la lotta al terrorismo e, in secondo luogo, per l'aspetto commerciale ed economico che riguarda essenzialmente, e forse principalmente, l'Italia. Noi siamo convinti che con l'impulso dato, e che il Governo vuole dare, a questo Consiglio europeo, noi potremo guardare a Roma 2017 pensando ai giovani e a quella collaborazione che offriamo al Governo per avere un'Europa veramente forte e veramente unita. (*Applausi dal Gruppo AL-A. Congratulazioni*).

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, onorevoli rappresentanti del Governo, ringrazio innanzitutto il sottosegretario Gozi che nella sua replica ha manifestato la volontà del Governo di affrontare, in vista dell'imminente viaggio negli USA del presidente Renzi, la vicenda di Chico Forti.

Come ho già detto in discussione, senza l'Europa il mondo è meno stabile e sicuro. Senza l'Europa ciascun Paese diventa più debole e fragile, non in grado di misurarsi con la complessità di questo nostro mondo. L'Europa deve arrestare la corsa alla demolizione, frutto degli egoismi nazionali, per tornare a essere il luogo della speranza, il punto di riferimento per le generazioni del futuro.

Ciò che il Governo ha posto, anche in riferimento agli obiettivi del Documento di bilancio, è parte delle proposte e delle politiche attive di sostegno dell'economia che richiedono un cambiamento strutturale del quadro complessivo europeo di riferimento anche per le scelte di bilancio nazionali: sostenere crescita e sviluppo quale unico ambito strutturale e globale che possa rendere compatibili e sostenibili gli obiettivi di finanza pubblica nel rispetto del quadro di compatibilità, in riferimento al quale il nostro Paese non ha richiesto alcuna deroga.

Non comprendere, in Italia e in Europa, come in una fase di recessione finanziaria ed economica di assoluta gravità non vi siano opzioni alternative a una revisione dei meccanismi e degli obiettivi di governo della finanza pubblica, al fine di evitare una visione delle politiche di bilancio che potrebbe avere conseguenze distorsive anziché favorire il rispetto degli obiettivi di saldo strutturale, equivale a porre in discussione la stessa sopravvivenza delle istituzioni europee e a incrementare le politiche di chiusura che determinano, già oggi, e ancor più possono produrre, una significativa riduzione della capacità europea di essere soggetto unitario e competitivo in grado di affermare - come è riportato nella risoluzione di maggioranza che abbiamo sottoscritto e che sosteniamo - una nuova *governance* europea.

Dice bene il sottosegretario Gozi quando afferma che il Patto di stabilità o viene applicato con intelligenza o semplicemente è stupido. Anche per questo, auspico un intervento del Governo per risolvere la vicenda dell'avanzo di bilancio della Provincia autonoma di Trento, cui ho accennato in discussione generale.

Con quest'ultimo auspicio annuncio che il Gruppo per le Autonomie-PSI-MAIE voterà a favore della risoluzione n. 3 di maggioranza, a prima firma Zanda e sottoscritta anche dal presidente Zeller a nome del nostro Gruppo. È una risoluzione molto precisa e articolata che affronta tutti i nodi sul tappeto, ma soprattutto la crisi economica e ideale dell'Unione europea, per rilanciare l'intuizione iniziale e affrontare seriamente e con determinazione il problema dell'immigrazione, i cinque *compact* con i Paesi africani prioritari, il controllo dei flussi, i rapporti con la Russia, con la Cina e gli Stati Uniti, la revisione del TTIP, la crisi ucraina e la Brexit. (*Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, avevo già previsto ieri, dopo l'annuncio che il presidente Renzi si sarebbe recato soltanto alla Camera, che avremmo assistito a due dibattiti molto diversi. La mia previsione si è puntualmente avverata, per cui ci siamo trovati alla Camera con le solite sparate del presidente Renzi, che sono tutte a uso e consumo interno. Invece contro l'Europa matrigna, anche in questo caso, fa infatti comodo per accarezzare quei populismi di cui poi parlerò, sempre ai fini della campagna referendaria a favore del «sì». Qui, invece, il sottosegretario Gozi ha tentato di fare una relazione che entrasse nel merito delle questioni che sono di fronte a noi al Consiglio europeo.

Questa situazione francamente è imbarazzante. Lo dico con molta tranquillità: vi pare questo un modo di prepararsi al Consiglio da Paese serio? Penso che ciò non accada in nessun altro dei Paesi dell'Unione europea e francamente fa parte della stessa modalità che ha accompagnato tutta la vicenda di Bratislava. Ciò è tanto vero che gli altri *partner* europei ci hanno tenuto a far sapere che l'Italia aveva firmato, ma fuori il presidente Renzi ha pensato bene, a uso e consumo di chi ci vuol credere, di fare le sceneggiate contro.

Le questioni di fronte a noi anche al Consiglio europeo meritavano - a mio avviso - un dibattito molto approfondito, che in parte è stato fatto oggi qui in Senato. Vi sono, però, alcune questioni su cui devo rispondere in modo molto pacato e chiaro alla replica del Sottosegretario. Lei ci parla del fatto che dovremmo essere tutti quanti grati della possibilità che si apre di un'ulteriore flessibilità.

Signor Sottosegretario, possiamo fare come chiesto da un mio collega nella sua dichiarazione di voto, andando a verificare tutte le risoluzioni precedenti in tutti i lunghissimi e vari appuntamenti degli ultimi due o tre anni.

Una delle questioni che lei certamente troverà, e che noi abbiamo sempre messo in discussione, riguarda le politiche di *austerità* dell'Europa. Abbiamo sempre sostenuto, signor Sottosegretario, che quella non era la via per farci uscire dalla crisi e puntualmente questo si è verificato. Quindi le rigidità sono state un impedimento allo sviluppo del nostro Paese. Quelle poche flessibilità, invocate e qualcuna concessa, noi come le abbiamo utilizzate? Questo è il punto. Penso che il suo Governo non le abbia utilizzate per investire nelle politiche di sviluppo e di crescita, in un piano investimenti, e questo fa il paio con le critiche che il mio collega giustamente ha fatto anche alle prese di posizione del commissario Moscovici, il quale addirittura dice: «Sì, io vi sostengo, vi do flessibilità», ma non per dire che si faccia un piano di investimenti, si investa con risorse in modo strutturale per accompagnare la crescita; noi oggi presenteremo il nostro *social compact*, ad esempio, con una serie di proposte». No, dice: «Io vi posso al limite aprire sulla flessibilità perché vi devo sostenere nella campagna referendaria». Questo non l'ha

detto esplicitamente. Forse si potrebbe dirgli di pensare ai populismi di casa sua, che mi sembrano molto seri e credo gli costeranno il Governo.

Quanto all'immigrazione, signor Sottosegretario, lei ha visto qual è la proposta della Commissione per la finta revisione di Dublino III? E allora come fa a chiederci di togliere la parte della proposta di risoluzione in cui chiediamo che lei deve votare contro e fare una battaglia contro quella proposta della Commissione? Quella proposta di Dublino III conferma completamente e totalmente la questione posta, su cui tutti unanimemente avevamo detto che bisognava chiedere e pretendere una modifica. Lo stesso si può dire per quanto riguarda il piano di riallocazione. Da questo punto di vista dobbiamo dire le cose come stanno e non fare le sceneggiate; dobbiamo essere seri e fare le nostre battaglie.

Stessa questione, e chiudo davvero, per quanto riguarda il TTIP e il CETA. Voi dovete dirci come stanno le cose una volta per tutte: altri Paesi vogliono sospendere il negoziato, mentre noi continuiamo ad andare avanti. Considerate l'impatto tremendo di questi due trattati, perché ci sono i calcoli sull'occupazione, sui posti di lavoro che perderemo e sulle nostre imprese.

Credo che un Paese serio, che pensa davvero ai propri interessi, dovrebbe sospendere il negoziato sia per quanto riguarda il Canada che per quanto riguarda il TTIP. Per questo motivo non possiamo accettare le sue proposte di riformulazione. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL)*.

BIANCONI *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI *(AP (NCD-UDC))*. Signora Presidente, devo dire che sono un po' disorientata, perché non ero pronta a intervenire sulla riforma costituzionale o sulla mancanza di farmaci oncologici. Ma, dato che sono invece molto interessata a questo, spero che ci saranno altre occasioni per poterne approfonditamente parlare e trovare delle soluzioni, perché si tratta di questioni estremamente delicate.

Signora Presidente, mi consenta anzitutto di ringraziare il sottosegretario Gozi. Lei, signor Sottosegretario, fa un lavoro ai più sconosciuto, segreto e sotterraneo, ma preziosissimo. Lo sappiamo e gliene vogliamo rendere merito. Lei ha una conoscenza e una stima in Europa molto alte e questo ci fa grande piacere.

Desidero spendere alcune brevi parole per dire che noi approviamo la relazione fatta dal sottosegretario Gozi e abbiamo sottoscritto convintamente la proposta di risoluzione che ci apprestiamo a votare. È ovvio che l'Europa è per noi un punto imprescindibile del nostro lavoro e della nostra attenzione. Nella geopolitica internazionale - mi riferisco in particolare agli Stati Uniti (dove non sappiamo cosa succederà) e all'asse tra Russia, Turchia e Paesi arabi - l'Europa deve rafforzarsi, oppure sarà veramente un problema.

Allo stesso modo, l'Europa deve prendere sempre più coscienza delle problematiche legate all'immigrazione. È vero che si tratta - oserei dire - di

un'immigrazione planetaria, ma noi siamo al centro di tutta questa problematica, che dobbiamo governare con l'aiuto di tutti. Il Presidente del Consiglio ha fatto bene a dire che l'Europa dovrebbe emettere sanzioni per chi non fa accoglienza degli immigrati, soprattutto quando ci sono degli impegni presi e sottoscritti.

Sappiamo che l'Europa ha di fronte a sé un lavoro difficile, ma o recupera un'anima solidaristica, economica e di difesa, oppure non sarà Europa. Noi siamo ancorati ancora alla storia dell'Europa ideale, a cui noi vorremmo ritendere, rafforzandola e facendo massa critica. Credo che, se se non lo facciamo adesso, i populismi e gli egoismi la frantumeranno.

Sottosegretario Gozi, lei partecipa periodicamente a incontri che sono estremamente difficili, complessi e articolati. Sappiamo che in Europa ci sono sensibilità diverse, ma noi qui vi diamo convintamente tutto il nostro appoggio perché siete sulla strada giusta. Continuate a lavorare in questa maniera. Il Gruppo Area Popolare voterà convintamente a favore della proposta di risoluzione presentata.

Signora Presidente, chiedo l'autorizzazione a consegnare il testo scritto del mio intervento. *(Applausi dai Gruppi AP (NCD-UDC) e PD).*

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso.

GAETTI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (M5S). Signora Presidente, apprezzo con una certa soddisfazione il fatto che la nostra mozione non sia stata accolta favorevolmente dal Governo, forse perché abbiamo parlato in maniera molto chiara e precisa. Mi riferisco soprattutto all'argomento del commercio estero, che riguarda il CETA e il TTIP, due trattati che hanno costituito oggetto di grande lavoro per noi (ricordo che c'è anche un affare assegnato che andrebbe concluso). Ciò è dimostrato dai cittadini che in Europa hanno preso parte a tantissime e grandissime manifestazioni. Credo che l'Europa dovrebbe farsi carico di quello che desiderano i cittadini, che forse sono più lungimiranti dei loro governanti.

Vorrei sottolineare un altro elemento. Ritengo che certe frasi vadano lette per intero. Il Commissario europeo per gli affari economici e monetari dice che in Italia c'è una minaccia populista ed è per questo che concederanno un aumento della flessibilità. Non si dice che l'aumento della flessibilità viene concesso perché il dottor Renzi ha governato in maniera esemplare e sta risolvendo l'Italia. Il presidente Renzi, anzi, sta affossando l'Italia.

Quindi, ben venga la chiarezza. E noi, nella nostra mozione, siamo stati particolarmente chiari. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

ROMANI Paolo (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, in qualità di Capogruppo di uno dei partiti di opposizione ho accettato responsabilmente il principio dell'alternanza per quanto riguarda la presenza del Presidente del Consiglio nei due rami del Parlamento. Quindi, nel corso di questa dichiarazione di voto terrò conto sia delle cose dette dal sottosegretario Gozi, sia - anzi, soprattutto (mi perdonerà il Sottosegretario) - della relazione svolta dal Presidente del Consiglio alla Camera dei deputati.

Il Presidente del Consiglio ha citato una frase, che condivido, ma non si riferisce al suo discorso: ha detto che l'Europa è una *summa* di riassunti. Ogni riunione europea non è altro che un riassunto dei riassunti precedenti. Penso che questa definizione ben si attagli ai ragionamenti fatti in quest'Assemblea, ma soprattutto al ragionamento che il Presidente del Consiglio ha fatto alla Camera.

Renzi ha citato questa mattina il filosofo tedesco Jürgen Habermas, che penso pochi in questa Assemblea e alla Camera abbiano letto, che ha definito la risposta dell'Unione europea sulla crisi siriana - Presidente, lei l'ha letto e le fa onore - caratterizzata da un frenetico immobilismo.

PRESIDENTE. Ha poca fiducia nei nostri colleghi.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Mi fa piacere che lo conosca.

La crisi siriana è una delle più complicate degli ultimi decenni. Non ho mai sentito un rappresentante del Governo italiano parlare con compiutezza e conoscenza della crisi siriana. Non ho mai sentito parlare dell'osservatorio siriano dei diritti umani e non ho mai sentito parlare nei termini in cui è questo osservatorio: è un signore che abita a Coventry da circa diciotto anni e lavora nel negozio di abbigliamento di sua moglie e che nulla sa di ciò che accade in Siria. Purtroppo, è la fonte di informazione più precisa e puntuale di tutte le agenzie e i *media* occidentali sulla crisi siriana.

Non ho mai sentito il ministro Gentiloni o il presidente del Consiglio Renzi parlare del fenomeno dei *white helmet*, che alcuni vorrebbero portare ad avere il premio Nobel. Se andate però su Internet a vedere le foto di questi protagonisti, noterete che molti di loro hanno armi in mano e si prodigano nella cosiddetta ribellione al Governo di Assad.

Nessuno si è mai posto il problema di chi siano esattamente i ribelli siriani. Sono quelli di al-Nusra, camuffati con un'altra sigla, o sono veramente ribelli che hanno come vocazione naturale l'instaurazione di un regime democratico?

E quindi, quando si parla di *summa* dei riassunti o di genericità della risposta dell'Unione europea, mi riferisco tranquillamente anche alla posizione del Governo italiano. Ma è sulla politica europea nel suo complesso che noto una manchevolezza e una carenza spaventose.

Abbiamo assistito alla sceneggiata di Ventotene: Renzi è riuscito a portare sulla nave Garibaldi Hollande e Merkel - quest'ultima notoriamente soffre il mare e, quindi, non è venuta volentieri - e dopo abbiamo assistito a un incontro personale del presidente del Consiglio Renzi nella sede della Ferrari. Dopo di che ci siamo resi conto di quanto l'Italia sia esclusa dai po-

sti di comando dell'Europa, perché nel frattempo la cancelliera Merkel ha chiesto agli Stati del cosiddetto Gruppo di Visegrád di fare un incontro in Austria e non in Lituania sulle politiche dell'immigrazione, e l'Italia non è stata invitata. I Paesi del Gruppo di Visegrád rifiutano la ricollocazione dei migranti. La cancelliera Merkel in questi giorni, visto che il problema ucraino sarà argomento del prossimo Consiglio europeo, ha convocato il formato Normandia, dal quale siamo notoriamente esclusi, e ha chiesto ai Paesi rappresentati in questa sede di decidere qualcosa sull'Ucraina. Ma la Germania ha anche altri problemi: non ha solo quello di rappresentare il Paese egemonico e dominante in Europa; ha un *surplus* commerciale del quale non si parla mai; ha delle banche come la Deutsche Bank, che ha circa 52.000 miliardi di derivati, che sono una bomba ad orologeria nel sistema economico europeo.

Sottosegretario Gozi, ho anche una domanda da rivolgere. Mi dicono - lo ha detto il ministro Schäuble in una sede riservata - che sulla nave Garibaldi si è parlato di Libia, ma si poteva anche parlare di Europa. La cancelliera Merkel è arrivata - vorrei essere smentito e sono pronto a esserlo, nell'interesse del mio Paese - con un *dossier* di circa 400 pagine, riassunto in un «bignami» di 20 pagine di facile lettura, con il quale la Germania in quell'occasione, sulla nave Garibaldi e nelle nostre acque territoriali, aveva intenzione di parlare con il Governo italiano del futuro dell'Europa.

Come cambiare l'Europa, come arrivare a quel famoso sessantennale dei Trattati di Roma del marzo dell'anno prossimo? Parlando e cominciando a parlare. Ho l'impressione - mi hanno detto - che di questo non si è parlato, che l'Italia in quella sede abbia fatto una figura muta e che il Presidente del Consiglio non abbia garantito al nostro Paese quel ruolo che in quella sede avrebbe potuto garantire. Mi piacerebbe sapere la verità, perché tutto ciò che è accaduto dopo sembra denotare la carenza di discussione, di approfondimento e di confronto che in quella sede sarebbe potuto avvenire. Sono pronto però ad essere smentito; lo dico nell'interesse del mio Paese.

Per quanto riguarda l'immigrazione, mi fa piacere che il Sottosegretario abbia accettato i punti 3 e 10, con qualche piccola modifica, ma lasciando inalterato nella sostanza il senso di quanto abbiamo scritto. Sull'immigrazione, lei si è preoccupato legittimamente della ricollocazione, ma non è questa l'unica preoccupazione. Come detto prima, il Gruppo di Visegrád si rifiuta di farsi ricollocare nell'ambito della suddivisione di coloro che sono già entrati.

Il presidente del Consiglio Renzi ha ricordato stamattina che la Germania ha già accettato 1.100.000 rifugiati, in questo caso, perché non sono immigrati economici.

Purtuttavia, abbiamo un problema: dobbiamo bloccare l'immigrazione; e su questo punto non c'è mai una parola. C'è sempre il problema del dopo, non c'è mai il problema del prima. Noi alle volte, certi giorni, andiamo a prenderci un Comune italiano di 6.000 abitanti che viene dall'Africa per ricollocarlo in un posto che immagino sia sul nostro territorio (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*) e non andiamo mai ad impedire che questo possa avvenire. Andiamo a prelevare gommoni che sono chiusi in un *hangar*, in un magazzino che sappiamo esattamente dove si trova, sulle coste libiche, sen-

za intervenire e avendo la capacità e la forza di farlo, perché siamo comunque presenti in Libia in misura sufficiente per fare questo tipo di intervento. Eppure, non passiamo nemmeno alla fase 2 di EUNAVFOR Med. Non abbiamo neanche la voglia, il coraggio, la decisione politica di entrare nelle acque libiche; e allora - non dico che il modello australiano sia quello da attivare - non si mettono nella possibilità di bloccare non più i barconi, perché ora sono gommoni, che hanno un'autonomia di 10-12 miglia. Arrivano le navi europee, li prendono, li imbarcano e ce li portano sulle coste italiane.

C'è poi un altro problema: la circolare che il Ministero dell'interno ha mandato. Mi dicono gli operatori della sicurezza che con essa vengono esortati gli operatori di sicurezza nei pochi *hotspot* che sono stati costruiti a declinare le impronte digitali. È però un'esortazione, non è un obbligo; e il poliziotto, secondo voi, oggi si mette nelle condizioni di obbligare qualcuno che non vuole a lasciare le impronte digitali?

Presidenza del presidente GRASSO (ore 13,28)

(Segue ROMANI Paolo). Qual è la soluzione? Molti non le lasciano, molti non vengono identificati e molti di loro, forse, sono tra coloro che non dovrebbero entrare in Italia per motivi di ordine pubblico. Questo punto è focale, è molto importante per il nostro Paese; ma su di esso non abbiamo avuto oggi alcun tipo di informazione.

Mi ha colpito un passaggio questa mattina dell'intervento del Presidente del Consiglio in cui ha parlato degli Stati Uniti. Egli dice che noi siamo dalla parte degli Stati Uniti nella visione del mondo perché pensiamo ai valori di libertà e di lotta contro la paura e contro una visione catastrofica del futuro incapace di dare alla democrazia un ruolo anche per il domani; che questo tipo di sguardo sul mondo sia uno sguardo che noi condividiamo profondamente. Cosa vuol dire, sottosegretario Gozi? Stiamo dalla parte degli Stati Uniti anche quando sbagliano? Siamo sicuri che dobbiamo sempre stare dalla parte degli Stati Uniti anche quando fanno errori macroscopici? Anche quando danno armi e missili anticarro ai ribelli siriani che ribelli non sono, ma sono terroristi, che vogliono portare in Siria un regime che nulla ha a che fare con la democrazia? (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*). Siamo sicuri che gli Stati Uniti abbiano sempre ragione? Avete ascoltato il dibattito che c'è stato tra Donald Trump e Hillary Clinton? Avete sentito le cose che si sono detti i due candidati? Avete avuto percezione della inadeguatezza culturale e conoscitiva che hanno anche i candidati alla Presidenza degli Stati Uniti rispetto a problemi che noi dovremmo conoscere meglio?

Quindi, prima di dire che siamo senza se e senza ma dalla parte degli Stati Uniti, del gendarme del mondo, userei qualche cautela.

Concludo, signor Presidente, con una nota storica. Esattamente sessantasei anni fa, il 12 ottobre del 1960, Nikita Kruscev, per contraddire uno sconosciuto oratore filippino, tale Lorenzo Sumulong, prese una scarpa, o sua o del Ministro sovietico degli esteri di allora, Gromyko, e la sbatté sul banco delle Nazioni Unite. Bene, penso che Kruscev dei meriti storici li abbia anche avuti perché nel febbraio del 1956, al XX Congresso del PCUS,

smontò per nostra fortuna lo stalinismo e inaugurò una nuova stagione del comunismo sovietico. Non portò certamente la democrazia: ci pensò qualche anno più tardi, parzialmente, Gorbaciov, e non ci pensava certamente Kruscev, che ebbe però un merito storico straordinario.

Penso che il Presidente del Consiglio una scarpa in Europa possa anche batterla, visto e considerato che le scorie del comunismo militante non gli appartengono e ha prodotto un'evoluzione e una rivoluzione culturale nel suo partito. So che è amico di molti imprenditori del settore dei calzaturifici ma, se vuole, gliela possiamo prestare anche noi.

Quindi, caro Presidente, batta una scarpa in Europa, per contraddire e contrastare gli scarponi tedeschi. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni).*

SANGALLI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI (PD). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario della sua illustrazione, che ho trovato molto puntuale e interessante, sull'ordine del giorno. Come poi ha visto, l'ordine del giorno è apparentemente un altro e, dunque, si può davvero dire qualunque cosa e dare largo spazio alla fantasia.

Credo che, se c'è un punto su cui il nostro Paese ha dimostrato, negli ultimi quindici anni, una sostanziale coerenza, è la politica estera. Sulla politica estera abbiamo tenuto una linea di coerenza. Lo dico al senatore Romani, che ha fatto un intervento molto dotto e, per certi aspetti, anche molto intrigante, soprattutto nei risvolti segreti delle sue rivelazioni. La nostra politica estera è stata multilaterale, sempre atlantica e ha sempre guardato agli Stati Uniti d'America, sia quando sbagliavano, sia quando la facevano giusta. Eravamo con gli Stati Uniti d'America quando invasero per la prima volta l'Iraq e quando lo hanno invaso per la seconda volta. Eravamo con loro quando hanno attaccato l'Afghanistan e in una sequenza di altre circostanze, che si sono dimostrate certamente non lungimiranti. Qualche volta si sa che si sta dalla parte che è più consona ai nostri interessi, ai nostri valori, al nostro modo di vedere le cose, alla nostra idea di democrazia e anche di confronto politico.

Ebbene, l'Europa adesso si trova in una fase di crisi profonda. Si tratta di una crisi non - come si dice spesso - di natura prevalentemente economica, ma temo che sia una crisi profonda di quei valori che il senatore Cocciandich ha ricordato come valori fondativi dell'Europa, che sono valori di solidarietà, di democrazia, di Stato sociale e di integrazione, ovvero quei valori positivi che hanno fatto del grande Continente europeo, per *status* economico e democratico, un possibile paradigma mondiale. Questa Europa è però in crisi: è una crisi di egoismi, di paure e di dipendenza anche psicologica, che manifesta costantemente davanti alla globalizzazione dei mercati, al nuovo, all'apertura e alle tecnologie. C'è un invecchiamento delle coscienze più che delle popolazioni, c'è un invecchiamento della cultura europea più di quanto dimostri l'invecchiamento demografico. C'è l'invecchia-

mento di una cultura che è rimasta arroccata a un periodo in cui si cercava di stare con una potenza o con l'altra, e anche questo dibattito lo dimostra. Siccome mancano le potenze contrapposte, allora, se stiamo all'opposizione, dobbiamo stare con la potenza che sta contro la potenza con la quale sta la maggioranza. È un gioco delle parti che andava bene ai tempi della guerra fredda, e che adesso ci porterebbe soltanto male.

AIROLA (M5S). Usciamo dalla NATO!

SANGALLI (PD). Adesso usciamo dalla NATO: anche questo è un *refrain* che abbiamo sentito per molto tempo, in un' altra fase della nostra storia.

PRESIDENTE. Per favore, non facciamo dialoghi. (*Commenti del senatore Airola*).

Non interrompa il senatore Sangalli, per favore.

SANGALLI (PD). Devo dire che trovo il senatore Airola sempre molto simpatico nelle sue reazioni e lo ascolto volentieri perché ho una simpatia reale nei suoi confronti.

PRESIDENTE. Non si può, però, interrompere un senatore quando parla e ha la facoltà di parlare.

SANGALLI (PD). Dal punto di vista generale, quella che stiamo affrontando con questo Consiglio europeo è una situazione di difficoltà dell'Europa che si concentra su tre temi che il Continente adesso deve affrontare e che stamattina sono stati bene illustrati dal Sottosegretario e anche dal Presidente del Consiglio dei ministri alla Camera.

Mi riferisco, in primo luogo, al tema delle migrazioni, che non lo abbiamo inventato noi; non lo abbiamo cercato per parlare d'altro o per parlare del *referendum*. Quello delle migrazioni è un grande tema che riguarda tutto il mondo occidentale e avanzato rispetto al fatto che c'è una forte destabilizzazione e che le politiche di stabilizzazione faticano ad affermarsi e, contemporaneamente, c'è una forte divaricazione tra condizioni economiche molto forti in un mondo che cresce economicamente e condizioni economiche molto deboli in un mondo che diventa economicamente sempre più povero. Le migrazioni sono importanti per noi ed è importante che l'Europa dia impulso ai rapporti con l'Africa e allo sviluppo di un suo partenariato di ampio respiro con Paesi africani basato sui *compact*, che consenta la gestione strutturale dei flussi migratori e non si limiti solo ad accrescere i rimpatri, pena la perdita di ogni credibilità di queste politiche.

Nella proposta che andiamo a discutere nel Consiglio europeo si parla di Guardia costiera e di frontiera europea. È un passo avanti della nostra politica di tutela dalla migrazione pericolosa, della nostra politica di gestione dei flussi migratori.

AIROLA (M5S). Il CARA di Mineo? Se lo ricordi. Alfano e Castiglione stanno con voi!

CARDINALI (PD). Stai zitto!

PRESIDENTE. Non interrompa. Chieda la parola e interverrà quando sarà il suo turno.

AIROLA (M5S). Che regole dobbiamo rispettare?

PRESIDENTE. Senatore Airola, non consento più alcuna interruzione.

SANGALLI (PD). Mettere in campo la Guardia costiera e di frontiera europea è un atto concreto.

Mi dispiace tanto perché le storie che si vanno raccontando mettono in secondo piano la grande nobiltà del nostro Paese e dei Paesi mediterranei come la Grecia. Mi riferisco al fatto che abbiamo messo al primo posto del nostro intervento, prima di tutto, il salvataggio di vite umane, il salvataggio della parte più debole del mondo che cerca di venire da noi. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

O ci siamo su queste tematiche o possiamo raccontarci che il CARA di Mineo non funziona, che i punti di accoglienza potremmo farli meglio. *(Commenti del senatore Airola. Vivaci proteste dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Senatore Airola, la richiamo all'ordine.

AIROLA (M5S). Vergognatevi!

PRESIDENTE. Mettiamo a verbale il richiamo all'ordine. Prego i senatori Questori di intervenire.

AIROLA (M5S). State rubando!

PRESIDENTE. Alla prossima si passa all'espulsione e non vota.

SANGALLI (PD). Signor Presidente, richiamare il rispetto degli impegni assunti dagli Stati... *(Commenti del senatore Airola)*. Adesso però mi lasci parlare.

PRESIDENTE. Senatore Sangalli, prosegua.

SANGALLI (PD). Richiamare il rispetto degli impegni assunti dagli Stati membri sulle ricollocazioni, ribadire la necessità di un'azione europea sui rimpatri e prevedere un richiamo alla riforma del sistema di Dublino, così come andremo a fare al vertice europeo, sono punti che mettono in campo una responsabilità, nostra ma anche collettiva dell'Europa.

Si può parlare d'altro, quando non si conosce l'argomento di cui si parla, ma su questi argomenti non si può scherzare facendo della propaganda interna e ad uso interno. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Temo che tutte queste siano osservazioni in preparazione del terzo argomento che devo necessariamente affrontare, che è quello dei nostri rapporti con la Russia, perché vedo tutti molto effervescenti al riguardo.

La seconda questione è la crescita economica. Questa Europa è in crisi perché le politiche che sta facendo non sono rivolte alla crescita, non sono rivolte alla implementazione dell'occupazione, né degli investimenti e dell'industria ed è esattamente quanto Juncker ha sostenuto insieme al Governo italiano.

I temi su cui sarebbe importante che il Consiglio europeo ribadisse la necessità di progressi concreti sono quelli degli investimenti interni (il cosiddetto piano Juncker 2.0), della lotta alla disoccupazione giovanile e del completamento del mercato unico. Il mercato, infatti, tende a non essere più unico e tendono a nascere frontiere per i migranti che diventano frontiere per le merci e gli scambi. E tutto questo mette in moto un meccanismo che ci riporta indietro di cent'anni, come forse la cultura politica di tanti qui. Ci riporta indietro di cent'anni e ci fa riconoscere i venti di guerra del 1914: è un meccanismo di frontiere e di steccati, ma è un meccanismo pericoloso per la pace oltre che per l'economia. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Dobbiamo andare avanti anche sul commercio internazionale, così come nelle relazioni è stato ribadito. Sul commercio internazionale - ad esempio - vogliamo che si tuteli l'Europa dal mercato cinese, che si dica che la Cina deve rispettare, nello scambio, le regole del WTO, le regole del mercato degli scambi. Dobbiamo sapere che il WTO è in una fase di crisi notevole e che questa crisi è un problema soprattutto per Paesi come il nostro, che devono essere tutelati da strutture sovranazionali. (*Commenti del senatore Martelli*).

Andare al confronto e concludere la trattativa con il Canada, così come andare avanti con gli accordi sul libero scambio con il Giappone, e poi con il TTIP e con la politica atlantica, è un dovere che abbiamo verso le nostre imprese, prima di tutto, verso il nostro Paese e verso la nostra economia. Altrimenti, parliamo di imprese che non si conoscono, di mercati che non sappiamo cosa siano e di questioni che, francamente, bisognerebbe affrontare in altro modo.

Vengo all'ultima questione, che ha a cuore questo vertice, ed è la questione della Russia in relazione alla crisi siriana, in relazione al fatto che si è rotto l'accordo con gli Stati Uniti d'America e che l'Italia è sempre stata per una posizione negoziale ragionevole e di mediazione attraverso le Nazioni Unite.

Voglio ricordare, tra le varie cose intelligenti dette dal senatore Romani, che si è verificato un piccolo incidente sulla strada per Aleppo: un convoglio delle Nazioni Unite con 24 camion di aiuti è stato bombardato dalle batterie di Assad, con il sostegno ibrido della Russia. Voglio ricordare che la tregua è stata interrotta da quella parte e voglio dire che la questione siriana riguarda la pace di tutto il mondo e di tutto lo scacchiere, nel quale si

giocano interessi molto complicati, molto più complicati di quelli che si vorrebbero risolvere mettendo in campo schieramenti contrapposti.

Dovremmo portare l'Europa ad avere un atteggiamento fermo con la Russia e, contemporaneamente, un atteggiamento che la induca a rispettare il Trattato di Minsk e a rivedere la sua posizione rispetto all'Ucraina e ad altri Paesi e cercando di riportarla nel novero delle potenze occidentali.

Chi rischia molto in questa situazione è proprio la Russia, che potrebbe davvero destabilizzare il mondo. Rischia perché si destabilizza il suo rapporto con tutti i musulmani sunniti e rischia perché esce da un tavolo nel quale aveva ricominciato a giocare un ruolo di grande potenza.

Chi guarda al multilateralismo deve sapere che la Russia è una pedina fondamentale del multilateralismo, deve sapere che dobbiamo cercare di uscire dalla situazione di sanzioni portando la Russia, progressivamente, su un terreno di confronto politico. Questo deve farlo soprattutto l'Unione europea, aiutando gli Stati Uniti d'America in questa azione.

I temi che sono in discussione al Consiglio europeo, caro Sottosegretario, sono importanti. Non so come sia andato il dibattito alla Camera e non so se, invece di questi temi, si sia parlato d'altro, anche se spero si sia parlato proprio di essi. Tuttavia, in quest'Aula del Senato si è prevalentemente parlato di questi temi e, per quanto riguarda il Partito Democratico, il nostro Governo va al Consiglio europeo con l'appoggio della sua maggioranza e con la determinazione (senza usare le scarpe, ma usando l'intelligenza, come è più opportuno fare) di far sì che l'Europa torni ad essere quella che i suoi valori fondamentali avevano deciso dovesse essere. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Prima di passare alle votazioni, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le proposte di risoluzione saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione.

Passiamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 1.

MARTELLI (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 1, presentata dal senatore Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 2.

MARTELLI (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 2, presentata dal senatore Centinaio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 3.

MARTELLI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 3, presentata dai senatori Zanda, Bianconi e Zeller.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 4.

Senatore Compagna, accoglie la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo?

COMPAGNA *(CoR)*. Sì, signor Presidente, l'accolgo.

MARTELLI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 4 (testo 2), presentata dal senatore Compagna e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 5.

MARTELLI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 5, presentata dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 6.

MARTELLI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 6, presentata dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 7.

Su tale proposta di risoluzione il rappresentante del Governo ha espresso parere favorevole previo accoglimento di alcune riformulazioni. Senatore Romani, le accoglie?

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, accettiamo le riformulazioni proposte dal Sottosegretario, salvo quella del penultimo impegno, al punto 2).

Chiediamo pertanto di votare per parti separate, prima le parti su cui c'è accordo e poi la parte su cui c'è disaccordo. Chiediamo di effettuare quindi una votazione sull'intera proposta di risoluzione, riformulata secondo le indicazioni del Sottosegretario, fino all'ultima pagina escludendo il punto 2) del paragrafo 3 e una votazione del punto 2) del penultimo impegno.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di votazione per parti separate, testé avanzata dal senatore Romani Paolo.

È approvata.

Passiamo alla votazione del punto 2) del paragrafo 3 del dispositivo della proposta di risoluzione n. 7 (testo 2).

MARTELLI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del punto 2) del paragrafo 3 del dispositivo della proposta di risoluzione n. 7 (testo 2), presentata dal senatore Romani Paolo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo delle premesse e dei paragrafi 1, 2, 3, punto 1), e 4 del dispositivo della proposta di risoluzione n. 7 (testo 2), presentata dal senatore Romani Paolo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla proposta di risoluzione n. 8, su cui il rappresentante del Governo ha espresso parere favorevole previo accoglimento di alcune riformulazioni. Senatore Barani, accoglie le riformulazioni?

BARANI *(AL-A)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 8 (testo 2).

MARTELLI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 8 (testo 2), presentata dal senatore Barani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 13,53)*.

Allegato A**MOZIONI****Mozioni sul contrasto all'obesità****(1-00515)** (03 febbraio 2016)

MAURIZIO ROMANI, BENCINI, DIRINDIN, ORELLANA, BATTISTA, LANIECE, BIANCO, IDEM, BIGNAMI. -

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) negli ultimi 2 decenni il tasso di obesità in Europa è triplicato. Ogni anno un milione di decessi e 12 milioni di anni di vita trascorsi in cattive condizioni di salute sono dovuti a patologie associate ad obesità e sovrappeso, quali, a solo titolo esemplificativo, cardiopatie ischemiche, ipertensione, ictus ischemico, diabete di tipo 2, malattie cardiovascolari e carcinoma del colon;

sovrappeso e obesità rappresentano per l'Europa una sfida sanitaria pubblica senza precedenti, fino a pochi anni fa sottostimata come problema di tipo strategico per le notevoli ricadute ed implicazioni dal punto di vista sanitario ed economico. Influiscono negativamente sulla salute psicosociale e sulla qualità della vita dell'individuo, ma rappresentano anche un costo rilevante per la sanità pubblica e quindi per la collettività. L'impatto sui costi dell'assistenza sanitaria è infatti notevole, dal momento che secondo le stime dell'Oms l'obesità negli adulti è responsabile in Europa del 6 per cento della spesa in assistenza sanitaria;

le cause dell'aumento delle persone in sovrappeso o tendenti all'obesità sono da ricercare principalmente in una generale modifica degli stili di vita alimentari. Una tendenza crescente verso un consumo sempre maggiore di cibi a basso valore nutrizionale e, al contrario, ricchi di grassi e zuccheri, i cosiddetti cibi spazzatura (*junk food*), associati all'aumento del consumo di bevande zuccherate e ad una quotidianità sempre più sedentaria e scarsamente propensa all'attività sportiva;

dieta inadeguata e comportamento sedentario non devono essere considerati singolarmente, ma congiuntamente responsabili del carico sanitario. Il grasso corporeo si accumula quando il contenuto energetico di bevande ed alimenti supera l'energia richiesta dal metabolismo e dunque l'apporto energetico ed il suo dispendio contribuiscono all'aumento del peso corporeo. È quindi di fondamentale importanza che vi sia equilibrio tra un consumo misurato di cibi ad alto contenuto di grassi ed un'attività fisica costante;

indipendentemente dal peso, un'attività fisica regolare, anche moderata, influenza positivamente il metabolismo dei grassi e dei carboidrati e può ridurre notevolmente il rischio di diabete e della maggior parte delle altre malattie croniche più importanti;

secondo i dati dell'ufficio regionale per l'Europa dell'Oms la dieta inadeguata, la mancanza di attività fisica, la conseguente obesità e le malattie associate sono nel loro insieme responsabili di complicanze per la salute e mortalità precoce quanto il fumo di tabacco. Il sovrappeso incide dal 30 all'80 per cento negli adulti nella regione europea mentre l'aumento dell'obesità infantile è forse persino più allarmante. Oltre il 60 per cento dei bambini che sono in sovrappeso prima della pubertà lo saranno anche nella fase iniziale dell'età adulta. Questo riduce l'età media di comparsa di patologie non trasmissibili ed influenza sensibilmente il carico dei servizi sanitari, in quanto aumenta il numero di accessi e di prestazioni durante il periodo dell'età adulta;

il Ministero della salute ha attivato il sistema di sorveglianza "Okkio alla salute" con l'obiettivo di monitorare l'evoluzione dell'obesità infantile e valutare gli interventi di promozione della salute. L'analisi relativa al 2014 evidenzia che il 20,9 per cento dei bambini italiani è in sovrappeso mentre il 9,8 per cento è obeso, con una prevalenza più alta nelle regioni del Sud e del Centro Italia. In particolare l'osservazione delle abitudini alimentari associata all'analisi degli aspetti relativi al movimento ed alla sedentarietà mostrano un quadro davvero poco incoraggiante, soprattutto se si considera che uno degli aspetti sottolineati dallo studio riguarda la percezione che i genitori hanno degli stili di vita dei propri figli. Poco più del 38 per cento dei genitori riconosce il grave sovrappeso o l'obesità nei propri figli e solo il 40 per cento ritiene che questi svolgano poca attività fisica;

numerosi studi hanno osservato un aumento di prevalenza di sovrappeso e obesità tra specifici gruppi di popolazioni identificati in base al livello di reddito o al titolo di studio. Nella maggior parte dei Paesi nella regione Europa l'obesità è più frequente tra le comunità socialmente svantaggiate, caratterizzate da livelli inferiori di reddito, educazione e accesso all'assistenza. In molti Paesi della regione il prezzo reale degli alimenti ha raggiunto i minimi storici e la percentuale del *budget* domestico destinata all'acquisto di alimenti è in calo;

le scelte alimentari dipendono da una gamma di fattori diversi che vanno dal prezzo al grado di informazione sui prodotti, così come dalle preferenze o dal gusto personale e dai valori culturali. L'industria e i distributori di alimenti influenzano il consumo alimentare attraverso l'aspetto estetico, le dimensioni delle porzioni, la promozione di offerte speciali, aumentando la disponibilità di cibi ad elevato apporto energetico in posizioni strategiche nei diversi punti vendita e con campagne pubblicitarie accattivanti;

l'Oms ha classificato come probabile, o comunque convincente, l'effetto negativo del *marketing* aggressivo dei cibi ad alta densità energetica sullo stato nutrizionale dei bambini e, anche se è necessario porre la massima attenzione al *marketing* rivolto ai minori, non si può sottovalutare la di-

versa capacità degli adulti di adottare scelte alimentari sane o di resistere ai richiami del *marketing*;

considerato che:

nell'ambito della conferenza ministeriale della regione europea dell'Oms, tenutasi ad Istanbul dal 15 al 17 novembre 2006, è stata firmata la carta europea sull'azione di contrasto all'obesità con l'obiettivo di promuovere un'azione internazionale per supportare le politiche nazionali. L'impegno dei Ministri firmatari nasce dall'esigenza di trovare un punto di equilibrio tra le responsabilità dei singoli individui e quelle dei Governi e della società, dalla necessità di conciliare la libertà di scelta dei cittadini senza che questa sia di loro esclusiva responsabilità;

nell'ambito del programma "salute 2020", la nuova politica comune di riferimento concordata tra i 53 Stati membri della regione europea dell'Oms, è stata elaborato un documento congiunto che, confluito nella dichiarazione di Vienna del 4-5 luglio 2013, ha indicato gli obiettivi che dovranno essere perseguiti dalle politiche dei Paesi membri per ridurre l'obesità e promuovere scelte sane nella popolazione. Tra le azioni che dovrebbero essere promosse si trovano la riduzione della pressione esercitata dal *marketing* sui bambini a consumare cibi ricchi di grassi e zuccheri, la necessità di monitorare il sovrappeso e l'obesità tra le diverse fasce della popolazione, la promozione di metodi di etichettatura innovativi, la promozione delle filiere alimentari corte e l'adozione di nuove politiche sui prezzi;

rilevato che:

in diversi Paesi sono state adottate misure volte a ridurre il consumo di cibi ad alto contenuto di grassi e di bevande zuccherate attraverso un sistema di tassazione degli alimenti cosiddetti *junk*;

la Francia ha introdotto nel gennaio 2012 un'imposta speciale sulle bevande analcoliche con aggiunta di zucchero e anidride carbonica mentre la Norvegia già dal 1981 ha aumentato le tasse su dolci e bevande dolci;

l'Ungheria ha introdotto la "tassa sulla salute pubblica" con un aumento delle accise sulle bevande energetiche, dolci confezionati, *snack* salati e alimenti preimballati. Secondo dati governativi, a 2 anni di distanza la valutazione dell'impatto delle misure ungheresi ha evidenziato effetti molto positivi: circa 3 imprese su 10 hanno infatti riformulato i propri prodotti, rimuovendo completamente gli ingredienti critici e un ulteriore 7 per cento ha ridotto i livelli di zucchero, sale e caffeina. È stata registrata una diminuzione del 27 per cento della vendita dei prodotti oggetto della tassazione ed una diminuzione variabile tra il 20 e il 35 per cento del loro consumo. Inoltre grazie alla tassa sulla salute pubblica si sono trovate le risorse per promuovere una sana ed equilibrata alimentazione, con circa 20 miliardi di fiorini ungheresi, l'equivalente di 68 milioni di euro;

nel Regno Unito uno studio dell'University of Liverpool, pubblicato sulla rivista "European journal of preventive cardiology", ha evidenziato come la tassazione del *junk food*, associata ad una sensibile limitazione della

pubblicità, possa contribuire a stimolare stili di vita sani soprattutto per quanto riguarda i consumatori più fragili. Un ulteriore studio, pubblicato sul "British medical journal" il 31 ottobre 2013, ha voluto simulare gli effetti di questo tipo di tassazione attraverso modelli matematici, giungendo alla conclusione che un incremento di prezzo di almeno il 20 per cento degli alimenti ad alto contenuto di grassi e delle bibite zuccherate porterebbe ad una diminuzione di 180.000 unità di cittadini britannici obesi ed un introito per le casse del servizio sanitario britannico di 320 milioni di euro, che potrebbero essere dedicati alla promozione del consumo di alimenti sani;

il 20 gennaio 2016 il Parlamento europeo ha posto un veto sul progetto di norme comunitarie che permetterebbero agli alimenti per bambini di continuare a contenere fino a 3 volte la quantità di zucchero raccomandata dall'Oms;

l'obesità impone un carico economico notevole sulla società sia in termini di aumento dei costi sanitari, per le cure relative al trattamento delle patologie associate, sia in termini di costi indiretti, per la perdita di produttività dovuta all'incremento dell'assenteismo per ragioni di salute. La prevenzione dell'obesità diventa quindi un obiettivo strategico della sanità pubblica,

impegna il Governo:

1) a promuovere, nell'ambito del Ministero della salute, l'adozione di un piano nazionale, per la prevenzione e la cura dell'obesità;

2) ad assumere iniziative legislative atte all'introduzione di una specifica imposta sui prodotti alimentari ad alto contenuto di grassi e basso valore nutrizionale e sulle bevande ricche di zuccheri ed anidride carbonica, con l'obiettivo di contribuire a ridurre il consumo, in particolar modo da parte dei minori;

3) ad utilizzare le maggiori entrate derivanti dall'accresciuto gettito fiscale per finanziare progetti all'interno delle scuole volti a garantire un'ampia scelta di attività sportive, anche pomeridiane ed aggiuntive rispetto a quelle previste dal piano dell'offerta formativa, che includano in particolar modo gli sport di squadra, con l'obiettivo di massimizzare l'impatto positivo sulla salute di alunni e studenti e stimolare il valore educativo e aggregativo degli sport di squadra;

4) a promuovere presso le scuole di ogni ordine e grado, ferma restando l'autonomia delle stesse nella definizione dei piani dell'offerta formativa, percorsi mirati all'educazione ad una sana e corretta alimentazione ed ai benefici di un'attività fisica costante;

5) ad introdurre limitazioni consistenti alla pubblicità, talvolta particolarmente aggressiva, relativa al cosiddetto cibo spazzatura.

(1-00515) (testo 2) (12 ottobre 2016)

MAURIZIO ROMANI, BENCINI, DIRINDIN, ORELLANA, BATTISTA, LANIECE, BIANCO, IDEM, BIGNAMI, CUOMO. -

Approvata

Il Senato,

premessi che:

secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) negli ultimi 2 decenni il tasso di obesità in Europa è triplicato. Ogni anno un milione di decessi e 12 milioni di anni di vita trascorsi in cattive condizioni di salute sono dovuti a patologie associate ad obesità e sovrappeso, quali, a solo titolo esemplificativo, cardiopatie ischemiche, ipertensione, ictus ischemico, diabete di tipo 2, malattie cardiovascolari e carcinoma del colon;

sovrappeso e obesità rappresentano per l'Europa una sfida sanitaria pubblica senza precedenti, fino a pochi anni fa sottostimata come problema di tipo strategico per le notevoli ricadute ed implicazioni dal punto di vista sanitario ed economico. Influiscono negativamente sulla salute psicosociale e sulla qualità della vita dell'individuo, ma rappresentano anche un costo rilevante per la sanità pubblica e quindi per la collettività. L'impatto sui costi dell'assistenza sanitaria è infatti notevole, dal momento che secondo le stime dell'Oms l'obesità negli adulti è responsabile in Europa del 6 per cento della spesa in assistenza sanitaria;

le cause dell'aumento delle persone in sovrappeso o tendenti all'obesità sono da ricercare principalmente in una generale modifica degli stili di vita alimentari. Una tendenza crescente verso un consumo sempre maggiore di cibi a basso valore nutrizionale e, al contrario, ricchi di grassi e zuccheri, i cosiddetti cibi spazzatura (*junk food*), associati all'aumento del consumo di bevande zuccherate e ad una quotidianità sempre più sedentaria e scarsamente propensa all'attività sportiva;

dieta inadeguata e comportamento sedentario non devono essere considerati singolarmente, ma congiuntamente responsabili del carico sanitario. Il grasso corporeo si accumula quando il contenuto energetico di bevande ed alimenti supera l'energia richiesta dal metabolismo e dunque l'apporto energetico ed il suo dispendio contribuiscono all'aumento del peso corporeo. È quindi di fondamentale importanza che vi sia equilibrio tra un consumo misurato di cibi ad alto contenuto di grassi ed un'attività fisica costante;

indipendentemente dal peso, un'attività fisica regolare, anche moderata, influenza positivamente il metabolismo dei grassi e dei carboidrati e può ridurre notevolmente il rischio di diabete e della maggior parte delle altre malattie croniche più importanti;

secondo i dati dell'ufficio regionale per l'Europa dell'Oms la dieta inadeguata, la mancanza di attività fisica, la conseguente obesità e le malattie associate sono nel loro insieme responsabili di complicanze per la salute e mortalità precoce quanto il fumo di tabacco. Il sovrappeso incide dal 30 all'80 per cento negli adulti nella regione europea mentre l'aumento dell'obe-

sità infantile è forse persino più allarmante. Oltre il 60 per cento dei bambini che sono in sovrappeso prima della pubertà lo saranno anche nella fase iniziale dell'età adulta. Questo riduce l'età media di comparsa di patologie non trasmissibili ed influenza sensibilmente il carico dei servizi sanitari, in quanto aumenta il numero di accessi e di prestazioni durante il periodo dell'età adulta;

il Ministero della salute ha attivato il sistema di sorveglianza "Okkio alla salute" con l'obiettivo di monitorare l'evoluzione dell'obesità infantile e valutare gli interventi di promozione della salute. L'analisi relativa al 2014 evidenzia che il 20,9 per cento dei bambini italiani è in sovrappeso mentre il 9,8 per cento è obeso, con una prevalenza più alta nelle regioni del Sud e del Centro Italia. In particolare l'osservazione delle abitudini alimentari associata all'analisi degli aspetti relativi al movimento ed alla sedentarietà mostrano un quadro davvero poco incoraggiante, soprattutto se si considera che uno degli aspetti sottolineati dallo studio riguarda la percezione che i genitori hanno degli stili di vita dei propri figli. Poco più del 38 per cento dei genitori riconosce il grave sovrappeso o l'obesità nei propri figli e solo il 40 per cento ritiene che questi svolgano poca attività fisica;

numerosi studi hanno osservato un aumento di prevalenza di sovrappeso e obesità tra specifici gruppi di popolazioni identificati in base al livello di reddito o al titolo di studio. Nella maggior parte dei Paesi nella regione Europa l'obesità è più frequente tra le comunità socialmente svantaggiate, caratterizzate da livelli inferiori di reddito, educazione e accesso all'assistenza. In molti Paesi della regione il prezzo reale degli alimenti ha raggiunto i minimi storici e la percentuale del *budget* domestico destinata all'acquisto di alimenti è in calo;

le scelte alimentari dipendono da una gamma di fattori diversi che vanno dal prezzo al grado di informazione sui prodotti, così come dalle preferenze o dal gusto personale e dai valori culturali. L'industria e i distributori di alimenti influenzano il consumo alimentare attraverso l'aspetto estetico, le dimensioni delle porzioni, la promozione di offerte speciali, aumentando la disponibilità di cibi ad elevato apporto energetico in posizioni strategiche nei diversi punti vendita e con campagne pubblicitarie accattivanti;

l'Oms ha classificato come probabile, o comunque convincente, l'effetto negativo del *marketing* aggressivo dei cibi ad alta densità energetica sullo stato nutrizionale dei bambini e, anche se è necessario porre la massima attenzione al *marketing* rivolto ai minori, non si può sottovalutare la diversa capacità degli adulti di adottare scelte alimentari sane o di resistere ai richiami del *marketing*;

considerato che:

nell'ambito della conferenza ministeriale della regione europea dell'Oms, tenutasi ad Istanbul dal 15 al 17 novembre 2006, è stata firmata la carta europea sull'azione di contrasto all'obesità con l'obiettivo di promuovere un'azione internazionale per supportare le politiche nazionali. L'impegno dei Ministri firmatari nasce dall'esigenza di trovare un punto di equilibrio tra

le responsabilità dei singoli individui e quelle dei Governi e della società, dalla necessità di conciliare la libertà di scelta dei cittadini senza che questa sia di loro esclusiva responsabilità;

nell'ambito del programma "salute 2020", la nuova politica comune di riferimento concordata tra i 53 Stati membri della regione europea dell'Oms, è stata elaborato un documento congiunto che, confluito nella dichiarazione di Vienna del 4-5 luglio 2013, ha indicato gli obiettivi che dovranno essere perseguiti dalle politiche dei Paesi membri per ridurre l'obesità e promuovere scelte sane nella popolazione. Tra le azioni che dovrebbero essere promosse si trovano la riduzione della pressione esercitata dal *marketing* sui bambini a consumare cibi ricchi di grassi e zuccheri, la necessità di monitorare il sovrappeso e l'obesità tra le diverse fasce della popolazione, la promozione di metodi di etichettatura innovativi, la promozione delle filiere alimentari corte e l'adozione di nuove politiche sui prezzi;

rilevato che:

in diversi Paesi sono state adottate misure volte a ridurre il consumo di cibi ad alto contenuto di grassi e di bevande zuccherate attraverso un sistema di tassazione degli alimenti cosiddetti *junk*;

la Francia ha introdotto nel gennaio 2012 un'imposta speciale sulle bevande analcoliche con aggiunta di zucchero e anidride carbonica mentre la Norvegia già dal 1981 ha aumentato le tasse su dolci e bevande dolci;

l'Ungheria ha introdotto la "tassa sulla salute pubblica" con un aumento delle accise sulle bevande energetiche, dolci confezionati, *snack* salati e alimenti preimballati. Secondo dati governativi, a 2 anni di distanza la valutazione dell'impatto delle misure ungheresi ha evidenziato effetti molto positivi: circa 3 imprese su 10 hanno infatti riformulato i propri prodotti, rimuovendo completamente gli ingredienti critici e un ulteriore 7 per cento ha ridotto i livelli di zucchero, sale e caffeina. È stata registrata una diminuzione del 27 per cento della vendita dei prodotti oggetto della tassazione ed una diminuzione variabile tra il 20 e il 35 per cento del loro consumo. Inoltre grazie alla tassa sulla salute pubblica si sono trovate le risorse per promuovere una sana ed equilibrata alimentazione, con circa 20 miliardi di fiorini ungheresi, l'equivalente di 68 milioni di euro;

nel Regno Unito uno studio dell'University of Liverpool, pubblicato sulla rivista "European journal of preventive cardiology", ha evidenziato come la tassazione del *junk food*, associata ad una sensibile limitazione della pubblicità, possa contribuire a stimolare stili di vita sani soprattutto per quanto riguarda i consumatori più fragili. Un ulteriore studio, pubblicato sul "British medical journal" il 31 ottobre 2013, ha voluto simulare gli effetti di questo tipo di tassazione attraverso modelli matematici, giungendo alla conclusione che un incremento di prezzo di almeno il 20 per cento degli alimenti ad alto contenuto di grassi e delle bibite zuccherate porterebbe ad una diminuzione di 180.000 unità di cittadini britannici obesi ed un introito per le casse del servizio sanitario britannico di 320 milioni di euro, che potrebbero essere dedicati alla promozione del consumo di alimenti sani;

il 20 gennaio 2016 il Parlamento europeo ha posto un veto sul progetto di norme comunitarie che permetterebbero agli alimenti per bambini di continuare a contenere fino a 3 volte la quantità di zucchero raccomandata dall'Oms;

L'obesità impone un carico economico notevole sulla società sia in termini di aumento dei costi sanitari, per le cure relative al trattamento delle patologie associate, sia in termini di costi indiretti, per la perdita di produttività dovuta all'incremento dell'assenteismo per ragioni di salute. La prevenzione dell'obesità diventa quindi un obiettivo strategico della sanità pubblica,

impegna il Governo:

1) a promuovere, nell'ambito del Ministero della salute, l'adozione di un piano nazionale, per la prevenzione e la cura dell'obesità;

2) a valutare la possibilità di assumere iniziative legislative atte all'introduzione di una specifica imposta sui prodotti alimentari ad alto contenuto di grassi e basso valore nutrizionale e sulle bevande ricche di zuccheri ed anidride carbonica, con l'obiettivo di contribuire a ridurre il consumo, in particolar modo da parte dei minori;

3) a valutare la possibilità di utilizzare le maggiori entrate derivanti dall'accresciuto gettito fiscale per finanziare progetti all'interno delle scuole volti a garantire un'ampia scelta di attività sportive, anche pomeridiane ed aggiuntive rispetto a quelle previste dal piano dell'offerta formativa, che includano in particolar modo gli sport di squadra, con l'obiettivo di massimizzare l'impatto positivo sulla salute di alunni e studenti e stimolare il valore educativo e aggregativo degli sport di squadra;

4) a promuovere presso le scuole di ogni ordine e grado, ferma restando l'autonomia delle stesse nella definizione dei piani dell'offerta formativa, percorsi mirati all'educazione ad una sana e corretta alimentazione ed ai benefici di un'attività fisica costante;

5) a valutare la possibilità di introdurre limitazioni consistenti alla pubblicità, talvolta particolarmente aggressiva, relativa al cosiddetto cibo spazzatura.

(1-00601) (28 giugno 2016)

BIANCONI, RIZZOTTI, MATURANI, MATTESINI, BIGNAMI, PANIZZA, FRAVEZZI, AIELLO, DI GIACOMO, D'AMBROSIO LETTIERI, ROMANO, ZIN, MASTRANGELI, LIUZZI, CONTE, BERGER, DE POLI. -

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

l'obesità rappresenta ormai un problema rilevantissimo di salute pubblica e di spesa per i sistemi sanitari nazionali, spesa che diverrà insostenibile se non vengono adottate politiche di prevenzione adeguate, non disgiunte da programmi di gestione della malattia in grado di affrontare il fardello delle comorbidità, ciò ad intendere la situazione nella quale si verifica in uno stesso soggetto una sovrapposizione e influenza reciproca di più patologie, in questo caso connesse all'obesità (diabete, ipertensione, dislipidemia, malattie cardio e cerebrovascolari, tumori, disabilità);

secondo stime recenti, in Italia vi sono circa 21 milioni di soggetti in sovrappeso, mentre il numero degli obesi è di circa 6 milioni, con un incremento percentuale di circa il 10 per cento rispetto al 2001. L'incremento dell'obesità è attribuibile soprattutto alla popolazione maschile, in particolare nei giovani adulti di 25-44 anni e tra gli anziani;

sovrappeso ed obesità affliggono principalmente le categorie sociali svantaggiate che hanno minor reddito e istruzione, oltre a maggiori difficoltà di accesso alle cure;

l'obesità riflette e si accompagna dunque alle disuguaglianze, innestandosi in un vero e proprio circolo vizioso che coinvolge gli individui che vivono in condizioni disagiate, i quali devono far fronte a limitazioni strutturali, sociali, organizzative e finanziarie che rendono difficile compiere scelte adeguate relativamente alla propria dieta e all'attività fisica;

nel nostro Paese tra gli adulti con un titolo di studio medio-alto la percentuale degli obesi si attesta intorno al 5 per cento (per le persone laureate è pari al 4,6 per cento, per i diplomati è del 5,8 per cento), mentre triplica tra le persone che hanno conseguito al massimo la licenza elementare (15,8 per cento);

rilevato che:

l'obesità desta particolare preoccupazione per l'elevata comorbidità associata, specialmente di tipo cardiovascolare, come ad esempio il diabete tipo 2, in genere preceduto dalle varie componenti della sindrome metabolica (ipertensione arteriosa e dislipidemia aterogena), con progressione di aterosclerosi e aumentato rischio di eventi cardio e cerebrovascolari;

sono sufficienti pochi dati per valutare la dimensione del problema: in chi pesa il 20 per cento in più del proprio peso ideale aumenta del 25 per cento il rischio di morire di infarto e del 10 per cento di morire di ictus rispetto alla popolazione normopeso, mentre, se il peso supera del 40 per cento quello consigliato, il rischio di morte per qualsiasi causa aumenta di oltre il 50 per cento, per ischemia cerebrale del 75 per cento e per infarto miocardico del 70 per cento; alla luce di queste condizioni, anche la mortalità per diabete aumenta del 400 per cento;

è altrettanto importante sottolineare la correlazione fra eccesso di peso e rischio di tumori: per ogni 5 punti in più di indice di massa corporea (BMI), il rischio di tumore esofageo negli uomini aumenta del 52 per cento e quello di tumore al colon del 24 per cento, mentre nelle donne il rischio di

tumore endometriale e di quello alla colecisti aumenta del 59 per cento e quello di tumore al seno, nella fase *post* menopausa, del 12 per cento;

l'eccesso di peso è anche responsabile di patologie non letali ma altamente disabilitanti e costose in termini di accesso alle cure, come ad esempio l'osteoartrite;

la dimensione del problema è tale non solo da meritare l'attenzione delle istituzioni e della politica, ma anche da rappresentare una priorità nell'ambito delle scelte da adottare e delle azioni da intraprendere a stretto giro nell'insieme delle questioni di salute pubblica da affrontare con più urgenza, per contenere il fenomeno e contrastarne le devastanti conseguenze. Infatti, non si può più ignorare che l'obesità influenzi pesantemente anche lo sviluppo economico e sociale: secondo la Carta europea sull'azione di contrasto all'obesità, l'obesità e il sovrappeso negli adulti comportano costi diretti (ospedalizzazioni e cure mediche) che arrivano a rappresentare fino all'8 per cento della spesa sanitaria nella regione europea; tali patologie, inoltre, sono responsabili anche di costi indiretti, conseguenti alla perdita di vite umane, e di produttività e guadagni correlati, valutabili in almeno il doppio dei citati costi diretti;

a livello mondiale, l'obesità è oggi responsabile di un costo complessivo pari a circa 2000 miliardi di dollari, che corrisponde al 2,8 per cento del prodotto interno lordo globale. L'impatto economico dell'obesità, in altre parole, è sovrapponibile a quello del fumo di sigaretta e a quello di tutte le guerre, atti di violenza armata e di terrorismo;

in Italia, i dati più recenti riguardo ai costi dell'obesità sono stati ricavati nell'ambito del progetto SiSSI, svolto con i *database* della medicina generale, dalla Regione Toscana: lo studio stima che l'eccesso di peso sia responsabile del 4 per cento della spesa sanitaria nazionale, per un totale di circa 4,5 miliardi di euro nel 2012;

considerato che:

i programmi di contrasto all'obesità del Ministero della salute fanno riferimento in particolare a diverse linee di attività, quali la collaborazione con la regione europea dell'OMS per la definizione di una strategia di contrasto alle malattie croniche, denominata "Gaining health"; la cooperazione con l'OMS alla costruzione di una strategia europea di contrasto all'obesità; le indicazioni europee da parte del Consiglio EPSCO nel 2006; il piano sanitario nazionale 2006-2008; il piano di prevenzione 2010-2012, lo sviluppo e coordinamento del programma "Guadagnare salute" (tutti documenti scaricabili dal sito del Ministero della salute; il piano di prevenzione 2014-2018 che punta su programmi di promozione della salute e su strategie basate sull'individuo;

l'impatto dell'obesità e delle malattie non trasmissibili (NCDs, non-communicable diseases), per le quali l'obesità rappresenta il principale fattore di rischio, è certamente preso in seria considerazione ai vari livelli governativi;

nel 2011 si è svolto, sotto l'egida delle Nazioni Unite, un *meeting* sulla prevenzione e il controllo delle NCDs, il cui documento conclusivo "political declaration" è fortemente incentrato sulla prevenzione delle NCDs e dell'obesità e contiene, in particolare, un richiamo agli Stati membri per aumentare e rendere prioritaria la spesa indirizzata alla riduzione dei fattori di rischio delle NCDs ed alla sorveglianza, prevenzione e diagnosi precoce degli stessi;

in Inghilterra le *policy* sull'obesità sono state affrontate dai programmi "Change4life", incentrato particolarmente sulla prevenzione dell'obesità, e "Healthy child programme" indirizzato al contrasto dell'obesità giovanile; nel 2010, la responsabilità per le politiche alimentari è passata dalla "Food standard agency" al "Department of health", ed il Governo ha iniziato a collaborare con il mondo produttivo in una sorta di patto di responsabilità per la salute pubblica per far fronte a diverse problematiche, tra cui l'obesità;

in Spagna, nel 2011, è stata approvata una legge sulla sicurezza alimentare che contiene misure per l'implementazione della strategia contro l'obesità NAOS (Estrategia para la nutrición, actividad física y prevención de la obesidad), con la possibilità di adattare le linee di azione ogni 5 anni; nel 2013 è stato istituito un Osservatorio sulle abitudini alimentari e per lo studio dell'obesità che, oltre al costante monitoraggio sulla prevalenza dell'obesità, prevede l'implementazione delle modifiche dello stile di vita;

negli Stati Uniti il sistema federale non consente che vi sia una *policy* nazionale unitaria sull'obesità. Una campagna nazionale che ha avuto una notevole risonanza è quella promossa, nel 2010, dalla *first lady* Michelle Obama "Let's move campaign", che si è posta l'obiettivo di arrestare o ridurre l'obesità infantile nell'arco di una generazione. A livello federale, nel 2011, è stata approvata la terapia intensiva comportamentale per l'obesità, ora rimborsata da Medicare e Medicaid,

impegna il Governo:

1) ad adoperarsi in via normativa, affinché, nell'ordinamento, sia inclusa una definizione di obesità come malattia cronica, caratterizzata dagli elevati costi economici e sociali, una definizione del ruolo degli specialisti che si occupano di tale patologia e una definizione delle prestazioni di cura e delle modalità per il rimborso delle stesse, sul modello Medicare adottato negli Stati Uniti;

2) ad implementare la rete assistenziale sul modello della legge n. 115 del 1987, a suo tempo adottata per il contrasto al diabete;

3) a prevedere una più stringente implementazione del patto nazionale della prevenzione 2014-2018, relativamente alle politiche di contrasto all'obesità.

BIANCONI, RIZZOTTI, MATURANI, MATTESINI, BIGNAMI, PANIZZA, FRAVEZZI, AIELLO, DI GIACOMO, D'AMBROSIO LETTIERI, ROMANO, ZIN, MASTRANGELI, LIUZZI, CONTE, BERGER, DE POLI, FLORIS. -

Approvata

Il Senato,

premessi che:

l'obesità rappresenta ormai un problema rilevantisimo di salute pubblica e di spesa per i sistemi sanitari nazionali, spesa che diverrà insostenibile se non vengono adottate politiche di prevenzione adeguate, non disgiunte da programmi di gestione della malattia in grado di affrontare il fardello delle comorbidità, ciò ad intendere la situazione nella quale si verifica in uno stesso soggetto una sovrapposizione e influenza reciproca di più patologie, in questo caso connesse all'obesità (diabete, ipertensione, dislipidemia, malattie cardio e cerebrovascolari, tumori, disabilità);

secondo stime recenti, in Italia vi sono circa 21 milioni di soggetti in sovrappeso, mentre il numero degli obesi è di circa 6 milioni, con un incremento percentuale di circa il 10 per cento rispetto al 2001. L'incremento dell'obesità è attribuibile soprattutto alla popolazione maschile, in particolare nei giovani adulti di 25-44 anni e tra gli anziani;

sovrappeso ed obesità affliggono principalmente le categorie sociali svantaggiate che hanno minor reddito e istruzione, oltre a maggiori difficoltà di accesso alle cure;

l'obesità riflette e si accompagna dunque alle disuguaglianze, innestandosi in un vero e proprio circolo vizioso che coinvolge gli individui che vivono in condizioni disagiate, i quali devono far fronte a limitazioni strutturali, sociali, organizzative e finanziarie che rendono difficile compiere scelte adeguate relativamente alla propria dieta e all'attività fisica;

nel nostro Paese tra gli adulti con un titolo di studio medio-alto la percentuale degli obesi si attesta intorno al 5 per cento (per le persone laureate è pari al 4,6 per cento, per i diplomati è del 5,8 per cento), mentre triplica tra le persone che hanno conseguito al massimo la licenza elementare (15,8 per cento);

rilevato che:

l'obesità desta particolare preoccupazione per l'elevata comorbidità associata, specialmente di tipo cardiovascolare, come ad esempio il diabete tipo 2, in genere preceduto dalle varie componenti della sindrome metabolica (ipertensione arteriosa e dislipidemia aterogena), con progressione di aterosclerosi e aumentato rischio di eventi cardio e cerebrovascolari;

sono sufficienti pochi dati per valutare la dimensione del problema: in chi pesa il 20 per cento in più del proprio peso ideale aumenta del 25 per cento il rischio di morire di infarto e del 10 per cento di morire di ictus rispetto alla popolazione normopeso, mentre, se il peso supera del 40 per cen-

to quello consigliato, il rischio di morte per qualsiasi causa aumenta di oltre il 50 per cento, per ischemia cerebrale del 75 per cento e per infarto miocardico del 70 per cento; alla luce di queste condizioni, anche la mortalità per diabete aumenta del 400 per cento;

è altrettanto importante sottolineare la correlazione fra eccesso di peso e rischio di tumori: per ogni 5 punti in più di indice di massa corporea (BMI), il rischio di tumore esofageo negli uomini aumenta del 52 per cento e quello di tumore al colon del 24 per cento, mentre nelle donne il rischio di tumore endometriale e di quello alla colecisti aumenta del 59 per cento e quello di tumore al seno, nella fase *post* menopausa, del 12 per cento;

l'eccesso di peso è anche responsabile di patologie non letali ma altamente disabilitanti e costose in termini di accesso alle cure, come ad esempio l'osteoartrite;

la dimensione del problema è tale non solo da meritare l'attenzione delle istituzioni e della politica, ma anche da rappresentare una priorità nell'ambito delle scelte da adottare e delle azioni da intraprendere a stretto giro nell'insieme delle questioni di salute pubblica da affrontare con più urgenza, per contenere il fenomeno e contrastarne le devastanti conseguenze. Infatti, non si può più ignorare che l'obesità influenzi pesantemente anche lo sviluppo economico e sociale: secondo la Carta europea sull'azione di contrasto all'obesità, l'obesità e il sovrappeso negli adulti comportano costi diretti (ospedalizzazioni e cure mediche) che arrivano a rappresentare fino all'8 per cento della spesa sanitaria nella regione europea; tali patologie, inoltre, sono responsabili anche di costi indiretti, conseguenti alla perdita di vite umane, e di produttività e guadagni correlati, valutabili in almeno il doppio dei citati costi diretti;

a livello mondiale, l'obesità è oggi responsabile di un costo complessivo pari a circa 2000 miliardi di dollari, che corrisponde al 2,8 per cento del prodotto interno lordo globale. L'impatto economico dell'obesità, in altre parole, è sovrapponibile a quello del fumo di sigaretta e a quello di tutte le guerre, atti di violenza armata e di terrorismo;

in Italia, i dati più recenti riguardo ai costi dell'obesità sono stati ricavati nell'ambito del progetto SiSSI, svolto con i *database* della medicina generale, dalla Regione Toscana: lo studio stima che l'eccesso di peso sia responsabile del 4 per cento della spesa sanitaria nazionale, per un totale di circa 4,5 miliardi di euro nel 2012;

considerato che:

i programmi di contrasto all'obesità del Ministero della salute fanno riferimento in particolare a diverse linee di attività, quali la collaborazione con la regione europea dell'OMS per la definizione di una strategia di contrasto alle malattie croniche, denominata "Gaining health"; la cooperazione con l'OMS alla costruzione di una strategia europea di contrasto all'obesità; le indicazioni europee da parte del Consiglio EPSCO nel 2006; il piano sanitario nazionale 2006-2008; il piano di prevenzione 2010-2012, lo sviluppo e coordinamento del programma "Guadagnare salute" (tutti documenti sca-

ricabili dal sito del Ministero della salute; il piano di prevenzione 2014-2018 che punta su programmi di promozione della salute e su strategie basate sull'individuo;

l'impatto dell'obesità e delle malattie non trasmissibili (NCDs, non-communicable diseases), per le quali l'obesità rappresenta il principale fattore di rischio, è certamente preso in seria considerazione ai vari livelli governativi;

nel 2011 si è svolto, sotto l'egida delle Nazioni Unite, un *meeting* sulla prevenzione e il controllo delle NCDs, il cui documento conclusivo "political declaration" è fortemente incentrato sulla prevenzione delle NCDs e dell'obesità e contiene, in particolare, un richiamo agli Stati membri per aumentare e rendere prioritaria la spesa indirizzata alla riduzione dei fattori di rischio delle NCDs ed alla sorveglianza, prevenzione e diagnosi precoce degli stessi;

in Inghilterra le *policy* sull'obesità sono state affrontate dai programmi "Change4life", incentrato particolarmente sulla prevenzione dell'obesità, e "Healthy child programme" indirizzato al contrasto dell'obesità giovanile; nel 2010, la responsabilità per le politiche alimentari è passata dalla "Food standard agency" al "Department of health", ed il Governo ha iniziato a collaborare con il mondo produttivo in una sorta di patto di responsabilità per la salute pubblica per far fronte a diverse problematiche, tra cui l'obesità;

in Spagna, nel 2011, è stata approvata una legge sulla sicurezza alimentare che contiene misure per l'implementazione della strategia contro l'obesità NAOS (Estrategia para la nutrición, actividad física y prevención de la obesidad), con la possibilità di adattare le linee di azione ogni 5 anni; nel 2013 è stato istituito un Osservatorio sulle abitudini alimentari e per lo studio dell'obesità che, oltre al costante monitoraggio sulla prevalenza dell'obesità, prevede l'implementazione delle modifiche dello stile di vita;

negli Stati Uniti il sistema federale non consente che vi sia una *policy* nazionale unitaria sull'obesità. Una campagna nazionale che ha avuto una notevole risonanza è quella promossa, nel 2010, dalla *first lady* Michelle Obama "Let's move campaign", che si è posta l'obiettivo di arrestare o ridurre l'obesità infantile nell'arco di una generazione. A livello federale, nel 2011, è stata approvata la terapia intensiva comportamentale per l'obesità, ora rimborsata da Medicare e Medicaid,

impegna il Governo:

1) ad adoperarsi in via normativa, affinché, nell'ordinamento, sia inclusa una definizione di obesità come malattia cronica, caratterizzata dagli elevati costi economici e sociali, limitatamente ai casi in cui l'obesità sia correlata ad altre patologie severe;

2) ad implementare la rete assistenziale sul modello della legge n. 115 del 1987, a suo tempo adottata per il contrasto al diabete;

3) a prevedere una più stringente implementazione del patto nazionale della prevenzione 2014-2018, relativamente alle politiche di contrasto all'obesità.

(1-00640) (11 ottobre 2016)

GAETTI, TAVERNA, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA. -

V. testo 2

Il Senato,

premessò che:

lo scorso 26 settembre 2016, nell'ambito del Congresso congiunto delle società scientifiche italiane di chirurgia, si è tenuto a Roma il *workshop* "It's time to Act on Obesity!", organizzato da Johnson & Johnson Medical, a cui hanno partecipato i più importanti esperti mondiali nella cura dell'obesità, disfunzione che, solo in Italia, colpisce una persona su 10 (10 per cento), per un totale di oltre 6 milioni di cittadini;

l'obesità è una patologia multifattoriale, la cui insorgenza può essere legata a diverse cause: dalle errate abitudini a tavola ad una significativa riduzione dell'attività fisica quotidiana, da fattori genetici a quelli ambientali. Si tratta, infatti, di una situazione clinica particolarmente complessa, se si considera che è la causa di altre malattie correlate, quali quelle cardiovascolari, cerebrovascolari, diabete di tipo 2 e persino alcuni tipi di tumore;

secondo i dati diffusi nel convegno romano dall'European association for the study of obesity, attualmente, il peso economico annuale dell'obesità in Italia si aggira intorno ai 9 miliardi di euro, in virtù dei variegati interventi volti a far fronte alle diverse problematiche sanitarie, che vanno dai disordini del comportamento alimentare agli stati di inquietudine, i quali possono a loro volta tradursi in ansia, depressione o disagi psicosociali;

dal 2007 l'Italia, con 1.064 titoli, è il terzo Paese al mondo per volume complessivo di pubblicazioni scientifiche sulla chirurgia bariatrica, ma solamente 10.000 pazienti all'anno scelgono di sottoporsi ad un intervento chirurgico risolutore, un numero, pertanto, molto basso rispetto ai pazienti che ne avrebbero bisogno;

come emerso durante il convegno "It's time to Act on Obesity!", tuttavia, esistono ostacoli organizzativi e normativi che ancora impediscono il pieno accesso dell'obeso alle cure; pertanto, è necessario un processo di presa in carico, attraverso una squadra medica multidisciplinare, in grado di condurre il paziente verso un percorso terapeutico risolutivo e che agevoli,

però, gli elevati costi economici correlati alla patologia e quelli sociali, che gravano sulla quotidianità dei pazienti che soffrono di obesità;

considerato che:

le giovani generazioni non sono esenti dal rischio obesità. In Italia, secondo lo studio "OKkio alla Salute" del Ministero della salute, eseguito dall'Istituto superiore di sanità, i bambini obesi di 8 anni sono circa il 12 per cento, quelli in sovrappeso circa il 25 per cento, con un tasso cumulativo intorno al 36 per cento. Numeri impressionanti, che registrano una maggior prevalenza nei maschi rispetto alle femmine e nelle aree meridionali rispetto a quelle settentrionali (con punte del 50 per cento di sovrappeso e obesità in Campania), ma che rilanciano l'esigenza di interventi immediati, soprattutto se si valuta che la media dei Paesi Ocse riferisce di un 23 per cento dei maschi e di un 21 per cento delle femmine affetti da obesità infantile;

le conseguenze dell'obesità per la stessa salute infantile non possono essere trascurate: la prevalenza di steatosi epatica (il "fegato grasso") nei ragazzi gravemente obesi è del 40 per cento e quella della sindrome metabolica del 25 per cento;

interventi strategici di prevenzione e interventi di cura immediati fin dai primi sintomi rappresentano per i bambini e per gli adolescenti la concreta possibilità di beneficiare di una cura efficace, finalizzata al ritorno alla normalità, con maggiori possibilità di successo;

è necessaria una rete che veda coinvolte le famiglie, i pediatri e soprattutto le scuole, proprio perché, in modo complementare, assumono un ruolo fondamentale nell'insegnamento di una corretta educazione alimentare e di stili di vita sani, fin dai primissimi anni di vita;

è a scuola, del resto, che bambini e adolescenti trascorrono gran parte della giornata e da cui bisogna partire per promuovere un'alimentazione sana, varia e completa, che possa supportarli nella crescita e dotarli di un patrimonio di conoscenze alimentari da riproporre e sviluppare anche all'interno della propria famiglia;

il contrasto alla diffusione dell'obesità e dell'obesità grave deve essere affrontato con un approccio integrato, in grado di coinvolgere la comunicazione, le industrie di trasformazione, gli operatori sanitari, le famiglie e le scuole, allo scopo di contribuire, insieme, alla diffusione di buone pratiche alimentari e stili di vita salutari,

impegna il Governo:

1) ad individuare percorsi sanitari *ad hoc* per la presa in carico del paziente affetto da obesità, che permettano di accedere alle più efficaci terapie con il supporto di *équipe* mediche multidisciplinari;

2) a prevedere criteri di aumento del trattamento economico accessorio dei pediatri di base, dei medici di medicina generale e del personale medico specialistico, a seguito della presa in carico di soggetti affetti da obesità e dell'accertato miglioramento dello stato di salute;

3) a valutare la possibilità di introdurre un *bonus* fiscale, *una tantum*, per i soggetti che documentino una riduzione dell'indice di massa corporea (IMC) dai livelli di obesità a quello indicante il normopeso;

4) a introdurre la possibilità di detrazioni fiscali per le spese sostenute per attività sportive e di assistenza psicologica per i soggetti affetti da obesità, qualora risultanti da prescrizioni mediche;

5) a incrementare nelle scuole, in aggiunta a quelli già esistenti, appositi programmi di prevenzione dell'obesità infantile, promuovendo stili alimentari corretti, diete varie e sane e una regolare attività fisica;

6) a porre in essere, attraverso il servizio pubblico radiotelevisivo, una concreta campagna di informazione riguardo ad alimentazione e nutrizione, attività fisica, lotta contro la sedentarietà e rischi associati a quest'ultima.

(1-00640) (testo 2) (12 ottobre 2016)

GAETTI, TAVERNA, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GIARRUSSO, GIROTTI, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA. -

Votata per parti separate. Approvata la parte evidenziata in neretto; respinta la restante parte.

Il Senato,

premesso che:

lo scorso 26 settembre 2016, nell'ambito del Congresso congiunto delle società scientifiche italiane di chirurgia, si è tenuto a Roma il *workshop* "It's time to Act on Obesity!", organizzato da Johnson & Johnson Medical, a cui hanno partecipato i più importanti esperti mondiali nella cura dell'obesità, disfunzione che, solo in Italia, colpisce una persona su 10 (10 per cento), per un totale di oltre 6 milioni di cittadini;

l'obesità è una patologia multifattoriale, la cui insorgenza può essere legata a diverse cause: dalle errate abitudini a tavola ad una significativa riduzione dell'attività fisica quotidiana, da fattori genetici a quelli ambientali. Si tratta, infatti, di una situazione clinica particolarmente complessa, se si considera che è la causa di altre malattie correlate, quali quelle cardiovascolari, cerebrovascolari, diabete di tipo 2 e persino alcuni tipi di tumore;

secondo i dati diffusi nel convegno romano dall'European association for the study of obesity, attualmente, il peso economico annuale dell'obesità in Italia si aggira intorno ai 9 miliardi di euro, in virtù dei variegati interventi volti a far fronte alle diverse problematiche sanita-

rie, che vanno dai disordini del comportamento alimentare agli stati di inquietudine, i quali possono a loro volta tradursi in ansia, depressione o disagi psicosociali;

dal 2007 l'Italia, con 1.064 titoli, è il terzo Paese al mondo per volume complessivo di pubblicazioni scientifiche sulla chirurgia bariatrica, ma solamente 10.000 pazienti all'anno scelgono di sottoporsi ad un intervento chirurgico risolutore, un numero, pertanto, molto basso rispetto ai pazienti che ne avrebbero bisogno;

come emerso durante il convegno "It's time to Act on Obesity!", tuttavia, esistono ostacoli organizzativi e normativi che ancora impediscono il pieno accesso dell'obeso alle cure; pertanto, è necessario un processo di presa in carico, attraverso una squadra medica multidisciplinare, in grado di condurre il paziente verso un percorso terapeutico risolutivo e che agevoli, però, gli elevati costi economici correlati alla patologia e quelli sociali, che gravano sulla quotidianità dei pazienti che soffrono di obesità;

considerato che:

le giovani generazioni non sono esenti dal rischio obesità. In Italia, secondo lo studio "OKkio alla Salute" del Ministero della salute, eseguito dall'Istituto superiore di sanità, i bambini obesi di 8 anni sono circa il 12 per cento, quelli in sovrappeso circa il 25 per cento, con un tasso cumulativo intorno al 36 per cento. Numeri impressionanti, che registrano una maggior prevalenza nei maschi rispetto alle femmine e nelle aree meridionali rispetto a quelle settentrionali (con punte del 50 per cento di sovrappeso e obesità in Campania), ma che rilanciano l'esigenza di interventi immediati, soprattutto se si valuta che la media dei Paesi Ocse riferisce di un 23 per cento dei maschi e di un 21 per cento delle femmine affetti da obesità infantile;

le conseguenze dell'obesità per la stessa salute infantile non possono essere trascurate: la prevalenza di steatosi epatica (il "fegato grasso") nei ragazzi gravemente obesi è del 40 per cento e quella della sindrome metabolica del 25 per cento;

interventi strategici di prevenzione e interventi di cura immediati fin dai primi sintomi rappresentano per i bambini e per gli adolescenti la concreta possibilità di beneficiare di una cura efficace, finalizzata al ritorno alla normalità, con maggiori possibilità di successo;

è necessaria una rete che veda coinvolte le famiglie, i pediatri e soprattutto le scuole, proprio perché, in modo complementare, assumono un ruolo fondamentale nell'insegnamento di una corretta educazione alimentare e di stili di vita sani, fin dai primissimi anni di vita;

è a scuola, del resto, che bambini e adolescenti trascorrono gran parte della giornata e da cui bisogna partire per promuovere un'alimentazione sana, varia e completa, che possa supportarli nella crescita

e dotarli di un patrimonio di conoscenze alimentari da riproporre e sviluppare anche all'interno della propria famiglia;

il contrasto alla diffusione dell'obesità e dell'obesità grave deve essere affrontato con un approccio integrato, in grado di coinvolgere la comunicazione, le industrie di trasformazione, gli operatori sanitari, le famiglie e le scuole, allo scopo di contribuire, insieme, alla diffusione di buone pratiche alimentari e stili di vita salutari,

impegna il Governo:

1) a valutare la possibilità di individuare percorsi sanitari *ad hoc* per la presa in carico del paziente affetto da obesità, che permettano di accedere alle più efficaci terapie con il supporto di *équipe* mediche multidisciplinari;

2) a prevedere criteri di aumento del trattamento economico accessorio dei pediatri di base, dei medici di medicina generale e del personale medico specialistico, a seguito della presa in carico di soggetti affetti da obesità e dell'accertato miglioramento dello stato di salute;

3) a valutare la possibilità di introdurre un *bonus* fiscale, *una tantum*, per i soggetti che documentino una riduzione dell'indice di massa corporea (IMC) dai livelli di obesità a quello indicante il normopeso;

4) a introdurre la possibilità di detrazioni fiscali per le spese sostenute per attività sportive e di assistenza psicologica per i soggetti affetti da obesità, qualora risultanti da prescrizioni mediche;

5) a incrementare nelle scuole, in aggiunta a quelli già esistenti, appositi programmi di prevenzione dell'obesità infantile, promuovendo stili alimentari corretti, diete varie e sane e una regolare attività fisica;

6) a valutare la possibilità di porre in essere, attraverso il servizio pubblico radiotelevisivo, una concreta campagna di informazione riguardo ad alimentazione e nutrizione, attività fisica, lotta contro la sedentarietà e rischi associati a quest'ultima.

(1-00642) (11 ottobre 2016)

BARANI, MAZZONI, AMORUSO, AURICCHIO, COMPAGNONE, CONTI, D'ANNA, FALANGA, GAMBARO, IURLARO, LANGELLA, EVA LONGO, MILO, PAGNONCELLI, PICCINELLI, RUVOLO, SCAVONE, VERDINI. -

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

a far data dal 1997, l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha riconosciuto ufficialmente l'obesità come un'epidemia globale;

nel 2005, l'OMS stimava che almeno 400 milioni di adulti, pari al 9,8 per cento della popolazione mondiale, fossero obesi. La frequenza dell'obesità subisce un incremento con l'età, almeno fino ai 50 o ai 60 anni, e i casi registrati sono rapidamente aumentati soprattutto negli Stati Uniti, in Australia e in Canada;

se, fino alla fine del XX secolo, l'obesità era ritenuta un problema circoscritto alle comunità ad alto reddito, a partire dal XXI secolo la condizione è in aumento in tutto il mondo, tanto nelle nazioni industrializzate quanto nei Paesi in via di sviluppo, con l'esclusione dell'Africa subsahariana; gli incrementi maggiori si sono registrati nei contesti urbani;

l'OMS prevede che il sovrappeso e l'obesità potrebbero presto sostituire i più tradizionali problemi di salute pubblica;

è pacifico come, oltre alle conseguenze negative sulla salute, l'obesità conduca a numerosi problemi in materia di occupazione e di costi aumentati per la collettività; questi effetti sfavorevoli insistono su tutti i livelli della società, a partire dai singoli individui fino alle imprese e ai governi;

si presume che, nei soli Stati Uniti, la spesa per i prodotti dietetici si attesti fra i 40 e i 100 miliardi di dollari all'anno. Nel 1998, i costi sanitari, attribuibili all'obesità, negli USA sono stati di 78,5 miliardi di dollari, pari al 9,1 per cento di tutte le spese mediche, mentre il costo dell'obesità in Canada è stato stimato in 2 miliardi di dollari canadesi (2,4 per cento dei costi sanitari totali);

l'obesità può portare altresì anche alla stigmatizzazione sociale e a forti svantaggi in materia di occupazione. Rispetto ai loro colleghi di peso normale, i lavoratori obesi hanno in media tassi di assenteismo più elevati: di conseguenza, i costi per i datori di lavoro si innalzano, andando a detrimento della produttività. I lavoratori con un IMC (indice di massa corporea) superiore a 40 chilogrammi al metro quadrato richiedono il doppio di domande di indennità rispetto a quelli con un IMC nella norma: l'eccesso ponderale causa infatti un rischio superiore di infortuni alle mani e alla schiena, dovuti a cadute e al sollevamento di oggetti pesanti;

il peso corporeo eccessivo è associato a diverse patologie, in particolare a malattie cardiovascolari, ipertensione, sindromi metaboliche, al diabete mellito di tipo 2, alla steatosi epatica non alcolica, alla sindrome delle apnee ostruttive nel sonno, ad alcuni tipi di cancro, alla osteoartrite. Pertanto, l'obesità è causa di una riduzione dell'aspettativa di vita;

l'obesità è una delle principali cause di morte prevenibile a livello mondiale. Alcuni studi statunitensi ed europei, effettuati su un campione a larga scala, hanno dimostrato che il rischio di mortalità è più basso nei non fumatori con IMC compreso tra i 20 e i 25 chilogrammi al metro quadrato, così come nei fumatori con IMC compreso fra i 24 e i 27 chili per metro quadro. Fra le donne, a un IMC superiore a 32 è stato associato un tasso di mortalità raddoppiato nell'arco di un periodo di 16 anni. Negli Stati Uniti l'obesità è stimata come causa di un numero di decessi, compreso fra gli 111.909 e i 365.000 all'anno, mentre nell'Unione europea un milione di de-

cessi (pari al 7,7 per cento del totale) sono attribuiti al peso in eccesso. In media, l'obesità abbassa l'aspettativa di vita di circa 6-7 anni: in particolare, l'aspettativa di vita diminuisce di 2-4 anni in caso di obesità moderata (corrispondente a un IMC compreso fra 30 e 35 chilogrammi al metro quadrato), mentre l'obesità grave (IMC maggiore di 40) riduce l'aspettativa di vita di 10 anni;

esistono malattie causate direttamente dall'obesità e disturbi connessi indirettamente a essa, attraverso meccanismi di condivisione di una causa comune, come una cattiva alimentazione o uno stile di vita sedentario;

uno stile di vita sedentario gioca un ruolo significativo nell'obesità. Nel mondo, si è verificata una grande diminuzione del lavoro fisicamente impegnativo: conseguentemente, almeno il 60 per cento della popolazione mondiale compie attività motorie insufficienti. Ciò è dovuto principalmente al crescente uso di mezzi di trasporto meccanizzati e alla maggior disponibilità di elettrodomestici. Anche nei bambini è stato documentato un calo nei livelli di attività fisica. L'Organizzazione mondiale della sanità ha registrato una netta diminuzione del numero di persone che nel tempo libero si dedicano ad attività fisica. Tanto nei bambini quanto negli adulti è emersa poi una correlazione fra il tempo dedicato all'uso della televisione e il rischio di obesità;

l'assunzione errata di alimenti, sia nella quantità che nella qualità, può essere uno dei fattori principali nella determinazione di stati patologici e infatti il rischio obesità è determinato, oltre che da uno stile di vita sedentario, anche da un eccesso di calorie introdotte;

in Italia, un gruppo di esperti, costituito presso l'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN), ha elaborato le linee guida per una sana alimentazione italiana, per definire e divulgare le informazioni di base per una alimentazione equilibrata e mirata al benessere, da cui si evince che una vita attiva è lo strumento migliore per prevenire molte patologie. Per mantenersi in buona salute è necessario "muoversi", cioè camminare, ballare, giocare, andare in bicicletta;

un buon livello di attività fisica, infatti, contribuisce ad abbassare i valori della pressione arteriosa e quelli dell'ipercolesterolemia, a prevenire malattie cardiovascolari, obesità e sovrappeso, diabete, osteoporosi; contribuisce, inoltre, al benessere psicologico, riducendo ansia, depressione e senso di solitudine;

per i bambini e i ragazzi la partecipazione ai giochi e ad altre attività fisiche, sia a scuola che durante il tempo libero, è essenziale per un sano sviluppo dell'apparato osteoarticolare e muscolare, per il benessere psichico e sociale, per controllare il peso corporeo, per favorire il funzionamento degli apparati cardiovascolare e respiratorio. Inoltre, lo sport e l'attività fisica contribuiscono ad evitare, nei giovani, l'instaurarsi di comportamenti sbagliati, quali l'abitudine a fumo e alcol e l'uso di droghe;

anche per gli anziani l'esercizio fisico è particolarmente utile, in quanto ritarda l'invecchiamento, previene l'osteoporosi, contribuisce a pre-

venire la disabilità, contribuisce a prevenire la depressione e la riduzione delle facoltà mentali, contribuisce a ridurre il rischio di cadute accidentali, migliorando l'equilibrio e la coordinazione;

è oramai acclarato che praticare con regolarità attività sportive, almeno 2 volte a settimana, aiuta a aumentare la resistenza, aumentare la potenza muscolare, migliorare la flessibilità delle articolazioni, migliorare l'efficienza di cuore e vasi e la funzionalità respiratoria, migliorare il tono dell'umore;

in Italia, fino a pochi decenni fa, il problema dell'obesità era quasi inesistente. La dieta mediterranea e le corrette abitudini nutrizionali hanno sempre contraddistinto gli italiani nel panorama internazionale. Gli ultimi decenni, però, hanno portato importanti cambiamenti negli stili di vita, sempre più sedentari, e nei cibi consumati, più calorici e trattati;

questo ha comportato forti cambiamenti anche nel nostro Paese, con tassi di obesità che negli ultimi 20 anni hanno subito un forte aumento. Infatti, il 33,1 per cento della popolazione è in sovrappeso (41 per cento degli uomini e 25,7 per cento delle donne) e il 9,7 per cento è obesa. Sebbene gli ultimi dati del progetto "Okkio alla Salute" dell'Istituto superiore di sanità siano lievemente incoraggianti, i livelli di sovrappeso e obesità in età infantile restano elevati. Il fenomeno è più diffuso al Sud (in Abruzzo, Molise, Campania, Puglia e Basilicata riguarda più del 40 per cento del campione), dove alcune abitudini alimentari e la scarsa percezione del fenomeno depongono a sfavore;

la causa del problema obesità è nota soltanto in un ridotto numero di casi, inferiore al 5 per cento. Infatti l'obesità (definibile in presenza di un indice di massa corporea superiore a 30) ha un'origine multifattoriale: la predisposizione familiare esiste (almeno 40 i geni coinvolti), ma un ruolo cruciale è giocato dagli stili di vita, condizionati dalle pubblicità, che "spingono" i consumi di prodotti non propriamente salutari. Si stima che il 50 per cento delle responsabilità della malattia ricada sui geni e l'altra metà dipenda da fattori ambientali: tra cui la dieta, ovviamente, è al primo posto;

c'è anche un aspetto nuovo, di certo non il principale, ma interessante, legato alle elevate temperature raggiunte nelle abitazioni e negli uffici. Con 20-21 gradi all'interno, rispetto ai 19 consigliati, si ridurrebbe la "spesa energetica" del nostro organismo, al punto da favorire l'aumento del peso. Secondo alcuni ricercatori italiani, il troppo caldo fa male, perché la quantità di calorie che la persona brucia per mantenere la temperatura corporea a 37 gradi si riduce, se quella nell'ambiente è più elevata e più vicina a quella corporea;

l'obesità segue un *trend* di crescita a tutte le latitudini, mentre la società contemporanea fornisce un'ampia gamma di occasioni per consumare cibi e bevande; infatti, si moltiplicano le circostanze che possono condurre all'"iperconsumo passivo", in cui non ci si accorge di mangiare prodotti ad alta densità energetica e in quantità eccessiva;

negli ultimi 50 anni il *trend* ha subito una forte accelerazione. Lo dicono i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità: gli obesi sull'intero pianeta sfiorano la quota di 2 miliardi, la metà dei quali ha sviluppato questa condizione soltanto dopo il 1980. Negli ultimi 30 anni sono mutati i costumi e i comportamenti alimentari. Basti pensare a bevande zuccherate, *energy drink* e *junk food*, entrati "a gamba tesa" sul mercato in appena 3 lustri, attraverso massicce strategie di *marketing* mirate ad aumentarne i consumi;

lo stesso è accaduto nel nostro Paese. Secondo i dati Istat, in circa 10 anni sono cresciuti di circa 2 milioni gli italiani in sovrappeso e di oltre un milione quelli francamente obesi. Ciò significa, appunto, che ogni anno in Italia diventano obese oltre 100.000 persone;

nel nostro Paese è sovrappeso oltre una persona su 3 (36 per cento, con preponderanza maschile), obesa una su 10 (10 per cento), diabetica più di una su 20 (5,5 per cento) e oltre il 66,4 per cento delle persone con diabete di tipo 2 è anche molto in sovrappeso o obeso, mentre lo è "solo" un quarto delle persone con diabete tipo 1, il 24 per cento. In pratica, sono sovrappeso quasi 22 milioni di italiani, obesi 6 milioni, con diabete quasi 3,5 milioni: "diabesi", ossia contemporaneamente obesi e con diabete, circa 2 milioni;

sembrerebbe che i costi diretti legati all'obesità in Italia siano elevatissimi ogni anno e che il 64 per cento di essi venga speso per l'ospedalizzazione. Nonostante ciò, l'obesità è una condizione che fino a qualche anno fa è stata sottovalutata ed è, ancora oggi, difficilmente curabile. L'opinione pubblica ed anche parte del mondo medico hanno una visione superficiale del problema. L'obesità e il diabete rappresentano un problema di salute particolarmente preoccupante, tanto da configurarsi a livello internazionale come elementi di una "moderna pandemia";

la questione quindi "è seria, perché nonostante nel comune sentire si tenda a considerare l'eccesso di peso, e persino l'obesità, ancora come condizione estetica, l'obesità è una vera e propria malattia", come ricorda l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica;

l'obesità è considerata, infatti, l'anticamera del diabete e la combinazione tra le 2 malattie rappresenta una vera e propria epidemia dei nostri tempi, per la quale l'Organizzazione mondiale della sanità ha persino coniato il termine diabesità. L'associazione diabete-obesità deve inoltre preoccupare, perché di diabesità si muore, infatti il rischio di morte raddoppia ogni 5 punti di crescita dell'indice di massa corporea (o *body mass index*: BMI); un diabetico in sovrappeso raddoppia il proprio rischio di morire entro 10 anni, rispetto a un diabetico di peso normale; per un diabetico obeso il rischio quadruplica;

nello spaccato territoriale, il 9,8 per cento indicato dall'Istat nella media nazionale incorpora punte del 13 per cento della Basilicata, la regione italiana in assoluto con la più alta incidenza di obesi tra la popolazione adulta, e di oltre l'11 per cento in Sicilia e Campania, e l'11 per cento tondo della Puglia. Nel Nord Italia l'unica regione con un'incidenza a doppia cifra è

l'Emilia-Romagna, al 10,6 per cento di quota. Sotto la media nazionale si posizionano invece tutte le altre regioni settentrionali e gran parte di quelle centrali, ad eccezione dell'Abruzzo. La percentuale più bassa di obesi è appannaggio del Piemonte (l'8,2 per cento degli adulti residenti), seguito dalla Val d'Aosta e dalla provincia di Bolzano;

è poi il caso di dire che il grasso costa. Un paziente obeso ha un impatto sulle casse del sistema sanitario nazionale fino al 51 per cento in più rispetto a uno normopeso. E in Italia, dove la percentuale di obesi supera il 20 per cento della popolazione, i chili in eccesso hanno un costo sanitario di 2,5 miliardi di euro all'anno. In assenza di una chiara azione dei *policy maker*, il fenomeno è destinato a crescere, rischiando di mettere a dura prova non solo la salute degli italiani, ma anche la sostenibilità finanziaria del sistema sanitario;

un discorso a parte merita il problema dell'obesità infantile. Secondo il Ministero della salute, dal 2008 a oggi, il numero di bambini di età tra 8 e 9 anni in sovrappeso è diminuito leggermente, ma l'Italia resta ai primi posti d'Europa per l'eccesso ponderale infantile. Abitudini alimentari scorrette e comportamenti sedentari sono ancora troppo diffusi;

più di recente risulta che il 22,1 per cento dei bambini di 8-9 anni sia in sovrappeso rispetto al 23,2 per cento del 2008-2009 (meno 1,1 per cento) e il 10,2 per cento in condizioni di obesità, mentre nel 2008-2009 lo era il 12 per cento (meno 1,8 per cento). Complessivamente, l'eccesso ponderale riguarda il 32,3 per cento dei bambini della terza elementare e le percentuali più elevate si riscontrano nelle regioni del Centro-Sud, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia e Basilicata;

è necessario tenere conto del fatto che circa il 50 per cento degli adolescenti obesi tende a diventare un adulto obeso. Inoltre, i fattori di rischio per le malattie degli adulti che sono associati con l'obesità nei bambini e negli adolescenti, persistono in età adulta o aumentano in termini di prevalenza all'aumentare del peso;

non vanno dimenticate le conseguenze sul piano emotivo e sociale dell'obesità, tra cui bassa autostima e ridotte relazioni sociali. I bambini obesi, secondo alcuni studi, sono a rischio di stigmatizzazione ed esclusione sociale, con conseguente maggiore rischio di abbandono scolastico, più basso rendimento scolastico, ridotta stabilità occupazionale e più basso livello di retribuzione salariale;

il fatto che il progresso tecnologico degli ultimi decenni abbia rafforzato la sedentarietà e aumentato la disponibilità di cibi non salutari e altamente processati ha comportato risvolti negativi che si sono visti soprattutto nei ceti socio-economici bassi, per i quali l'urbanizzazione e il progresso tecnologico hanno diminuito la propensione alla vita salutare, riducendo gli spazi verdi, promuovendo passatempo sedentari e favorendo l'accesso al più economico, ma meno salutare, cibo spazzatura;

essere informati e avere gli strumenti per valutare rischi e conseguenze dei cattivi stili di vita adottati è indispensabile oggi per opporsi a

tendenze tanto facili, quanto dannose per la salute. L'istruzione gioca un ruolo fondamentale in questa partita: numerosi studi hanno mostrato il positivo nesso causale che l'educazione ha sulla salute individuale. Raramente però viene discusso come e attraverso quali canali l'istruzione può essere benefica per lo stile di vita;

lo studio "Body weight, eating patterns, and physical activity: the role of education" condotto dal CEIS (Centre for economic and international studies) di Tor Vergata ha analizzato il ruolo dell'istruzione nella determinazione dell'indice di massa corporea (BMI) e negli stili di vita salutari, che includono dieta equilibrata e attività fisica. Si è constatato che più alto è il grado d'istruzione, più si riduce l'indice di massa corporea, diminuisce il consumo calorico e aumenta il dispendio. Altro aspetto interessante riguarda la relazione di genere: il positivo effetto dell'istruzione sul BMI e sull'attività fisica è più marcato per le donne, mentre, nel caso degli uomini, l'istruzione ha maggior impatto in termini di consumo calorico. Dall'analisi emerge che, a parità di fattori, alle donne con diploma di scuola superiore è associata una diminuzione di peso corporeo pari in media al 10 per cento. Nel caso degli uomini, il conseguimento del diploma di scuola superiore è associato in media a una diminuzione del consumo calorico del 20 per cento;

un maggiore livello d'istruzione favorisce non solo la preparazione per il mercato di lavoro, ma più in generale promuove lo sviluppo cognitivo, fornendo gli strumenti necessari per avere una maggiore consapevolezza della propria salute. Lo studio mostra come l'istruzione sia più benefica per gli uomini in termini di ridotto consumo calorico, mentre per le donne in termini di attività fisica (questo risultato è in linea, secondo i proponenti, con le caratteristiche intrinseche di donne e uomini: le prime hanno maggiore conoscenza degli aspetti della nutrizione e dieta, mentre i secondi tendono a essere più attivi a livello fisico);

per quanto riguarda la spesa sanitaria, relativamente all'Italia, uno studio condotto presso il CEIS, che ha visto coinvolti medici di medicina generale, nutrizionisti e economisti, mostra che la spesa sanitaria degli individui in sovrappeso (al netto di quella ospedaliera), in linea con le stime di altri studi condotti in altri Paesi (ad esempio, Tsai et al. (2011), Cawley et al. (2012), Bahia et al. (2012), Andreyeva et al. (2004), è circa il 4 per cento più alta rispetto a individui normopeso, mentre per gli "obesi", i "gravemente obesi" e i "molto gravemente obesi", la spesa aumenta, rispettivamente, del 18 per cento, 40 per cento e il 51 per cento rispetto ai normopeso. Inoltre, lo studio ha permesso di misurare quali siano le patologie legate all'obesità e in che modo queste incidano sul costo totale. I risultati mostrano che gran parte dell'aumento dei costi può essere attribuito all'insorgere di 3 malattie croniche molto diffuse: ipertensione, diabete di tipo 2 e malattie cardiovascolari;

considerato che:

sovrappeso e obesità sono, quindi, un problema di massima importanza per i sistemi sanitari, specialmente in un Paese come l'Italia che, in-

sieme a Grecia e Stati Uniti, vince il primato dell'eccesso ponderale tra le generazioni più giovani, dove un bambino su 3 è in sovrappeso o obeso;

l'obesità è fortemente legata alle condizioni socio-economiche, specialmente nelle donne. Problema ancor più grande, se si considera l'importanza del ruolo femminile sulle generazioni future, nell'*imprinting* metabolico e nella formazione delle abitudini alimentari;

la recente crisi economica ha ulteriormente pesato sulle abitudini alimentari, aumentando il consumo di cibo spazzatura e il ricorso ai prodotti *discount*, spesso precotti, fortemente processati, abbondanti in grassi saturi, zuccheri aggiunti e sale. Numerosi studi evidenziano che, durante le crisi economiche, il prezzo per chilocaloria scende, in relazione all'aumento della densità calorica dei cibi consumati, e contemporaneamente diminuisce il consumo di frutta e verdura (secondo l'OECD dal 2008 in Italia e in altri Paesi colpiti dalla crisi questo fenomeno è stato molto marcato);

in assenza di una chiara azione dei *policy maker*, il fenomeno dell'obesità in Italia è quindi destinato a crescere, rischiando di mettere a dura prova la sostenibilità finanziaria del sistema sanitario che, oltre a questa sfida, dovrà affrontare i problemi relativi all'invecchiamento della popolazione e alla diffusione delle malattie croniche non trasmissibili;

ritenuto che:

è fondamentale compito dello Stato favorire e promuovere campagne di sensibilizzazione di larga portata per aumentare la consapevolezza del problema in tutti i settori della società, compreso quello del personale sanitario, fornendo informazioni, sia sui rischi che l'obesità può provocare, sia sui comportamenti da adottare per evitare questa patologia;

è la prevenzione la strategia più efficace da mettere in campo: un adeguato percorso di educazione alimentare, soprattutto tra i più piccoli, e il rispetto di una dieta di tipo mediterraneo, possono ridurre l'insorgenza di nuovi casi di obesità e di tutte le malattie a essa correlate;

già il Ministero della salute ha prodotto documenti importanti sugli stili di vita come "Guadagnare Salute", che offre il miglioramento di stili di vita salutari e le cui azioni dovrebbero trovare attuazione più concreta, proprio sul fronte della prevenzione di molteplici patologie, tra cui l'obesità;

occorre una strategia di approccio globale finalizzata ad affrontare i crescenti tassi di obesità. Le ricerche effettuate sono pervenute a definire 3 contesti su cui è possibile intervenire: «a monte» del problema con l'osservazione dei mutamenti nella società; «nel mezzo» con progetti volti a modificare il comportamento degli individui e a migliorare il loro stile di vita; «a valle» con il trattamento delle persone colpite dall'obesità,

impegna il Governo:

1) a intervenire con leggi per regolamentare ed assicurare strategie per la riduzione dell'obesità;

- 2) ad aumentare la quantità di ore a settimana di educazione fisica nelle scuole primarie e secondarie;
- 3) ad aumentare la qualità dell'educazione fisica nelle scuole primarie e secondarie;
- 4) a sensibilizzare al problema le famiglie con pubblicità e programmi dedicati;
- 5) a creare e migliorare le infrastrutture sportive (palestre e parchi);
- 6) a promuovere la formazione di associazioni e centri sportivi;
- 7) ad incoraggiare le industrie alimentari ad introdurre sul mercato cibi ipocalorici e più nutritivi;
- 8) ad applicare imposte sugli alimenti non sani ed erogare sussidi per la promozione di cibi sani e nutrienti;
- 9) a formulare *standard* dietetici per i programmi di pranzo scolastici;
- 10) ad eliminare e sostituire le bevande dolci e *snack* all'interno dei distributori automatici nelle scuole con bevande e cibi più sani;
- 11) ad informare in modo chiaro il consumatore, applicando etichette nutrizionali chiare sugli alimenti e vietando le informazioni incoerenti e sbagliate;
- 12) ad applicare restrizioni sulla pubblicità di cibi ai bambini;
- 13) a promuovere la domanda e l'offerta di stili di vita salutari, attraverso il miglioramento delle linee guida di sana alimentazione e il sostegno ai gruppi svantaggiati;
- 14) a promuovere l'attività fisica anche all'interno degli uffici pubblici, dove il personale svolge un'attività massimamente sedentaria, con l'individuazione di appositi spazi dotati di un minimo di attrezzatura per favorire il consumo energetico;
- 15) ad investire in istruzione e in formazione, per rafforzare scelte consapevoli in ordine alla salute.

(1-00642) (testo 2) (12 ottobre 2016)

BARANI, MAZZONI, AMORUSO, AURICCHIO, COMPAGNONE, CONTI, D'ANNA, FALANGA, GAMBARO, IURLARO, LANGELLA, EVA LONGO, MILO, PAGNONCELLI, PICCINELLI, RUVOLO, SCAVONE, VERDINI. -

Approvata

Il Senato,

premesso che:

a far data dal 1997, l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha riconosciuto ufficialmente l'obesità come un'epidemia globale;

nel 2005, l'OMS stimava che almeno 400 milioni di adulti, pari al 9,8 per cento della popolazione mondiale, fossero obesi. La frequenza dell'obesità subisce un incremento con l'età, almeno fino ai 50 o ai 60 anni, e i casi registrati sono rapidamente aumentati soprattutto negli Stati Uniti, in Australia e in Canada;

se, fino alla fine del XX secolo, l'obesità era ritenuta un problema circoscritto alle comunità ad alto reddito, a partire dal XXI secolo la condizione è in aumento in tutto il mondo, tanto nelle nazioni industrializzate quanto nei Paesi in via di sviluppo, con l'esclusione dell'Africa subsahariana; gli incrementi maggiori si sono registrati nei contesti urbani;

l'OMS prevede che il sovrappeso e l'obesità potrebbero presto sostituire i più tradizionali problemi di salute pubblica;

è pacifico come, oltre alle conseguenze negative sulla salute, l'obesità conduca a numerosi problemi in materia di occupazione e di costi aumentati per la collettività; questi effetti sfavorevoli insistono su tutti i livelli della società, a partire dai singoli individui fino alle imprese e ai governi;

si presume che, nei soli Stati Uniti, la spesa per i prodotti dietetici si attesti fra i 40 e i 100 miliardi di dollari all'anno. Nel 1998, i costi sanitari, attribuibili all'obesità, negli USA sono stati di 78,5 miliardi di dollari, pari al 9,1 per cento di tutte le spese mediche, mentre il costo dell'obesità in Canada è stato stimato in 2 miliardi di dollari canadesi (2,4 per cento dei costi sanitari totali);

l'obesità può portare altresì anche alla stigmatizzazione sociale e a forti svantaggi in materia di occupazione. Rispetto ai loro colleghi di peso normale, i lavoratori obesi hanno in media tassi di assenteismo più elevati: di conseguenza, i costi per i datori di lavoro si innalzano, andando a detrimento della produttività. I lavoratori con un IMC (indice di massa corporea) superiore a 40 chilogrammi al metro quadrato richiedono il doppio di domande di indennità rispetto a quelli con un IMC nella norma: l'eccesso ponderale causa infatti un rischio superiore di infortuni alle mani e alla schiena, dovuti a cadute e al sollevamento di oggetti pesanti;

il peso corporeo eccessivo è associato a diverse patologie, in particolare a malattie cardiovascolari, ipertensione, sindromi metaboliche, al diabete mellito di tipo 2, alla steatosi epatica non alcolica, alla sindrome delle apnee ostruttive nel sonno, ad alcuni tipi di cancro, alla osteoartrite. Pertanto, l'obesità è causa di una riduzione dell'aspettativa di vita;

l'obesità è una delle principali cause di morte prevenibile a livello mondiale. Alcuni studi statunitensi ed europei, effettuati su un campione a larga scala, hanno dimostrato che il rischio di mortalità è più basso nei non fumatori con IMC compreso tra i 20 e i 25 chilogrammi al metro quadrato, così come nei fumatori con IMC compreso fra i 24 e i 27 chili per metro quadro. Fra le donne, a un IMC superiore a 32 è stato associato un tasso di

mortalità raddoppiato nell'arco di un periodo di 16 anni. Negli Stati Uniti l'obesità è stimata come causa di un numero di decessi, compreso fra gli 111.909 e i 365.000 all'anno, mentre nell'Unione europea un milione di decessi (pari al 7,7 per cento del totale) sono attribuiti al peso in eccesso. In media, l'obesità abbassa l'aspettativa di vita di circa 6-7 anni: in particolare, l'aspettativa di vita diminuisce di 2-4 anni in caso di obesità moderata (corrispondente a un IMC compreso fra 30 e 35 chilogrammi al metro quadrato), mentre l'obesità grave (IMC maggiore di 40) riduce l'aspettativa di vita di 10 anni;

esistono malattie causate direttamente dall'obesità e disturbi connessi indirettamente a essa, attraverso meccanismi di condivisione di una causa comune, come una cattiva alimentazione o uno stile di vita sedentario;

uno stile di vita sedentario gioca un ruolo significativo nell'obesità. Nel mondo, si è verificata una grande diminuzione del lavoro fisicamente impegnativo: conseguentemente, almeno il 60 per cento della popolazione mondiale compie attività motorie insufficienti. Ciò è dovuto principalmente al crescente uso di mezzi di trasporto meccanizzati e alla maggior disponibilità di elettrodomestici. Anche nei bambini è stato documentato un calo nei livelli di attività fisica. L'Organizzazione mondiale della sanità ha registrato una netta diminuzione del numero di persone che nel tempo libero si dedicano ad attività fisica. Tanto nei bambini quanto negli adulti è emersa poi una correlazione fra il tempo dedicato all'uso della televisione e il rischio di obesità;

l'assunzione errata di alimenti, sia nella quantità che nella qualità, può essere uno dei fattori principali nella determinazione di stati patologici e infatti il rischio obesità è determinato, oltre che da uno stile di vita sedentario, anche da un eccesso di calorie introdotte;

in Italia, un gruppo di esperti, costituito presso l'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN), ha elaborato le linee guida per una sana alimentazione italiana, per definire e divulgare le informazioni di base per una alimentazione equilibrata e mirata al benessere, da cui si evince che una vita attiva è lo strumento migliore per prevenire molte patologie. Per mantenersi in buona salute è necessario "muoversi", cioè camminare, ballare, giocare, andare in bicicletta;

un buon livello di attività fisica, infatti, contribuisce ad abbassare i valori della pressione arteriosa e quelli dell'ipercolesterolemia, a prevenire malattie cardiovascolari, obesità e sovrappeso, diabete, osteoporosi; contribuisce, inoltre, al benessere psicologico, riducendo ansia, depressione e senso di solitudine;

per i bambini e i ragazzi la partecipazione ai giochi e ad altre attività fisiche, sia a scuola che durante il tempo libero, è essenziale per un sano sviluppo dell'apparato osteoarticolare e muscolare, per il benessere psichico e sociale, per controllare il peso corporeo, per favorire il funzionamento degli apparati cardiovascolare e respiratorio. Inoltre, lo sport e l'attività fisica con-

tribuiscono ad evitare, nei giovani, l'instaurarsi di comportamenti sbagliati, quali l'abitudine a fumo e alcol e l'uso di droghe;

anche per gli anziani l'esercizio fisico è particolarmente utile, in quanto ritarda l'invecchiamento, previene l'osteoporosi, contribuisce a prevenire la disabilità, contribuisce a prevenire la depressione e la riduzione delle facoltà mentali, contribuisce a ridurre il rischio di cadute accidentali, migliorando l'equilibrio e la coordinazione;

è oramai acclarato che praticare con regolarità attività sportive, almeno 2 volte a settimana, aiuta a aumentare la resistenza, aumentare la potenza muscolare, migliorare la flessibilità delle articolazioni, migliorare l'efficienza di cuore e vasi e la funzionalità respiratoria, migliorare il tono dell'umore;

in Italia, fino a pochi decenni fa, il problema dell'obesità era quasi inesistente. La dieta mediterranea e le corrette abitudini nutrizionali hanno sempre contraddistinto gli italiani nel panorama internazionale. Gli ultimi decenni, però, hanno portato importanti cambiamenti negli stili di vita, sempre più sedentari, e nei cibi consumati, più calorici e trattati;

questo ha comportato forti cambiamenti anche nel nostro Paese, con tassi di obesità che negli ultimi 20 anni hanno subito un forte aumento. Infatti, il 33,1 per cento della popolazione è in sovrappeso (41 per cento degli uomini e 25,7 per cento delle donne) e il 9,7 per cento è obesa. Sebbene gli ultimi dati del progetto "Okkio alla Salute" dell'Istituto superiore di sanità siano lievemente incoraggianti, i livelli di sovrappeso e obesità in età infantile restano elevati. Il fenomeno è più diffuso al Sud (in Abruzzo, Molise, Campania, Puglia e Basilicata riguarda più del 40 per cento del campione), dove alcune abitudini alimentari e la scarsa percezione del fenomeno depongono a sfavore;

la causa del problema obesità è nota soltanto in un ridotto numero di casi, inferiore al 5 per cento. Infatti l'obesità (definibile in presenza di un indice di massa corporea superiore a 30) ha un'origine multifattoriale: la predisposizione familiare esiste (almeno 40 i geni coinvolti), ma un ruolo cruciale è giocato dagli stili di vita, condizionati dalle pubblicità, che "spingono" i consumi di prodotti non propriamente salutari. Si stima che il 50 per cento delle responsabilità della malattia ricada sui geni e l'altra metà dipenda da fattori ambientali: tra cui la dieta, ovviamente, è al primo posto;

c'è anche un aspetto nuovo, di certo non il principale, ma interessante, legato alle elevate temperature raggiunte nelle abitazioni e negli uffici. Con 20-21 gradi all'interno, rispetto ai 19 consigliati, si ridurrebbe la "spesa energetica" del nostro organismo, al punto da favorire l'aumento del peso. Secondo alcuni ricercatori italiani, il troppo caldo fa male, perché la quantità di calorie che la persona brucia per mantenere la temperatura corporea a 37 gradi si riduce, se quella nell'ambiente è più elevata e più vicina a quella corporea;

l'obesità segue un *trend* di crescita a tutte le latitudini, mentre la società contemporanea fornisce un'ampia gamma di occasioni per consumare

cibi e bevande; infatti, si moltiplicano le circostanze che possono condurre all'"iperconsumo passivo", in cui non ci si accorge di mangiare prodotti ad alta densità energetica e in quantità eccessiva;

negli ultimi 50 anni il *trend* ha subito una forte accelerazione. Lo dicono i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità: gli obesi sull'intero pianeta sfiorano la quota di 2 miliardi, la metà dei quali ha sviluppato questa condizione soltanto dopo il 1980. Negli ultimi 30 anni sono mutati i costumi e i comportamenti alimentari. Basti pensare a bevande zuccherate, *energy drink* e *junk food*, entrati "a gamba tesa" sul mercato in appena 3 lustri, attraverso massicce strategie di *marketing* mirate ad aumentarne i consumi;

lo stesso è accaduto nel nostro Paese. Secondo i dati Istat, in circa 10 anni sono cresciuti di circa 2 milioni gli italiani in sovrappeso e di oltre un milione quelli francamente obesi. Ciò significa, appunto, che ogni anno in Italia diventano obese oltre 100.000 persone;

nel nostro Paese è sovrappeso oltre una persona su 3 (36 per cento, con preponderanza maschile), obesa una su 10 (10 per cento), diabetica più di una su 20 (5,5 per cento) e oltre il 66,4 per cento delle persone con diabete di tipo 2 è anche molto in sovrappeso o obeso, mentre lo è "solo" un quarto delle persone con diabete tipo 1, il 24 per cento. In pratica, sono sovrappeso quasi 22 milioni di italiani, obesi 6 milioni, con diabete quasi 3,5 milioni: "diabesi", ossia contemporaneamente obesi e con diabete, circa 2 milioni;

semberebbe che i costi diretti legati all'obesità in Italia siano elevatissimi ogni anno e che il 64 per cento di essi venga speso per l'ospedalizzazione. Nonostante ciò, l'obesità è una condizione che fino a qualche anno fa è stata sottovalutata ed è, ancora oggi, difficilmente curabile. L'opinione pubblica ed anche parte del mondo medico hanno una visione superficiale del problema. L'obesità e il diabete rappresentano un problema di salute particolarmente preoccupante, tanto da configurarsi a livello internazionale come elementi di una "moderna pandemia";

la questione quindi "è seria, perché nonostante nel comune sentire si tenda a considerare l'eccesso di peso, e persino l'obesità, ancora come condizione estetica, l'obesità è una vera e propria malattia", come ricorda l'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica;

l'obesità è considerata, infatti, l'anticamera del diabete e la combinazione tra le 2 malattie rappresenta una vera e propria epidemia dei nostri tempi, per la quale l'Organizzazione mondiale della sanità ha persino coniato il termine diabesità. L'associazione diabete-obesità deve inoltre preoccupare, perché di diabesità si muore, infatti il rischio di morte raddoppia ogni 5 punti di crescita dell'indice di massa corporea (o *body mass index*: BMI); un diabetico in sovrappeso raddoppia il proprio rischio di morire entro 10 anni, rispetto a un diabetico di peso normale; per un diabetico obeso il rischio quadruplica;

nello spaccato territoriale, il 9,8 per cento indicato dall'Istat nella media nazionale incorpora punte del 13 per cento della Basilicata, la regione

italiana in assoluto con la più alta incidenza di obesi tra la popolazione adulta, e di oltre l'11 per cento in Sicilia e Campania, e l'11 per cento tondo della Puglia. Nel Nord Italia l'unica regione con un'incidenza a doppia cifra è l'Emilia-Romagna, al 10,6 per cento di quota. Sotto la media nazionale si posizionano invece tutte le altre regioni settentrionali e gran parte di quelle centrali, ad eccezione dell'Abruzzo. La percentuale più bassa di obesi è appannaggio del Piemonte (l'8,2 per cento degli adulti residenti), seguito dalla Val d'Aosta e dalla provincia di Bolzano;

è poi il caso di dire che il grasso costa. Un paziente obeso ha un impatto sulle casse del sistema sanitario nazionale fino al 51 per cento in più rispetto a uno normopeso. E in Italia, dove la percentuale di obesi supera il 20 per cento della popolazione, i chili in eccesso hanno un costo sanitario di 2,5 miliardi di euro all'anno. In assenza di una chiara azione dei *policy maker*, il fenomeno è destinato a crescere, rischiando di mettere a dura prova non solo la salute degli italiani, ma anche la sostenibilità finanziaria del sistema sanitario;

un discorso a parte merita il problema dell'obesità infantile. Secondo il Ministero della salute, dal 2008 a oggi, il numero di bambini di età tra 8 e 9 anni in sovrappeso è diminuito leggermente, ma l'Italia resta ai primi posti d'Europa per l'eccesso ponderale infantile. Abitudini alimentari scorrette e comportamenti sedentari sono ancora troppo diffusi;

più di recente risulta che il 22,1 per cento dei bambini di 8-9 anni sia in sovrappeso rispetto al 23,2 per cento del 2008-2009 (meno 1,1 per cento) e il 10,2 per cento in condizioni di obesità, mentre nel 2008-2009 lo era il 12 per cento (meno 1,8 per cento). Complessivamente, l'eccesso ponderale riguarda il 32,3 per cento dei bambini della terza elementare e le percentuali più elevate si riscontrano nelle regioni del Centro-Sud, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia e Basilicata;

è necessario tenere conto del fatto che circa il 50 per cento degli adolescenti obesi tende a diventare un adulto obeso. Inoltre, i fattori di rischio per le malattie degli adulti che sono associati con l'obesità nei bambini e negli adolescenti, persistono in età adulta o aumentano in termini di prevalenza all'aumentare del peso;

non vanno dimenticate le conseguenze sul piano emotivo e sociale dell'obesità, tra cui bassa autostima e ridotte relazioni sociali. I bambini obesi, secondo alcuni studi, sono a rischio di stigmatizzazione ed esclusione sociale, con conseguente maggiore rischio di abbandono scolastico, più basso rendimento scolastico, ridotta stabilità occupazionale e più basso livello di retribuzione salariale;

il fatto che il progresso tecnologico degli ultimi decenni abbia rafforzato la sedentarietà e aumentato la disponibilità di cibi non salutari e altamente processati ha comportato risvolti negativi che si sono visti soprattutto nei ceti socio-economici bassi, per i quali l'urbanizzazione e il progresso tecnologico hanno diminuito la propensione alla vita salutare, riducendo gli

spazi verdi, promuovendo passatempo sedentari e favorendo l'accesso al più economico, ma meno salutare, cibo spazzatura;

essere informati e avere gli strumenti per valutare rischi e conseguenze dei cattivi stili di vita adottati è indispensabile oggi per opporsi a tendenze tanto facili, quanto dannose per la salute. L'istruzione gioca un ruolo fondamentale in questa partita: numerosi studi hanno mostrato il positivo nesso causale che l'educazione ha sulla salute individuale. Raramente però viene discusso come e attraverso quali canali l'istruzione può essere benefica per lo stile di vita;

lo studio "Body weight, eating patterns, and physical activity: the role of education" condotto dal CEIS (Centre for economic and international studies) di Tor Vergata ha analizzato il ruolo dell'istruzione nella determinazione dell'indice di massa corporea (BMI) e negli stili di vita salutari, che includono dieta equilibrata e attività fisica. Si è constatato che più alto è il grado d'istruzione, più si riduce l'indice di massa corporea, diminuisce il consumo calorico e aumenta il dispendio. Altro aspetto interessante riguarda la relazione di genere: il positivo effetto dell'istruzione sul BMI e sull'attività fisica è più marcato per le donne, mentre, nel caso degli uomini, l'istruzione ha maggior impatto in termini di consumo calorico. Dall'analisi emerge che, a parità di fattori, alle donne con diploma di scuola superiore è associata una diminuzione di peso corporeo pari in media al 10 per cento. Nel caso degli uomini, il conseguimento del diploma di scuola superiore è associato in media a una diminuzione del consumo calorico del 20 per cento;

un maggiore livello d'istruzione favorisce non solo la preparazione per il mercato di lavoro, ma più in generale promuove lo sviluppo cognitivo, fornendo gli strumenti necessari per avere una maggiore consapevolezza della propria salute. Lo studio mostra come l'istruzione sia più benefica per gli uomini in termini di ridotto consumo calorico, mentre per le donne in termini di attività fisica (questo risultato è in linea, secondo i proponenti, con le caratteristiche intrinseche di donne e uomini: le prime hanno maggiore conoscenza degli aspetti della nutrizione e dieta, mentre i secondi tendono a essere più attivi a livello fisico);

per quanto riguarda la spesa sanitaria, relativamente all'Italia, uno studio condotto presso il CEIS, che ha visto coinvolti medici di medicina generale, nutrizionisti e economisti, mostra che la spesa sanitaria degli individui in sovrappeso (al netto di quella ospedaliera), in linea con le stime di altri studi condotti in altri Paesi (ad esempio, Tsai et al. (2011), Cawley et al. (2012), Bahia et al. (2012), Andreyeva et al. (2004), è circa il 4 per cento più alta rispetto a individui normopeso, mentre per gli "obesi", i "gravemente obesi" e i "molto gravemente obesi", la spesa aumenta, rispettivamente, del 18 per cento, 40 per cento e il 51 per cento rispetto ai normopeso. Inoltre, lo studio ha permesso di misurare quali siano le patologie legate all'obesità e in che modo queste incidano sul costo totale. I risultati mostrano che gran parte dell'aumento dei costi può essere attribuito all'insorgere di 3 malattie croniche molto diffuse: ipertensione, diabete di tipo 2 e malattie cardiovascolari;

considerato che:

sovrappeso e obesità sono, quindi, un problema di massima importanza per i sistemi sanitari, specialmente in un Paese come l'Italia che, insieme a Grecia e Stati Uniti, vince il primato dell'eccesso ponderale tra le generazioni più giovani, dove un bambino su 3 è in sovrappeso o obeso;

l'obesità è fortemente legata alle condizioni socio-economiche, specialmente nelle donne. Problema ancor più grande, se si considera l'importanza del ruolo femminile sulle generazioni future, nell'*imprinting* metabolico e nella formazione delle abitudini alimentari;

la recente crisi economica ha ulteriormente pesato sulle abitudini alimentari, aumentando il consumo di cibo spazzatura e il ricorso ai prodotti *discount*, spesso precotti, fortemente processati, abbondanti in grassi saturi, zuccheri aggiunti e sale. Numerosi studi evidenziano che, durante le crisi economiche, il prezzo per chilocaloria scende, in relazione all'aumento della densità calorica dei cibi consumati, e contemporaneamente diminuisce il consumo di frutta e verdura (secondo l'OECD dal 2008 in Italia e in altri Paesi colpiti dalla crisi questo fenomeno è stato molto marcato);

in assenza di una chiara azione dei *policy maker*, il fenomeno dell'obesità in Italia è quindi destinato a crescere, rischiando di mettere a dura prova la sostenibilità finanziaria del sistema sanitario che, oltre a questa sfida, dovrà affrontare i problemi relativi all'invecchiamento della popolazione e alla diffusione delle malattie croniche non trasmissibili;

ritenuto che:

è fondamentale compito dello Stato favorire e promuovere campagne di sensibilizzazione di larga portata per aumentare la consapevolezza del problema in tutti i settori della società, compreso quello del personale sanitario, fornendo informazioni, sia sui rischi che l'obesità può provocare, sia sui comportamenti da adottare per evitare questa patologia;

è la prevenzione la strategia più efficace da mettere in campo: un adeguato percorso di educazione alimentare, soprattutto tra i più piccoli, e il rispetto di una dieta di tipo mediterraneo, possono ridurre l'insorgenza di nuovi casi di obesità e di tutte le malattie a essa correlate;

già il Ministero della salute ha prodotto documenti importanti sugli stili di vita come "Guadagnare Salute", che offre il miglioramento di stili di vita salutari e le cui azioni dovrebbero trovare attuazione più concreta, proprio sul fronte della prevenzione di molteplici patologie, tra cui l'obesità;

occorre una strategia di approccio globale finalizzata ad affrontare i crescenti tassi di obesità. Le ricerche effettuate sono pervenute a definire 3 contesti su cui è possibile intervenire: «a monte» del problema con l'osservazione dei mutamenti nella società; «nel mezzo» con progetti volti a modificare il comportamento degli individui e a migliorare il loro stile di vita; «a valle» con il trattamento delle persone colpite dall'obesità,

impegna il Governo:

- 1) a intervenire con leggi per regolamentare ed assicurare strategie per la riduzione dell'obesità;
- 2) a valutare la possibilità di aumentare la quantità di ore a settimana di educazione fisica nelle scuole primarie e secondarie;
- 3) a valutare la possibilità di aumentare la qualità dell'educazione fisica nelle scuole primarie e secondarie;
- 4) a sensibilizzare al problema le famiglie con pubblicità e programmi dedicati;
- 5) a valutare la possibilità di creare e migliorare le infrastrutture sportive (palestre e parchi);
- 6) a valutare la possibilità di promuovere la formazione di associazioni e centri sportivi;
- 7) ad incoraggiare le industrie alimentari ad introdurre sul mercato cibi ipocalorici e più nutritivi;
- 8) a valutare la possibilità di applicare imposte sugli alimenti non sani ed erogare sussidi per la promozione di cibi sani e nutrienti;
- 9) a valutare la possibilità di formulare *standard* dietetici per i programmi di pranzo scolastici;
- 10) a valutare la possibilità di eliminare e sostituire le bevande dolci e *snack* all'interno dei distributori automatici nelle scuole con bevande e cibi più sani;
- 11) a valutare la possibilità di informare in modo chiaro il consumatore, applicando etichette nutrizionali chiare sugli alimenti e vietando le informazioni incoerenti e sbagliate;
- 12) a valutare la possibilità di applicare restrizioni sulla pubblicità di cibi ai bambini;
- 13) a promuovere la domanda e l'offerta di stili di vita salutari, attraverso il miglioramento delle linee guida di sana alimentazione e il sostegno ai gruppi svantaggiati;
- 14) a valutare la possibilità di promuovere l'attività fisica anche all'interno degli uffici pubblici, dove il personale svolge un'attività massimamente sedentaria, con l'individuazione di appositi spazi dotati di un minimo di attrezzatura per favorire il consumo energetico;
- 15) ad investire in istruzione e in formazione, per rafforzare scelte consapevoli in ordine alla salute.

(1-00643) (11 ottobre 2016)

D'AMBROSIO LETTIERI, BONFRISCO, AUGELLO, BRUNI, COMPAGNA, DI MAGGIO, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO, ZIZZA. -

V. testo 2

Il Senato,

premessò che:

l'obesità è una sindrome caratterizzata da un aumento del peso, che, in base al grado, fa considerare un individuo in sovrappeso, obeso o francamente obeso e si manifesta a causa di uno squilibrio tra introito calorico (assunzione di cibo) e spesa energetica (metabolismo basale, attività fisica e termogenesi), con conseguente accumulo dell'eccesso di calorie in forma di trigliceridi nei depositi di tessuto adiposo;

il grado di obesità, cioè l'eccesso di grasso, viene comunemente espresso con l'indice di massa corporea (ovvero la misura del peso in rapporto all'altezza, comunemente utilizzato per stimare la quantità di peso in eccesso) integrata dall'impiego di indicatori diretti dell'adiposità e della distribuzione adiposa, che permettono un più agevole inquadramento nosologico dell'obesità ed una classificazione descrittiva fondamentale, ai fini dell'individuazione dei soggetti a maggior rischio di morbilità;

l'eccessivo accumulo di grasso corporeo, quando anomalo ed eccessivo, può avere effetti negativi sulla salute, con una conseguente riduzione dell'aspettativa di vita; in particolare, sovrappeso e obesità rappresentano uno dei maggiori fattori di rischio per la salute e sono causa di disabilità fisica, di ridotta capacità lavorativa; predispongono, inoltre, all'insorgenza di numerose altre patologie croniche, per esempio disturbi cardiovascolari ed endocrino-metabolici;

detta condizione patologica, purtroppo, in costante incremento, che ha raggiunto un carattere epidemico in numerosi Paesi, oltre alle innegabili cause organiche (ipotiroidismo, ereditarietà ed altre), ha origine principalmente in fattori alimentari (abitudini alimentari contraddistinte da un consumo di cibi altamente energetici) e comportamentali (sedentarietà);

premessò, inoltre, che:

uno studio della NCD Risk Factor Collaboration, condotto da scienziati dell'Imperial college di Londra e pubblicato dalla rivista medica "The Lancet" (che ha coinvolto l'Organizzazione mondiale della sanità e più di 700 ricercatori in tutto il mondo), ha reso note le misure di peso e altezza di circa 20 milioni di adulti provenienti da 200 Paesi;

in base alle risultanze di detto studio, dal 1975 al 2014, la prevalenza di obesità si è triplicata negli uomini e più che raddoppiata nelle donne, secondo un *trend* di stima che, invariato, porterebbe ad avere, nel 2025, un abitante su 5 obeso;

lo studio, che ha analizzato i *trend* temporali dell'indice di massa corporea, ha indotto i ricercatori a stimare, per il 2014, in 266 milioni il numero complessivo di obesi fra gli uomini e in 375 milioni fra le donne, pari rispettivamente al 10,8 per cento e al 14,9 per cento della popolazione mondiale;

i Paesi più colpiti sono Cina e Stati Uniti; l'Italia è collocata al 136° posto per le donne e al 56° posto per gli uomini;

premessi, infine, che:

l'"Italian barometer diabetes report 2015" (documento pubblicato annualmente dalla Italian barometer diabetes observatory foundation, con la finalità di avviare un confronto sulle problematiche connesse al diabete e all'obesità) denuncia che, nel nostro Paese, l'obesità e il sovrappeso riguardano 28 milioni di persone;

in particolare, in Italia è in sovrappeso oltre una persona su 3 (36 per cento, con preponderanza maschile: 45,5 per cento rispetto al 26,8 per cento nelle donne), obesa una su 10 (10 per cento), diabetica più di una su 20 (5,5 per cento) e oltre il 66,4 per cento delle persone con diabete di tipo 2 è anche molto in sovrappeso o obeso, mentre lo è "solo" un quarto delle persone con diabete tipo 1 (24 per cento), ovvero sono in sovrappeso quasi 22 milioni di italiani, obesi 6 milioni, con diabete quasi 3,5 milioni: "diabesi" (termine coniato dall'OMS), ossia contemporaneamente obesi e con diabete, circa 2 milioni;

considerato che:

l'obesità, nei suoi vari gradi, che ne caratterizzano la gravità e i relativi bisogni, può essere considerata una condizione clinica patologica, fino a poco tempo fa ancora sottovalutata, ma che richiede, affinché il trattamento risulti efficace, sia in termini di risultati che di mantenimento degli stessi, che, accanto all'intervento medico, sia affiancato un intervento educativo che consenta al soggetto di comprendere le cause del problema e di mettere in atto nella vita di tutti i giorni i comportamenti idonei a raggiungere gli obiettivi prefissati;

sovrappeso ed obesità affliggono principalmente le categorie sociali svantaggiate, che hanno minor reddito e istruzione, oltre che maggiori difficoltà di accesso alle cure. L'obesità riflette e si accompagna, dunque, alle disuguaglianze, favorendo un vero e proprio circolo vizioso;

i costi sanitari annui stimati per tale patologia (e per le patologie correlate) unitamente a quelli derivanti dal calo di produttività, dall'assenteismo e dalla mortalità precoce, ammonterebbero a 22 miliardi di euro;

le politiche e la programmazione sanitaria fin qui intraprese non sono state in grado di incidere concretamente ed effettivamente sull'evoluzione del fenomeno;

considerato, inoltre, che l'obesità è considerata l'anticamera del diabete e l'associazione fra entrambe le patologie comporta un aumento del rischio di morte: un diabetico in sovrappeso, infatti, raddoppia il proprio rischio di morire entro 10 anni rispetto ad un diabetico di peso normale; un diabetico obeso quadruplica detto rischio;

preso atto che:

l'obesità non è solo, quindi, una condizione estetica, ma una vera e propria condizione clinica patologica;

l'obesità, alla stregua di una vera e propria epidemia, rappresenta, dunque, un problema di salute pubblica, nonché di spesa per il Servizio sanitario nazionale;

per il raggiungimento degli obiettivi di salute è indispensabile mettere in atto strategie, che facilitino comportamenti salutari, sia in termini di alimentazione, sia di promozione dell'attività fisica;

tutto questo può essere realizzato soltanto se si ha chiara la consapevolezza che l'obesità non è un problema o una responsabilità del singolo individuo, ma un problema sociale e che le scelte salutari possono essere orientate attraverso appropriate politiche economiche, agricole, urbanistiche e dei trasporti;

occorre adottare politiche di prevenzione adeguate, non disgiunte da una programmazione appropriata di gestione della malattia, per evitare o contenere le comorbidità quali diabete, ipertensione, dislipidemia, malattie cardiovascolari e cerebrovascolari, tumori e disabilità;

nel nostro Paese dovrebbe essere posta in essere una seria politica di prevenzione e di lotta all'obesità e al diabete;

rilevato che:

dopo oltre 10 anni, in Italia è disponibile dalla fine del 2015 (in soluzione iniettabile in penne preriempite pronte all'uso) una nuova opportunità farmacologica, che è stato dimostrato avere effetto non solo sul diabete di tipo 2, ma anche efficace nel trattamento del sovrappeso e dell'obesità, a base di Liraglutide, approvata dalla Food and drug administration (FDA) americana e dalla European medicine agency (Ema), dispensabile e rimborsabile dal Servizio sanitario nazionale, attualmente per il diabete di tipo 2, su prescrizione medica ad opera di alcuni specialisti (endocrinologi, cardiologi, internisti e specialisti in Scienza dell'alimentazione);

in Europa, Liraglutide 3mg è indicato in associazione a dieta ipocalorica e aumento dell'attività fisica, anche per la gestione del peso in pazienti adulti con un indice di massa corporea superiore o uguale a 30 chilogrammi al metro quadrato (obesi), o superiore o uguale a 27 chili per metro quadrato e inferiore a 30 chilogrammi per metro quadrato (sovrappeso), in presenza di almeno un'altra comorbidità legata al peso quali disglycemia (prediabete o diabete tipo 2), ipertensione, dislipidemia o apnea notturna;

detto farmaco, la cui terapia per un mese, a dosaggio pieno, costa 360 euro, non è ancora rimborsabile dal Servizio sanitario nazionale per l'obesità, mentre lo è con piano terapeutico per i soggetti con diabete di tipo 2, nel rispetto dei dati di letteratura e della disponibilità o meno di alternative terapeutiche;

rilevato, infine, che:

il manifesto "La salute nelle città: bene comune", presentato a Roma a luglio 2016 e predisposto da un gruppo di esperti dell'HealthCity think tank, si propone di indicare i fattori che determinano il benessere dei cittadini in ambito urbano;

il manifesto evidenzia la sedentarietà tra i fattori sociali che maggiormente incidono nell'ambito delle malattie per diabete e obesità;

esso si propone l'obiettivo di creare un movimento di collaborazione internazionale, che proponga rimedi e *best practice* per affrontare le problematiche connesse all'aumento dell'obesità e del diabete nel mondo;

al programma del manifesto non ha ancora aderito alcuna città italiana;

l'Oms, dal 1948, invita i Governi ad adoperarsi responsabilmente, attraverso programmi di educazione alla salute, per promuovere uno stile di vita sano e per garantire ai cittadini un alto livello di benessere;

la stessa Oms, coniando il termine "healthy city", per descrivere una città conscia dell'importanza della salute come bene collettivo, evidenzia la necessità di mettere in atto politiche sociali, culturali ed economiche chiare per tutelare e migliorare la salute pubblica medesima,

impegna il Governo:

1) ad attuare gli interventi previsti a livello nazionale e regionale dai principali programmi di promozione della salute e di prevenzione dell'obesità, del diabete e delle complicanze correlate (Piano nazionale e regionali di prevenzione, Guadagnare salute, Piano sanitario nazionale sulla malattia diabetica, Piano nazionale della cronicità);

2) a implementare i sistemi di sorveglianza sulla prevalenza di fattori di rischio nella popolazione generale previsti a livello nazionale, al fine di seguire i fenomeni nel tempo, raffrontare le diverse realtà (a livello locale, regionale, nazionale e internazionale) e valutare l'efficacia degli interventi;

3) a istituire un gruppo di lavoro composto da esperti del mondo scientifico e sanitario, con la finalità di individuare adeguate misure di prevenzione e di lotta all'obesità e al diabete, in modo da migliorare il livello di salute pubblica e incidere positivamente sulla spesa sanitaria;

4) a porre in essere ogni iniziativa atta a inserire il citato farmaco a base di liraglutide tra quelli rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale, estendendo la rimborsabilità anche ai soggetti obesi o in sovrappeso, in presenza di almeno un'altra comorbidità legata al peso, quali disglicemia (pre-diabete o diabete tipo 2), ipertensione, dislipidemia o apnea notturna;

5) ad adoperarsi, in linea con l'invito dell'Oms, attraverso un'adeguata programmazione (incluse campagne informative nelle scuole di ogni ordine e grado) a promuovere uno stile di vita sano, in grado di incidere realmente sulla salute dei cittadini fin dalla giovane età;

6) a promuovere una campagna di informazione riguardante i contenuti del citato manifesto, al fine di facilitare il coinvolgimento internazio-

le delle istituzioni locali nella individuazione di *best practice* utili alla prevenzione del diabete e dell'obesità;

7) a incrementare il numero dei programmi volti ad identificare i soggetti in condizioni di rischio o con condizione clinica patologica in atto, da indirizzare verso un'adeguata presa in carico sistemica, in grado di potenziare le risorse personali (*empowerment* individuale) per l'adozione consapevole degli stili di vita corretti, o, quando necessario, verso idonei programmi di comunità (esempio gruppi di cammino, offerta proattiva di attività motorie) o percorsi terapeutico-assistenziali multidisciplinari.

(1-00643) (testo 2) (12 ottobre 2016)

D'AMBROSIO LETTIERI, BONFRISCO, AUGELLO, BRUNI, COMPAGNA, DI MAGGIO, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO, ZIZZA, FLORIS.

-

Approvata

Il Senato,

premessò che:

l'obesità è una sindrome caratterizzata da un aumento del peso, che, in base al grado, fa considerare un individuo in sovrappeso, obeso o francamente obeso e si manifesta a causa di uno squilibrio tra introito calorico (assunzione di cibo) e spesa energetica (metabolismo basale, attività fisica e termogenesi), con conseguente accumulo dell'eccesso di calorie in forma di trigliceridi nei depositi di tessuto adiposo;

il grado di obesità, cioè l'eccesso di grasso, viene comunemente espresso con l'indice di massa corporea (ovvero la misura del peso in rapporto all'altezza, comunemente utilizzato per stimare la quantità di peso in eccesso) integrata dall'impiego di indicatori diretti dell'adiposità e della distribuzione adiposa, che permettono un più agevole inquadramento nosologico dell'obesità ed una classificazione descrittiva fondamentale, ai fini dell'individuazione dei soggetti a maggior rischio di morbilità;

l'eccessivo accumulo di grasso corporeo, quando anomalo ed eccessivo, può avere effetti negativi sulla salute, con una conseguente riduzione dell'aspettativa di vita; in particolare, sovrappeso e obesità rappresentano uno dei maggiori fattori di rischio per la salute e sono causa di disabilità fisica, di ridotta capacità lavorativa; predispongono, inoltre, all'insorgenza di numerose altre patologie croniche, per esempio disturbi cardiovascolari ed endocrino-metabolici;

detta condizione patologica, purtroppo, in costante incremento, che ha raggiunto un carattere epidemico in numerosi Paesi, oltre alle innegabili cause organiche (ipotiroidismo, ereditarietà ed altre), ha origine principalmente in fattori alimentari (abitudini alimentari contraddistinte da un consumo di cibi altamente energetici) e comportamentali (sedentarietà);

premessò, inoltre, che:

uno studio della NCD Risk Factor Collaboration, condotto da scienziati dell'Imperial college di Londra e pubblicato dalla rivista medica "The Lancet" (che ha coinvolto l'Organizzazione mondiale della sanità e più di 700 ricercatori in tutto il mondo), ha reso note le misure di peso e altezza di circa 20 milioni di adulti provenienti da 200 Paesi;

in base alle risultanze di detto studio, dal 1975 al 2014, la prevalenza di obesità si è triplicata negli uomini e più che raddoppiata nelle donne, secondo un *trend* di stima che, invariato, porterebbe ad avere, nel 2025, un abitante su 5 obeso;

lo studio, che ha analizzato i *trend* temporali dell'indice di massa corporea, ha indotto i ricercatori a stimare, per il 2014, in 266 milioni il numero complessivo di obesi fra gli uomini e in 375 milioni fra le donne, pari rispettivamente al 10,8 per cento e al 14,9 per cento della popolazione mondiale;

i Paesi più colpiti sono Cina e Stati Uniti; l'Italia è collocata al 136° posto per le donne e al 56° posto per gli uomini;

premessi, infine, che:

l'"Italian barometer diabetes report 2015" (documento pubblicato annualmente dalla Italian barometer diabetes observatory foundation, con la finalità di avviare un confronto sulle problematiche connesse al diabete e all'obesità) denuncia che, nel nostro Paese, l'obesità e il sovrappeso riguardano 28 milioni di persone;

in particolare, in Italia è in sovrappeso oltre una persona su 3 (36 per cento, con preponderanza maschile: 45,5 per cento rispetto al 26,8 per cento nelle donne), obesa una su 10 (10 per cento), diabetica più di una su 20 (5,5 per cento) e oltre il 66,4 per cento delle persone con diabete di tipo 2 è anche molto in sovrappeso o obeso, mentre lo è "solo" un quarto delle persone con diabete tipo 1 (24 per cento), ovvero sono in sovrappeso quasi 22 milioni di italiani, obesi 6 milioni, con diabete quasi 3,5 milioni: "diabesi" (termine coniato dall'OMS), ossia contemporaneamente obesi e con diabete, circa 2 milioni;

considerato che:

l'obesità, nei suoi vari gradi, che ne caratterizzano la gravità e i relativi bisogni, può essere considerata una condizione clinica patologica, fino a poco tempo fa ancora sottovalutata, ma che richiede, affinché il trattamento risulti efficace, sia in termini di risultati che di mantenimento degli stessi, che, accanto all'intervento medico, sia affiancato un intervento educativo che consenta al soggetto di comprendere le cause del problema e di mettere in atto nella vita di tutti i giorni i comportamenti idonei a raggiungere gli obiettivi prefissati;

sovrappeso ed obesità affliggono principalmente le categorie sociali svantaggiate, che hanno minor reddito e istruzione, oltre che maggiori difficoltà di accesso alle cure. L'obesità riflette e si accompagna, dunque, alle disuguaglianze, favorendo un vero e proprio circolo vizioso;

i costi sanitari annui stimati per tale patologia (e per le patologie correlate) unitamente a quelli derivanti dal calo di produttività, dall'assenteismo e dalla mortalità precoce, ammonterebbero a 22 miliardi di euro;

le politiche e la programmazione sanitaria fin qui intraprese non sono state in grado di incidere concretamente ed effettivamente sull'evoluzione del fenomeno;

considerato, inoltre, che l'obesità è considerata l'anticamera del diabete e l'associazione fra entrambe le patologie comporta un aumento del rischio di morte: un diabetico in sovrappeso, infatti, raddoppia il proprio rischio di morire entro 10 anni rispetto ad un diabetico di peso normale; un diabetico obeso quadruplica detto rischio;

preso atto che:

l'obesità non è solo, quindi, una condizione estetica, ma una vera e propria condizione clinica patologica;

l'obesità, alla stregua di una vera e propria epidemia, rappresenta, dunque, un problema di salute pubblica, nonché di spesa per il Servizio sanitario nazionale;

per il raggiungimento degli obiettivi di salute è indispensabile mettere in atto strategie, che facilitino comportamenti salutari, sia in termini di alimentazione, sia di promozione dell'attività fisica;

tutto questo può essere realizzato soltanto se si ha chiara la consapevolezza che l'obesità non è un problema o una responsabilità del singolo individuo, ma un problema sociale e che le scelte salutari possono essere orientate attraverso appropriate politiche economiche, agricole, urbanistiche e dei trasporti;

occorre adottare politiche di prevenzione adeguate, non disgiunte da una programmazione appropriata di gestione della malattia, per evitare o contenere le comorbidità quali diabete, ipertensione, dislipidemia, malattie cardiovascolari e cerebrovascolari, tumori e disabilità;

nel nostro Paese dovrebbe essere posta in essere una seria politica di prevenzione e di lotta all'obesità e al diabete;

rilevato che:

dopo oltre 10 anni, in Italia è disponibile dalla fine del 2015 (in soluzione iniettabile in penne preriempite pronte all'uso) una nuova opportunità farmacologica, che è stato dimostrato avere effetto non solo sul diabete di tipo 2, ma anche efficace nel trattamento del sovrappeso e dell'obesità, a base di Liraglutide, approvata dalla Food and drug administration (FDA) americana e dalla European medicine agency (Ema), dispensabile e rimborsabile dal Servizio sanitario nazionale, attualmente per il diabete di tipo 2, su prescrizione medica ad opera di alcuni specialisti (endocrinologi, cardiologi, internisti e specialisti in Scienza dell'alimentazione);

in Europa, Liraglutide 3mg è indicato in associazione a dieta ipocalorica e aumento dell'attività fisica, anche per la gestione del peso in pazienti

adulti con un indice di massa corporea superiore o uguale a 30 chilogrammi al metro quadrato (obesi), o superiore o uguale a 27 chili per metro quadrato e inferiore a 30 chilogrammi per metro quadrato (sovrappeso), in presenza di almeno un'altra comorbidità legata al peso quali disglucemia (prediabete o diabete tipo 2), ipertensione, dislipidemia o apnea notturna;

detto farmaco, la cui terapia per un mese, a dosaggio pieno, costa 360 euro, non è ancora rimborsabile dal Servizio sanitario nazionale per l'obesità, mentre lo è con piano terapeutico per i soggetti con diabete di tipo 2, nel rispetto dei dati di letteratura e della disponibilità o meno di alternative terapeutiche;

rilevato, infine, che:

il manifesto "La salute nelle città: bene comune", presentato a Roma a luglio 2016 e predisposto da un gruppo di esperti dell'HealthCity think tank, si propone di indicare i fattori che determinano il benessere dei cittadini in ambito urbano;

il manifesto evidenzia la sedentarietà tra i fattori sociali che maggiormente incidono nell'ambito delle malattie per diabete e obesità;

esso si propone l'obiettivo di creare un movimento di collaborazione internazionale, che proponga rimedi e *best practice* per affrontare le problematiche connesse all'aumento dell'obesità e del diabete nel mondo;

al programma del manifesto non ha ancora aderito alcuna città italiana;

L'Oms, dal 1948, invita i Governi ad adoperarsi responsabilmente, attraverso programmi di educazione alla salute, per promuovere uno stile di vita sano e per garantire ai cittadini un alto livello di benessere;

la stessa Oms, coniando il termine "healthy city", per descrivere una città conscia dell'importanza della salute come bene collettivo, evidenzia la necessità di mettere in atto politiche sociali, culturali ed economiche chiare per tutelare e migliorare la salute pubblica medesima,

impegna il Governo:

1) ad attuare gli interventi previsti a livello nazionale e regionale dai principali programmi di promozione della salute e di prevenzione dell'obesità, del diabete e delle complicanze correlate (Piano nazionale e regionali di prevenzione, Guadagnare salute, Piano sanitario nazionale sulla malattia diabetica, Piano nazionale della cronicità);

2) a implementare i sistemi di sorveglianza sulla prevalenza di fattori di rischio nella popolazione generale previsti a livello nazionale, al fine di seguire i fenomeni nel tempo, raffrontare le diverse realtà (a livello locale, regionale, nazionale e internazionale) e valutare l'efficacia degli interventi;

3) a valutare la possibilità di istituire un gruppo di lavoro composto da esperti del mondo scientifico e sanitario, con la finalità di individuare adeguate misure di prevenzione e di lotta all'obesità e al diabete, in modo da

migliorare il livello di salute pubblica e incidere positivamente sulla spesa sanitaria;

4) a valutare la possibilità di porre in essere ogni iniziativa atta a inserire il citato farmaco a base di liraglutide tra quelli rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale, estendendo la rimborsabilità anche ai soggetti obesi o in sovrappeso, in presenza di almeno un'altra comorbidità legata al peso, quali disglucemia (prediabete o diabete tipo 2), ipertensione, dislipidemia o apnea notturna;

5) ad adoperarsi, in linea con l'invito dell'Oms, attraverso un'adeguata programmazione (incluse campagne informative nelle scuole di ogni ordine e grado) a promuovere uno stile di vita sano, in grado di incidere realmente sulla salute dei cittadini fin dalla giovane età;

6) a valutare la possibilità di promuovere una campagna di informazione riguardante i contenuti del citato manifesto, al fine di facilitare il coinvolgimento internazionale delle istituzioni locali nella individuazione di *best practice* utili alla prevenzione del diabete e dell'obesità;

7) a incrementare il numero dei programmi volti ad identificare i soggetti in condizioni di rischio o con condizione clinica patologica in atto, da indirizzare verso un'adeguata presa in carico sistemica, in grado di potenziare le risorse personali (*empowerment* individuale) per l'adozione consapevole degli stili di vita corretti, o, quando necessario, verso idonei programmi di comunità (esempio gruppi di cammino, offerta proattiva di attività motorie) o percorsi terapeutico-assistenziali multidisciplinari.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 20 E 21 OTTOBRE 2016

PROPOSTE DI RISOLUZIONE NN. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 E 8

(6-00198) n. 1 (12 ottobre 2016)

CALDEROLI.

Respinta

Il Senato,

udite le comunicazioni del Presidente del Consiglio,

preso atto della mancata validazione del quadro macroeconomico programmatico da parte dell'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB), che ha evidenziato come l'evoluzione fuori linea per il 2017 sia da imputare "alla dinamica della domanda interna con particolare riferimento agli investimenti", che nelle previsioni del Governo si espandono di circa un punto percentuale in più rispetto al valore mediano dei previsori UPB;

tenuto conto dell'entità delle risorse già utilizzate per l'anno 2015, nonché di quelle impegnate per l'anno in corso e per quelli successivi,

impegna il Governo ad adeguare le proprie politiche migratorie ed i relativi stanziamenti di bilancio armonizzandoli rispetto alle politiche degli altri Paesi dell'Unione europea e a destinare i conseguenti risparmi di spesa alla realizzazione di misure per il sostegno alla povertà e la riduzione della pressione fiscale.

(6-00199) n. 2 (12 ottobre 2016)

CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI.

Respinta

Il Senato,

premessi che:

il Consiglio europeo che si riunirà il 20 e 21 ottobre prossimi avrà all'ordine del giorno tre temi fondamentali;

verranno infatti discusse le politiche dell'Unione europea in materia di immigrazione, commercio internazionale e relazioni con la Federazione Russa;

sotto il profilo della gestione dei flussi migratori, la crisi esplosa successivamente alle Primavere Arabe ha evidenziato tutti i limiti cui soggiace attualmente l'azione dell'Unione europea, rimasta sostanzialmente passiva di fronte a massicci arrivi di migranti provenienti tanto dall'Africa quanto dall'Asia occidentale e centrale, dei quali solo una minima parte si è rivelata in possesso dei titoli necessari al riconoscimento della tutela internazionale;

in particolare, l'Unione europea si è divisa sull'accoglienza da dare ai veri profughi ed ha finora fallito nel respingimento e rimpatrio dei migranti economici, lungamente attuato con misure poco più che simboliche, sempre adottate al di fuori di una concreta strategia di contenimento e di dissuasione;

in questo quadro, l'Italia si è già segnalata come un caso a sé, apertamente criticata nel febbraio scorso dall'Unione europea in ragione del troppo basso numero di rimpatri effettuati nel corso del 2015, 14.000 a fronte di oltre 160.000 persone giunte irregolarmente nel nostro territorio che si sommano a quelle già giunte negli anni precedenti;

a titolo di confronto, si stima che l'amministrazione presieduta dal Premio Nobel per la pace Barack Obama abbia espulso dal territorio degli Stati Uniti non meno di 2,5 milioni di migranti irregolari dall'inizio del suo primo mandato, superando recentemente la soglia dei 400.000, rimpatri annuali;

a fronte della grave minaccia che i flussi migratori irregolari rappresentano per la coesione dell'Unione Europea e la sicurezza dei suoi Stati membri, le politiche europee debbono evidentemente mutare registro, in primo luogo negoziando con i Paesi sorgente dei flussi e con quelli di transito accordi che permettano l'attuazione dei rimpatri su larga scala nonché l'accoglienza e la selezione *in situ* di coloro che possono legittimamente aspirare allo *status* di rifugiato, o comunque all'ottenimento di altra tutela prevista dal diritto internazionale, respingendo coloro che sono chiaramente sprovvisti dei titoli necessari;

ferma restando l'importanza dei rimpatri dei migranti economici irregolari, i presidenti delle Regioni Liguria, Lombardia e Veneto hanno consegnato al Capo del Servizio di azione esterna dell'Unione europea un documento in cui si propongono, tra le altre cose, la creazione di centri di prima accoglienza per i profughi negli Stati di transito ed il rilancio delle politiche di sostegno allo sviluppo nei Paesi sorgente;

l'importanza dei respingimenti e dei rimpatri accompagnati anche in funzione dissuasiva è tale da fare della loro attuazione un interesse condiviso degli Stati membri dell'Unione Europea, circostanza che giustificherebbe pienamente la predisposizione di risorse comuni per finanziarne l'esecuzione;

sul piano politico, risulta altresì importante contrastare la pratica di alcuni Paesi, che tendono a considerare la leva migratoria come uno strumento di ricatto per ottenere dall'Unione europea concessioni su delicati *dossier* di natura politica, come ad esempio nel caso della Turchia, che ha limitato il deflusso dei migranti dalle sue coste solo in cambio dell'avventata promessa di concedere ai suoi cittadini l'esenzione dal visto di entrata nell'Europa comunitaria;

una realtà emergente della scena politica internazionale è altresì la crisi della globalizzazione, che ha compresso il tenore di vita della classe media, ha favorito incredibili concentrazioni di ricchezza nelle mani di una ristretta *élite* di persone operanti nel mondo dell'alta finanza ed è ormai contestata non soltanto da fasce crescenti dell'elettorato europeo, ma anche da importanti settori della popolazione degli Stati Uniti, all'interno della quale è sempre più forte la domanda di misure protezionistiche;

in queste condizioni, i margini a disposizione dell'Unione europea per la conduzione di una politica integralmente liberoscambista si stanno visibilmente contraendo, circostanza che invita alla prudenza nel momento in cui si negoziano accordi di grande portata come il TTIP o si prepara la firma del CETA, che ha per controparte il Canada;

in particolare, proprio il TTIP, che si vorrebbe rilanciare in occasione dell'imminente Consiglio europeo, sembra rappresentare un pericolo per molti comparti produttivi del nostro continente, a partire dall'agroindustria, che rischia di essere penalizzata dalla rimozione dei dazi in ragione della superiore competitività delle grandi aziende agricole nordamericane rispetto a quella delle piccole proprietà rurali europee;

il TTIP solleva inoltre dubbi non trascurabili anche in merito alla sua compatibilità con le normative europee concernenti la salute alimentare, giacché dovrebbe comportare la modifica di gran parte degli standard regolamentari che attualmente disciplinano le attività economiche interne all'Unione europea, in vista della loro armonizzazione con quelli vigenti negli Stati Uniti;

sarebbe certamente fonte di problemi anche il riconoscimento dello status di economia di mercato - o MES, *Market economy status* - in favore della Repubblica Popolare Cinese, per il quale si attende una decisione da parte della Commissione europea entro l'11 dicembre prossimo;

dal riconoscimento del MES alla Repubblica Popolare Cinese deriverebbero infatti l'impossibilità di adottare misure protezionistiche di compensazione, la conseguente compromissione delle fortune di molte piccole e medie imprese europee nonché la perdita di numerosi posti di lavoro, secondo alcune fonti fino a tre milioni nell'intera Unione Europea, di cui 400.000 nel nostro Paese;

quanto alle relazioni con la Federazione Russa, i margini temporali disponibili per promuovere la cancellazione del regime sanzionatorio che comprime attualmente gli scambi tra gli Stati dell'Unione Europea e la Russia si stanno assottigliando;

gli sviluppi in atto nel conflitto siriano ed in particolare la battaglia per il controllo di Aleppo stanno infatti generando pressioni, negli Stati Uniti e diversi Paesi europei, affinché si impongano nuove sanzioni alla Federazione Russa, di cui è probabile che si avvertano gli effetti anche nel Consiglio europeo;

è inoltre preventivabile, anche alla luce delle dichiarazioni ascoltate nel corso del secondo dibattito presidenziale svoltosi il 9 ottobre scorso a St. Louis in Missouri, che l'eventuale, possibile, conquista della Casa Bianca da parte della candidata democratica Hillary Clinton il prossimo 8 novembre comporti un inasprimento delle relazioni bilaterali tra gli Stati Uniti e la Federazione Russa, con un'inevitabile compromissione di ogni residua speranza di rapido miglioramento delle relazioni tra l'Occidente, e quindi anche l'Unione Europea, e la Russia;

alla luce di quanto precede, e soprattutto del forte interesse nazionale italiano alla rimozione delle sanzioni alla Russia e più in generale alla distensione delle relazioni tra l'Unione europea e la Federazione Russa, risulta altresì inspiegabile l'aperto sostegno dato da autorevoli esponenti del nostro Governo alla candidata democratica alla Presidenza statunitense, apparentemente sostanziatosi anche in elargizioni di fondi pubblici alla "Bill, Hillary & Chelsea Clinton Foundation", come risulta dallo stesso sito *internet* della Fondazione, che inserisce l'"*Italian Ministry For The Environment, Land, & Sea*" tra i suoi donatori di somme che si aggirano tra i 100.000 e i 250.000 dollari,

impegna il Governo

ad esigere in ambito europeo il riconoscimento del contenimento dei flussi migratori come interesse fondamentale e condiviso dell'Unione europea, anche come base per l'adozione di politiche di respingimento e rimpatrio che possano godere dei finanziamenti a valere su fondi europei;

qualora il tentativo si riveli infruttuoso, ad adottare incisive politiche nazionali di respingimento e rimpatrio dei migranti irregolari, prevedendone l'adeguato finanziamento a valere sulle risorse del Fondo per l'accoglienza;

a chiedere altresì una politica di controllo dei flussi migratori più rigorosa, che contempra la selezione oltremare di coloro che possono legittimamente aspirare ad una tutela internazionale, da attuarsi creando centri di prima accoglienza nei Paesi di transito, nonché il respingimento dei migranti economici e il rimpatrio nel più rapido tempo possibile di quelli già stazionanti sul territorio nazionale, anche intervenendo sulla legislazione interna in modo tale da eliminare i ricorsi avverso la negazione della protezione internazionale;

ad eliminare dalla legislazione nazionale la protezione sussidiaria per motivi umanitari, che non è riconosciuta internazionalmente e si presta ad applicazioni discrezionali molto generose, con l'effetto di garantire l'assistenza a chi non avrebbe diritto ad alcun genere di protezione internazionale;

a disporre il presidio dei confini terrestri del nostro Paese, allo scopo di prevenire l'afflusso nel nostro territorio nazionale di migranti irregolari provenienti da altri Stati dell'Unione europea;

ad aggiungere l'Italia al novero dei Paesi non favorevoli al perfezionamento del TTIP;

a schierare il nostro Paese tra quelli ostili alla concessione del MES, o *Market economy status*, alla Repubblica Popolare Cinese;

ad assumere tempestivamente in ambito europeo le iniziative ritenute più opportune per ottenere la rimozione delle sanzioni che limitano attualmente gli scambi bilaterali tra l'Unione europea e la Federazione Russa, opponendosi ad eventuali tentativi di allargare la trattazione del dossier a considerazioni concernenti gli sviluppi in atto nel conflitto siriano;

ad improntare contestualmente il proprio atteggiamento in rapporto alle imminenti elezioni presidenziali americane alla più assoluta non ingerenza ed imparzialità, evitando ulteriori atti o gesti poco compatibili con l'etichetta diplomatica e soprattutto con il dichiarato obiettivo del Governo di pervenire ad una distensione complessiva nei confronti della Federazione Russa.

(6-00200) n. 3 (12 ottobre 2016)

ZANDA, BIANCONI, ZELLER.

Approvata

Il Senato,

premessi che:

il Consiglio europeo del 20 e 21 ottobre discuterà degli ultimi sviluppi in tema di migrazione, di politica commerciale europea e, per quanto attiene alle relazioni esterne dell'Unione, dedicherà un *focus* ai rapporti UE-Russia;

lo stato delle istituzioni europee sta mostrando in maniera sempre più evidente i suoi limiti, come evidenziano anche gli ultimi vertici europei, caratterizzati dal rinvio costante ai successivi *summit* per le decisioni da assumere, rilevanti per la stessa sopravvivenza dell'Unione - eloquente in tal senso il recente vertice di Bratislava. La UE non sembra all'altezza di fronte alle sfide che ha di fronte, soprattutto all'indomani della Brexit e del lungo processo negoziale con il governo britannico (che presenterà richiesta formale di separazione entro marzo 2017 con l'attivazione dell'articolo 50 TUE), un *iter* dalle molte incognite, per gestione, esito e risultati;

una crescente difficoltà che si manifesta, nonostante alcuni apporti costruttivi e proposte ambiziose con visione di lungo termine siano stati avanzati: dai contributi del Governo italiano per una nuova governance economica dell'Unione europea, ai piani d'investimenti per Africa e il vicinato mediterraneo del *Migration compact*, al piano Junker per gli investimenti europei, fino al recente documento "Sullo stato dell'Unione" di Junker, e le azioni da realizzare nei prossimi dodici mesi, anche in vista dell'incontro a Roma nel marzo 2017 per l'anniversario dei Trattati di Roma - un'occasione decisiva per scuotere l'Europa e rilanciare su nuove basi il processo di integrazione, ispirato al progetto dei padri fondatori;

l'Unione è in stallo e sta affrontando la crisi più grave dalla seconda guerra mondiale con il rischio di un suo fallimento, alle prese con un scontro che vede due visioni contrastanti dell'Europa, tra quella che coltiva odi e paure, rispondendo a problemi globali con anacronistici nazionalismi, o continuando a perseguire progetti rovinosi (*fiscal compact*, austerità, chiusura delle frontiere) e quella che invece propone di governare le trasformazioni epocali con politiche comuni improntate a giustizia sociale, libertà e universalismo dei diritti, pena il declino irreversibile del continente;

l'Europa è messa dura prova dalle crescenti spinte nazionalistiche e populistiche, quando non xenofobe e sue le debolezze vengono usate per fini interni e calcoli elettoralistici (cicli elettorali nel 2017 si svolgeranno nella gran parte dei Paesi membri); nel frattempo si aggrava la distanza fra il rispetto di regole europee rigide e le economie interne in difficoltà, insieme alla mancanza di misure comuni volte alla protezione sociale dei cittadini. Ad aggravare il quadro, il mutamento di scenari e di equilibri politici a livello globale, con il crescente populismo che si fa strada anche nelle prossime presidenziali USA;

i populismi sono la risposta sbagliata ad un problema vero e questo problema è la mancanza di un'identità forte di quest'Europa. L'Europa non può essere tenuta unita solo dalla logica del mercato e da un superficiale

umanitarismo. L'Europa è una famiglia di nazioni tenute insieme dai vincoli della cultura e degli Stati. I populismi si battono rilanciando con forza l'identità dell'Europa, riprendendo il discorso interrotto quando abbiamo rinunciato ad una costituzione europea ed alle affermazioni convinte delle nostre radici e della volontà di un comune destino;

per quanto attiene alla formulazione di una nuova politica economica dell'Unione è necessario che il Governo italiano faccia pressione per mettere all'ordine del giorno della discussione politica dell'Unione la questione dell'occupazione e della crescita con la stessa costante energia e determinazione con cui fu affrontato il pericolo della instabilità finanziaria;

per quanto attiene ai temi della migrazione:

l'Europa non è riuscita fino ad oggi a gestire il fenomeno e, come già segnalato per i precedenti Consigli europei, nelle molteplici risoluzioni approvate dal nostro Parlamento (da ultima la risoluzione 6/00248 del 27 giugno 2016);

la migrazione costituisce una delle maggiori sfide con carattere non più emergenziale ma permanente, richiedendo per ciò risposte e politiche strutturali, di lungo periodo, comuni e condivise fra gli Stati membri, pena il venir meno dei valori fondanti dell'Unione;

i Paesi del gruppo di Visegrad (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia) continuano ad opporsi all'adempimento degli obblighi legali e alla relocation, proponendo un'inaccettabile mera volontà morale, una sorta di "solidarietà flessibile" applicata solo su base volontaria. Il rispetto delle quote e la redistribuzione sono obbligo derivante dall'attuazione del principio di solidarietà ed equa ripartizione delle responsabilità fra gli Stati membri (ai sensi dell'articolo 80 del Trattato di Lisbona) i quali hanno adottato le decisioni comuni a maggioranza; la Commissione UE ha proposto di far pagare una multa esorbitante a chi non rispetta le quote assegnate ma ad oggi è mancata la volontà politica di applicare mezzi sanzionatori atti a far rispettare i trattati;

tale sfida si inserisce in un contesto in cui mancano ancora i risultati delle strategie europee in tema di migrazione: la riforma del Regolamento Dublino III, in favore di un sistema europeo di gestione delle domande di asilo, più volte annunciata dall'esecutivo comunitario, è ferma ai tavoli di un negoziato che stenta a partire; falliti i programmi comunitari già adottati, come la relocation dei rifugiati (dei 160.000 previsti dall'impegno del 2015 da trasferire in due anni, è stato ricollocato appena il 3,5 per cento da Italia e Grecia) per la persistente opposizione dei Paesi del gruppo di Visegrad e di Paesi che progressivamente alzano muri e sospendono l'accordo di libera circolazione di Schengen; ancora non applicata la proposta italiana del *Migration compact* per la quale non sono state ancora impegnate risorse europee atte a far decollare gli accordi con i paesi africani di maggiore flusso e transito;

va accolto con sollievo l'esito del recente *referendum* in Ungheria, voluto da Orban, in quanto non ha raggiunto il *quorum*, ma al di là del valo-

re legale del *referendum*, non va sottovalutato il suo valore simbolico e l'intento dei proponenti di sfidare comunque le decisioni europee, mettendosi alla guida del crescente nazionalismo antieuropeista, per rafforzare e legittimare il potere degli Stati e far crescere il proprio peso nelle decisioni di Bruxelles;

per quanto attiene al futuro della politica commerciale dell'UE:

L'Unione europea è chiamata a rivedere la propria strategia commerciale, in considerazione di un suo tendenziale declino e dell'emergere di nuove potenze commerciali; attualmente la UE è il più grande blocco commerciale del mondo e controlla un terzo del commercio mondiale, ma da qui al 2020 tale quota potrebbe scendere fino a circa il 26 per cento il centro di produzione della ricchezza si sta spostando verso Est, verso l'Asia e il Pacifico, in particolare la Cina;

il Trattato di Lisbona colloca la politica commerciale comune nell'ambito dell'azione esterna dell'Unione (articolo 207 TFUE), dunque tale politica non può essere avulsa dalle linee guida dall'azione esterna dell'Unione e dai principi ispiratori del Trattato sull'Unione Europea; e tuttavia è anche un pilastro della politica industriale ed economica dell'Unione, componente essenziale della strategia "Europa 2020". Il Trattato di Lisbona ha accresciuto i poteri dell'UE in materia commerciale, togliendo agli Stati membri la competenza sulla protezione degli investimenti esteri, affidando al Parlamento europeo un ruolo da protagonista nella definizione di obiettivi e finalità della politica commerciale comune;

il futuro della politica commerciale dell'Unione dipenderà essenzialmente dall'esito dei negoziati di libero scambio in corso di negoziazione e dalla capacità della Commissione Juncker di concludere accordi soddisfacenti e condivisi, soprattutto con gli Stati Uniti;

L'Europa è l'area più aperta del mondo in termini di dazi, mentre molti altri Paesi, *in primis* gli Stati Uniti, hanno numerose barriere tariffarie e non tariffarie, incidenti su settori industriali di specializzazione rilevanti per l'*export* europeo e soprattutto italiano; il Nord America, Stati Uniti e Canada, rimangono dunque un mercato fondamentale per l'esportazione dei nostri prodotti;

per quanto riguarda il TTIP, dal percorso travagliato, anche per le preoccupazioni sollevate dalle associazioni di cittadini di molti Paesi membri, il processo negoziale di approvazione prevede l'unanimità del Consiglio, la maggioranza del Parlamento europeo e la ratifica da parte di tutti i Parlamenti nazionali dei Paesi membri (essendo stata riconosciuta la sua "natura mista" di trattato);

nel mandato negoziale sul TTIP, vincolante per la Commissione e approvato all'unanimità dal Parlamento europeo, è stato chiarito che non verrà intaccato il principio di precauzione, ossia la base giuridica in forza della quale rimangono fuori gli OGM, e che i servizi pubblici, la cultura e i diritti dei lavoratori non sono nella disponibilità negoziale dell'UE; e tuttavia la politica commerciale di nuova generazione deve rispondere alle pre-

occupazioni dei cittadini, in particolar modo riguardanti la trasparenza e la partecipazione, e garantire alcune esigenze insopprimibili, quali lo Stato sociale e l'occupazione, le aspettative delle imprese ad operare in un'economia globale e interconnessa, la lotta contro la povertà e la necessità di tutelare una distribuzione più equa dei profitti generati dal commercio, anche nell'affrontare temi innovativi, quali il commercio digitale; così come, nel portare avanti i negoziati commerciali dell'UE occorre tener conto del riconoscimento e della protezione delle indicazioni geografiche, del miglioramento dell'accesso al mercato degli appalti pubblici, della garanzia di posti di lavoro dignitosi e di qualità, dell'integrazione delle PMI nelle catene globali del valore, dell'esclusione dalla negoziazione dei servizi pubblici e dei servizi audiovisivi;

pur con tutte le difficoltà emerse con un *iter* negoziale complesso, ostacolato anche a volte da tendenze egoistiche presenti su ambedue i lati dell'Atlantico, non dobbiamo rinunciare a rilanciare la necessità di costruire una grande area di libero commercio e di prosperità condivisa euro/atlantica. Solo così sarà possibile guidare la globalizzazione in atto dell'economia e rafforzare l'alleanza fra Europa e Stati Uniti che oggi ha bisogno di essere rinegoziata e che è un perno fondamentale della politica della pace nel secolo XXI;

per quello che concerne più direttamente gli interessi del nostro Paese, il conseguimento di risultati soddisfacenti su taluni punti, come il riconoscimento delle indicazioni geografiche e una limitazione dell'*italian sounding*, costituisce elemento pregiudiziale per l'eventuale conclusione del TTIP;

per quello che riguarda il CETA - l'accordo commerciale già concluso con il Canada - tenuto conto della natura differente dal TTIP, il Governo italiano ha preso una posizione molto europeista, proponendo di considerare l'intero accordo come ricadente nel perimetro delle materie di competenza esclusiva dell'Unione europea, anche in considerazione dei contenuti molto avanzati che lo rendono un modello positivo di accordo (come il riconoscimento di numerose indicazioni geografiche di interesse anche italiano, e l'accesso al *procurement*); la Commissione europea, allo scopo di coagulare il consenso di tutti gli Stati membri, ha tuttavia optato per la natura mista chiedendo comunque al Consiglio di autorizzare l'applicazione provvisoria per le parti di stretta competenza dell'Unione europea, in attesa della ratifica da parte di tutti gli Stati membri;

nel dibattito sul futuro della politica commerciale europea rilevano inoltre le questioni del rafforzamento degli strumenti di difesa commerciale (SDC) e quella dell'eventuale concessione dello stato di economia di mercato (SEM) alla Cina. Il rafforzamento degli SDC, attraverso un accorciamento delle procedure e l'abbandono della regola del dazio più basso, è essenziale per garantire l'efficace rispetto delle regole del commercio internazionale e contrastare la concorrenza sleale, garantendo alle imprese europee di concorrere ad armi pari con quelle degli altri Paesi. Entro l'11 dicembre 2016, l'Unione europea dovrà anche decidere sul come affrontare la scadenza par-

ziale dell'articolo 15 del protocollo di adesione all'OMC della Cina, che gli permette di utilizzare il metodo esistente di calcolo dei margini di *dumping* nei casi *antidumping* nei confronti di Pechino. A grande maggioranza, lo scorso maggio, il Parlamento europeo ha chiesto alla Commissione europea di opporsi a qualsiasi concessione automatica e unilaterale di tale *status*, una concessione che porterebbe alla cancellazione dei dazi imposti sulle esportazioni cinesi e dei meccanismi *antidumping* oggi esistenti - fino a quando la Cina non soddisferà tutti e cinque i criteri richiesti per essere considerata un'economia di mercato;

rapporti UE-Russia:

per quanto concerne i rapporti tra l'Unione europea e la Federazione Russa, non si può sottacere la forte preoccupazione per gli atteggiamenti di tale Paese sia rispetto alla vicenda dell'Ucraina che alla Siria; in particolare relativamente alla Siria, la ricerca di una soluzione politica al conflitto necessita del convinto sostegno da parte di tutti gli attori internazionali; la mancata capacità da parte russa di influenzare il regime di Assad a rispettare il cessate il fuoco negoziato il 9 di settembre e a far cessare i bombardamenti indiscriminati sui civili ha chiaramente contribuito al fallimento di questa opportunità, con conseguenze negative per il prosieguo dei negoziati, e soprattutto con un impatto durissimo per la popolazione civile stremata dalla guerra e sempre più dipendente per la propria diretta sopravvivenza dell'assistenza umanitaria,

impegna il Governo:

sui temi della migrazione: a continuare a perseguire attivamente, soprattutto in un contesto difficile per il futuro dell'Europa, il rafforzamento della solidarietà e della coesione all'interno dell'Unione, in favore di una politica migratoria comune efficace e di lungo termine, seguendo le linee indicate dall'Italia nella sua proposta su un "*Migration compact*" e le proposte formulate dalla Commissione e, per rendere operativi ed efficaci gli accordi di cooperazione rafforzata e di partenariato con i Paesi terzi con quelli di origine e di maggiore transito di flussi migratori e di rifugiati, assicurandosi che alla rotta centro-mediterranea venga attribuito, anche in termini di risorse finanziarie, un livello di attenzione almeno analogo a quello assicurato nei mesi scorsi alla rotta dei Balcani occidentali;

a richiedere, in questo contesto, che vengano rapidamente sbloccati i cinque "*compact*" con i Paesi africani prioritari (Etiopia, Nigeria, Senegal, Niger e Mali) e che sia indicato un obiettivo temporale preciso per la finalizzazione di un ambizioso piano di investimento estero;

a realizzare un efficace coordinamento fra gli accordi di cooperazione per la identificazione e la riammissione degli immigrati illegali e gli accordi di cooperazione economica volti a creare posti di lavoro nei Paesi di origine dei flussi migratori;

a ribadire il carattere vincolante degli impegni assunti dagli Stati membri in materia di ricollocazione, adoperandosi per il pieno rispetto delle

disposizioni dei Trattati, per l'integrità dell'ordinamento giuridico europeo e per la tutela dei diritti fondamentali e dello Stato di diritto nell'Unione;

a riaffermare la necessità di mantenere l'impegno dell'Unione a riformare il sistema di Dublino sulla base dei principi di responsabilità condivisa e solidarietà previsti dai Trattati ribadendo altresì la necessità di un'azione europea sui rimpatri;

a continuare a richiamare la necessità di agire a livello europeo per promuovere la crescita economica e l'occupazione, come auspicato dallo stesso Presidente Juncker nel suo discorso al Parlamento europeo sullo stato dell'Unione;

a sostenere, nell'ambito del dibattito sul futuro della politica commerciale europea, l'esigenza di una politica commerciale comune più trasparente e democratica, tenendo conto che l'opinione pubblica è sempre più interessata alle dinamiche della globalizzazione e alle conseguenze dei grandi accordi internazionali attualmente negoziati e, nel contempo, ad attivarsi in favore di un rafforzamento del ruolo dei parlamenti nazionali nella fase ascendente del processo negoziale unitamente a un potenziamento delle competenze del Parlamento europeo in tema di politica commerciale UE, quale luogo di rappresentanza e di ricomposizione delle istanze dei cittadini e dell'opinione pubblica europea, allo scopo di scongiurare il ritorno a veti nazionali che vanificano il percorso di integrazione europea e di rilanciare il ruolo della politica commerciale come strumento essenziale del progetto politico europeo di governo democratico della globalizzazione;

a promuovere conclusioni ambiziose sulla politica commerciale europea, ribadendo l'importanza strategica delle relazioni transatlantiche;

a perseguire, in questo contesto, un sostegno del Consiglio europeo al pacchetto CETA in vista del *summit* bilaterale EU-Canada del 27 ottobre e un impegno sugli Accordi di libero scambio, con specifico riferimento al TTIP e all'Accordo col Giappone, incoraggiando al tempo stesso un processo di modernizzazione degli strumenti di difesa commerciale che passi attraverso la disapplicazione della regola del tasso inferiore;

a sostenere un generale rafforzamento delle misure di difesa commerciale dell'Unione e, in considerazione dell'importanza del partenariato UE-Cina e in vista della decisione della commissione UE di fine d'anno, a sostenere le posizioni assunte a larga maggioranza del Parlamento europeo, affinché non venga riconosciuto in modo automatico lo *status* di economia di mercato alla Cina, e affinché ogni decisione sia assunta solo in seguito a un'approfondita analisi di impatto della Commissione europea, volta ad esaminare tutti gli effetti e le implicazioni economiche, occupazionali e sulla crescita sostenibile nella totalità dei settori dell'UE, impedendo che vengano modificate le prescrizioni sul *dumping* in assenza del rispetto dei requisiti richiesti in materia dalle regole sul commercio internazionale;

a proseguire nell'azione di sostegno nei confronti delle istituzioni europee e in tutte le sedi diplomatiche opportune, di qualsiasi iniziativa volta, da un lato, al raggiungimento di una soluzione politica al conflitto siriano

con un contributo russo determinato da una modifica della sua posizione e dei suoi comportamenti attuali e, dall'altro, a una rapida attuazione degli accordi di Minsk, in modo da rendere sicura la stabilità statale dell'Ucraina, anche al fine di ripristinare normali relazioni economiche e commerciali fra l'Italia e la Russia;

a lavorare per la difesa e la promozione degli interessi nazionali ed europei in vista e durante i futuri negoziati per l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, ex articolo 50 TUE, nel quadro di uno scenario complesso e ancora difficilmente prevedibile;

a valorizzare appieno la ricorrenza del sessantesimo anniversario della firma dei Trattati di Roma per promuovere un dibattito più generale sul futuro dell'Europa, che superi l'approccio limitativo emerso dal vertice informale di Bratislava e si ponga come obiettivo un rilancio del progetto europeo.

(6-00201) n. 4 (12 ottobre 2016)

COMPAGNA, BONFRISCO, AUGELLO, BRUNI, D'AMBROSIO LETTIERI, DI MAGGIO, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO, ZIZZA.

V. testo 2

Il Senato,

udite le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 20 e 21 ottobre 2016,

premesso che:

il 20 e 21 ottobre tornerà a riunirsi il Consiglio europeo, durante il quale i *leader* discuteranno degli ultimi sviluppi delle politiche relative ai flussi migratori, del futuro della politica commerciale dell'Unione europea e delle attuali relazioni con la Russia;

dall'ultimo confronto a Bratislava è emersa in tutta la sua allarmante concretezza la situazione degli ormai 27 Stati membri dell'UE, che sono apparsi ancora una volta divisi su tutte le questioni fondamentali: divisi sulla Brexit, sulla flessibilità, sull'immigrazione e anche sull'accordo TTIP (*Transatlantic trade and investment partnership*) di libero scambio con gli Stati Uniti; da queste questioni tuttavia dipende il futuro dell'Unione stessa;

sembra che l'Europa stia ancora aspettando che il debole Governo libico di Fayed al-Sarraj, allo stesso tempo impegnato nel tentativo di formare un Governo "unitario" con Tobruk chieda, con il beneplacito dell'ONU, di dare il via alla fase 3 della missione Eunavfor Med che consentirebbe l'accesso fin sulle coste libiche per combattere gli scafisti;

la situazione dei flussi migratori si aggrava di settimana in settimana, soprattutto di quelli provenienti dagli Stati africani e che interessano la rotta del Mediterraneo centrale. Infatti, i dati forniti dall'Organizzazione internazionale delle migrazioni, spiegano bene che è l'Italia ad avere i maggiori

problemi: dall'inizio del 2016 in Europa sono arrivati via mare oltre 314.000 migranti, di cui quasi 167.500 in Grecia e 143.184 in Italia, che per noi significa più 5,54 per cento rispetto all'anno scorso. L'OIM rileva che il numero complessivo è inferiore rispetto al 2015, quando furono 518.181 per l'emergenza greca, tuttavia mentre l'accordo con la Turchia ha momentaneamente risolto i problemi su quel fronte, l'Italia ad oggi non sta ricevendo nessun aiuto;

sotto il profilo delle questioni commerciali, nella prossima seduta del Consiglio, i ventisette si troveranno per forza a dover esaminare l'impatto che avrà sul mercato europeo l'uscita del Regno Unito dall'Unione; inoltre l'orizzonte commerciale continua ad essere oscurato dall'intenzione di accelerare le trattative per concludere il CETA (*Comprehensive economic and trade agreement*), mentre i negoziati per il TTIP, l'analogo accordo con gli Stati Uniti, sembrano essersi, solo momentaneamente, arrestati. Anche nel mese di settembre tuttavia i cittadini hanno continuato a mobilitarsi, in tutta Europa, contro l'approvazione di questi trattati dai molti lati oscuri, tra quali il timore che si voglia favorire, tanto col CETA quanto col TTIP, gli interessi delle multinazionali a scapito dei consumatori europei;

per quanto riguarda le relazioni con la Russia, è noto come sin dal collasso dell'Unione sovietica, Mosca abbia visto la straripante potenza economica e i progetti politici dell'Unione europea come un pericolo per la sua sfera di influenza nelle *ex* repubbliche sovietiche. I rapporti con Bruxelles si sono inoltre rapidamente degradati negli ultimi anni con l'imposizione delle sanzioni economiche alla Russia;

considerato che:

la situazione di "crisi" in cui versa l'Unione europea come organismo sovranazionale, non solo non si può più negare, ma sta diventando talmente grave e profonda da rischiare di trasformarsi in una patologia irreversibile, ne è anche simbolo il fatto che invece di pensare a costruire una nuova strategia politica comune in Europa si costruiscano muri, come quello voluto dall'Ungheria nel 2015, lungo 175 chilometri che chiude la rotta balcanica, o i 35 chilometri di barriera di filo spinato che la Bulgaria ha eretto al confine con la Turchia, ed ancora, la frontiera che l'Austria aveva più volte minacciato di costruire al Passo del Brennero, i cui lavori sono poi stati sospesi nel maggio scorso; infine l'ultimo nato, il muro che il Regno Unito sta predisponendo, alto 4 metri lungo l'ultimo chilometro della strada principale che conduce al porto di Calais, il quale dovrebbe scoraggiare i tentativi dei migranti extracomunitari di aggrapparsi ai camion che stanno per imbarcarsi per la Gran Bretagna;

i Paesi che più sono stati penalizzati negli anni dal sistema "Europa", prima fra tutti l'Italia, chiedono a gran voce, da anni, una rinegoziazione di tutti i Trattati, visto che le istituzioni europee non sono più in grado di garantire il rispetto dello stato di diritto e delle norme europee. Un chiaro esempio è stato il recente *referendum* tenutosi in Ungheria, riguardo le regole europee sulla redistribuzione dei migranti nel territorio degli Stati membri. Questo *referendum* ha rappresentato una sfida grave al processo di integra-

zione, indipendentemente dal fatto che il *quorum* elettorale non sia stato formalmente raggiunto;

se da un lato è fortissima preoccupazione degli Stati membri il riuscire ad impedire al maggior numero di migranti di entrare nei propri Paesi, dall'altro anche la libera circolazione degli stessi cittadini all'interno dei confini dell'Unione, cioè una delle prerogative più utili della cittadinanza europea, risulta essere messa in pericolo dalla visione fortemente nazionalista del nuovo premier inglese, Theresa May, un progetto tutto volto a "riprendere il controllo", su ogni aspetto sensibile. Per prima cosa sull'immigrazione, limitando fortemente l'ingresso di lavoratori stranieri, che in futuro dipenderà da rigidi permessi - in modo da privilegiare la forza lavoro autoctona. Poi sull'identità britannica, da celebrare con orgoglio e da difendere dalle influenze esterne. Quindi sull'economia, reiterando la forza e il ruolo internazionale del Regno Unito, indipendentemente dal singolo mercato;

preso atto che:

le risposte che l'Europa ha dato alle problematiche brevemente esposte risultano ogni giorno più inadeguate a sostenere i progetti di politica comune, come anche il mercato unico europeo, i quali dovrebbero rendere gli Stati nazionali più forti, in grado di sostenere la competizione con le grandi economie emergenti, Cina, Russia, India e non più deboli. È un dato di fatto che i rapporti tra i membri si siano incrinati; sembra evidente, per esempio, che i negoziati per l'uscita del Regno Unito non saranno indolori, poiché già traspare la volontà di voler permanere nel mercato comune senza però più garantire, ma anzi limitando, la libera circolazione di beni, servizi, capitali e persone all'interno dei suoi confini;

riguardo le relazioni dell'Unione europea con la Russia, è prevedibile che l'uscita del Regno Unito indebolirà anche il fronte pro-sanzioni a Bruxelles. Neanche Londra era riuscita a tenere uniti i 28 Stati membri al momento del rinnovo delle misure coercitive a fine giugno, e alcuni Paesi - come l'Italia, la Grecia e l'Ungheria - avranno a fine anno una nuova opportunità per ridiscutere e indebolire le sanzioni,

impegna il Governo:

a promuovere un nuovo processo di rinegoziazione dei Trattati europei al fine di adeguarne i meccanismi alle mutate condizioni geopolitiche dell'Unione ed alle esigenze degli Stati membri di riappropriarsi di una maggiore sovranità che permetta di ripristinare le dovute garanzie democratiche e quindi il maggiore coinvolgimento ed influenza dei Parlamenti nazionali sulle politiche adottate in sede europea;

a promuovere un meccanismo per cui i Parlamenti nazionali possano correggere quanto giunge dalle autorità europee, e abbiano un generale potere di *opt-out*;

a lavorare per un'Europa a più velocità e a più cerchi, nella quale ogni Paese possa partecipare o astenersi, rispetto a singoli programmi e attività, a seconda del proprio consenso su ciascuno di essi;

ad esigere una concreta ed agile attuazione dei meccanismi di ridistribuzione dei migranti ai Paesi che non hanno ancora ottemperato, coordinandosi al contempo con la nuova Guardia costiera e di frontiera europea per facilitare il rimpatrio dei migranti che non hanno i requisiti per richiedere asilo;

a porre in essere, nel breve termine, relazioni diplomatiche atte ad agevolare una negoziazione, quanto mai necessaria ed urgente con i Paesi africani da cui provengono la maggior parte dei migranti che percorrono la rotta del Mediterraneo centrale, anche al fine di stipulare accordi di riammissione che permettano di condurre una politica efficace di contenimento e di gestione dei flussi migratori direttamente sul territorio.

(6-00201) n. 4 (testo 2) (12 ottobre 2016)

COMPAGNA, BONFRISCO, AUGELLO, BRUNI, D'AMBROSIO LETTIERI, DI MAGGIO, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO, ZIZZA.

Approvata

Il Senato,

udite le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 20 e 21 ottobre 2016,

premesso che:

il 20 e 21 ottobre tornerà a riunirsi il Consiglio europeo, durante il quale i *leader* discuteranno degli ultimi sviluppi delle politiche relative ai flussi migratori, del futuro della politica commerciale dell'Unione europea e delle attuali relazioni con la Russia;

la situazione dei flussi migratori si aggrava di settimana in settimana, soprattutto di quelli provenienti dagli Stati africani e che interessano la rotta del Mediterraneo centrale. Infatti, i dati forniti dall'Organizzazione internazionale delle migrazioni, spiegano bene che è l'Italia ad avere i maggiori problemi: dall'inizio del 2016 in Europa sono arrivati via mare oltre 314.000 migranti, di cui quasi 167.500 in Grecia e 143.184 in Italia, che per noi significa più 5,54 per cento rispetto all'anno scorso. L'OIM rileva che il numero complessivo è inferiore rispetto al 2015, quando furono 518.181 per l'emergenza greca, tuttavia mentre l'accordo con la Turchia ha momentaneamente risolto i problemi su quel fronte, l'Italia ad oggi non sta ricevendo nessun aiuto;

sotto il profilo delle questioni commerciali, nella prossima seduta del Consiglio, i ventisette si troveranno per forza a dover esaminare l'impatto che avrà sul mercato europeo l'uscita del Regno Unito dall'Unione; inoltre l'orizzonte commerciale continua ad essere oscurato dall'intenzione di accelerare le trattative per concludere il CETA (*Comprehensive economic and trade agreement*), mentre i negoziati per il TTIP, l'analogo accordo con gli Stati Uniti, sembrano essersi, solo momentaneamente, arrestati. Anche nel mese di settembre tuttavia i cittadini hanno continuato a mobilitarsi, in tutta

Europa, contro l'approvazione di questi trattati dai molti lati oscuri, tra quali il timore che si voglia favorire, tanto col CETA quanto col TTIP, gli interessi delle multinazionali a scapito dei consumatori europei;

per quanto riguarda le relazioni con la Russia, è noto come sin dal collasso dell'Unione sovietica, Mosca abbia visto la straripante potenza economica e i progetti politici dell'Unione europea come un pericolo per la sua sfera di influenza nelle *ex* repubbliche sovietiche. I rapporti con Bruxelles si sono inoltre rapidamente degradati negli ultimi anni con l'imposizione delle sanzioni economiche alla Russia;

considerato che:

la situazione di "crisi" in cui versa l'Unione europea come organismo sovranazionale, non solo non si può più negare, ma sta diventando talmente grave e profonda da rischiare di trasformarsi in una patologia irreversibile, ne è anche simbolo il fatto che invece di pensare a costruire una nuova strategia politica comune in Europa si costruiscano muri, come quello voluto dall'Ungheria nel 2015, lungo 175 chilometri che chiude la rotta balcanica, o i 35 chilometri di barriera di filo spinato che la Bulgaria ha eretto al confine con la Turchia, ed ancora, la frontiera che l'Austria aveva più volte minacciato di costruire al Passo del Brennero, i cui lavori sono poi stati sospesi nel maggio scorso; infine l'ultimo nato, il muro che il Regno Unito sta predisponendo, alto 4 metri lungo l'ultimo chilometro della strada principale che conduce al porto di Calais, il quale dovrebbe scoraggiare i tentativi dei migranti extracomunitari di aggrapparsi ai camion che stanno per imbarcarsi per la Gran Bretagna;

se da un lato è fortissima preoccupazione degli Stati membri il riuscire ad impedire al maggior numero di migranti di entrare nei propri Paesi, dall'altro anche la libera circolazione degli stessi cittadini all'interno dei confini dell'Unione, cioè una delle prerogative più utili della cittadinanza europea, risulta essere messa in pericolo dalla visione fortemente nazionalista del nuovo premier inglese, Theresa May, un progetto tutto volto a "riprendere il controllo", su ogni aspetto sensibile. Per prima cosa sull'immigrazione, limitando fortemente l'ingresso di lavoratori stranieri, che in futuro dipenderà da rigidi permessi - in modo da privilegiare la forza lavoro autoctona. Poi sull'identità britannica, da celebrare con orgoglio e da difendere dalle influenze esterne. Quindi sull'economia, reiterando la forza e il ruolo internazionale del Regno Unito, indipendentemente dal singolo mercato;

preso atto che:

le risposte che l'Europa ha dato alle problematiche brevemente esposte risultano ogni giorno più inadeguate a sostenere i progetti di politica comune, come anche il mercato unico europeo, i quali dovrebbero rendere gli Stati nazionali più forti, in grado di sostenere la competizione con le grandi economie emergenti, Cina, Russia, India e non più deboli. È un dato di fatto che i rapporti tra i membri si siano incrinati; sembra evidente, per esempio, che i negoziati per l'uscita del Regno Unito non saranno indolori, poiché già traspare la volontà di voler permanere nel mercato comune senza però più

garantire, ma anzi limitando, la libera circolazione di beni, servizi, capitali e persone all'interno dei suoi confini;

riguardo le relazioni dell'Unione europea con la Russia, è prevedibile che l'uscita del Regno Unito indebolirà anche il fronte pro-sanzioni a Bruxelles. Neanche Londra era riuscita a tenere uniti i 28 Stati membri al momento del rinnovo delle misure coercitive a fine giugno, e alcuni Paesi - come l'Italia, la Grecia e l'Ungheria - avranno a fine anno una nuova opportunità per ridiscutere e indebolire le sanzioni,

impegna il Governo:

ad esigere una concreta ed agile attuazione dei meccanismi di ridistribuzione dei migranti ai Paesi che non hanno ancora ottemperato, coordinandosi al contempo con la nuova Guardia costiera e di frontiera europea per facilitare il rimpatrio dei migranti che non hanno i requisiti per richiedere asilo;

a porre in essere, nel breve termine, relazioni diplomatiche atte ad agevolare una negoziazione, quanto mai necessaria ed urgente con i Paesi africani da cui provengono la maggior parte dei migranti che percorrono la rotta del Mediterraneo centrale, anche al fine di stipulare accordi di riammissione che permettano di condurre una politica efficace di contenimento e di gestione dei flussi migratori direttamente sul territorio

(6-00202) n. 5 (12 ottobre 2016)

BERTOROTTA, LUCIDI, PETROCELLI, GAETTI, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA.

Respinta

Il Senato,

in occasione della riunione del Consiglio europeo che avrà luogo a Bruxelles nei giorni 20 e 21 ottobre prossimi venturi;

premesso che:

nella riunione i Capi di Stato e di Governo discuteranno su tre temi all'ordine del giorno: migrazione, questioni commerciali e relazioni con la Russia;

i flussi migratori sono ormai un tema ricorrente negli incontri del Consiglio europeo, ma è il caso di dirlo: sull'emergenza migratoria l'Unione europea ha discusso molto e fatto operativamente molto poco;

lo scorso 3 ottobre si è celebrata la Prima Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione, nell'anniversario di quel 3 ottobre di tre anni fa in cui nel Canale di Sicilia si consumò il più grave naufragio di

migranti costato la vita a 386 persone. Cosa è cambiato da quel giorno? Poco o nulla se si pensa che proprio mentre si tenevano le cerimonie istituzionali in ricordo di quella tragedia, sull'isola di Lampedusa venivano tratti in salvo 6.000 migranti in 25 operazioni di soccorso contemporanee per evitare l'affondamento di ben 39 barconi fatiscenti in balia del mare, da cui sono stati recuperati 9 cadaveri;

secondo i dati diffusi dall'Alto Commissariato della Nazioni Unite per i rifugiati dal 2013 si contano 11400 morti nel Mediterraneo e solo quest'anno sono 3498 le persone che hanno perso la vita durante le traversate, di cui 600 bambini;

l'adozione dell'Agenda europea sulla migrazione da parte della Commissione europea nel maggio 2015 ha solo in minima parte arginato la crisi umanitaria in atto e per nulla incisiva è stata la scelta di ricollocare 160.000 richiedenti asilo dai Paesi maggiormente sottoposti alla pressione migratoria verso quelli con maggiori disponibilità o meno coinvolti dai flussi;

ad oggi la politica di ricollocazione in Europa è risultata fallimentare: secondo le cifre fornite dalla stessa Commissione dall'ottobre 2015 alla fine di settembre da Italia e Grecia sono state ricollocate in tutto 5651 persone, appena il 3,5 per cento del totale di 160.000 sopra richiamato;

la missione navale militare Eunavformed, nata sotto lo *slogan* "mai più morti in mare", risulta essere insufficiente: le morti nel Mediterraneo purtroppo sono ancora quotidiane, gli interventi delle navi militari schierate a protezione delle frontiere costiere europee non fanno altro che salvare i migranti in mare e portarli sulle coste per lo più siciliane;

se l'obiettivo è quindi quello del salvataggio dei migranti ci si chiede perché continuare a utilizzare mezzi militari, ovvero non perseguire gli obiettivi dell'attuale missione militare navale tramite strumenti, mezzi e personale civile;

l'Unione europea sembra non essersi interessata del Mediterraneo e ha pensato solo a bloccare la rotta balcanica siglando con la Turchia un accordo scellerato che nel tentativo di definire la gestione dei flussi migratori tra l'Europa e i Paesi di vicinato, in realtà nella pratica sta generando rimpatri forzati, violazioni della Convenzione di Ginevra, la Carta europea dei diritti fondamentali;

l'annunciata riforma del Sistema di asilo europeo, il cosiddetto Dublino III, annunciata come una rivoluzione nel sistema di accoglienza dell'Unione europea ha tutti i presupposti per essere un *flop*: i pacchetti con le proposte di riforma sul sistema Dublino avanzati dalla Commissione europea sono di fatto una non riforma;

il principio fondamentale del sistema Dublino che era stato individuato unanimemente come la principale criticità resta, infatti, lo stesso: i richiedenti asilo devono presentare domanda d'asilo nel primo Paese di ingresso, salvo che non abbiano famiglia in un altro Paese;

le proposte di riforma vanno a migliorare solo alcuni aspetti di tipo procedurale, ma nessuno dei criteri per la determinazione dello Stato membro competente a trattare le richieste di asilo viene modificato, viene introdotto solo un meccanismo correttivo di allocazione dei migranti, che così come strutturato, rischia di avviarsi a un fallimento viste anche le difficoltà attuali ad applicare i meccanismi temporanei di ricollocazione: si vogliono governare gli spostamenti di masse di uomini e donne con una macchina burocratica sempre più complessa per non minare le basi della libera circolazione per i cittadini europei;

il sistema di asilo è "europeo" solo nel nome, di fatto rimane ad appannaggio degli Stati membri, soprattutto di quelli di arrivo e si sa che a subire la maggior pressione migratoria sono i paesi mediterranei. La riforma è solo apparente;

il peso dell'incapacità europea di gestire flussi migratori di portata epocale ricade poi sui territori e in particolare sui comuni, che spesso si trovano coinvolti in un corto circuito istituzionale, vengono a conoscenza di dover ospitare i migranti sul proprio territorio dalla stampa, devono far fronte poi alle ostilità dei concittadini all'arrivo di profughi e richiedenti asilo, farsi carico di politiche di integrazione e coinvolgimenti dei migranti ospitati nella vita sociale della città senza spesso adeguate risorse;

per questo risulta essere necessario lo stanziamento di fondi a livello europeo per sostenere gli enti locali nello sforzo dell'accoglienza secondaria ai migranti;

sebbene il referendum promosso dal Governo ungherese per opporsi al ricollocamento di 1300 migranti non abbia raggiunto il *quorum* necessario per la sua validità, dopo la Brexit è il sintomo palese della presenza di due visioni di Europa: quella dove a prevalere sono gli Stati membri dove ognuno negozia i propri interessi e quella della visione europea dell'interesse generale;

la prima sta prevalendo sulla seconda e determina un'incapacità di prendere decisioni per risolvere la crisi umanitaria che si consuma sulle sponde del Mediterraneo e lungo i confini dei Balcani dove proprio il presidente ungherese Orbán ha fatto costruire 175 chilometri di barriera presidiata da 10.000 agenti;

l'Europa non è in grado di far fronte all'impatto sociale, economico e politico dei flussi migratori, è ferma, si divide e si frammenta in piccoli gruppi: la Gran Bretagna e la Brexit, i Paesi del Mediterraneo, il gruppo cosiddetto di Visegrád, gli scandinavi che sono la spia di malesseri latenti potenzialmente rovinosi;

l'inconsistenza del documento adottato nel vertice di Bratislava dello scorso 16 settembre ne è la dimostrazione, tanto che lo stesso presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker si è detto deluso dal risultato del primo vertice a 27 del *post* Brexit e ha chiesto uno scatto d'orgoglio in vista proprio del Consiglio europeo davanti alla plenaria del Parlamento europeo: "Nel vertice di Bratislava è stata adottata una *roadmap*, ma non ri-

sponde alle mie aspettative: è poco concreta, anche se è una buona piattaforma per andare avanti. L'ambizione è quella di salvare la Unione europea. Vorrei potessero mettersi d'accordo su risultati concreti: per avanzare non serve retorica, ma fatti", rivolgendosi agli Stati membri;

nella cosiddetta *roadmap* per il futuro dell'Europa i passaggi dedicati al tema dell'immigrazione sono quanto mai inconsistenti, si parla solamente di pieno sostegno ai paesi dei Balcani. E il Mediterraneo? Nessun accenno alla situazione dell'Africa e tanto meno della Libia, dove la guerra fra milizie, l'instabilità politica rendono il Paese nordafricano il bacino ideale per il traffico illegale di migranti;

nel caos politico libico sul territorio le realtà amministrative realmente funzionanti e legittimamente elette sono le municipalità che fanno fronte alle numerose esigenze della popolazione, gli amministratori locali libici fanno fronte alle carenze di infrastrutture e all'assenza di un governo nazionale;

considerato che:

il secondo punto all'ordine del giorno del Consiglio europeo riguarda le questioni commerciali per cui non si può non parlare di TTIP e CETA, i due trattati di libero scambio tra l'Unione europea e rispettivamente gli Stati Uniti e il Canada: il primo sembra ormai destinato allo stallo e al naufragio, mentre il secondo è nella fase conclusiva;

sulle sorti del TTIP pesano le elezioni statunitensi, è quanto mai irrealistico concluderlo sotto l'amministrazione Obama perché l'accordo dovrebbe concludersi entro il 19 gennaio quando terminerà il suo mandato presidenziale e sul tavolo dei negoziatori ci sono aspetti su cui Washington e Bruxelles sono lontane anni luce;

il TTIP non è una normativa nata da un processo democratico, bensì un accordo contrattuale scritto da funzionari non eletti e non rappresentativi;

il TTIP sembra ormai destinato a un binario morto tanto che Francia e Austria hanno avanzato la richiesta ufficiale di sospendere le trattative e modificare il nome del trattato per porre su diverse e nuove basi l'intesa tra Stati Uniti e Unione europea;

sembra essere anche intenzione dell'Unione europea congelare i negoziati e attendere con una pausa naturale l'insediamento del nuovo Presidente, anche perché nel quindicesimo round di negoziati sul TTIP, iniziato il 3 ottobre scorso a New York, non si compiranno progressi. Ad agosto il Ministro dell'economia tedesco, valutando che in 14 *round* di colloqui USA e Unione europea non si sono accordati su un singolo punto dei 27 capitoli in discussione, ha dichiarato che i negoziati sono falliti;

ci sono in ballo le elezioni in Germania e i fronti politici sono su due posizioni diverse perché la Cancelliera Angela Merkel spinge per un'accelerazione delle trattative mentre il suo vice, Sigmar Gabriel, esponente della SPD si è schierato a favore di uno stop dei negoziati, visto anche le numerose manifestazioni di piazza contro il trattato di libero scambio;

L'Italia, invece, continua a sostenere con forza l'approvazione del trattato transatlantico, dichiarandosi favorevole addirittura ad una procedura "EU *only*" esautorando gli Stati membri e i loro parlamenti nazionali. Questo è ammissibile per i trattati esclusivamente commerciali, ma il TTIP, incidendo pesantemente sui diritti fondamentali è da considerarsi un trattato misto. In realtà proprio l'Italia ha posizioni incompatibili con le clausole negoziate dagli americani, difendendo 42 eccellenze del *made in Italy* dall'asalto dei prodotti americani;

destino diverso sembra avere ad oggi il CETA, l'accordo di libero scambio tra UE e Canada che verrà ufficialmente concluso e sottoscritto il prossimo 27 ottobre, data che sarà preceduta da un Consiglio UE straordinario dei Ministri europei del commercio il prossimo 18 ottobre, dedicato alla questione;

come il TTIP, anche il CETA utilizza definizioni ampie di investimenti ed esproprio, consentendo alle aziende di portare in giudizio uno Stato se minaccia i loro futuri profitti attesi. Come il TTIP, anche il CETA imbriglia le politiche degli Stati nel nome del pubblico interesse e limita pesantemente l'intervento di un governo anche nei servizi pubblici;

a seguito della firma dovrà arrivare la ratifica del Parlamento europeo con cui il trattato potrà entrare provvisoriamente in vigore nell'attesa della ratifica da parte dei Parlamenti nazionali, ed è qui che potrebbero aprirsi scenari inediti con la possibile bocciatura da parte di uno degli Stati membri, con non chiare e determinate conseguenze giuridiche;

il ministro dello sviluppo economico Carlo Calenda, in una lettera indirizzata al commissario Cecilia Malmström, ha espresso la decisione di tagliare fuori i Parlamenti nazionali dalla ratifica del CETA, dopo una verifica politica e tecnica in Italia su questa posizione non specificando con chi si sia consultato a livello tecnico e politico per arrivare a tale decisione;

in ultimo i Capi di Stato e di Governo europei affronteranno la questione dei rapporti tra Unione europea e Russia. La questione centrale resta quella delle sanzioni comminate alla Federazione Russa a seguito dell'aggravarsi della crisi ucraina a cui è seguito come reazione un embargo russo sui prodotti agroalimentari, con pesanti ripercussioni sulle esportazioni italiane già stimate in oltre 1,5 miliardi di euro, senza escludere il fatto che la Russia si sta rivolgendo ad altri mercati *in primis* Cina e Turchia;

l'ambasciatore della Federazione Russa in Italia Sergey Razov ha recentemente dichiarato, durante il seminario italo-russo a Bolzano organizzato da Associazione Conoscere Eurasia: " a causa delle sanzioni l'Italia sta perdendo quote di mercato importanti nell'*export* verso la Russia: se fino allo scorso anno era saldamente il nostro (l'Italia), il quarto Paese fornitore ora è il quinto, scavalcato proprio dagli Stati Uniti: questo giusto per far capire a chi giovano le sanzioni. Anche quest'anno le cifre dell'interscambio italo-russo non sono affatto soddisfacenti. Dopo il -36,2 per cento del 2015, i primi 5 mesi registrano infatti un'ulteriore perdita degli scambi, a -48,8 per

cento. Dato che fa scendere la Russia dall'ottavo al tredicesimo posto tra i Paesi fornitori dell'Italia";

il regime delle sanzioni rischia di pregiudicare ancora di più i dati sull'occupazione in Italia: gli analisti del WIFO (*Austrian institute of economic research*) stimano infatti che l'Italia nel 2015 abbia perso ben 80.000 posti di lavoro per effetto delle sanzioni e 0,1 per cento di PIL e che, nel medio periodo, l'Italia potrebbe perdere fino a 215.000 posti di lavoro e 7 miliardi di PIL (0,44 per cento);

il ministro degli esteri Paolo Gentiloni, in una recente intervista all'agenzia russa Tass, ha asserito di non essere favorevole alla proroga automatica delle sanzioni, che sono solo uno strumento persuasivo per il raggiungimento di un obiettivo comune, che è quello della pace in Ucraina;

non bisogna, inoltre, tralasciare un altro aspetto fondamentale dei rapporti tra Unione europea e Federazione Russa, che è quello della lotta contro il terrorismo internazionale;

il progressivo isolamento economico, politico e diplomatico tra la Russia e i Paesi dell'Unione europea e delle altre forze occidentali indebolisce il fronte comune che la comunità internazionale deve invece costituire al fine di intraprendere le necessarie azioni di contrasto ai fenomeni terroristici;

nell'ottica di allargare la cooperazione extra Unione, il quadro risulta particolarmente grave se si considera che, ad esempio, non risulta allo stato esistente alcuna forma di coinvolgimento e/o cooperazione tra i servizi di intelligence dei Paesi dell'Unione europea con quelli russi, collaborazione che, come più sopra accennato, appare indispensabile soprattutto per prevenire nuovi attentati da parte di gruppi jihadisti,

impegna, quindi, il Governo:

ad adoperarsi affinché la revisione del sistema europeo di asilo costituisca un'effettiva riforma con la cancellazione del principio dello Stato di primo approdo e sia parte di una strategia europea più ampia di politiche comuni sull'immigrazione, volta anche a creare canali legali e protetti che permettano ai migranti e richiedenti asilo di raggiungere l'Unione europea, istituendo anche strutture sicure, gestite in ottemperanza dei diritti umani e del diritto internazionale, nei Paesi di transito;

a richiedere la piena attuazione da parte di tutti gli Stati membri delle quote di redistribuzione dei migranti al fine di ottenere una più equa ripartizione del peso della crisi migratoria avanzando al contempo la richiesta di introdurre forme di sanzioni per quegli Stati membri che rifiutano le quote e negano la solidarietà attraverso la significativa riduzione dei fondi europei per la coesione e i diversi fondi strutturali;

a favorire un sistema di accoglienza diffuso dei migranti che veda coinvolti gli enti locali che possano essere sostenuti nelle politiche di accoglienza da appositi fondi e sovvenzioni europee al fine di compensazione;

a sostenere nelle opportune sedi europee ogni azione volta alla sospensione della missione Eunavformed al fine di avviare una nuova missione con i medesimi obiettivi di soccorso dei migranti in mare attraverso l'uso di mezzi e personale civile;

a impegnare la diplomazia europea all'ascolto delle istanze non solo del governo libico riconosciuto a livello internazionale, ma anche delle realtà municipali e territorialmente riconosciute in Libia;

ad attivarsi affinché sia sospeso l'accordo siglato tra la Turchia e l'Unione europea in relazione ai migranti e contestualmente a sospendere sia gli aiuti economici da esso previsti sia il processo di liberalizzazione dei visti ivi definito, sino a quando la Turchia non rispetterà pienamente e integralmente i diritti umani sanciti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo;

ad adottare un nuovo e diverso approccio alla politica commerciale europea rivedendo le posizioni sul TTIP e chiedendo alla pari di quanto avanzato da Francia e Austria una sospensione definitiva dei negoziati;

a garantire in occasione della ratifica del CETA da parte del Parlamento italiano un ampio e approfondito dibattito politico e a migliorare la trasparenza delle informazioni relative ai contenuti dei trattati di libero scambio nei quali l'Italia è coinvolta;

ad attivarsi nelle competenti sedi internazionali affinché possano gettarsi le basi per la creazione di una sempre più stretta ed efficace collaborazione e cooperazione tra i servizi di intelligence dei Paesi dell'Unione europea e di quelli non aderenti all'Unione, ivi compresa la Federazione Russa, in funzione di prevenzione e contrasto a fenomeni terroristici;

a promuovere, infine, e sostenere iniziative finalizzate alla revoca del reiterato regime di sanzioni alla Russia per evitare che vengano colpiti ancora più duramente gli interessi nazionali.

(6-00203) n. 6 (12 ottobre 2016)

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, MASTRANGELI.

Respinta

Il Senato,

sentite le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in merito alla riunione del Consiglio europeo del 20 e 21 ottobre 2016;

premesso che:

a maggio 2016 la Commissione europea ha presentato una pacchetto di proposte per riformare il sistema europeo comune di asilo secondo le linee indicate nell'Agenda europea per la migrazione del 6 aprile 2016, con il tentativo di rimediare all'evidente fallimento del "sistema Dublino" mantenendo sostanzialmente invariata la gerarchia dei criteri di tale sistema, in-

troducendone uno correttivo per la ripartizione equa delle responsabilità tra Stati, che riproduce esattamente gli elementi fallimentari dei meccanismi temporanei di ricollocazione già in uso nonché prevedendo a carico dei richiedenti asilo una serie di obblighi (e conseguenti sanzioni in caso di violazione) per limitare gli spostamenti all'interno dell'area degli Stati membri. Praticamente si introduce tutta una serie di nuovi complicati meccanismi burocratici mantenendo in piedi, senza nemmeno scalfirlo, il "sistema Dublino": inefficace, costoso e che produce irregolarità;

a parte qualche positiva modifica dei termini procedurali, in generale non si possono ritenere queste proposte idonee a garantire gli obiettivi dichiarati dalla Commissione, ovvero l'individuazione rapida dello Stato membro competente e, pertanto, l'accesso rapido del richiedente alla procedura di asilo, una ripartizione più equa delle responsabilità tra Stati membri, la lotta ad abusi e movimenti secondari, con un rafforzamento delle garanzie per i richiedenti asilo e bisognosi di protezione internazionale, godendo dello stesso livello di protezione, incentivando l'integrazione, garantendoinfine standard di accoglienza dignitosi;

in particolare l'armonizzazione della lista dei Paesi sicuri sarebbe una negazione del diritto di asilo e rivela in tutta la sua drammaticità l'approccio sbagliato e volutamente equivoco dell'Europa al fenomeno delle migrazioni. Introdurre il concetto di "sicurezza" nell'esaminare le richieste di asilo è un grave rischio, poiché nessun Paese può essere considerato "sicuro". Adottando una simile lista, l'Unione Europea e i suoi stati membri istituzionalizzerebbero a livello europeo una pratica attraverso la quale i paesi membri possono rifiutare di ottemperare pienamente alle proprie responsabilità verso i richiedenti asilo, in violazione ai loro obblighi internazionali;

finora, 13 dei 28 stati membri hanno una lista nazionale di "Paesi sicuri", ma le liste sono tutt'altro che omogenee. La proposta della Commissione mira a porre rimedio a queste disparità. I sette Paesi che la proposta considera "sicuri" sono: Albania, Bosnia-Erzegovina, Macedonia, Kosovo, Montenegro, Serbia e Turchia. La Finlandia, ad esempio, considera "sicuri" Paesi come l'Afghanistan, l'Iraq e la Somalia: in questi Paesi si certifica che il migrante non rischia discriminazioni, persecuzioni, limitazioni o negazioni dei diritti fondamentali. Un'assurdità;

con la Turchia, che si considererebbe "Paese sicuro", si è già stretto un accordo che viola gravemente il diritto europeo e tradisce i fondamenti democratici e ispirati alla tradizionale tutela dei diritti umani in Unione europea e in Italia. Quanto sta emergendo dall'applicazione concreta di questo accordo è che in cambio di denaro si esternalizzano le frontiere dell'Unione europea chiudendo gli occhi sul rispetto dei diritti umani, sulla repressione delle libertà fondamentali, nonché sulla forte repressione anti-curda che il Governo turco sta mettendo in piedi negli ultimi mesi, addirittura dimenticando le gravi responsabilità di quest'ultimo nel supporto a Daesh;

lo stesso approccio è usato dalla Commissione europea nei fatti quindi, con le nuove proposte, con la giustificazione di razionalizzare e armonizzare il sistema di asilo europeo, l'Unione europea darebbe legittimità

istituzionale a un abuso sul diritto di asilo allo scopo di controllare i flussi migratori, rispedendo i richiedenti asilo nei Paesi attraverso i quali sono transitati e presso i quali dovranno presentare richiesta di asilo;

il quadro emergente dalle proposte presentate e dagli atti approvati dalle istituzioni europee nell'ultimo anno è desolante. Ricollocazioni, reinsediamenti, liste di Paesi di origine sicuri e Paesi terzi sicuri, rimpatri, *hotspot*, accordo con la Turchia, respingimenti, rappresentano il palese fallimento del Sistema europeo comune di asilo e manifestano tutta l'incapacità dell'Unione europea a far fronte ad un numero elevato ma certo non insostenibile di arrivi, come si vuole spesso rappresentare in maniera drammatica;

occorrerebbe prendere atto del mutamento dei contesti globali e considerando che molte persone scappano da guerre, carestie, effetti prodotti dai cambiamenti climatici, eventi che molto spesso l'occidente e quindi anche l'Unione europea ha spesso creato o quantomeno aggravato anche con la sola inerzia;

bisognerebbe quindi individuare soluzioni più snelle e realistiche, meno burocratiche, che prevedano, fra le altre cose, che chi ha ottenuto una protezione (europea) in un Paese possa poi liberamente cercare lavoro in un altro, con i giusti "contrappesi" per evitare che ciò si trasformi in un peso insostenibile per quelle aree dell'Unione europea maggiormente prescelte per l'insediamento;

totalmente sbagliata e pericolosa è invece la strada recentemente intrapresa dall'unione europea, quella dei rimpatri forzati in cambio di aiuti economici. Con l'accordo tra Unione europea ed Afghanistan "*Joint way forward on migration issues between Afghanistan and EU*", firmato il 2 ottobre scorso, e che prevede la promessa di nuovi sussidi economici al Paese (altri 16 miliardi di euro), per la prima volta si pratica la riammissione forzata verso un Paese in una situazione di conflitto conclamato. Nello specifico, si prevede che i cittadini afgani che non hanno base legale per restare in uno stato membro dell'Unione, verranno rimpatriati nel loro Paese d'origine: si prediligerà il "ritorno volontario" altrimenti si procederà con i "rimpatri forzati" anche di massa;

come nel caso della Turchia non si tratta di un vero accordo ma di una dichiarazione congiunta, non sottoposta alla valutazione del Parlamento europeo e ugualmente in cambio di denaro, si esternalizzano le frontiere. L'Afghanistan è classificato come quartultimo nel *Global Peace Index 2016*: in condizioni peggiori a livello mondiale ci sono solo Siria, Sud Sudan e Iraq. L'*Institute for economics and peace* rileva, inoltre, che l'Afghanistan sia secondo solo all'Iraq, sempre su scala globale, per attività terroristiche all'interno del Paese (*Global Terrorism Index 2016*). Nel Paese, come documenta un recente rapporto dell'Easo, dopo più di un decennio di guerra, ci sono stati nel 2015 11.000 civili vittime di violenza, e prevedere il rimpatrio forzato è un pericolosissimo precedente che rischia di aggravare ulteriormente una situazione già di per sé drammatica;

il Governo italiano ha gravi responsabilità nell'appoggiare la fallimentare strategia della Commissione europea che prevede attraverso il cosiddetto "*Migration compact*", di esternalizzare le frontiere e quindi fornire risorse finanziarie in cambio di maggiore controllo delle frontiere; si sta creando una relazione perversa con i Paesi africani. In Sudan, uno dei Paesi al centro della strategia europea e italiana di esternalizzazione delle frontiere, nel solo mese di maggio sono stati arrestati e espulsi circa 1.300 profughi eritrei, che sono poi stati deportati verso il loro Paese. In Eritrea partire illegalmente è considerato un reato. Di quelle 1.300 persone non si hanno più notizie;

in soli due giorni è stato realizzato un rimpatrio collettivo di 48 migranti a tempo di *record*, frutto dell'applicazione del segretissimo *Memo-randum* d'intesa firmato a Roma il 3 agosto 2016 da Franco Gabrielli, capo della Polizia, e Hashim Osman el Hussein, direttore generale delle Forze di polizia del Sudan, un accordo che violerebbe i diritti umani e sui cui il Governo italiano ha gravi responsabilità;

con riferimento alla politica commerciale durante la scorsa riunione del Consiglio tenutasi a Bratislava il 22 e 23 settembre 2016, i Ministri responsabili del commercio dell'Unione europea hanno fatto chiarezza sui *dossier* più attuali della politica commerciale. Trovando un'intesa di massima per firmare l'accordo di libero scambio con il Canada (*Comprehensive economic and trade agreement - CETA*) in ottobre, in occasione del vertice bilaterale euro canadese del 27 ottobre. Quanto all'intesa con gli Stati Uniti, i Ministri hanno preso atto pubblicamente che una chiusura dei negoziati prima della fine dell'amministrazione Obama è pressoché impossibile. Ad ogni modo non è stato ancora ritirato il mandato concesso nel giugno 2013 alla Commissione europea per negoziare il TTIP e dal 3 al 7 ottobre a New York si è tenuto il quindicesimo *round* negoziale tra Stati Uniti ed Unione europea;

l'Accordo di libero scambio e investimento fra il Canada e la Unione europea mira alla più ampia liberalizzazione nella storia dei negoziati commerciali dell'Unione europea, e per questo motivo le implicazioni politiche ed economiche sui Paesi membri della Unione europea sono enormi;

i vantaggi commerciali promessi ma non dimostrabili ammonterebbero a circa 5,8 miliardi di euro l'anno, con un risparmio per gli esportatori europei di 500 milioni di euro annui dovuta all'eliminazione di quasi tutti i dazi all'importazione. Sul mercato del lavoro, poi, uno studio congiunto di Unione europea-Canada ipotizza 80.000 nuovi posti di lavoro;

i dazi verrebbero aboliti in misura considerevole nel settore agricolo e alimentare. Quasi il 92 per cento dei prodotti agricoli e alimentari dell'Unione europea verrebbero esportati in Canada in esenzione dai dazi;

le preoccupazioni, invece vedono l'incedere di scenari più articolati: «con il via libera al CETA, la maggior parte delle multinazionali americane, già attive sul territorio canadese, potranno citare in giudizio nei tribunali internazionali privati le aziende europee, avvalendosi della clausola

Investment court system (ICS, il sistema giudiziario arbitrale per la difesa degli investimenti), omologo dell'Isds inserito nel TTIP, che tanti Paesi Unione europea stanno osteggiando». Sono già 42.000 le aziende operanti nell'Unione che fanno capo a società statunitensi con filiali in Canada, con l'approvazione del CETA queste imprese potrebbero intentare cause agli Stati per conto degli Stati Uniti senza che il TTIP sia ancora entrato in vigore, assicurano i promotori;

quindi gli effetti del TTIP rischiano di rilevare tutta la loro drammaticità con l'entrata in vigore del CETA e mentre Governi come la Francia ne chiedono ripetutamente lo stop per i negoziati, il Governo italiano dichiara che: "sarebbe in ogni caso estremamente difficile trovare una ragione che giustifichi l'interruzione delle trattative con il nostro principale *partner* economico e politico dopo appena due anni e mezzo di negoziato, quando per chiudere un accordo meno ambizioso con il Canada ce ne sono voluti ben 6. Ed è evidente che se ciò accadesse l'Europa non avrebbe più alcuna credibilità per condurre un qualsivoglia negoziato commerciale";

con riferimento alle relazioni con la Russia non si può non tenere in considerazione la crescente tensione Est-Ovest e il continuo mutamento delle alleanze nel contesto geopolitico mondiale, soprattutto in relazione ai conflitti in corso, Siria *in primis*; una continua tensione che può essere definita un confronto ibrido e che si sviluppa su diverse aree di confronto: l'Ucraina, il Baltico, la Crimea, il Caspio, il Medio Oriente, finanche all'interno del Consiglio di sicurezza dell'ONU, dove sono state respinte le contrapposte proposte di risoluzione sul futuro della martoriata città siriana di Aleppo;

negli ultimi tempi le relazioni tra Russia e USA si sono esacerbate a causa della situazione in Siria. Gli Stati Uniti hanno sospeso la collaborazione bilaterale con Mosca Per ritorsione le autorità russe hanno sospeso la collaborazione con gli USA sulla sicurezza nucleare. Nel frattempo i russi hanno dislocato i missili balistici Iskander nell'*enclave* di Kaliningrad, mentre gli americani accusano ufficialmente il Governo di Mosca di utilizzare gli *hacker* per alterare la campagna elettorale presidenziale in corso. Sullo sfondo una geopolitica di alleanze variabili e fatta di improvvise sterzate;

dopo l'incidente dello scorso novembre che aveva generato notevoli tensioni tra Russia e Turchia, sono riprese le relazioni politiche, economiche e diplomatiche tra i due Paesi. La Turchia, avamposto della NATO ad Est, con una presenza di 23 basi sul territorio, è tornata a dialogare con il Cremlino e nonostante abbia una posizione diametralmente opposta con Mosca sul futuro della Siria, fatta anche di alleanze opposte, si appresta a chiudere importanti accordi bilaterali, primo fra tutti il *Turkish stream*, concepito per "aggirare" l'ostacolo ucraino e quindi per far arrivare il gas in Europa;

questo nuovo conflitto ibrido è indubbiamente frutto di una partita geopolitica che è stata negli anni giocata principalmente sul terreno della «sicurezza» e la mossa principale dell'allargamento ad Est della NATO nonché le trattative per l'ingresso dell'Ucraina nell'Unione europea, sono state una scelta strategica sbagliata nelle relazioni con la Russia, così come la ge-

stione della crisi e le conseguenti sanzioni, di cui l'Europa e i suoi Stati membri pagano, ancora oggi, un prezzo elevato;

lo stesso progetto di *pipeline* sopra menzionato riveste una grande importanza politica oltre che economica non solo per il Governo russo, ma anche per tutta l'Europa meridionale, Italia compresa. Ma il gasdotto, però, è stato osteggiato fortemente dagli Stati Uniti, esercitando forti pressioni su Turchia ed Unione europea andando quindi contro gli interessi della UE stessa;

la politica di espansione nell'Est Europa della NATO che ha portato all'adesione di Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia (1999), Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Slovacchia, Slovenia (2004), Albania e Croazia (2009) è stata indubbiamente un fattore scatenante della crisi;

il conflitto ucraino è stato senza dubbio la più pericolosa crisi vissuta dall'Europa dopo la fine della seconda guerra mondiale ed alla luce della situazione attuale rischia di non essere l'ultima;

indipendentemente dalle responsabilità della Russia, è quindi oggi quanto mai necessaria un'azione unitaria e coesa dell'Unione europea che tolga la Russia dal «complesso dell'accerchiamento» e che, al tempo stesso, crei le basi per una politica di vicinato dell'Unione europea più libera dalle logiche espansionistiche della NATO;

l'Italia, nonostante abbia anche il massimo esponente della politica europea e di sicurezza comune, non ha avuto il coraggio di porre le questioni cruciali all'attenzione del Consiglio europeo. Al di là dei proclami, ha sempre subito scelte altrui,

impegna il Governo:

a promuovere l'apertura immediata di corridoi umanitari di accesso in Europa per garantire «canali di accesso legali e controllati» attraverso i Paesi di transito ai rifugiati che scappano da persecuzioni, guerra e conflitti per mettere fine alle stragi in mare e in terra, e quindi debellare il traffico di esseri umani;

a proporre un «diritto di asilo europeo», capace di superare realmente il «regolamento di Dublino» e non sostenere la proposta di riforma della Commissione europea. Un migrante dovrebbe avere il diritto di avere riconosciuto l'asilo in qualsiasi Paese, per poi essere libero di circolare all'interno dell'Europa;

ad assumere iniziative per concedere con effetto immediato permessi di soggiorno per motivi umanitari che consentano la libera circolazione negli Stati dell'Unione europea e quindi avviare l'*iter* per la predisposizione di una normativa dell'Unione con la quale disciplinare l'accoglimento reciproco delle decisioni di riconoscimento della protezione internazionale tra gli Stati membri e a chiedere, in sede di Consiglio europeo, la regolarizzazione di tutti i migranti ancora senza documenti presenti in Europa;

a vigilare sul rispetto del divieto di espulsioni collettive previsto dai protocolli addizionali alla CEDU, attraverso l'adozione di opportuni atti regolamentari e l'introduzione di procedure di monitoraggio indipendenti;

a promuovere il principio di un'accoglienza dignitosa, dunque la chiusura di tutti i centri di detenzione per migranti sparsi in Europa, a cominciare da quelli presenti sul territorio italiano;

ad assumere iniziative per implementare rapidamente il programma di ricollocamento, ad oggi dimostratosi un fallimento, affiancandolo alla creazione di adeguate strutture per l'accoglienza e l'assistenza delle persone in arrivo;

a promuovere una politica che ponga fine ai respingimenti verso i Paesi di origine e di transito e garantisca a tutti i migranti l'accesso a una piena e chiara informazione sulla possibilità di chiedere protezione internazionale;

a proporre la revisione dell'accordo tra Unione europea e Turchia sulla gestione dei rifugiati, nonché a proporre l'immediata sospensione degli accordi - come i processi di Rabat e di Khartoum - con i Governi che non rispettano i diritti umani e le libertà;

a censurare il recente accordo sottoscritto dall'Unione europea con l'Afghanistan "*Joint way forward on migration issues between Afghanistan and EU*", in particolare la parte che prevede i rimpatri forzati;

a non dare, in sede di Consiglio europeo, il benestare alla firma dell'accordo CETA in occasione del prossimo vertice bilaterale euro canadese del 27 ottobre 2016;

a sostenere con forza insieme agli altri Paesi europei, con riferimento al TTIP, la sospensione del negoziato al fine dell'apertura di un processo democratico che permetta un'analisi puntuale ed una valutazione dei testi negoziali e che assicuri che le politiche adottate siano nel pubblico interesse; che coinvolga il Parlamento europeo e venga dibattuto nei parlamenti nazionali e che includa le organizzazioni della società civile, i sindacati e i gruppi portatori dei diversi interessi (*stakeholders*);

a chiedere in sede europea un approfondimento sulla *partnership* strategica tra UE-NATO come definita dall'ultimo vertice di Varsavia, chiedendo che non ci debba essere mai una sovrapposizione della NATO e della Unione europea nella risoluzione dei conflitti e nel rapporto con la Russia;

a sostenere in sede europea tutte le iniziative tese alla cancellazione o, in subordine, all'alleggerimento significativo delle sanzioni dell'Unione europea nei confronti della Federazione Russa;

ad attivarsi prontamente in sede europea al fine di garantire maggiori risorse per compensare il danno prodotto dalle restrizioni alle importazioni applicate dalla Federazione Russa alle imprese, ai produttori e ai cittadini dell'Unione europea;

a promuovere, anche in considerazione che l'Italia sarà membro non permanente del Consiglio di sicurezza ONU nel 2017 e della centralità della crisi siriana che mette a rischio la sopravvivenza dell'Alleanza Nord Atlantica stessa, una iniziativa in sede di Consiglio europeo per rilanciare i negoziati di Ginevra per risolvere la crisi siriana, a cui devono essere invitati tutti gli attori a partire dalle forze politiche del Rojava - Federazione della Siria del Nord, su cui si sono espressi positivamente già Stati Uniti e Russia.

(6-00204) n. 7 (12 ottobre 2016)

PAOLO ROMANI, MINZOLINI, CARRARO, MALAN, GALIMBERTI, MARIAROSARIA ROSSI, GASPARRI, SERAFINI, ZUFFADA.

V. testo 2

Il Senato,

udite le Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 20 e 21 ottobre 2016,

premesso che:

nella prossima riunione del 20 e 21 ottobre 2016, il Consiglio europeo discuterà gli ultimi sviluppi del fenomeno migratorio e gli orientamenti necessari al suo approccio globale; affronterà le questioni commerciali e, in particolare, il futuro della politica commerciale dell'UE; con riferimento alle relazioni esterne, terrà un dibattito orientativo sulle relazioni con la Russia;

il tema delle migrazioni continua a imporsi sugli altri presenti nell'agenda politica dei Paesi membri permanendo le difficoltà interne all'Unione a trovare una politica comune di gestione dei flussi in entrata, difesa dei confini e di accoglienza;

il primo ministro ungherese Viktor Orban, all'indomani del mancato raggiungimento del *quorum* per il *referendum* voluto dallo stesso con il quale si chiedeva ai cittadini se accettare o meno la quota di richiedenti asilo assegnata all'Ungheria secondo il piano di distribuzione previsto dall'Unione europea per la gestione della crisi migratoria dell'ultimo anno, ha annunciato un'iniziativa di modifica della Costituzione per riaffermare il divieto di accoglienza di cittadini stranieri in Ungheria senza l'approvazione del Parlamento;

l'instabilità politica che colpisce i Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa e l'emergenza umanitaria che ne consegue comporta che la pressione migratoria verso la sponda Sud dell'Unione europea non è destinata a diminuire. Nel 2015 secondo l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) sono giunti in Europa, via mare, 1.014.836 persone, uomini, donne, bambini;

resta fondamentale la necessità di distinguere tra rifugiato/richiedente asilo (chi temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o opinioni politiche, cerca di trovare protezione in altro Paese), profugo

(chi lascia il proprio Paese a causa di guerre, invasioni, rivolte o catastrofi naturali) e migrante economico (chi emigra da uno Stato ad un altro alla ricerca di un'occupazione che possa migliorare le condizioni economiche e quindi il tenore di vita personale);

nella gestione dei flussi in entrata nel nostro Paese va rilevato il profilo della sicurezza e del contrasto e prevenzione della minaccia terroristica di matrice islamica e quello del costo della gestione del forte flusso di immigrati irregolari, che raggiungono l'Italia per ragioni economiche (migranti economici);

considerato che:

con riferimento alle relazioni esterne e, in particolare, con la Federazione Russa,

da marzo 2014, in seguito all'annessione della penisola della Crimea alla Federazione Russa e al controverso ruolo di Mosca a supporto dei movimenti separatisti ucraini in occasione dell'abbattimento del volo civile malese in territorio ucraino, la comunità internazionale, specialmente Stati Uniti ed Unione europea, ha deciso per l'adozione e la graduale estensione di sanzioni di natura economica riguardanti gli scambi commerciali con la Federazione Russa in settori economici specifici (limitazioni all'accesso ai mercati dei capitali primari e secondari dell'Unione europea; divieto di esportazione e di importazione per quanto riguarda il commercio di armi; limitazione all'accesso della Federazione Russa a determinati servizi e tecnologie sensibili);

l'Unione europea (il Consiglio) ha inoltre:

- sostenuto la sospensione dei negoziati relativi all'adesione della Federazione Russa all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e all'Agenzia internazionale per l'energia (IEA);

- disposto il congelamento dei beni e il divieto di viaggio a cittadini e persone giuridiche russe e ucraine in quanto ritenute responsabili di azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina;

- disposto il congelamento dei beni di persone riconosciute responsabili dell'appropriazione indebita di fondi statali ucraini;

- deciso che le riunioni del G8 continuino nell'ambito del processo del G7;

come contromisura alle sanzioni occidentali, la Federazione Russa ha disposto, il 6 agosto 2014, il divieto per l'importazione di prodotti agricoli e generi alimentari provenienti da Unione europea, Stati Uniti, Norvegia, Canada ed Australia;

nel 2014 gli investimenti diretti nella Federazione Russa sono crollati drasticamente da 69 miliardi di dollari a 21;

l'Italia, dopo la Germania, è il primo *partner* commerciale della Federazione Russa;

all'Italia le limitazione sul commercio con al Federazione Russa hanno determinato un disavanzo di oltre 3 miliardi di euro;

nella riunione del Comitato dei rappresentanti permanenti (COREPER) del 9 dicembre 2015, il Governo italiano aveva posto il veto sul rinnovo automatico di sei mesi in sei mesi delle sanzioni alla Federazione Russa e aveva chiesto una discussione politica ampia sui rapporti strategici fra la stessa e l'Unione Europea, al di là del ruolo della Federazione Russa nella crisi ucraina;

la discussione politica ha fatto emergere la volontà dei Paesi dell'Unione europea di non far venire meno le sanzioni finché necessarie, e di non interrompere il dialogo con la Federazione per salvaguardare i rapporti di amicizia, non solamente tra Unione europea e Federazione Russa, ma anche tra questa e i singoli Paesi dell'Unione europea;

la proroga delle sanzioni è stata, quindi, approvata nella successiva riunione del Consiglio del 21 dicembre 2015. In quella occasione nessun Governo si è avvalso del diritto di veto che avrebbe determinato la loro non adozione;

il 17 giugno 2016 il Consiglio ha prorogato tali misure fino al 23 giugno 2017;

in risposta all'iniziativa europea, il decreto del Governo della Federazione Russa n. 608 del 30 giugno 2016 proroga sino al 31 dicembre 2017 l'embargo nei confronti di determinate tipologie di prodotti alimentari di origine Unione europea e di altri Paesi, che avrebbe dovuto terminare il 5 agosto 2016. I prodotti sono: carni bovine fresche, refrigerate o congelate; carni suine fresche refrigerate o congelate; carni e frattaglie di pollame fresche refrigerate o congelate; carne salata, seccata o affumicata; pesce vivo (esclusi salmo salar e salmo frutta); pesce, crostacei, molluschi ed altri invertebrati acquatici; latte e prodotti lattiero-caseari (esclusi il latte ed i prodotti senza lattosio); ortaggi, radici e tuberi (esclusi patate da seme, cipolle da seme, mais ibrido e piselli per semina) frutta fresca e secca; salsicce, salami e prodotti simili, di carne, di frattaglie o di sangue; preparazioni alimentari a base di tali prodotti; preparazioni alimentari, inclusi formaggi e caglio, a base di grassi vegetali e/o contenenti latte;

il settore agricolo e delle carni non è l'unico ad essere colpito dalle sanzioni decise dalla Federazione Russa. Il Governo russo ha infatti anche disposto il divieto di acquisto di tessuti, calzature e capi di abbigliamento di produzione straniera da parte di istituzioni pubbliche e di enti soggetti a controllo pubblico;

ricordato inoltre che:

i Capi di Stato e di Governo partecipanti al vertice NATO di Varsavia dell'8 e 9 luglio 2016 hanno ribadito nella dichiarazione finale "[...] Siamo impegnati a una soluzione pacifica del conflitto nell'Ucraina orientale, [...]. Ciò richiederà la piena attuazione degli accordi di Minsk sulla base di un completo cessate il fuoco e di un ritiro delle armi verificato a livello

internazionale. Esortiamo tutti i firmatari a rispettare pienamente gli impegni sottoscritti. [...]";

si susseguono si da parte ucraina che russa le accuse sulla mancata applicazione degli Accordi di Minsk II del 12 febbraio 2015 dimostrandone così la fragilità;

la Federazione Russa ha ripetutamente lamentato un rafforzamento delle forze NATO a ridosso dei propri confini. Si registra infatti una maggiore presenza militare della NATO nell'Europa Orientale, a ridosso dei confini con la Federazione Russa (costruzione del sistema di difesa antimissile presso Redzikowo, in Polonia; scudo missilistico Aegis Ashore a Deveselu, in Romania);

ricordato che:

con riferimento al commercio,

gli Stati Uniti hanno promosso due accordi internazionali: il TPP (Partenariato Trans-Pacifico), con l'Australia, il Brunei Darussalam (Dimora della pace), il Canada, il Cile, il Giappone, la Malesia, il Messico, la Nuova Zelanda, il Perù, Singapore e il Vietnam, e il TTIP (Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti), con l'Unione europea;

è opportuno che il Parlamento italiano abbia contezza di ciò che l'entrata in vigore del TTIP comporterà per il nostro Paese da un punto di vista delle politiche commerciali e della tutela della salute, se è vero che:

- l'Italia acquista dagli Stati Uniti 806 milioni di euro di prodotti agroalimentari, di cui circa i 2/3 riconducibili a beni agricoli;

- il saldo commerciale dei beni alimentari è positivo e superiore a 2,5 miliardi di euro, mentre quello agricolo sarebbe negativo per oltre 452 milioni di euro. Nello specifico, il saldo è negativo per *commodity* come cereali e soia;

- studi d'impatto hanno stimato che a una riduzione del 25 per cento delle barriere non tariffarie, accompagnata dall'azzeramento di quelle tariffarie, corrisponderebbe una crescita dei volumi scambiati tra i due *player* superiore al 40 per cento;

- con il TPP in vigore senza il TTIP i grandi produttori di commodities guadagnano quote di mercato globale;

- le proposte del Governo statunitense includono un obbligo dell'Unione europea di informare anticipatamente di ogni nuova regolamentazione in anticipo affinché le imprese statunitensi possano, al pari delle imprese europee, di partecipare, con attività di *lobbying*, al processo di legislazione dell'Unione europea;

- verrebbe meno l'efficacia dell'articolo 20 dell'Accordo generale sulle tariffe ed il commercio (GATT), valido per l'Organizzazione mondiale del commercio (WTO), che contiene la disciplina generale delle eccezioni che possono essere invocate dallo Stato per il perseguimento di politiche, che pur comportando restrizioni al commercio in contrasto con l'accordo, sono

ritenute meritevoli di tutela. Ovvero verrebbe meno il principio di precauzione, cioè delle misure necessarie per la protezione di salute, vita delle persone, degli animali e dei vegetali; conservazione delle risorse naturali esauribili;

con riferimento alla produzione e al commercio di prodotti agricoli, la quantità di esportazioni di prodotti cerealicoli da parte dell'Unione Europea e degli Stati Uniti sono collocati ad un livello simile, ciascuna pari, in media, a circa il 18 per cento del commercio globale. Entrambi dovranno probabilmente affrontare in futuro la concorrenza di prezzi competitivi provenienti dalle spedizioni dal Mar Nero (Kazakistan, Russia e Ucraina). Guidato dalla Russia e dall'Ucraina, la quota del Mar Nero sul commercio mondiale è attesa al 29 per cento nel 2020-21, contro una media del 24 per cento nei cinque anni sino al 2015-16;

il *made in Italy*, inteso non solamente come produzione localizzata nel nostro Paese, ma come percezione del prodotto nel suo insieme, rappresenta un *asset* che ha notevoli potenzialità: se il *made in Italy* fosse un *brand* sarebbe il terzo marchio più noto al mondo dopo Coca-Cola e Visa card;

numerose sono le imprese Italiane di prodotti alimentari di eccellenza con forte *appeal* sul consumatore e con marchi noti, acquisite da imprese o gruppi esteri, in larga parte europei;

è importante che il *made in Italy* rimanga un *brand* delle imprese Italiane. La presenza sul mercato internazionale dei prodotti italiani, permette di rafforzare la catena produttiva in Italia a beneficio dell'occupazione. Minori vendite di un prodotto comportano necessariamente una riorganizzazione aziendale e una contrazione della sua pianta organica;

tutto ciò premesso:

impegna il Presidente del Consiglio dei ministri a porre all'attenzione del Consiglio europeo richieste all'Unione europea finalizzate,

nell'ambito del problema delle migrazioni:

1) alla predisposizione di piani di azione di Piani di intervento nelle aree di depressione economica sulla base dei principi enunciati nel vertice dell'Unione europea de La Valletta del 2015;

2) alla predisposizione di misure urgenti volte a bloccare i flussi degli immigrati alla partenza, anche mediante la creazione di centri di prima accoglienza nei Paesi del Nord Africa per provvedere in quei luoghi alla distinzione fra profughi ed immigrati economici;

3) alla promozione di tutte le azioni necessarie presso l'ONU e il Governo libico per il passaggio alla seconda parte della fase II di EUNA-VFORMED, che permette l'ingresso nelle acque territoriali libiche, e alla fase III che permette azioni direttamente sulle coste per la distruzione delle basi logistiche dei trafficanti di esseri umani;

4) alla promozione di accordi bilaterali con i Paesi di origine al fine di ridurre i flussi illegali e accrescere i rimpatri;

5) a rivedere le clausole del Regolamento di Dublino III per coinvolgere tutti gli Stati dell'Unione europea nella gestione dei richiedenti asilo e dei migranti che varcano i confini europei, in particolare nelle attività di accoglienza e di identificazione, superando l'attuale principio del «Paese di primo approdo»;

6) alla revisione delle strategie esistenti in materia di flussi migratori irregolari e alla elaborazione di nuovi programmi finalizzati alla prosecuzione nel supporto agli Stati che si trovano in prima linea;

7) a raggiungere in sede europea un'intesa finalizzata al potenziamento dei controlli alle frontiere esterne, terrestri e marittime, nelle rotte usate dai migranti non regolari per fare ingresso nell'Unione europea;

8) a garantire un reale sostegno agli Stati membri, soprattutto a quelli di confine, maggiormente esposti alle rotte dei flussi irregolari;

9) ad assumere iniziative volte a individuare soluzioni concrete delle specifiche problematiche dei minori stranieri non accompagnati;

10) a superare le mancanze ancora rinvenibili nella gestione delle frontiere esterne, con particolare riferimento agli *hotspot*, al fine di rispondere alle regole europee sull'identificazione dei migranti, sull'obbligo di identificazione, registrazione e rilevamento delle impronte digitali e fotografiche in maniera sistematica e completa, e adottando misure per contrastare il rifiuto di registrazione finalizzate anche alla prevenzione dell'infiltrazioni terroristiche;

nell'ambito delle politiche economiche e commerciali transatlantiche:

1) ad avviare un processo che consenta il maggior coinvolgimento del Parlamento possibile nella valutazione degli aspetti divulgabili relativi agli ambiti di applicazione, e di esclusione, del *Transatlantic trade and investment partnership* (TTIP);

nell'ambito delle relazioni esterne, nel dibattito orientativo sulle relazioni con la Russia:

1) ad adoperarsi per una riflessione approfondita sulle ripercussioni economiche e politiche che le sanzioni applicate dall'Unione europea, e le misure adottate come conseguenza dalla Federazione Russa, hanno sino ad ora causato nei rapporti bilaterali;

2) considerato che le suddette sanzioni, da un lato, e le misure di embargo adottate dal Governo della Federazione Russa, dall'altro, destano forte preoccupazione per le conseguenze che determinano nelle relazioni economiche fra l'Italia e la Russia, pregiudicando altresì le prospettive di future collaborazioni, ad intraprendere, con la massima urgenza, tutte le azioni idonee a favorire la normalizzazione delle relazioni diplomatiche, nonché concrete iniziative finalizzate alla revoca delle sanzioni e al ripristino delle transazioni commerciali con la Russia;

nell'ambito dei rapporti con l'Ucraina:

1) a sostenere la necessità di attivare azioni diplomatiche da parte dell'Unione europea che possano contribuire a creare un nuovo slancio politico, in particolare sotto gli auspici dell'OSCE, al fine di garantire la pacificazione dell'intero territorio ucraino e di giungere ad una soluzione politica sostenibile che non produca tensioni con la Federazione Russa, nel rispetto dell'indipendenza e della sovranità dell'Ucraina.

(6-00204) n. 7 (testo 2) (12 ottobre 2016)

PAOLO ROMANI, MINZOLINI, CARRARO, MALAN, GALIMBERTI, MARIAROSARIA ROSSI, GASPARRI, SERAFINI, ZUFFADA.

Votata per parti separate. Approvata la parte evidenziata in neretto; respinta la restante parte.

Il Senato,

udite le Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 20 e 21 ottobre 2016,

premessi che:

nella prossima riunione del 20 e 21 ottobre 2016, il Consiglio europeo discuterà gli ultimi sviluppi del fenomeno migratorio e gli orientamenti necessari al suo approccio globale; affronterà le questioni commerciali e, in particolare, il futuro della politica commerciale dell'UE; con riferimento alle relazioni esterne, terrà un dibattito orientativo sulle relazioni con la Russia;

il tema delle migrazioni continua a imporsi sugli altri presenti nell'agenda politica dei Paesi membri permanendo le difficoltà interne all'Unione a trovare una politica comune di gestione dei flussi in entrata, difesa dei confini e di accoglienza;

il primo ministro ungherese Viktor Orban, all'indomani del mancato raggiungimento del *quorum* per il *referendum* voluto dallo stesso con il quale si chiedeva ai cittadini se accettare o meno la quota di richiedenti asilo assegnata all'Ungheria secondo il piano di distribuzione previsto dall'Unione europea per la gestione della crisi migratoria dell'ultimo anno, ha annunciato un'iniziativa di modifica della Costituzione per riaffermare il divieto di accoglienza di cittadini stranieri in Ungheria senza l'approvazione del Parlamento;

l'instabilità politica che colpisce i Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa e l'emergenza umanitaria che ne consegue comporta che la pressione migratoria verso la sponda Sud dell'Unione europea non è destinata a diminuire. Nel 2015 secondo l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) sono giunti in Europa, via mare, 1.014.836 persone, uomini, donne, bambini;

resta fondamentale la necessità di distinguere tra rifugiato/richiedente asilo (chi temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o opinioni politiche, cerca di trovare protezione in altro Paese), profugo (chi lascia il proprio Paese a causa di guerre, invasioni, rivolte o catastrofi naturali) e migrante economico (chi emigra da uno Stato ad un altro alla ricerca di un'occupazione che possa migliorare le condizioni economiche e quindi il tenore di vita personale);

nella gestione dei flussi in entrata nel nostro Paese va rilevato il profilo della sicurezza e del contrasto e prevenzione della minaccia terroristica di matrice islamica e quello del costo della gestione del forte flusso di immigrati irregolari, che raggiungono l'Italia per ragioni economiche (migranti economici);

considerato che:

con riferimento alle relazioni esterne e, in particolare, con la Federazione Russa,

da marzo 2014, in seguito all'annessione della penisola della Crimea alla Federazione Russa e al controverso ruolo di Mosca a supporto dei movimenti separatisti ucraini in occasione dell'abbattimento del volo civile malese in territorio ucraino, la comunità internazionale, specialmente Stati Uniti ed Unione europea, ha deciso per l'adozione e la graduale estensione di sanzioni di natura economica riguardanti gli scambi commerciali con la Federazione Russa in settori economici specifici (limitazioni all'accesso ai mercati dei capitali primari e secondari dell'Unione europea; divieto di esportazione e di importazione per quanto riguarda il commercio di armi; limitazione all'accesso della Federazione Russa a determinati servizi e tecnologie sensibili);

l'Unione europea (il Consiglio) ha inoltre:

- sostenuto la sospensione dei negoziati relativi all'adesione della Federazione Russa all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e all'Agenzia internazionale per l'energia (IEA);

- disposto il congelamento dei beni e il divieto di viaggio a cittadini e persone giuridiche russe e ucraine in quanto ritenute responsabili di azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina;

- disposto il congelamento dei beni di persone riconosciute responsabili dell'appropriazione indebita di fondi statali ucraini;

- deciso che le riunioni del G8 continuino nell'ambito del processo del G7;

come contromisura alle sanzioni occidentali, la Federazione Russa ha disposto, il 6 agosto 2014, il divieto per l'importazione di prodotti agricoli e generi alimentari provenienti da Unione europea, Stati Uniti, Norvegia, Canada ed Australia;

nel 2014 gli investimenti diretti nella Federazione Russa sono crollati drasticamente da 69 miliardi di dollari a 21;

l'Italia, dopo la Germania, è il primo *partner* commerciale della Federazione Russa;

all'Italia la limitazione sul commercio con la Federazione Russa hanno determinato un disavanzo di oltre 3 miliardi di euro;

nella riunione del Comitato dei rappresentanti permanenti (COREPER) del 9 dicembre 2015, il Governo italiano aveva posto il veto sul rinnovo automatico di sei mesi in sei mesi delle sanzioni alla Federazione Russa e aveva chiesto una discussione politica ampia sui rapporti strategici fra la stessa e l'Unione Europea, al di là del ruolo della Federazione Russa nella crisi ucraina;

la discussione politica ha fatto emergere la volontà dei Paesi dell'Unione europea di non far venire meno le sanzioni finché necessarie, e di non interrompere il dialogo con la Federazione per salvaguardare i rapporti di amicizia, non solamente tra Unione europea e Federazione Russa, ma anche tra questa e i singoli Paesi dell'Unione europea;

la proroga delle sanzioni è stata, quindi, approvata nella successiva riunione del Consiglio del 21 dicembre 2015. In quella occasione nessun Governo si è avvalso del diritto di veto che avrebbe determinato la loro non adozione;

il 17 giugno 2016 il Consiglio ha prorogato tali misure fino al 23 giugno 2017;

in risposta all'iniziativa europea, il decreto del Governo della Federazione Russa n. 608 del 30 giugno 2016 proroga sino al 31 dicembre 2017 l'embargo nei confronti di determinate tipologie di prodotti alimentari di origine Unione europea e di altri Paesi, che avrebbe dovuto terminare il 5 agosto 2016. I prodotti sono: carni bovine fresche, refrigerate o congelate; carni suine fresche refrigerate o congelate; carni e frattaglie di pollame fresche refrigerate o congelate; carne salata, seccata o affumicata; pesce vivo (esclusi salmo salar e salmo frutta); pesce, crostacei, molluschi ed altri invertebrati acquatici; latte e prodotti lattiero-caseari (esclusi il latte ed i prodotti senza lattosio); ortaggi, radici e tuberi (esclusi patate da seme, cipolle da seme, mais ibrido e piselli per semina) frutta fresca e secca; salsicce, salami e prodotti simili, di carne, di frattaglie o di sangue; preparazioni alimentari a base di tali prodotti; preparazioni alimentari, inclusi formaggi e caglio, a base di grassi vegetali e/o contenenti latte;

il settore agricolo e delle carni non è l'unico ad essere colpito dalle sanzioni decise dalla Federazione Russa. Il Governo russo ha infatti anche disposto il divieto di acquisto di tessuti, calzature e capi di abbigliamento di produzione straniera da parte di istituzioni pubbliche e di enti soggetti a controllo pubblico;

ricordato inoltre che:

i Capi di Stato e di Governo partecipanti al vertice NATO di Varsavia dell'8 e 9 luglio 2016 hanno ribadito nella dichiarazione finale "[...] Siamo impegnati a una soluzione pacifica del conflitto nell'Ucraina orientale, [...]. Ciò richiederà la piena attuazione degli accordi di Minsk sulla base di un completo cessate il fuoco e di un ritiro delle armi verificato a livello internazionale. Esortiamo tutti i firmatari a rispettare pienamente gli impegni sottoscritti. [...].";

si susseguono si da parte ucraina che russa le accuse sulla mancata applicazione degli Accordi di Minsk II del 12 febbraio 2015 dimostrandone così la fragilità;

la Federazione Russa ha ripetutamente lamentato un rafforzamento delle forze NATO a ridosso dei propri confini. Si registra infatti una maggiore presenza militare della NATO nell'Europa Orientale, a ridosso dei confini con la Federazione Russa (costruzione del sistema di difesa antimissile presso Redzikowo, in Polonia; scudo missilistico Aegis Ashore a Deveselu, in Romania);

ricordato che:

con riferimento al commercio,

gli Stati Uniti hanno promosso due accordi internazionali: il TPP (Partenariato Trans-Pacifico), con l'Australia, il Brunei Darussalam (Dimora della pace), il Canada, il Cile, il Giappone, la Malesia, il Messico, la Nuova Zelanda, il Perù, Singapore e il Vietnam, e il TTIP (Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti), con l'Unione europea;

è opportuno che il Parlamento italiano abbia contezza di ciò che l'entrata in vigore del TTIP comporterà per il nostro Paese da un punto di vista delle politiche commerciali e della tutela della salute, se è vero che:

- l'Italia acquista dagli Stati Uniti 806 milioni di euro di prodotti agroalimentari, di cui circa i 2/3 riconducibili a beni agricoli;

- il saldo commerciale dei beni alimentari è positivo e superiore a 2,5 miliardi di euro, mentre quello agricolo sarebbe negativo per oltre 452 milioni di euro. Nello specifico, il saldo è negativo per *commodity* come cereali e soia;

- studi d'impatto hanno stimato che a una riduzione del 25 per cento delle barriere non tariffarie, accompagnata dall'azzeramento di quelle tariffarie, corrisponderebbe una crescita dei volumi scambiati tra i due player superiore al 40 per cento;

- con il TPP in vigore senza il TTIP i grandi produttori di commodities guadagnano quote di mercato globale;

- le proposte del Governo statunitense includono un obbligo dell'Unione europea di informare anticipatamente di ogni nuova regolamen-

tazione in anticipo affinché le imprese statunitensi possano, al pari delle imprese europee, di partecipare, con attività di *lobbying*, al processo di legislazione dell'Unione europea;

- verrebbe meno l'efficacia dell'articolo 20 dell'Accordo generale sulle tariffe ed il commercio (GATT), valido per l'Organizzazione mondiale del commercio (WTO), che contiene la disciplina generale delle eccezioni che possono essere invocate dallo Stato per il perseguimento di politiche, che pur comportando restrizioni al commercio in contrasto con l'accordo, sono ritenute meritevoli di tutela. Ovvero verrebbe meno il principio di precauzione, cioè delle misure necessarie per la protezione di salute, vita delle persone, degli animali e dei vegetali; conservazione delle risorse naturali esauribili;

con riferimento alla produzione e al commercio di prodotti agricoli, la quantità di esportazioni di prodotti cerealicoli da parte dell'Unione Europea e degli Stati Uniti sono collocati ad un livello simile, ciascuna pari, in media, a circa il 18 per cento del commercio globale. Entrambi dovranno probabilmente affrontare in futuro la concorrenza di prezzi competitivi provenienti dalle spedizioni dal Mar Nero (Kazakistan, Russia e Ucraina). Guidato dalla Russia e dall'Ucraina, la quota del Mar Nero sul commercio mondiale è attesa al 29 per cento nel 2020-21, contro una media del 24 per cento nei cinque anni sino al 2015-16;

il *made in Italy*, inteso non solamente come produzione localizzata nel nostro Paese, ma come percezione del prodotto nel suo insieme, rappresenta un *asset* che ha notevoli potenzialità: se il *made in Italy* fosse un *brand* sarebbe il terzo marchio più noto al mondo dopo Coca-Cola e Visa card;

numerose sono le imprese Italiane di prodotti alimentari di eccellenza con forte *appeal* sul consumatore e con marchi noti, acquisite da imprese o gruppi esteri, in larga parte europei;

è importante che il *made in Italy* rimanga un *brand* delle imprese Italiane. La presenza sul mercato internazionale dei prodotti italiani, permette di rafforzare la catena produttiva in Italia a beneficio dell'occupazione. Minori vendite di un prodotto comportano necessariamente una riorganizzazione aziendale e una contrazione della sua pianta organica;

tutto ciò premesso:

impegna il Presidente del Consiglio dei ministri a porre all'attenzione del Consiglio europeo richieste all'Unione europea finalizzate,

:

nell'ambito del problema delle migrazioni:

1) alla predisposizione di piani di azione di Piani di intervento nelle aree di depressione economica sulla base dei principi enunciati nel vertice dell'Unione europea de La Valletta del 2015;

2) alla predisposizione di misure urgenti volte a bloccare i flussi degli immigrati alla partenza, anche mediante la creazione di centri di prima accoglienza nei Paesi del Nord Africa per provvedere in quei luoghi alla distinzione fra profughi ed immigrati economici;

3) alla promozione di tutte le azioni necessarie presso l'ONU e il Governo libico per il passaggio alla seconda parte della fase II di EU-NAVFORMED, che permette l'ingresso nelle acque territoriali libiche, e alla fase III che permette azioni direttamente sulle coste per la distruzione delle basi logistiche dei trafficanti di esseri umani;

4) a proseguire nella promozione di accordi bilaterali con i Paesi di origine al fine di ridurre i flussi illegali e accrescere i rimpatri;

5) a ribadire la necessità di rivedere le clausole del Regolamento di Dublino III per coinvolgere tutti gli Stati dell'Unione europea nella gestione dei richiedenti asilo e dei migranti che varcano i confini europei, in particolare nelle attività di accoglienza e di identificazione, superando l'attuale principio del «Paese di primo approdo»;

6) alla revisione delle strategie esistenti in materia di flussi migratori irregolari e alla elaborazione di nuovi programmi finalizzati alla prosecuzione nel supporto agli Stati che si trovano in prima linea;

7) ad impegnarsi per la rapida attuazione del Corpo di polizia delle frontiere e della Guardia costiera europea finalizzata al potenziamento dei controlli alle frontiere esterne, terrestri e marittime, nelle rotte usate dai migranti non regolari per fare ingresso nell'Unione europea;

8) a garantire un reale sostegno agli Stati membri, soprattutto a quelli di confine, maggiormente esposti alle rotte dei flussi irregolari;

9) ad assumere iniziative volte a individuare soluzioni concrete delle specifiche problematiche dei minori stranieri non accompagnati;

10) ad assicurare la piena attuazione delle nuove politiche per la gestione delle frontiere esterne, con particolare riferimento agli *hotspot*, al fine di rispondere alle regole europee sull'identificazione dei migranti, sull'obbligo di identificazione, registrazione e rilevamento delle impronte digitali e fotografiche in maniera sistematica e completa, e adottando misure per contrastare il rifiuto di registrazione finalizzate anche alla prevenzione dell'infiltrazioni terroristiche;

nell'ambito delle politiche economiche e commerciali transatlantiche:

1) ad avviare un processo che consenta il maggior coinvolgimento del Parlamento possibile nella valutazione degli aspetti divulgabili relativi agli ambiti di applicazione, e di esclusione, del *Transatlantic trade and investment partnership* (TTIP);

nell'ambito delle relazioni esterne, nel dibattito orientativo sulle relazioni con la Russia:

1) ad adoperarsi per una riflessione approfondita sulle ripercussioni economiche e politiche che le sanzioni applicate dall'Unione europea, e le misure adottate come conseguenza dalla Federazione Russa, hanno sino ad ora causato nei rapporti bilaterali e su quali siano le condizioni e le azioni idonee a favorire, nel contesto europeo, la normalizzazione delle relazioni con la Federazione Russa;

2) considerato che le suddette sanzioni, da un lato, e le misure di embargo adottate dal Governo della Federazione Russa, dall'altro, destano forte preoccupazione per le conseguenze che determinano nelle relazioni economiche fra l'Italia e la Russia, pregiudicando altresì le prospettive di future collaborazioni, ad intraprendere, con la massima urgenza, tutte le azioni idonee a favorire la normalizzazione delle relazioni diplomatiche, nonché concrete iniziative finalizzate alla revoca delle sanzioni e al ripristino delle transazioni commerciali con la Russia;

nell'ambito dei rapporti con l'Ucraina:

1) a valutare la possibilità di sostenere la necessità di attivare azioni diplomatiche da parte dell'Unione europea che possano contribuire a creare un nuovo slancio politico, in particolare sotto gli auspici dell'OSCE, al fine di garantire la pacificazione dell'intero territorio ucraino e di giungere ad una soluzione politica sostenibile che non produca tensioni con la Federazione Russa, nel rispetto dell'indipendenza e della sovranità dell'Ucraina.

(6-00205) n. 8 (12 ottobre 2016)

BARANI, MAZZONI, AMORUSO, AURICCHIO, COMPAGNONE, CONTI, D'ANNA, FALANGA, GAMBARO, IURLARO, LANGELLA, EVA LONGO, MILO, PAGNONCELLI, PICCINELLI, RUVOLO, SCAVONE, VERDINI.

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

il prossimo Consiglio europeo del 20 e del 21 ottobre avrà, con ogni probabilità, carattere interlocutorio. Gli argomenti posti, infatti, all'ordine del giorno hanno tempi di maturazione diversi. Mentre per quanto riguarda il fenomeno della migrazione si dovrà fare il punto sugli ultimi sviluppi e sui progressi (pochi) compiuti, per definire gli orientamenti necessari in un contesto generale segnato dal mancato rispetto degli accordi precedentemente sottoscritti; sulle questioni commerciali e sulla posizione da prendere nei confronti della Russia lo stato dell'arte è ancora ai primi passi;

per quanto riguarda il fenomeno migratorio è bene pretendere il rispetto delle decisioni assunte per quanto riguarda le quote che ciascun Paese dovrebbe assorbire. Impegni in larga misura disattesi dai principali *partner* europei. Sarà necessario anche ribadire che, di fronte ad un problema che ha

ormai assunto una rilevanza storica, "alzare muri" non è la migliore delle risposte possibili. Questa rinnovata forma di autarchia, che nel caso di Brexit assume una forma particolarmente odiosa, si scarica essenzialmente sui Paesi di frontiera (Italia, Grecia e Turchia), rendendo di fatto impraticabile ogni possibile soluzione;

È bene pertanto ribadire la distinzione tra "rifugiati politici", rispetto ai quali esistono regole internazionali che non possono essere disattese, e migranti per motivi economici, il cui eventuale accoglimento non può prescindere da esigenze di carattere più complessive, legate al contesto economico e sociale di ciascun Paese. È necessario pertanto che la responsabilità della gestione di un fenomeno così complesso non sia scaricata interamente sul primo Paese di arrivo, ma che la scelta del rimpatrio forzato avvenga sotto l'egida dei colori europei. In attesa di contenere il flusso migratorio con azioni di carattere economico e finanziario che spingano i Paesi d'emigrazione ad una collaborazione attiva, che regolarizzi la stessa dimensione dei relativi flussi, la politica del "*Migration compact*" è la risposta più giusta, ma rimane una prospettiva di medio periodo. Nel frattempo è assolutamente indispensabile incidere sui flussi in entrate, onde evitare di innescare pericolose tensioni sociali. Una sorta di "guerra tra poveri" destinata ad incidere profondamente sugli assetti politici di ciascun Paese;

il nesso con gli altri punti posti all'ordine del giorno è forse meno evidente, ma non per questo incoerente. Il fenomeno migratorio è, infatti, strettamente connesso al tema della globalizzazione. E quest'ultimo argomento fa da sfondo sia allo stato dei rapporti commerciali sia alle prospettive delle relazioni internazionali con la Russia. Non si dimentichi infatti che la fase della globalizzazione aveva come caratteristica la libera circolazione delle merci, dei capitali e delle persone. In un mondo reso sempre più piccolo dai progressi della tecnologia, soprattutto nel campo dei trasporti e della conoscenza, la crescente mobilità delle persone altro non è stato che la conseguenza di un simile processo;

l'elemento da considerare è che quel fenomeno, così complesso, mostra oggi segnali profondi di inversione di tendenza che non riguardano solo l'economia, ma le stesse relazioni politiche. Nei prossimi mesi, i principali Paesi occidentali saranno chiamati alle urne per eleggere i propri rappresentanti. E non è un caso se negli Stati Uniti - il Paese che vanta i maggiori vantaggi dall'innescare di quel processo - le tendenze isolazionistiche costituiscono una sirena che affascina entrambi i candidati. Lo stesso può dirsi della Francia o della Germania, Paesi in cui le forze antagoniste - termine da preferire al più semplice "populismo" - minacciano un equilibrio politico da tempo consolidato. Mentre l'Inghilterra, il Paese più cosmopolita dal punto di vista dell'attività finanziaria, ha compiuto la scelta del "*leave*", introducendo un elemento di forte divaricazione nei più complessivi equilibri europei;

il fenomeno non ha una caratterizzazione esclusivamente politica. Da un punto di vista economico, la crisi è evidente negli andamenti degli scambi commerciali, così come nel grande contenzioso che caratterizza le

principali società multinazionali: Volkswagen, Apple, Deutsche Bank e via dicendo. Il clima di cooperazione degli anni precedenti sembra aver ceduto il passo alla necessità, da parte dei singoli Stati, di recuperare in pieno la propria sovranità in difesa dei propri interessi, ricorrendo a misure dirette che incidono direttamente sui livelli di concorrenza, a vantaggio esclusivo delle proprie aziende domestiche;

sul fronte dei rapporti commerciali la crisi non è da meno, seppure velata dal tecnicismo che domina la materia. La crescita del commercio internazionale, negli anni passati, è stato uno dei principali motori dello sviluppo complessivo. Ha infatti consentito una divisione internazionale del lavoro senza precedenti. E quindi un guadagno di produttività che ha comportato per tutti i protagonisti vantaggi relativi, anche se in modo asimmetrico. Nella geografia del Mondo, il vantaggio maggiore è andato ai Paesi del Sud-est asiatico - Cina in testa - in cui alla forte crescita economica si è accompagnato il formarsi di una classe media a ritmo accelerato, ma nei Paesi più avanzati i "losers", ossia i perdenti del processo di globalizzazione, hanno visto aumentare le loro schiere fino a determinare fenomeni di impoverimento in vasti strati della classe media, alimentando la forza dei "movimenti antagonisti";

queste fratture si colgono nei dati relativi alla dinamica delle esportazioni mondiali. A partire dagli inizi degli anni '90, la crescita delle esportazioni mondiali è stata costante. Poi è intervenuta la crisi della Lehman Brothers, che rappresenta il vero spartiacque. Fatto 100 il 2001, nel 2008 l'indice si era portato a 260,7. Nei sette anni successivi, a seguito di piccole montagne russe, i valori accertati (2015) sono stati pari a 264,7. Impressionante il caso che si è registrato in quest'ultimo anno, con una caduta di quasi il 13 per cento, episodio che, stando alle valutazioni del WTO, sembra destinato a ripetersi per l'anno in corso, al punto che nelle previsioni, per la prima volta dal 2001, si sconta un'inversione netta di tendenza: nei prossimi anni il commercio internazionale crescerà meno del PIL mondiale. Quello che era una volta un traino per l'intera economia globalizzata sembra essersi trasformato in un semplice vagone, sostenuto dalla crescita della domanda interna delle principali aree del Mondo;

il riflesso di questi fenomeni si coglie nello stallo che si è determinato negli accordi internazionali. Il CETA - l'accordo commerciale tra Europa e Canada - si è trasformato in un "accordo misto". Non basterà più la formula della "UE - only", ma a seguito delle pressioni di Francia e Germania, dovrà essere ratificato dalle assemblee dei Parlamenti nazionali. In pratica lo stazionamento su un binario morto;

strada ancora più in salita per quanto riguarda il TTIP: l'accordo di libero scambio tra gli Stati Uniti e l'Unione europea, che coinvolge anche il Giappone, ma non la Cina. Voluto da Barack Obama, nel corso del tempo, ha incontrato difficoltà crescenti tra le due sponde dell'Atlantico. E la trattativa è divenuta sempre più difficile, anche a causa dell'azione svolta da movimenti politici che temono la distruzione di posti di lavoro, ovvero ipotesi di colonizzazione da parte del più forte *partner* occidentale. In questa dispu-

ta, venata da forti connotazioni ideologiche, gli stessi candidati alla presidenza americana mostrano una crescente titubanza, sebbene il TTP - *Trans-Pacific partnership* - ossia l'accordo tra gli Stati Uniti ed 11 Paesi del Pacifico sia stato sottoscritto;

sulle relazioni internazionali, in altri termini, si riflette la crisi del processo di globalizzazione, con i singoli Stati che sembrano sempre più impotenti nel gestire una fase complessa, mentre crescono le spinte isolazionistiche sia per quanto riguarda i movimenti commerciali che la gestione del flusso dei migranti;

in un quadro internazionale così incerto va collocato anche il tema dei rapporti tra l'UE e la Russia, dopo le note vicende che hanno portato alle sanzioni per i fatti dell'Ucraina, senza considerare le vicende siriane e la dura contrapposizione, sostanzialmente assente l'Europa, tra Stati Uniti a proposito del regime di Assad che impedisce una lotta più decisa contro le milizie dell'ISIS;

basterebbero questi cenni per motivare una riflessione più approfondita su rapporti che devono evolvere, in un quadro internazionale sempre più incerto, con il Mediterraneo divenuto l'epicentro di una guerra senza quartiere, tra la UE e la Russia. Nel vuoto di potere che si è prodotto dal declassamento di questa zona dal punto di vista strategico da parte degli Stati Uniti è necessario considerare l'Europa nella sua unità. Ricercare cioè un rapporto con la Russia che, pur nel quadro di relazioni trasparenti e rispettose dei canoni della democrazia occidentale, cerchi tuttavia di realizzare le intese possibili, per evitare che ai confini dell'Europa possa consolidarsi una forza eversiva in grado di determinare fratture dagli esiti imprevedibili;

l'Italia è doppiamente interessata. Innanzitutto perché è il Paese più esposto alle turbolenze del Medio Oriente - basti pensare al tema dell'immigrazione o del terrorismo di matrice islamica -, ma per la difesa dei suoi legittimi interessi economici e commerciali. Non si può sottovalutare il fatto che rispetto al 2014 - anno in cui furono decretate le sanzioni europee - l'interscambio commerciale con la Russia ha subito una diminuzione del 19,1 per cento, con una perdita che può essere valutata in circa 6 miliardi di euro;

la perdita di questo mercato ha riguardato gran parte del "*made in*" concentrandosi, particolarmente, sull'agro-alimentare, con una penalizzazione che ha riguardato l'intero Paese, ma prevalentemente il Mezzogiorno d'Italia, il tutto mentre la domanda estera, che nel 2012 e 2013 aveva esercitato un ruolo traente, che attenuava i morsi dell'*austerità*, a partire dal 2014 ha subito una netta inversione di tendenza, costringendo la politica economica italiana a far conto più sulla domanda interna che non sul sostegno delle esportazioni, il che, in un Paese compresso dal debito pubblico, è stato un esercizio quanto mai difficile, a causa dei vincoli posti all'espansione della domanda pubblica;

tutto ciò premesso, impegna il Governo:

1) a sviluppare, nel dibattito europeo, i temi contenuti in premessa, nella ricerca della più larga convergenza possibile;

2) consapevoli, tuttavia, che, nelle relazioni internazionali, elemento essenziale è la forza intrinseca del singolo interlocutore, ad accelerare, in Italia, la strada delle riforme, per accrescere quell'autorevolezza che è condizione essenziale per una partecipazione attiva. Finora la svolta - il "cambiare verso" - è stata necessaria, ma insufficiente, come dimostra la difficile discussione sulla legge di bilancio, in cui il Ministro dell'economia ha quasi la veste di imputato;

3) a farsi che le sue linee programmatiche siano meno incerte e svincolate da un equilibrio parlamentare che consente solo la ricerca di un minimo denominatore tra forze - quelle presenti all'interno del partito di maggioranza relativo - che muovono in direzione opposta, e ad arrivare, quanto prima, a sciogliere un nodo che è la vera debolezza dell'Italia, in quanto frutto di un'anomalia che non trova riscontro nella realtà degli altri Paesi dove, per vincere la battaglia contro gli antagonisti, la scelta è stata quella di una politica centrata su un programma condiviso, sostenuto da una maggioranza coesa, che non sia costretta a negoziare ogni decisione con i propri interni oppositori.

(6-00205) n. 8 (testo 2) (12 ottobre 2016)

BARANI, MAZZONI, AMORUSO, AURICCHIO, COMPAGNONE, CONTI, D'ANNA, FALANGA, GAMBARO, IURLARO, LANGELLA, EVA LONGO, MILO, PAGNONCELLI, PICCINELLI, RUVOLO, SCAVONE, VERDINI.

Approvata

Il Senato,

premesso che:

il prossimo Consiglio europeo del 20 e del 21 ottobre avrà, con ogni probabilità, carattere interlocutorio. Gli argomenti posti, infatti, all'ordine del giorno hanno tempi di maturazione diversi. Mentre per quanto riguarda il fenomeno della migrazione si dovrà fare il punto sugli ultimi sviluppi e sui progressi (pochi) compiuti, per definire gli orientamenti necessari in un contesto generale segnato dal mancato rispetto degli accordi precedentemente sottoscritti; sulle questioni commerciali e sulla posizione da prendere nei confronti della Russia lo stato dell'arte è ancora ai primi passi;

per quanto riguarda il fenomeno migratorio è bene pretendere il rispetto delle decisioni assunte per quanto riguarda le quote che ciascun Paese dovrebbe assorbire. Impegni in larga misura disattesi dai principali *partner* europei. Sarà necessario anche ribadire che, di fronte ad un problema che ha ormai assunto una rilevanza storica, "alzare muri" non è la migliore delle risposte possibili. Questa rinnovata forma di autarchia, che nel caso di Brexit assume una forma particolarmente odiosa, si scarica essenzialmente sui Paesi di frontiera (Italia, Grecia e Turchia), rendendo di fatto impraticabile ogni possibile soluzione;

È bene pertanto ribadire la distinzione tra "rifugiati politici", rispetto ai quali esistono regole internazionali che non possono essere disattese, e migranti per motivi economici, il cui eventuale accoglimento non può prescindere da esigenze di carattere più complessive, legate al contesto economico e sociale di ciascun Paese. È necessario pertanto che la responsabilità della gestione di un fenomeno così complesso non sia scaricata interamente sul primo Paese di arrivo, ma che la scelta del rimpatrio forzato avvenga sotto l'egida dei colori europei. In attesa di contenere il flusso migratorio con azioni di carattere economico e finanziario che spingano i Paesi d'emigrazione ad una collaborazione attiva, che regolarizzi la stessa dimensione dei relativi flussi, la politica del "*Migration compact*" è la risposta più giusta, ma rimane una prospettiva di medio periodo. Nel frattempo è assolutamente indispensabile incidere sui flussi in entrate, onde evitare di innescare pericolose tensioni sociali. Una sorta di "guerra tra poveri" destinata ad incidere profondamente sugli assetti politici di ciascun Paese;

il nesso con gli altri punti posti all'ordine del giorno è forse meno evidente, ma non per questo incoerente. Il fenomeno migratorio è, infatti, strettamente connesso al tema della globalizzazione. E quest'ultimo argomento fa da sfondo sia allo stato dei rapporti commerciali sia alle prospettive delle relazioni internazionali con la Russia. Non si dimentichi infatti che la fase della globalizzazione aveva come caratteristica la libera circolazione delle merci, dei capitali e delle persone. In un mondo reso sempre più piccolo dai progressi della tecnologia, soprattutto nel campo dei trasporti e della conoscenza, la crescente mobilità delle persone altro non è stato che la conseguenza di un simile processo;

l'elemento da considerare è che quel fenomeno, così complesso, mostra oggi segnali profondi di inversione di tendenza che non riguardano solo l'economia, ma le stesse relazioni politiche. Nei prossimi mesi, i principali Paesi occidentali saranno chiamati alle urne per eleggere i propri rappresentanti. E non è un caso se negli Stati Uniti - il Paese che vanta i maggiori vantaggi dall'innescarsi di quel processo - le tendenze isolazionistiche costituiscono una sirena che affascina entrambi i candidati. Lo stesso può dirsi della Francia o della Germania, Paesi in cui le forze antagoniste - termine da preferire al più semplice "populismo" - minacciano un equilibrio politico da tempo consolidato. Mentre l'Inghilterra, il Paese più cosmopolita dal punto di vista dell'attività finanziaria, ha compiuto la scelta del "*leave*", introducendo un elemento di forte divaricazione nei più complessivi equilibri europei;

il fenomeno non ha una caratterizzazione esclusivamente politica. Da un punto di vista economico, la crisi è evidente negli andamenti degli scambi commerciali, così come nel grande contenzioso che caratterizza le principali società multinazionali: Volkswagen, Apple, Deutsche Bank e via dicendo. Il clima di cooperazione degli anni precedenti sembra aver ceduto il passo alla necessità, da parte dei singoli Stati, di recuperare in pieno la propria sovranità in difesa dei propri interessi, ricorrendo a misure dirette

che incidono direttamente sui livelli di concorrenza, a vantaggio esclusivo delle proprie aziende domestiche;

sul fronte dei rapporti commerciali la crisi non è da meno, seppure velata dal tecnicismo che domina la materia. La crescita del commercio internazionale, negli anni passati, è stato uno dei principali motori dello sviluppo complessivo. Ha infatti consentito una divisione internazionale del lavoro senza precedenti. E quindi un guadagno di produttività che ha comportato per tutti i protagonisti vantaggi relativi, anche se in modo asimmetrico. Nella geografia del Mondo, il vantaggio maggiore è andato ai Paesi del Sud-est asiatico - Cina in testa - in cui alla forte crescita economica si è accompagnato il formarsi di una classe media a ritmo accelerato, ma nei Paesi più avanzati i "losers", ossia i perdenti del processo di globalizzazione, hanno visto aumentare le loro schiere fino a determinare fenomeni di impoverimento in vasti strati della classe media, alimentando la forza dei "movimenti antagonisti";

queste fratture si colgono nei dati relativi alla dinamica delle esportazioni mondiali. A partire dagli inizi degli anni '90, la crescita delle esportazioni mondiali è stata costante. Poi è intervenuta la crisi della Lehman Brothers, che rappresenta il vero spartiacque. Fatto 100 il 2001, nel 2008 l'indice si era portato a 260,7. Nei sette anni successivi, a seguito di piccole montagne russe, i valori accertati (2015) sono stati pari a 264,7. Impressionante il caso che si è registrato in quest'ultimo anno, con una caduta di quasi il 13 per cento, episodio che, stando alle valutazioni del WTO, sembra destinato a ripetersi per l'anno in corso, al punto che nelle previsioni, per la prima volta dal 2001, si sconta un'inversione netta di tendenza: nei prossimi anni il commercio internazionale crescerà meno del PIL mondiale. Quello che era una volta un traino per l'intera economia globalizzata sembra essersi trasformato in un semplice vagone, sostenuto dalla crescita della domanda interna delle principali aree del Mondo;

il riflesso di questi fenomeni si coglie nello stallo che si è determinato negli accordi internazionali. Il CETA - l'accordo commerciale tra Europa e Canada - si è trasformato in un "accordo misto". Non basterà più la formula della "UE - only", ma a seguito delle pressioni di Francia e Germania, dovrà essere ratificato dalle assemblee dei Parlamenti nazionali;

strada ancora più in salita per quanto riguarda il TTIP: l'accordo di libero scambio tra gli Stati Uniti e l'Unione europea, che coinvolge anche il Giappone, ma non la Cina. Voluto da Barack Obama, nel corso del tempo, ha incontrato difficoltà crescenti tra le due sponde dell'Atlantico. E la trattativa è divenuta sempre più difficile, anche a causa dell'azione svolta da movimenti politici che temono la distruzione di posti di lavoro, ovvero ipotesi di colonizzazione da parte del più forte *partner* occidentale. In questa disputa, venata da forti connotazioni ideologiche, gli stessi candidati alla presidenza americana mostrano una crescente titubanza, sebbene il TTP - *Trans-Pacific partnership* - ossia l'accordo tra gli Stati Uniti ed 11 Paesi del Pacifico sia stato sottoscritto;

sulle relazioni internazionali, in altri termini, si riflette la crisi del processo di globalizzazione, con i singoli Stati che sembrano sempre più impotenti nel gestire una fase complessa, mentre crescono le spinte isolazionistiche sia per quanto riguarda i movimenti commerciali che la gestione del flusso dei migranti;

in un quadro internazionale così incerto va collocato anche il tema dei rapporti tra l'UE e la Russia, dopo le note vicende che hanno portato alle sanzioni per i fatti dell'Ucraina, senza considerare le vicende siriane e la dura contrapposizione, sostanzialmente assente l'Europa, tra Stati Uniti a proposito del regime di Assad che impedisce una lotta più decisa contro le milizie dell'ISIS;

basterebbero questi cenni per motivare una riflessione più approfondita su rapporti che devono evolvere, in un quadro internazionale sempre più incerto, con il Mediterraneo divenuto l'epicentro di una guerra senza quartiere, tra la UE e la Russia. Nel vuoto di potere che si è prodotto dal declassamento di questa zona dal punto di vista strategico da parte degli Stati Uniti è necessario considerare l'Europa nella sua unità. Ricercare cioè un rapporto con la Russia che, pur nel quadro di relazioni trasparenti e rispettose dei canoni della democrazia occidentale, cerchi tuttavia di realizzare le intese possibili, per evitare che ai confini dell'Europa possa consolidarsi una forza eversiva in grado di determinare fratture dagli esiti imprevedibili;

l'Italia è doppiamente interessata. Innanzitutto perché è un Paese molto esposto alle turbolenze del Medio Oriente - basti pensare al tema dell'immigrazione o del terrorismo di matrice islamica -, ma per la difesa dei suoi legittimi interessi economici e commerciali. Non si può sottovalutare il fatto che rispetto al 2014 - anno in cui furono decretate le sanzioni europee - l'interscambio commerciale con la Russia ha subito una diminuzione del 19,1 per cento, con una perdita che può essere valutata in circa 6 miliardi di euro;

la perdita di questo mercato ha riguardato gran parte del "*made in*" concentrandosi, particolarmente, sull'agro-alimentare, con una penalizzazione che ha riguardato l'intero Paese, ma prevalentemente il Mezzogiorno d'Italia, il tutto mentre la domanda estera, che nel 2012 e 2013 aveva esercitato un ruolo traente, che attenuava i morsi dell'*austerità*, a partire dal 2014 ha subito una netta inversione di tendenza, costringendo la politica economica italiana a far conto più sulla domanda interna che non sul sostegno delle esportazioni, il che, in un Paese compresso dal debito pubblico, è stato un esercizio quanto mai difficile, a causa dei vincoli posti all'espansione della domanda pubblica;

tutto ciò premesso, impegna il Governo:

1) a sviluppare, nel dibattito europeo, i temi contenuti in premessa, nella ricerca della più larga convergenza possibile;

2) consapevoli, tuttavia, che, nelle relazioni internazionali, elemento essenziale è la forza intrinseca del singolo interlocutore, ad accelerare, in I-

talia, la strada delle riforme, per accrescere quell'autorevolezza che è condizione essenziale per una partecipazione attiva.

Allegato B**Integrazione all'intervento della senatrice Padua nella discussione delle mozioni 1-00515, 1-00601, 1-00640, 1-00642 e 1-00643**

In Europa, nonostante l'attenzione rivolta alla promozione degli stili di vita salutari e alla lotta al sovrappeso e all'obesità, il totale delle persone in eccesso ponderale rimane alto e circa il 7 per cento della spesa sanitaria europea è impiegata nella cura di patologie connesse all'obesità quali diabete, ipertensione e patologie cardiovascolari.

Secondo l'OMS, circa 2,8 milioni di morti l'anno nell'Unione sono dovuti a cause associate a sovrappeso e obesità. Sono dati realmente allarmanti.

Secondo l'OMS, ancora, nel 2014, oltre 1,9 miliardi di adulti e 41 milioni di bambini al di sotto dei 5 anni erano in sovrappeso o obesi.

Quindi l'aumento di peso riguarda tutte le fasce d'età della popolazione: adulti e bambini.

È chiaro come tali questioni rappresentino un grande problema di salute pubblica e va evidenziata l'incidenza sulla spesa per il servizio sanitario nazionale.

È un bene, dunque, che oggi l'argomento obesità abbia l'opportunità di essere discusso in questa Aula, così da render noto la portata della questione e prospettare ulteriori azioni di contrasto.

Il mio intervento sarà centrato su due aspetti: quello della prevenzione e quello della riduzione delle disuguaglianze socio-economiche che sono rilevanti su queste problematiche.

Nel nostro Paese, l'Istituto superiore di sanità lavora da anni per contrastare la diffusione dell'obesità, con progetti e sistemi di sorveglianza dedicati, ponendo attenzione, in via particolare, sulle giovani generazioni.

In Italia, il sistema di sorveglianza "OKkio alla Salute" del Ministero conferma livelli preoccupanti di eccesso ponderale.

Ad esempio nei bambini di 8-9 anni: nel 2012, più del 22 per cento erano in sovrappeso e più del 10 per cento obeso.

È accertato che un bambino obeso sarà un adulto obeso, con il fondato rischio di comparsa di malattie metaboliche: dall'ipertensione alla dislipidemia, al diabete e a rischi legati a malattie cardiovascolari.

Quindi è la prevenzione che svolge, in ambito clinico, un ruolo centrale per affrontare la materia e gli interventi precoci vanno promossi e incentivati sin dal momento del concepimento: il contrasto all'obesità parte da lì.

Nata 2 anni fa, la Commissione ha coinvolto oltre 100 Paesi membri con lo scopo di fornire raccomandazioni ai Governi nazionali ai fini della promozione di azioni di contrasto all'obesità nell'età pediatrica e adulta.

Tra gli aspetti principali che emergono dal *report* della Commissione si rilevano: la complessità e la multidimensionalità del tema, rilevando l'efficacia di azioni che non possono prescindere da strategie sinergiche ed in-

tersettoriali e da un approccio che coinvolga tutte le fasi della vita, a partire dal "pre-concepimento".

La Commissione ha infatti evidenziato l'influenza negativa di un ambiente fortemente "obesogenico", sempre più diffuso nella società moderna, legato ad abitudini alimentari non corretti e alla diffusione di comportamenti sedentari.

In tal contesto diventano particolarmente importanti la disponibilità di cibi e bevande sane e una corretta informazione per bambini e ragazzi, ma anche per i genitori, delle conseguenze sulla salute che portano i cosiddetti "cibi spazzatura".

Nella nostra società, d'altra parte, il bombardamento mediatico cui spesso assistiamo in ambito pubblicitario può sviare dalla reale comprensione della giusta alimentazione da seguire.

Inoltre l'organizzazione degli spazi urbani delle nostre città gioca un ruolo prioritario: la mancanza di percorsi pedonali adeguati rappresenta un punto a favore per la diffusione di uno stile di vita sedentario.

Così come lo sono quelle attività ludiche che tengono "incollati" i nostri ragazzi a videogiochi o televisione, mentre sarebbe ben più utile e salutare trascorrere il doposcuola all'aperto, praticando un'attività sportiva o motoria.

Vorrei in quest'occasione ricordare i rischi potenziali dei tanti interferenti endocrini con cui veniamo a contatto anche inconsapevolmente e che possono influenzare in maniera subdola il nostro sistema endocrino, determinando essi stessi obesità.

In questo contesto bisogna sottolineare il ruolo che svolgono i genitori e tutte le agenzie educative, che dovrebbe incentivare e guidare verso tali scelte.

In conclusione, andrebbero promosse politiche fondate rivolte a contrastare i comportamenti che possono essere deleteri e promuovere programmi di educazione sanitaria rivolta alle coppie sin dalla fase del concepimento e ai ragazzi dalle scuole della prima infanzia, privilegiando la scelta di cibi sani e favorendo lo sviluppo dell'attività fisica.

Sono fondamentali, quindi, la nutrizione e l'attività fisica dal periodo periconcezionale alla prima infanzia.

Un recente *report* dell'Oms in ambito europeo richiama l'attenzione sulla necessità di migliorare l'alimentazione materna e quella nel primo periodo di vita del bambino per diminuire il rischio, a lungo termine, di malattie croniche e obesità.

A tale riguardo sarebbe auspicabile implementare sempre più la cultura della diffusione dell'allattamento al seno.

Tra i 51 Paesi oggetto dell'indagine è emerso che solo 29 hanno raccomandazioni specifiche sul periodo prima del concepimento mentre 41 le hanno per il periodo gestazionale e 33 per il post-parto.

Sono queste alcune tra le principale attività preventive da implementare per fermare l'aumento del tasso di obesità tra bambini e adolescenti.

L'altro aspetto fondamentale e strettamente legato al fenomeno riguarda la riduzione delle disuguaglianze socioeconomiche.

A livello globale, infatti, il numero di bambini obesi o in sovrappeso, con meno di cinque anni di età, è passato da 31 milioni alla fine degli anni '90 a più di 40 nel 2014, con un aumento della prevalenza dal 4,8 per cento al 6,1 per cento.

Una crescita che riguarda, nei Paesi industrializzati, soprattutto i contesti familiari più fragili, come nelle periferie urbane, dove la mancanza di informazioni adeguate e i bassi livelli di reddito e di istruzione determinano scelte inadeguate con inevitabili conseguenze nefaste, con l'impossibilità di accedere a cibi di qualità.

C'è anche un paradosso da sottolineare con forza che riguarda i tempi moderni: da una parte vi sono società che puntano a combattere i mali legati dall'eccesso di cibo; dall'altra in molte parti del mondo la carenza di generi alimentari produce guerre e povertà.

Si inserisce nel contesto dell'abbattimento delle disuguaglianze socioeconomiche anche il lavoro della Commissione dell'OMS per il contrasto all'obesità che, all'inizio dell'anno, ha pubblicato le conclusioni di uno studio condotto.

Tutto questo sarà possibile mettendo a sistema i tanti attori coinvolti, a partire dai consultori, presenti in maniera capillare su tutto il territorio nazionale, fino ai pediatri di base, che svolgono un ruolo prezioso, e ai professionisti sanitari, insieme agli educatori tutti.

Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Aiello sulle mozioni 1-00515, 1-00601, 1-00640, 1-00642 e 1-00643

Le cause dell'obesità sono molteplici ed includono:

- 1) Scorretta alimentazione
- 2) Scarsa attività fisica
- 3) Meccanizzazione
- 4) Grande disponibilità cibo
- 5) Progressivo aumento razioni
- 6) Diffusioni di *video games* e *social network*
- 7) Suscettibilità genetica
- 8) Disturbi della sfera psicologica
- 9) Investimenti pubblicitari industria alimentare.

Noi crediamo, quindi, che proprio in virtù di tutte queste citate condizioni, l'obesità debba essere considerata un'epidemia mondiale e pertanto rimaniamo convinti, pienamente, che essa rappresenta uno dei principali problemi di salute pubblica e comporta enormi costi.

Basti pensare che negli USA la stima è di 99 miliardi di dollari spesi dal Servizio sanitario e 33 miliardi spesi dai pazienti per prodotti e servizi finalizzati a riduzione del peso corporeo.

In Italia la stima è di ben 9 miliardi diretti di euro l'anno e 23 indiretti. La prevalenza stimata in Italia è del 13 per cento ma il tasso di incidenza è in rapida crescita e, infine, si prevede un incremento significativo, in pochi anni, di obesi nella popolazione adulta.

Vedete, si tratta di una malattia sociale in quanto determina isolamento di chi ne è affetto. Inoltre si associa ad importanti conseguenze sulla

salute perché gli obesi sono esposti ad un aumento del rischio di neoplasie (in particolare mammella, endometrio e reni per la donna; colon retto e reni per l'uomo); ipertensione; diabete; malori cardiovascolari; osteoartriti; calcoli biliari; epatopatie.

Ma il paradosso deriva dal fatto che i trattamenti dietetici e/o farmacologici hanno dimostrato di avere una efficacia limitata nel tempo.

Ad aggravare i dati epidemiologici contribuisce, di molto, l'obesità infantile e in età adolescenziale.

Infatti, essa rappresenta il risultato di interazioni tra il patrimonio genetico del bambino ed il suo modo di alimentarsi che, a sua volta, è influenzato (nella maggior parte dei casi) dalle scelte familiari, dalla pressione dei media o da alterazioni metaboliche di base.

Certo l'iperalimentazione deriva anche da cause psicologiche, il che rende il quadro di una complessità tale da essere affrontato con grande competenza e con approccio interdisciplinare.

Pensate che relativamente all'obesità infantile la situazione è veramente allarmante e che il problema peggiora da Nord scendendo a Sud. Infatti all'estremo Sud circa il 25-27 per cento di bambini è in sovrappeso o obeso contro il 17-18 per cento del Nord.

Tale situazione permane nel tempo e, allo stato, attuale, emerge la scarsa efficacia degli strumenti finora adottati sul territorio nazionale per la lotta all'obesità.

Da dati recenti, un bambino su cinque pratica sport per non più di un'ora a settimana, non mangia frutta e verdura, e ben una su due ha la televisione in camera.

A tutto ciò si aggiunge, come dato preoccupante, la persistenza in età adulta.

L'obesità infantile, infatti, è associata alla persistenza della patologia in età adulta, di una percentuale che nei vari studi, varia dal 25 per cento all'80 per cento a seconda dell'età di valutazione dell'obesità nel bambino.

Inoltre, se un bambino è obeso prima degli otto anni, oltre ad avere un rischio raddoppiato di rimanere obeso rispetto ai coetanei norma peso, ha un forte rischio di manifestare un'obesità grave da adulto. Ecco perché molta attenzione andrebbe indirizzata all'obesità infantile.

Molteplici sono i fattori che la determinano; prima di tutto l'alimentazione - una cronica e prolungata assunzione di calorie, in misura superiore al necessario, è alla base dell'incremento ponderale.

Badate, i ritmi sociali impongono una riduzione del tempo dedicato alla preparazione e consumo del pasto. Sempre più pranzi vengono consumati fuori casa e nelle famiglie oramai è in costante aumento l'uso di cibi precotti. Gli alimenti a preparazione industriale hanno una comparazione che si differenzia da quella domestica, e in genere, una qualità inferiore associata ad una densità calorica maggiore.

Oramai nella letteratura medico-scientifica vi è consenso generale sulla correlazione tra obesità e sovrappeso negli adolescenti e tipologia di offerta/accessibilità alimentare presente del mercato.

Immaginiamo queste campagne pubblicitarie che bombardano costantemente per bevande gassate e zuccherate, e così via. Tale consumo, è

stato ampiamente dimostrato, sia strettamente correlato con l'obesità negli adolescenti.

Altro dato, è sempre più frequente l'abitudine di consumare *snack* tra un posto e l'altro con aumento dell'introito energetico.

Ma c'è di più.

Il prezzo medio dei cibi è stato ridotto tanto da indurre un aumento del cibo acquistato e consumato ed un incremento delle preferenze per cibi ad alta densità calorica (dolciumi, *snack*, patate fritte che, all'interno della riduzione media dei prezzi, evidenziata, hanno registrato le contrazioni maggiori e tendano a costare meno di quelli a bassa densità di calorie (frutta, verdura, cereali).

Stile di vita sedentario. Abbiamo detto dell'alimentazione, ma lo stile di vita sedentario è un altro importante fattore di rischio.

Le tendenze attuali evidenziano come bambini ed adolescenti, escono sempre meno di casa e partecipano meno di frequente ad attività di educazione fisica (in particolare le adolescenti).

Inoltre, le moderne acquisizioni tecnologiche in materia di elettronica (tv, video giochi, computer, *smartphone*) sono causa importante della riduzione della opportunità di movimento per i bambini.

In Europa il 30 per cento dei bambini (con un'oscillazione fra il 7 e il 51 per cento, a seconda dei territori) passa quattro ore al giorno davanti alla tv; il 40 per cento dei bambini hanno la televisione in camera e la maggior parte dei genitori non pone limiti alla visione. Il tempo trascorso guardando la tv o al computer è associato in maniera dose-dipendente ad un'aumentata probabilità di avere sindrome metabolica negli adolescenti, a prescindere dal livello di attività fisica dei soggetti.

Un utilizzo massimo di tv è stato associato ad un aumento di introito calorico di grassi e bevande gassate ed a minor introito di frutta e verdura.

Ulteriore dato preoccupante è rappresentato dall'associazione tra tempo trascorso davanti alla tv e scarsa attività fisica.

Anche i trasporti influiscono perché i bambini vengono sempre accompagnati in macchina, per via delle distanze, e non camminano più.

Il risultato è che la perdita di praticare attività motoria di qualsiasi tipo ha un impatto addizionale sulla minore propensione all'esercizio fisico anche in altri contesti (attività sportiva di gruppo) e ciò rappresenta un alto fattore di minore propensione all'adozione di uno stile di vita attivo da adulto.

Altro elemento da non sottovalutare e di cui non si parla consiste nel radicale cambiamento dei cibi serviti a scuola e disponibili, anche, attraverso distributori automatici.

Come abbiamo già sottolineato, il consumo di bevande gassate e zuccherate è aumentato in modo esponenziale tra la fine degli anni 70.

Questa possibilità di avere facile accesso a determinati prodotti è anch'essa correlata ad obesità.

Pensate che è stato stimato come 10 punti percentuali di incremento di disponibilità di tali prodotti nelle scuole, produce un aumento di un punto di BMI (indice di massa corporea nei bambini e negli adolescenti).

Infine, esiste un'indagine italiana realizzata da ISTAT che già nel 2000 ha dimostrato come il 25 per cento dei bambini e degli adolescenti in sovrappeso abbia un genitore obeso o in sovrappeso, mentre la percentuale sale a circa il 34 per cento quando sono obesi o in sovrappeso entrambi i genitori.

Dunque: l'obesità rappresenta un problema sociale ed economico che necessita l'intervento del Governo e del Parlamento.

L'educazione alimentare ed i corretti stili di vita basati su evidenze scientifiche e realizzate da esperti del settore rappresentano l'intervento principale.

Si rende necessario, però, una sorta di accreditamento scientifico dei programmi e dei progetti che vengono effettuati nelle scuole; il sistema attualmente è deregolato ed è facile riscontrare l'adozione dei programmi senza substato scientifico.

Sempre a livello educativo è utile migliorare la conoscenza della dieta mediterranea che risulta, come stile alimentare, essere stata da molte famiglie abbandonata.

Bisogna aprire sulla ristorazione corretta con controlli severi sui menù scolastici.

Regolamentare la pubblicità soprattutto nelle fasce orarie dei bambini ed adolescenti.

Detassare prodotti salutari e palestre e tassare prodotti alimentari ad alto contenuto calorico.

Incrementare le unità di nutrizione clinica e dietetica in modo da garantire studi approfonditi dei distretti corporei nei soggetti obesi, mediante moderne tecnologie biomedicali.

Aumentare il numero di specialisti in scienze dell'alimentazione.

Promuovere l'attività di ricerca scientifica sulla sperimentazione degli approcci all'educazione alimentare ed alle migliori pratiche per la prevenzione e la cura dell'obesità.

Approfondimenti di prevenzione sanitaria - medica scolastica.

Dunque la mozione Bianconi-Rizzotti ed altri rispecchia in pieno le realtà e le criticità evidenziate e va fortemente sostenuta in quanto consentirà al sistema, insieme con il tavolo tecnico istituito presso il Ministero della Salute, sulle criticità nutrizionali, di individuare un impianto organizzativo nazionale per una efficace strategia di prevenzione ed anche di terapia contro l'obesità.

Integrazione alla dichiarazione di voto della senatrice Bianconi nella discussione sulle comunicazioni del Governo in vista del Consiglio europeo del 20 e 21 ottobre 2016

Abbiamo tutti contezza di quanto i risultati del prossimo Consiglio europeo saprà raggiungere saranno fondamentali per immaginare il futuro dell'Unione.

I temi cruciali sono quelli che vengono richiamati ogni giorno su tutti i media: flussi migratori, rilancio economico attraverso il mercato unico e il commercio internazionale, politica estera comune.

Ma il tema di fondo riguarda la sostanza che deve costituire l'Europa del futuro. Abbiamo bisogno di realismo, chiarezza, responsabilità e concretezza. Realismo per dire, come ha giustamente ricordato il Ministro Alfano un mese fa, che i problemi che affliggono la costruzione europea si sono ormai da anni stratificati e possono essere affrontati solamente con una vera unità di intenti e di azioni.

Serve chiarezza per dire che riconoscere i problemi impone anche un atteggiamento costruttivo e propositivo da parte di tutte quelle famiglie politiche europee che hanno costruito l'Europa, compresa la grande forza liberale e moderata del PPE in cui Area popolare si riconosce pienamente. In altre parole l'Unione, così come è diventata, non riesce più a rispondere alle esigenze dei cittadini europei, che la percepiscono come un distante consesso di burocrati ed un insieme di regole finanziarie.

Ma serve responsabilità per dire, come da sempre facciamo, che questo è il momento non già per abbandonare la nave, che pure con lungimiranza contribuimmo a formare dopo la Seconda guerra mondiale, ma per farci portatori di una proposta di rinascita comune, insieme a tutte le forze liberali e moderate nazionali ed europee.

Dobbiamo recuperare l'identità perduta durante questi anni in cui abbiamo assistito ad un valzer crescente di populismi, alla avanzata di miopi nazionalismi, alla Brexit e all'azione estera dell'Unione. L'Unione ha tradito se stessa già in occasione del tramonto della Costituzione europea e da quel momento troppe volte l'Europa è stata strumentalmente usata, specialmente in Italia, come strumento per colpire avversari interni piuttosto che come casa comune per portare proposte di prosperità e sviluppo ai nostri cittadini.

Serve concretezza per prendere decisioni importanti e assicurarsi che tutti gli Stati membri le mettano in pratica: bene ha fatto il Presidente del Consiglio ad immaginare sanzioni economiche per chi non accoglie i migranti nel proprio Paese secondo gli schemi del ricollocamento europeo. Un primo passo avanti in questo settore è stato fatto con l'inaugurazione ufficiale della Guardia costiera e di frontiera europea, avvenuta in Bulgaria il 6 ottobre 2016, fondamentale nel rafforzamento dei controlli alle frontiere esterne dell'Unione europea. C'è ancora molto da fare per potenziarla in termini di uomini e mezzi e di incarichi di missione.

Registriamo con favore come il Consiglio europeo ritenga che debbano essere compiuti ulteriori sforzi per ridurre il numero di migranti irregolari e per accrescere la percentuale di ritorno in patria dei migranti economici, anche attraverso l'elaborazione di accordi di partenariato per la cooperazione e lo sviluppo economico con molti Paesi africani. Con lo stesso atteggiamento positivo auspichiamo che i propositi di piena implementazione dell'Accordo UE-Turchia sui migranti vengano effettivamente tradotti in azioni concrete e virtuose nelle relazioni con i vicini turchi.

Sempre a livello di politica estera, ricordiamo che il Consiglio europeo si dovrà occupare anche delle relazioni tra Unione europea e Russia e, di conseguenza, della correlata situazione drammatica del Medio Oriente. Siamo sulla stessa linea d'azione del Governo quando si dice che gli accordi di Minsk dovranno essere completamente rispettati anche dalla controparte russa, riconoscendo allo stesso tempo a Mosca un ruolo di fondamentale

importanza per il successo di interventi europei ed internazionali in tema di flussi migratori, scenari di crisi internazionali e sviluppo economico. Dobbiamo lavorare con realismo politico e atteggiamento fermo e costruttivo per recuperare le piene relazioni bilaterali, europee ed internazionali con un attore di rilevanza mondiale come la Russia.

Avviandomi a conclusione, noi siamo per cogliere l'appello del presidente Renzi ad un lavoro comune di tutti i Gruppi parlamentari, di maggioranza e di opposizione, in vista del Vertice del marzo 2017 che si svolgerà a Roma in occasione dei 60 anni dalla firma dei Trattati istitutivi delle Comunità europee. Un lavoro che può portare le forze sinceramente moderate e liberali ad una condivisione di progetti e proposte concrete per il futuro dell'Unione.

Quindi, Area popolare è convintamente e responsabilmente a sostegno del Governo e del Presidente del Consiglio, che siederà di fronte ai suoi omologhi per dare voce i diritti e le aspirazioni di rinascita degli italiani e degli europei tutti.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Mozioni sul contrasto alla obesità. Mozione 1-00515 (t. 2), Maurizio Romani e altri	201	200	003	174	023	101	APPR.
<u>2</u>	Nom.	Mozioni sul contrasto alla obesità. Mozione 1-00601 (t. 2), Bianconi e altri	204	203	044	159	000	102	APPR.
<u>3</u>	Nom.	Mozioni sul contrasto alla obesità. Mozione 1-00640 (t. 2), Gaetti e altri (premesse e punti 1, 4, 5 e 6 del dispositivo)	207	206	004	202	000	104	APPR.
<u>4</u>	Nom.	Mozioni sul contrasto alla obesità. Mozione 1-00640 (t. 2), Gaetti e altri (punti 2 e 3 del dispositivo)	209	208	042	050	116	105	RESP.
<u>5</u>	Nom.	Mozioni sul contrasto alla obesità. Mozione 1-00642 (t. 2), Barani e altri	210	209	040	167	002	105	APPR.
<u>6</u>	Nom.	Mozioni sul contrasto alla obesità. Mozione 1-00643 (t. 2), D'Ambrosio Lettieri e altri	211	210	037	173	000	106	APPR.
<u>7</u>	Nom.	Comunicaz. Governo in vista Cons. europeo 20-21/10/2016. Prop. risoluz. n.1, Calderoli	224	223	005	042	176	112	RESP.
<u>8</u>	Nom.	Comunicaz. Governo in vista Cons. europeo 20-21/10/2016. Prop. risoluz. n.2, Centinaio e altri	223	221	005	041	175	111	RESP.
<u>9</u>	Nom.	Comunicaz. Governo in vista Cons. europeo 20-21/10/2016. Prop. risoluz. n.3, Zanda, Bianconi e Zeller	224	223	006	143	074	112	APPR.
<u>10</u>	Nom.	Comunicaz. Governo in vista Cons. europeo 20-21/10/2016. Prop. risoluz. n.4 (t. 2), Compagna e altri	223	222	037	173	012	112	APPR.
<u>11</u>	Nom.	Comunicaz. Governo in vista Cons. europeo 20-21/10/2016. Prop. risoluz. n.5, Bertorotta e altri	225	223	005	039	179	112	RESP.
<u>12</u>	Nom.	Comunicaz. Governo in vista Cons. europeo 20-21/10/2016. Prop. risoluz. n.6, De Petris e altri	223	222	006	039	177	112	RESP.
<u>13</u>	Nom.	Comunicaz. Governo in vista Cons. europeo 20-21/10/2016. Prop. risoluz. n.7 (t. 2), Paolo Romani e altri (1a parte)	225	224	013	032	179	113	RESP.
<u>14</u>	Nom.	Comunicaz. Governo in vista Cons. europeo 20-21/10/2016. Prop. risoluz. n.7 (t. 2), Paolo Romani e altri (2a parte)	223	220	010	173	037	111	APPR.
<u>15</u>	Nom.	Comunicaz. Governo in vista Cons. europeo 20-21/10/2016. Prop. risoluz. n.8 (t. 2), Barani e altri	220	218	010	134	074	110	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

698ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

12 Ottobre 2016

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante															
Nominativo															
Aiello Piero	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	
Airola Alberto	F	A	F	F	F	A	C	C	C	A	F	F	C	C	C
Albano Donatella	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Albertini Gabriele	F	F	F	C	F	F									
Alicata Bruno	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C
Amati Silvana	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Amidei Bartolomeo	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C
Amoruso Francesco Maria		A	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Angioni Ignazio	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Anitori Fabiola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Aracri Francesco	C	F	F	A	A	F									
Arrigoni Paolo	F	A	F	A	A	A	F	F	C	A	R	C	A	A	C
Astorre Bruno	F	F		C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Augello Andrea							F	F	C	F	A	A	F	F	A
Auricchio Domenico	F	F	F	C	F	F			F	F	C	C	C	F	F
Azzollini Antonio							F	F	C	F	C	C	F	F	C
Barani Lucio	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Barozzino Giovanni	F	A	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C
Battista Lorenzo	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Bellot Raffaella							F	F	C	F	C	C	A	F	C
Bencini Alessandra	F	A	F	F	F	F									
Berger Hans	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Bernini Anna Maria							F	F	C	F	C	C	F	F	C
Bertacco Stefano															
Bertorotta Ornella	F	A	F	F	F	A	C	C	C	A	F	F	C	C	C
Bertuzzi Maria Teresa	F	F	A	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Bianco Amedeo	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Bianconi Laura	F	F		C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Bignami Laura	F	A	F	F	F	A	A	A	A	A	F	F	F	F	C
Bilardi Giovanni Emanuele	F	F	F	C	F	F									
Bisinella Patrizia	F	F	F	A	F	F									
Blundo Rosetta Enza	F	A	F	F	F	A	C	C	C	A	F	F	C	C	C
Bocca Bernabò	C	F	F	A	A	F									
Boccardi Michele															
Bocchino Fabrizio	F	A	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C
Bonaiuti Paolo	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Bondi Sandro															
Bonfrisco Anna Cinzia															
Borioli Daniele Gaetano	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Bottici Laura	F	A	F	F	F	A	C	C	C	A	F	F	C	C	C
Brogli Claudio							C	C	F	F	C	C	C		A
Bruni Francesco															
Bubbico Filippo	M	M	M	M	M	M	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Buccarella Maurizio		A	F	F	F	A	C	C	C	A	F	F	C	C	C
Buemi Enrico	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Bulgarelli Elisa															
Calderoli Roberto	F	A	F	A	A	A	F	F	C	A	C	C	A	A	C
Caleo Massimo	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Caliendo Giacomo	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C
Campanella Francesco	F	A	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C
Candiani Stefano	F	A	F	A	A	A	F	F	C	A	F	F	A	A	C
Cantini Laura	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Capacchione Rosaria	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C		C	F	F

698ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

12 Ottobre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante															
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante															
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
Cappelletti Enrico	F	A	F	F	F	A	C	C	C	A	F	F	C	C	C
Cardiello Franco															
Cardinali Valeria	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Caridi Antonio Stefano															
Carraro Franco	A	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C
Casaletto Monica	F	A	F	F	F	A	A	A	C	A	F	F	A	C	C
Casini Pier Ferdinando							C	C	F	F	C	C	C	F	F
Cassano Massimo															
Casson Felice	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castaldi Gianluca	F	A	F	F	F	A	C	C	C	A	F	F	C	C	C
Catalfo Nunzia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cattaneo Elena	M	F	F		F	F									
Centinaio Gian Marco	F	F	F	A	A	A	F	F	C	A	C	C	A	A	C
Ceroni Remigio	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C
Cervellini Massimo	F	A	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C
Chiavaroli Federica	M	M	M	M	M	M	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Chiti Vannino	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	
Ciampolillo Alfonso															
Cioffi Andrea							C	C	C	A	F	F	C	C	C
Cirinnà Monica	F		F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Cociancich Roberto G. G.		F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Collina Stefano	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Colucci Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Comaroli Silvana Andreina							F	F	C	A	C	C	A	A	C
Compagna Luigi	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	A	A	F	F	A
Compagnone Giuseppe	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Consiglio Nunziante	F	F	F	A	A	A	F	F	C	A	C	C	A	A	C
Conte Franco	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Conti Riccardo							C	C	F	F	C	C	C	F	F
Corsini Paolo	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Cotti Roberto	F	A	F	F	F	A	C	C	C	A	F	F	C	C	C
Crimi Vito Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Crosio Jonny	F	F	F	A	A	A	F	F	C	A	C	C	A	A	C
Cucca Giuseppe Luigi S.	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Cuomo Vincenzo	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
D'Adda Erica															
D'Ali Antonio							F	F	C	F	C	C	F	F	C
Dalla Tor Mario	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Dalla Zuanna Gianpiero	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
D'Ambrosio Lettieri Luigi	F	F	F	A	A	F									
D'Anna Vincenzo															
D'Ascola Vincenzo Mario D.					F	F									
Davico Michelino															
De Biasi Emilia Grazia	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
De Cristofaro Peppe	F	A	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C
De Petris Loredana	F	A	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C
De Pietro Cristina	F	A	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	C	F	C
De Pin Paola															
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Siano Domenico															
Del Barba Mauro															
Della Vedova Benedetto	M	M	M	M	M	M	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Di Biagio Aldo	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	R

698ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

12 Ottobre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante															
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
Di Giacomo Ulisse	A	F	A	A	A	A	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Di Giorgi Rosa Maria	F	F	F	C		F	C	C	F		C	C	C		F
Di Maggio Salvatore Tito	F	F	F	A	A	F									
Dirindin Nerina	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	A
Divina Sergio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'Onghia Angela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Donno Daniela															
Endrizzi Giovanni	F	A	F	F	F	A	C	C	C	A	F	F	C	C	C
Esposito Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Esposito Stefano							C	C	F	F	C	C	C	F	C
Fabbri Camilla	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Falanga Ciro	F	F	F	F	F	F									
Fasano Enzo															
Fasiolo Laura	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Fattori Elena	F	A	F	F	F	A	C	C	C	A	F	F	C	C	C
Fattorini Emma	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Favero Nicoletta	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Fazzone Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fedeli Valeria	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Ferrara Elena	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Ferrara Mario							F	F	C	F	C	C	F	F	C
Filippi Marco	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Filippin Rosanna	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Finocchiaro Anna	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Fissore Elena	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Floris Emilio	A	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C
Formigoni Roberto							A	C	F	F	C	C	C	F	F
Fornaro Federico	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	A
Fravezzi Vittorio							C	C	F	F	C	C	C	F	F
Fucksia Serenella															
Gaetti Luigi	F	A	F	F	F	A	C	C	C	A	F	F	C	C	C
Galimberti Paolo							F	F	C	F	C	C	F	F	C
Gambaro Adele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	P	P	P	P	P	P	F	F	C	F	C	C	F	F	F
Gatti Maria Grazia	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	
Gentile Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ghedini Niccolò															
Giacobbe Francesco	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Giannini Stefania	M	M	M	M	M	M	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Giarrusso Mario Michele	F	A	F	F	F	A									
Gibiino Vincenzo															
Ginetti Nadia	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Giovanardi Carlo	F	F	F	A	A	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F
Giro Francesco Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giroto Gianni Pietro	F	A	F	F	F	A	C	C	C	A	F	F	C	C	C
Gotor Miguel	F	F	F	C	F	F									
Granaiola Manuela	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Grasso Pietro							P	P	P	P	P	P	P	P	P
Gualdani Marcello	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Guerra Maria Cecilia	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Guerrieri Paleotti Paolo							C	C	F	F	C	C	C	F	F
Ichino Pietro			F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	
Idem Josefa	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F

698ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

12 Ottobre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante															
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
Morra Nicola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Moscardelli Claudio	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Mucchetti Massimo	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Munerato Emanuela	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C
Mussini Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Naccarato Paolo	F	F	F	A	F	F	C	C	F	F	A	C	A	F	F
Napolitano Giorgio															
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nugnes Paola			F	F	F	A	C	C	C		F	C	C	C	C
Olivero Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Orellana Luis Alberto	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Orrù Pamela Giacomina G.	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Padua Venera	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Pagano Giuseppe	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Pagliari Giorgio	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Paglini Sara															
Pagnoncelli Lionello Marco															
Palermo Francesco	F	F	F	C	F	F	C	C	F	A	C	C	C	F	F
Palma Nitto Francesco	C	F	F	A	A	F									
Panizza Franco	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Parente Annamaria	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Pegorer Carlo	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	A
Pelino Paola	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C
Pepe Bartolomeo	F	A	F	F	F	A									
Perrone Luigi	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Petraglia Alessia	F	A	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C
Petrocelli Vito Rosario	F	A	F	F	F	A	C	C	C	A	F	F	C	C	C
Pezzopane Stefania	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Piano Renzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Piccinelli Enrico	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Piccoli Giovanni	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C
Pignedoli Leana	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Pizzetti Luciano	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Puglia Sergio	F	A	F	F	A	A	C	C	C	A	F	F	C	C	C
Puglisi Francesca	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Puppato Laura	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Quagliariello Gaetano															
Ranucci Raffaele	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Razzi Antonio	C	F	F	A	A	F									
Repetti Manuela	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Ricchiuti Lucrezia	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Rizzotti Maria	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C
Romani Maurizio	F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	C	A	C	R	F
Romani Paolo	M	M	M	M	M	M	F	F	C	F	C	C	F	F	C
Romano Lucio	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Rossi Gianluca	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Rossi Luciano	F	F	F	C	F	F									
Rossi Mariarosaria							F	F	C	F	C	C	F	F	C
Rossi Maurizio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	F									
Russo Francesco	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Ruta Roberto	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F

698ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

12 Ottobre 2016

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante															
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante															
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
Ruvolo Giuseppe			F	C	F	A	A	A	A	F	C	C	A	F	
Sacconi Maurizio															
Saggese Angelica							C	C	F	F	C	C	C	F	F
Sangalli Gian Carlo	F	F	A	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Santangelo Vincenzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Santini Giorgio															
Scalia Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Scavone Antonio Fabio Maria															
Schifani Renato	C	F	F	C	F	F									
Sciascia Salvatore	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	C	F	F	A
Scibona Marco	F	A	F	F	F	A	C	C	C	A	F	F	C	C	C
Scilipoti Isgrò Domenico			F	A	A	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C
Scoma Francesco															
Serafini Giancarlo	C	F	F	A	A	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C
Serra Manuela	F	A	F	C	F	A	C	C	C	A	F	F	C	C	C
Sibilia Cosimo	C	F	F	A	A	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C
Silvestro Annalisa	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C		C	F	F
Simeoni Ivana	F	A	F	F	F	F									
Sollo Pasquale	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Sonego Lodovico	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Spilabotte Maria	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Sposetti Ugo							C	C	F	F	C	C	C	F	F
Stefani Erika	F	F	F	A	A	A	F	F	C	A	C	A	A	A	C
Stefano Dario							C	C	A	C	C	F	C	C	C
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Tarquinio Lucio Rosario F.	F	F	F	A	C	F									
Taverna Paola	F	A	F	F	A	A	C	C	C	A	F	F	C	C	C
Tocci Walter							C	C	F	F	C	C	C	F	F
Tomaselli Salvatore	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Tonini Giorgio							C	C	F	F	C	C	C	F	F
Torrisi Salvatore	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Tosato Paolo	F	F	F	A	A	A	F	F	C	A	C	C	A	A	C
Tremonti Giulio															
Tronti Mario	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Turano Renato Guerino	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Uras Luciano							C	C	A	C	A	F	C	C	C
Vaccari Stefano	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Vacciano Giuseppe	F	A	F	F	F	A	C	C	C	A	F	F	C	C	C
Valdinosi Mara	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Valentini Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Vattuone Vito	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Verdini Denis															
Verducci Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Vicari Simona	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Viceconte Guido															
Villari Riccardo															
Volpi Raffaele															
Zanda Luigi	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F
Zanoni Magda Angela							C	C	F	F	C	C	C	F	F
Zavoli Sergio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zeller Karl	F	F	F	C	F	F									
Zin Claudio	F	F	F	C	F	F	C	A	F	F	C	C	C	F	F

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante												
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante													
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
Zizza Vittorio	F	F	F	A	A	F									
Zuffada Sante	C	F	F	A	A	F	F			C	C	C			

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

*COMUNICAZIONI DEL GOVERNO IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL
20 E 21 OTTOBRE 2016:*

sulla votazione della proposta di risoluzione n. 7 (1a parte), la senatrice Lanzillotta avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Colucci, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Gentile, Lo Giudice, Minniti, Monti, Moronese, Morra, Mussini, Nencini, Olivero, Perrone, Piano, Pizzetti, Rubbia, Sangalli, Scalia, Valentini, Verducci, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton, Romani Paolo e Stucchi, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Catalfo, Divina, Fazzone, Gambaro, Giro e Santangelo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Rossi Maurizio, per attività di rappresentanza del Senato.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 11 ottobre 2016, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 1ª Commissione permanente, approvata nella seduta del 4 ottobre 2016 - ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento - sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro comune per le statistiche europee sulle persone e sulle famiglie, basate su dati a livello individuale ricavati da campioni (COM (2016) 551 definitivo) (*Doc. XVIII, n. 152*).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

In data 7 ottobre 2016, sono state trasmesse alla Presidenza due risoluzioni della 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), approvate nella seduta del 5 ottobre 2016, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento:

sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA) e che abroga il regolamento (CE) n. 2062/94 del Consiglio (COM (2016) 528 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 153);

sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (Eurofound) e che abroga il regolamento (CEE) n. 1365/75 del Consiglio (COM (2016) 531 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 154)

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, i predetti documenti sono stati trasmessi al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

On. Lauricella Giuseppe

Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di furto di materiale appartenente a infrastrutture destinate all'erogazione di energia, di servizi di trasporto, di telecomunicazioni o di altri servizi pubblici. Tracciabilità del rame (2559)

(presentato in data 12/10/2016);

C.2664 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatrice Spilabotte Maria

Disciplina nazionale della nutrizione artificiale parenterale ed enterale, ospedaliera e domiciliare (2552)

(presentato in data 07/10/2016);

senatori Lucidi Stefano, Scibona Marco, Cioffi Andrea, Ciampolillo Lello, Crimi Vito Claudio, Marton Bruno, Petrocelli Vito Rosario, Castaldi Gianluca, Gaetti Luigi, Bertorotta Ornella, Cotti Roberto, Cappelletti Enrico, Airola Alberto, Buccarella Maurizio, Santangelo Vincenzo, Mangili Giovanna, Bulgarelli Elisa, Bottici Laura, Lezzi Barbara, Blundo Rosetta Enza, Giroto Gianni Pietro, Paglini Sara, Nugnes Paola, Puglia Sergio, Morra Nicola, Giarrusso Mario Michele, Catalfo Nunzia, Donno Daniela, Serra Manuela, Montevecchi Michela, Moronese Vilma, Endrizzi Giovanni, Martelli Carlo, Fattori Elena, Taverna Paola

Modifiche al Codice delle comunicazioni elettroniche in materia di obbligo di attivazione del servizio di *safety check* (2553)

(presentato in data 11/10/2016);

senatori Petraglia Alessia, De Petris Loredana, Barozzino Giovanni, Cervellini Massimo, De Cristofaro Peppe, Bocchino Fabrizio, Campanella Francesco

Introduzione dell'articolo 111-*bis* del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, recante la disciplina degli operatori bancari di finanza etica (2554)
(presentato in data 10/10/2016);

DDL Costituzionale

senatori Endrizzi Giovanni, Crimi Vito Claudio, Morra Nicola, Airola Alberto, Bertorotta Ornella, Blundo Rosetta Enza, Bottici Laura, Buccarella Maurizio, Bulgarelli Elisa, Cappelletti Enrico, Castaldi Gianluca, Catalfo Nunzia, Ciampolillo Lello, Cioffi Andrea, Cotti Roberto, Donno Daniela, Fattori Elena, Gaetti Luigi, Giarrusso Mario Michele, Girotto Gianni Pietro, Lezzi Barbara, Lucidi Stefano, Mangili Giovanna, Martelli Carlo, Marton Bruno, Montevecchi Michela, Moronese Vilma, Nugnes Paola, Paglini Sara, Petrocelli Vito Rosario, Puglia Sergio, Santangelo Vincenzo, Scibona Marco, Serra Manuela, Taverna Paola

Modifiche dell'articolo 71 della Costituzione concernenti le leggi di iniziativa popolare (2555)
(presentato in data 11/10/2016);

DDL Costituzionale

senatori Endrizzi Giovanni, Crimi Vito Claudio, Morra Nicola, Airola Alberto, Bertorotta Ornella, Blundo Rosetta Enza, Bottici Laura, Buccarella Maurizio, Bulgarelli Elisa, Cappelletti Enrico, Castaldi Gianluca, Catalfo Nunzia, Ciampolillo Lello, Cioffi Andrea, Cotti Roberto, Donno Daniela, Fattori Elena, Gaetti Luigi, Giarrusso Mario Michele, Girotto Gianni Pietro, Lezzi Barbara, Lucidi Stefano, Mangili Giovanna, Martelli Carlo, Marton Bruno, Montevecchi Michela, Moronese Vilma, Nugnes Paola, Paglini Sara, Petrocelli Vito Rosario, Puglia Sergio, Santangelo Vincenzo, Scibona Marco, Serra Manuela, Taverna Paola

Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, concernenti il dimezzamento del numero dei parlamentari (2556)
(presentato in data 11/10/2016);

DDL Costituzionale

senatori Endrizzi Giovanni, Crimi Vito Claudio, Morra Nicola, Airola Alberto, Bertorotta Ornella, Blundo Rosetta Enza, Bottici Laura, Buccarella Maurizio, Bulgarelli Elisa, Cappelletti Enrico, Castaldi Gianluca, Catalfo Nunzia, Ciampolillo Lello, Cioffi Andrea, Cotti Roberto, Donno Daniela, Fattori Elena, Gaetti Luigi, Giarrusso Mario Michele, Girotto Gianni Pietro, Lezzi Barbara, Lucidi Stefano, Mangili Giovanna, Martelli Carlo, Marton Bruno, Montevecchi Michela, Moronese Vilma, Nugnes Paola, Paglini Sara, Petrocelli Vito Rosario, Puglia Sergio, Santangelo Vincenzo, Scibona Marco, Serra Manuela, Taverna Paola

Modifiche all'articolo 68 della Costituzione, concernenti la abrogazione delle immunità dei parlamentari (2557)

(presentato in data 11/10/2016);

DDL Costituzionale

senatori Endrizzi Giovanni, Crimi Vito Claudio, Morra Nicola, Airola Alberto, Bertorotta Ornella, Blundo Rosetta Enza, Bottici Laura, Buccarella Maurizio, Bulgarelli Elisa, Cappelletti Enrico, Castaldi Gianluca, Catalfo Nunzia, Ciampolillo Lello, Cioffi Andrea, Cotti Roberto, Donno Daniela, Fattori Elena, Gaetti Luigi, Giarrusso Mario Michele, Giroto Gianni Pietro, Lezzi Barbara, Lucidi Stefano, Mangili Giovanna, Martelli Carlo, Marton Bruno, Montevecchi Michela, Moronese Vilma, Nugnes Paola, Paglini Sara, Petrocelli Vito Rosario, Puglia Sergio, Santangelo Vincenzo, Scibona Marco, Serra Manuela, Taverna Paola

Modifica dell'articolo 75 della Costituzione concernente la soppressione del *quorum* strutturale del *referendum* abrogativo (2558)

(presentato in data 11/10/2016).

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Sonogo e Saggese hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00637 della senatrice Fedeli ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Barozzino ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04969 della senatrice Petraglia ed altri.

I senatori Puppato, Sollo, Mirabelli, Manassero, Angioni, Ginetti, Lo Giudice, Ranucci, Dalla Zuanna, Ricchiuti, Dirindin hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06463 della senatrice Albano.

Il senatore Martelli ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06465 della senatrice Mangili ed altri.

La senatrice Donno ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06482 del senatore Gaetti ed altri.

Mozioni

ORELLANA, ZELLER, Maurizio ROMANI, ROMANO, FRAVEZZI, LANIECE, BATTISTA, ZIN, BERGER, SIMEONI, BENCINI, ANITORI, VACCIANO, DE PIN, CAMPANELLA, BOCCHINO, DE PIETRO, BIGNAMI, MUSSINI, GAMBARO, MASTRANGELI - Il Senato,

premessi che:

l'ordinamento italiano riconosce e promuove il diritto universale allo studio, sancendo inoltre, con l'articolo 3 della Costituzione, che è "compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana";

da questi principi deriva la necessità di assicurare il pieno godimento del diritto allo studio a bambini, adolescenti e giovani affetti da patologie croniche, ovvero che necessitino della periodica somministrazione dei farmaci, anche in orario scolastico;

le "Linee-Guida per la somministrazione di farmaci in orario scolastico", predisposte nel novembre 2005 congiuntamente dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dal Ministero della salute hanno fornito una prima forma di regolamentazione del settore;

anche al fine di vagliare e valutare le diverse soluzioni adottate nelle regioni per dar seguito alle citate linee guida del 2005, nell'ottobre 2012 il Ministero dell'istruzione ha istituito il "Comitato paritetico nazionale per le malattie croniche e la somministrazione dei farmaci a scuola", composto da: Ministero della salute, Conferenza unificata, ANCI, Regioni, ISTAT e consulenti su specifiche patologie croniche;

il lavoro del comitato si è concluso con la stesura e la conseguente approvazione del documento finale sulle linee guida in materia di somministrazione dei farmaci a scuola, il cui precipuo scopo è quello di superare alcune limitazioni delle linee guida del 2005, nonché le problematiche e le discriminazioni derivanti dall'eterogeneità degli ordinamenti regionali;

tuttavia, il documento, pur avendo ricevuto il parere favorevole dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e delle associazioni rappresentative, non è ancora stato pubblicato;

in tale contesto, una sfida particolarmente pressante per il sistema sanitario nazionale è l'incremento costante di incidenza e di prevalenza del diabete mellito nel bambino, nell'adolescente e nel giovane, che, unito alla progressiva riduzione dell'età alla diagnosi, pone problemi di assistenza del tutto peculiari nei settori che riguardano il controllo della malattia, l'aspettativa di salute in età adulta, nonché aspetti legati allo sviluppo della persona;

difatti, le esigenze che questi alunni pongono alla scuola ruotano principalmente intorno alla centralità della persona e dei suoi bisogni e all'assoluta necessità di tutelarne la salute e il benessere, in accordo e collaborazione con gli altri soggetti istituzionali responsabili in materia di tutela della salute e del diritto allo studio;

è bene specificare che in età evolutiva il diabete mellito è caratterizzato da una forte instabilità e, conseguentemente, da una gestione estremamente difficile del paziente a causa di peculiarità fisiologiche, psicologiche e nutrizionali, che interferiscono in ogni aspetto della vita e delle esperienze del minore affetto da patologia diabetica e della sua famiglia;

come ricordato nel "Documento strategico di intervento integrato per l'inserimento del bambino, adolescente e giovane con diabete in contesti scolastici, educativi, formativi al fine di tutelarne il diritto alla cura, alla salute, all'istruzione e alla migliore qualità di vita", la terapia da somministrare al soggetto diabetico, che, nella maggior parte dei casi, non può essere eseguita in maniera autonoma, deve essere garantita anche in ambito scolastico ed ha quale obiettivo primario la sicurezza, in particolare per quanto riguarda la somministrazione di insulina e la gestione di eventuali emergenze metaboliche, quali l'ipoglicemia;

pertanto, l'inserimento del bambino, adolescente e giovane con diabete in ambito scolastico, deve necessariamente seguire principi che assicurino il pieno godimento del diritto alla salute psicofisica, all'accesso protetto ai percorsi formativi scolastici e alla rimozione di ogni ostacolo per la sua piena integrazione sociale;

la maggior parte di questi pazienti frequenta una scuola e ad oggi non tutti gli istituti scolastici hanno predisposto un piano integrato di accoglienza e assistenza dei soggetti con diabete in età evolutiva, concordato fra tutti gli attori interessati;

considerato che:

nell'ordinamento italiano sono diverse le fonti che disciplinano l'assistenza diabetologica in età evolutiva, l'unica norma di rango primario attualmente vigente è la legge 16 marzo 1987, n. 115, recante "Disposizioni per la prevenzione e la cura del diabete mellito", che, delineando i tratti fondamentali del modello assistenziale di riferimento, considera il diabete come una malattia di alto interesse sociale;

è bene ricordare che tale normativa non ha subito significativi aggiornamenti negli ultimi 20 anni;

il 6 dicembre 2012 la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano ha approvato il piano sulla malattia diabetica con lo scopo di definire alcuni obiettivi strategici per migliorare le attività di prevenzione, cura e riabilitazione e favorire percorsi che garantiscano al paziente uniformità di risposte e continuità di tutela;

tra i punti cardine del documento vi è sicuramente il principio della "de-medicalizzazione", che prevede una valorizzazione di tutte le figure professionali, in primo luogo quelle infermieristiche, coinvolte nella gestione della malattia sul territorio e necessarie a rispondere adeguatamente alla multidimensionalità della patologia diabetica che, attraverso adeguati processi formativi, potranno gestire *follow up* autonomi in seno a piani di cura concordati tra specialista e medico di medicina generale o pediatra di libera scelta con il coinvolgimento attivo della persona con diabete;

ciò nonostante, occorre evidenziare una certa discrepanza tra le modalità di assistenza diabetologica dell'età adulta, fondate effettivamente su specifici percorsi assistenziali integrati e personalizzati, e quelle riferite all'età evolutiva che, di fatto, come enunciato chiaramente nel piano sulla malattia diabetica, si incentrano principalmente sul coinvolgimento della famiglia, che diventa responsabile della cura;

tale principio non può certamente essere messo in discussione, ma il fatto che l'intervento dei familiari nel tempo sia assunto a pressoché unica fonte di assistenza del minore diabetico non può non essere considerato una distorsione. Difatti, sono ormai sempre più frequenti i casi di genitori di minori affetti da patologia diabetica che, pur di garantire la necessaria assistenza durante l'orario scolastico, sono costretti a prendere lunghi periodi di aspettativa o, in determinati casi, a rinunciare al proprio impiego;

le criticità di tale approccio emergono con specifico riferimento al contesto scolastico anche in virtù delle peculiarità e degli elementi di complessità insiti nel trattamento del paziente che lo differenziano dalle altre patologie; infatti, lo stesso piano evidenzia come le raccomandazioni del 2005 non esauriscono tutta la gamma di situazioni da affrontare;

tuttavia, la proposta elaborata dal comitato paritetico nazionale per le malattie croniche e la somministrazione dei farmaci a scuola pare non colmare le principali lacune che caratterizzano la disciplina della somministrazione di farmaci in orario scolastico, con specifico riferimento alla patologia diabetica. Questa, infatti, continuerebbe a vertere principalmente sull'assistenza dei familiari e su interventi eseguiti in forma volontaria dal personale scolastico previa formazione sull'argomento. Una formazione che però, come evidenziato da numerose associazioni di pazienti e dallo stesso corpo docenti, non potrà mai essere sufficientemente elevata da rendere gestibile in totale sicurezza una patologia complessa come il diabete in età scolare, che comporta tra l'altro la somministrazione di farmaci salvavita;

in tale contesto particolare importanza assumerebbe la concreta attuazione dell'obiettivo 9 del citato piano nazionale diabete, che punta a definire criteri di selezione condivisi per un uso mirato della terapia con microinfusori e di altre tecnologie complesse (come i sensori per la misurazione continua della glicemia) e a stabilire modalità organizzative che consentano equità di accesso alle tecnologie. In tal senso il Governo si era già pronunciato favorevolmente con l'accoglimento dell'ordine del giorno G2.100 presentato nel corso dell'esame presso il Senato della Repubblica del disegno di legge n. 1324, recante "Delega al Governo in materia di sperimenta-

zione clinica di medicinali, nonché disposizioni per l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute";

è evidente che i sensori glicemici, consentendo un monitoraggio pressoché continuo dei livelli di zucchero nel sangue e la possibilità di un controllo a distanza tramite smartphone, contribuiscono ad agevolare notevolmente l'attività di assistenza svolta dal personale scolastico abilitato,

impegna il Governo ad adottare tutte le misure necessarie al fine di:

1) eliminare concretamente qualsiasi forma di discriminazione dei bambini e adolescenti con diabete;

2) garantire le migliori condizioni per promuovere un percorso competente ed attento di accoglienza e di inserimento degli alunni affetti da patologia diabetica al fine di tutelarne il diritto allo studio, alla salute e al benessere all'interno della struttura scolastica, in particolare assicurando:

a) che anche durante l'orario scolastico, oltre allo svolgimento in sicurezza delle attività ludico-sportive, vengano garantiti i controlli periodici della glicemia, la gestione di eventuali crisi ipoglicemiche e la somministrazione dei farmaci in orario scolastico, tale da garantire sia la somministrazione programmata, sia la somministrazione al bisogno o in condizioni di emergenza-urgenza, tramite personale infermieristico, attuando le forme di accordo, organizzazione e collaborazione che si rendano a tal fine necessarie;

b) oltre a un'adeguata alimentazione, anche una specifica assistenza durante lo svolgimento dei pasti, che preveda la pesa delle portate e il relativo calcolo dei carboidrati, ai fini della corretta somministrazione dell'insulina;

c) il diritto della famiglia o degli esercenti la potestà genitoriale di introdurre all'interno dell'edificio scolastico alimenti e bevande necessari al controllo della patologia;

3) garantire il rapido aggiornamento dell'elenco dei presidi per persone affette da patologia diabetica di cui all'articolo 13 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 2008 (allegato 3), con specifico riferimento ai sensori glicemici, nel rispetto degli equilibri della finanza pubblica;

4) avviare la progressiva elaborazione di un disegno unitario nazionale, tale da garantire in ogni Regione, nel rispetto delle rispettive competenze, adeguati processi diagnostici-terapeutici e misure di assistenza anche in ambito familiare e scolastico;

5) realizzare una revisione e un aggiornamento della normativa di riferimento, in modo da renderla organica, sistemica e rispondente alle esigenze emergenti;

6) fornire agli istituti scolastici nazionali i mezzi necessari al fine di svolgere al meglio il loro ruolo nei confronti dello studente diabetico, sia

sotto il profilo della crescita psicologica sia sotto quello dell'assistenza e della vigilanza attraverso i *team* specialistici e la medicina territoriale, che garantiscano la loro disponibilità per incontri di formazione con i dirigenti e gli insegnanti o altro personale scolastico.

(1-00648)

Interrogazioni

STEFANO - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

Finmeccanica è il primo gruppo industriale italiano nel settore dell'alta tecnologia e tra i principali attori mondiali in difesa, aerospazio e sicurezza. Il suo maggiore azionista è il Ministero dell'economia e delle finanze;

con il piano industriale 2015-2019, sotto la guida dell'amministratore delegato e direttore generale Mauro Moretti, sono confluite nella società capogruppo le controllate AgustaWestland, Alenia Aermacchi, Oto Melara, Selex ES e WASS. Il piano industriale della nuova Finmeccanica, operativa come azienda unica dal 1° gennaio 2016 e strutturata in 4 settori e 7 divisioni, non risulta chiaro nella definizione degli obiettivi, soprattutto dal punto di vista delle prospettive occupazionali, delle competenze e specializzazioni nei diversi insediamenti del gruppo dislocati sul territorio nazionale;

nella zona della provincia di Brindisi, un'area già fortemente provata dalla crisi economica, il caso della società Tecnomessapia è emblematico. A partire dal 2012, anno in cui la Tecnomessapia ha visto assegnata la prima gara per attività da svolgere presso il sito Alenia Aermacchi di Grottaglie (Taranto), la società ha aumentato la sua forza lavoro, portandola da circa 80 dipendenti a ben 330. Durante l'anno 2015, Alenia Aermacchi per un processo di internalizzazione ha sottratto un'attività (l'assemblaggio *frame*) per portarla presso lo stabilimento di Foggia, richiedendo al personale di Tecnomessapia di affiancare, per vari mesi, gli operatori Alenia, in modo da trasferire a loro il *know how* relativo alla manodopera. All'inizio del 2016 il personale della Tecnomessapia, completato l'affiancamento presso il sito di Foggia, è stato dichiarato da Alenia in esubero, per cui, a partire dal 31 marzo 2016, sono stati licenziati 80 montatori di Tecnomessapia e 60 appartenenti ad altre aziende dell'indotto Alenia di Grottaglie;

queste decisioni sono in contrasto con la mole lavorativa, che invece risulta in aumento;

anche sul fronte Agusta, se non ci saranno nuove commesse, entro il 31 ottobre 2016 fuoriusciranno altre 20 unità (tra ingegneri e montatori),

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti descritti e se intenda assumere iniziative, quali la convocazione in sede ministeriale di uno specifico tavolo istituzionale per la situazione aziendale dei lavoratori degli stabilimenti di Brindisi e Grottaglie del settore aeroindustriale, al fine di garantire chiarezza sulla redazione e sulla pubblicità dei piani industriali di Finmeccanica;

se e come si intenda tutelare i posti di lavoro in Puglia, così come in altre regioni, con azioni finalizzate a salvaguardare i livelli occupazionali del personale.

(3-03209)

PETRAGLIA, DE PETRIS, CERVELLINI, URAS, BAROZZINO -
Al Ministro dello sviluppo economico -

(3-03210)

(Già 4-04969)

TAVERNA, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, CASTALDI, DONNO, ENDRIZZI, GIARRUSSO, MONTEVECCHI, MORONESE, PAGLINI, PUGLIA, SANTANGELO - *Al Ministro della salute -*

(3-03211)

(Già 4-06149)

CARDIELLO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali -* Premesso che:

la piana del Sele è un territorio di circa 500 chilometri quadrati che si estende immediatamente a sud di Salerno, bagnata dal fiume Sele;

lo sviluppo agricolo (frutta, verdure, carciofi, "carciofo di Paestum" IGP) e zootecnico (mozzarella di bufala) del territorio si è affermato con la realizzazione di numerosi canali d'irrigazione e grazie al clima favorevole. L'agricoltura di tipo intensivo, con uno sviluppo delle coltivazioni in serra, oggi interessa 5.700 ettari di terreno e registra una notevole corrente di scambi commerciali con l'Europa e Paesi extraeuropei, che apprezzano la qualità dei prodotti locali;

il forte maltempo, occorso nei giorni dal 6 al 10 ottobre 2016 ha determinato un allarme meteorologico straordinario, che ha messo in grave difficoltà le popolazioni di molti comuni della provincia di Salerno;

nei territori comunali a vocazione agricola il maltempo ha causato danni ingenti. In particolare, le piogge insistenti, le grandinate e le trombe d'aria che si sono verificate nei giorni 6 e 7 ottobre hanno distrutto, o devastato, in maniera irreversibile le coltivazioni in pieno campo, messo fuori uso le attrezzature agricole, e provocato lo schiacciamento, lo scoperchiamento e la completa distruzione di molti impianti serricoli con conseguente

rottura del *film* plastico che le ricopre e distruzione totale delle colture presenti sotto serra;

nel comprensorio della piana del Sele le associazioni di categoria stimano che siano oltre 100 le aziende gravemente danneggiate dal maltempo e svariati milioni di euro le perdite economiche. Le zone più colpite sono l'area di Battipaglia, Capaccio e quella di Eboli (dove 20 minuti di pioggia sono stati sufficienti per inondare di fango diverse strade della città), in particolare lungo l'asse dell'Aversana;

Confagricoltura Campania sta predisponendo un dettagliato rapporto di stima dei danni e delle aziende coinvolte, in quanto i danni causati al territorio e alle imprese è tale da richiedere al Governo lo stato di calamità naturale;

secondo Confagricoltura il maltempo ha avuto gioco facile in un territorio che registra lo stato di abbandono e la scarsa manutenzione dei canali di irrigazione. L'associazione di categoria lamenta che, al netto dell'abbondante e improvvisa pioggia, ci sono delle chiare responsabilità in capo agli enti delegati al governo del territorio in area vasta e agli organismi, che dovrebbero provvedere alla manutenzione ed alla piena fruibilità dei canali di raccolta e circuitazione delle acque (ricorrente tracimazione delle acque piovane nei campi coltivati delle aziende), in particolare il consorzio di bonifica Destra Sele;

già nel 2015, il territorio era stato devastato da un'alluvione che aveva messo in ginocchio le aziende ortofrutticole e zootecniche, coprendo d'acqua e di fango centinaia di ettari di terreno. In quell'occasione la Coldiretti aveva sollecitato la Regione Campania ed il genio civile ad intervenire per la messa in sicurezza del territorio e per il finanziamento dei progetti sugli argini,

si chiede di sapere:

a fronte dei fortissimi danni causati dal maltempo all'economia locale, se il Governo non ritenga opportuno riconoscere lo stato di emergenza e dichiarare lo stato di calamità naturale per il territorio della piana del Sele;

poiché il riconoscimento dello stato di calamità naturale richiede l'assegnazione di risorse finanziarie, se non ritenga opportuno verificare i motivi della mancata messa in sicurezza del territorio.

(3-03212)

BARANI - *Al Ministro della salute* -

(3-03213) (*Già 4-06214*)

MORONESE, FATTORI, TAVERNA, MARTON, PUGLIA, DONNO, GIARRUSSO, PAGLINI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

in provincia di Frosinone è presente il sito di interesse nazionale (SIN) "bacino del fiume Sacco". L'area è interessata dall'emergenza ambientale ricadente all'interno del territorio del bacino stesso. Il sito è stato perimetrato con decreto ministeriale n. 4352 del 31 gennaio 2008;

a seguito del declassamento del SIN operato dal decreto ministeriale 11 gennaio 2013 del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante "Approvazione dell'elenco dei siti che non soddisfano i requisiti di cui ai commi 2 e 2-bis dell'art. 252 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e che non sono più ricompresi tra i siti di bonifica di interesse nazionale", la macchina amministrativa che doveva far procedere le bonifiche si è totalmente fermata. Infatti, trasferendo la competenza alle Regioni interessate dal 13 gennaio 2013, tutte le operazioni di bonifica si sono arrestate;

con la sentenza n. 07586/2014 il TAR Lazio, accogliendo il ricorso della Regione Lazio in merito al declassamento del SIN "bacino del fiume Sacco", ha annullato il citato decreto 11 gennaio 2013 impugnato ricomprendente il sito del bacino del fiume Sacco tra quelli non rispondenti ai requisiti *ex art.* 252, comma 2, del decreto legislativo n. 152 del 2006, come modificato dall'art. 36-*bis* del decreto-legge n. 83 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 134 del 2012. Con questa sentenza, di fatto, il TAR Lazio avrebbe stabilito che la competenza spetta al Ministero stesso, che sta infatti procedendo con la ripermimetrazione del SIN;

in base alle informazioni in possesso degli interroganti, il Ministero, dopo aver esaminato le osservazioni pervenute da parte dei soggetti interessati al procedimento, starebbe concludendo le attività di ripermimetrazione. I lavori dovrebbero chiudersi nella conferenza dei servizi, indetta per il 20 ottobre 2016;

considerato che:

l'accordo di programma quadro per la tutela delle acque e la gestione integrata delle risorse idriche (APQ8), stipulato in data 23 dicembre 2002 tra i Ministeri dell'economia e delle finanze, dell'ambiente, delle infrastrutture e dei trasporti e delle politiche agricole, alimentari e forestali e la Regione Lazio, si prefiggeva l'attuazione coordinata di un sistema integrato di interventi funzionalmente collegati per la tutela ambientale, aventi rilevanza regionale e, tra l'altro, per l'attivazione, implementazione ed adeguamento dei depuratori nel sistema idrico regionale;

la legge finanziaria regionale per l'esercizio 2007 del Lazio n. 27 del 2006, all'art. 63, ha istituito un fondo speciale per il finanziamento di un piano straordinario di risanamento delle risorse fluviali, lacuali e marine, mediante un investimento di 40 milioni di euro per ciascuna annualità 2007-2013;

con deliberazione di Giunta regionale n. 668 del 2007, sono stati approvati i presupposti fondamentali e propedeutici al finanziamento di un piano straordinario di risanamento delle risorse idriche, costituenti il parco

progetti afferente agli interventi prioritari sul territorio regionale per la tutela delle acque superficiali fluviali, lacuali e marino costiere;

i lavori effettuati per il depuratore di Anagni sono previsti nell'ambito della tabella allegata al protocollo di intesa per la realizzazione delle opere individuate dalla citata deliberazione n. 668 del 2007 nell'ATO (ambito territoriale ottimale) 5 Lazio Meridionale - Frosinone, sottoscritto in data 7 agosto 2007 tra la Regione Lazio, l'Assessorato ambiente e cooperazione tra i popoli e la provincia di Frosinone, in qualità di ente coordinatore dell'ambito territoriale ottimale n. 5 - Frosinone;

con decreto dirigenziale del direttore del Dipartimento territorio della Regione Lazio, B1365 dell'8 aprile 2009, la Regione Lazio ha impegnato la somma di 2.800.000 di euro per Anagni ed in particolare per l'ente attuatore, appositamente creato, ovvero l'ufficio commissariale per l'emergenza bacino Fiume Sacco;

con le successive determinazioni, B1236/2010, B4461/2010, A8543/2011, A01680/2012, A10398/2012, la Regione Lazio ha finanziato, nel corso degli anni, l'opera in oggetto, fino al completamento dei lavori, così come descritti nella determina A07458 del 24 settembre 2013, recante "Lavori di Completamento depuratore consortile ASI in comune di Anagni - II° Lotto";

in data 22 novembre 2010, la Provincia di Frosinone ha indetto la prima riunione del tavolo tecnico per la definizione del soggetto gestore temporaneo dell'impianto ASI di Anagni. La riunione ha avuto luogo il giorno 26 novembre 2010. In tale sede la Provincia di Frosinone ha illustrato ai presenti l'avvenuto accordo tra la società ACEA ATO5 SpA e il consorzio ASI Frusinate, affidando la gestione temporanea dell'impianto a quest'ultimo;

il Presidente della Regione Lazio, con disposizione del commissariato per l'emergenza della valle del Sacco n. 39/2012 prot. 365/12, ha affidato la gestione del depuratore al consorzio ASI;

il consorzio, con propria delibera dell'11 aprile 2012, ha accettato l'affidamento della suddetta gestione provvisoria, in via esclusiva, dell'impianto di depurazione consortile ASI di Anagni, con conseguente presa in consegna delle relative strutture impiantistiche;

a norma del Capo VIII del decreto legislativo n. 300 del 1999 al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio sono attribuite, tra l'altro, le funzioni relative alla gestione dei rifiuti ed interventi di bonifica dei siti inquinati; tutela delle risorse idriche e relativa gestione, sorveglianza, monitoraggio e recupero delle condizioni ambientali conformi agli interessi fondamentali della collettività e all'impatto sull'ambiente, con particolare riferimento alla prevenzione e repressione delle violazioni compiute in danno dell'ambiente, prevenzione e protezione dall'inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico e dai rischi industriali;

considerato inoltre che, risulta agli interroganti:

il depuratore di Anagni (Frosinone), ricadente nell'ambito del SIN "Bacino del fiume Sacco", oltre ad essere un importante strumento, realizzato al fine di depurare le acque reflue degli impianti industriali e civili della zona di Anagni, costituisce un importantissimo impianto di depurazione delle acque che confluiscono nel fiume Sacco;

essendo stato collocato a monte del corso fluviale della Valle del Sacco, garantisce l'abbassamento dei livelli di inquinamento, attualmente troppo elevati, lungo tutto il resto del percorso, costituendo un elemento fondamentale del programma di bonifica del territorio;

la realizzazione dell'impianto di depurazione, che avrebbe dovuto coinvolgere circa 750.000 utenze e per la quale sono stati spesi circa 20 milioni di euro, è stata completata;

il depuratore sarebbe stato messo in funzione solo in minima parte, con riferimento agli scarichi provenienti dalle abitazioni civili limitrofe, e non coinvolgendo la sezione dedicata alle aziende industriali. A ciò si aggiunge che le stesse aziende industriali presenti nella zona, proprio in assenza del depuratore, si sono negli anni dotate di sistemi autonomi di depurazione;

tale inerzia sarebbe causata da una mancata assunzione di responsabilità da parte dell'ente gestorio designato;

considerato altresì che dal resoconto della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, in missione a Frosinone il 16 luglio 2015, ed in particolare dalle dichiarazioni del Presidente Legambiente Lazio, emerge che, a causa del mancato funzionamento del depuratore, "88 scarichi industriali autorizzati che sversano nella valle 17 milioni di metri cubi di reflui sostanzialmente non trattati. Questo è un numero che dovrebbe essere denunciato e gridato. Sono 88 scarichi industriali, con 17 milioni di metri cubi di reflui non trattati ed è la conseguenza del mancato funzionamento del depuratore interconsortile industriale di Anagni";

considerato infine che:

stando alle recenti notizie stampa ("inchiestaquotidiano" del 22 settembre 2016) si apprende che

"gli uomini della Guardia di Finanza di Frosinone hanno sequestrato una serie di atti negli uffici della Sto - la segreteria tecnica organizzativa che supporta le attività dell'Ato 5, l'autorità d'ambito com- posta dai Comuni ciociari e dall'amministrazione provinciale stessa - in via Firenze a Frosinone. La Sto è depositaria di una serie di incartamenti riguardanti i bilanci del gestore oltre a quelli specifici della Sto e dell'apparato che sovrintende al ciclo integrato delle acque. Da quel che si è potuto capire da qualche indiscrezione, nel mirino dei Finanziari c'è in particolare la quota che gli utenti pagano per la depurazione";

l'articolo evidenzia che "nel mirino dei Finanziari c'è in particolare la quota che gli utenti pagano per la depurazione. Una quota versata da tutti a

prescindere dall'esistenza o meno del servizio fino al 15 ottobre del 2008, data in cui la Corte Costituzionale saggiamente sentenziò che gli utenti collegati alla pubblica fognatura non serviti da impianti di depurazione (perché assenti o temporaneamente inattivi) non sono tenuti al pagamento della tariffa di depurazione. Da allora in poi, quindi, pagarono la tariffa solo coloro che erano effettivamente serviti";

inoltre, le quote della depurazione, in ogni caso, secondo quanto stabilito dalla convenzione tra ATO 5 ed Acea nel 2003, sarebbero dovute finire in un fondo di accumulazione, intestato all'ente Provincia, che avrebbe dovuto avere il compito di finanziare gli investimenti destinati esclusivamente ai depuratori. Sembrerebbe, tuttavia, che questo fondo di accantonamento non sia stato mai costituito,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere a tutela dell'ambiente, vista la collocazione dell'opera in questione e l'importanza che riveste in un territorio altamente compromesso e considerate le ingenti somme di denaro spese per la realizzazione della stessa, nonché i dati allarmanti relativi agli scarichi industriali, a tutela dei cittadini residente nell'area inquinata censita e a tutela dei beni paesaggistici e naturali delle zone limitrofe alle sponde del fiume Sacco;

quali iniziative intenda assumere, nei limiti delle proprie attribuzioni, affinché siano rese note le motivazioni per cui l'impianto non risulti funzionante a pieno regime, nonostante i 20 milioni di euro occorsi per la costruzione dello stesso, e affinché sia sollecitato il soggetto gestore ad attivarsi rapidamente perché l'opera realizzata possa funzionare a pieno regime e siano comunicate le tempistiche previste per l'apertura a pieno ritmo del depuratore;

se intenda attivarsi, per quanto di competenza, affinché sia verificata l'esistenza del fondo di accumulazione provinciale in cui sarebbero dovute confluire le quote relative al servizio della depurazione e, in caso affermativo, quali siano i motivi per cui il fondo non sia stato costituito nonostante l'importo ad esso destinato.

(3-03214)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

CAPACCHIONE - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

in data 26 settembre 2016 il Ministero della difesa pubblicava il bando di concorso per titoli ed esami, con relativo decreto n. 242/1D, per il re-

clutamento di 26 sottotenenti in servizio permanente nel ruolo speciale dell'Arma dei Carabinieri;

tale bando è il primo a recepire le modifiche relative ai limiti di altezza per gli appartenenti alle forze armate, recepite con la legge 12 gennaio 2015, n. 2, recante la modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle forze armate, nelle forze di polizia e nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;

si tratta del primo bando che recepisce le modifiche apportate dalla normativa, in ottemperanza della quale tutti i marescialli appartenenti all'Arma dei Carabinieri, a prescindere dalla statura e compresi quelli esclusi dai precedenti concorsi effettuati antecedentemente all'entrata in vigore della citata legge n. 2 del 2015, possono prendere parte ai concorsi;

il bando fissa il limite di età anagrafica massima dei candidati al concorso in anni 40;

diversi precedenti bandi relativi all'alimentazione del ruolo speciale degli ufficiali dell'Arma dei Carabinieri prevedevano per i marescialli in servizio, a prescindere dal relativo grado, un limite di età anagrafica massimo pari ad anni 50;

la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea nella causa C-416/13 (ECLI: EU: C:2014:2371) del 13 novembre 2014 afferma, al punto 24, che: "la Corte ha riconosciuto l'esistenza di un principio di non discriminazione in base all'età, che deve essere considerato un principio generale del diritto dell'Unione e cui la direttiva 2000/78 dà espressione concreta in materia di occupazione e di condizioni di lavoro (sentenze Küçükdeveci, C-555/07, EU: C:2010:21, punto 21, nonché Prigge e a., C-447/09, EU: C:2011:573, punto 38)";

considerato che la normativa italiana non prevede che vi siano limiti relativi all'età anagrafica per i partecipanti a bandi di concorso della medesima natura di quelli citati,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno stabilire limiti di età anagrafica per la partecipazione a bandi di concorso della natura di quelli descritti ed in tal caso se debba ritenersi appropriato il limite massimo di anni 40 o quello di anni 50.

(3-03215)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE POLI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

da fonti di stampa si apprende che le banche venete passate sotto la gestione del fondo "Atlante" e attualmente in evidente crisi di ricavi, a causa delle cattive gestioni passate e del deterioramento della loro immagine sul mercato, stanno decidendo, in queste ore, se dare avvio al licenziamento di 2.500 dipendenti in esubero;

nei 14 principali gruppi bancari italiani, i piani industriali negli ultimi 10 anni sono cambiati o sono stati aggiornati in media 3,5 volte, media che sale a 4, se si considerano i 5 maggiori gruppi creditizi, Intesa, Unicredit, Mps, Banco Popolare e Ubi. Una rivoluzione permanente che, secondo alcune recenti analisi, dal 2013 al 31 marzo 2016 ha portato all'uscita dai gruppi bancari italiani 11.988 lavoratori e altri 16.109 sono pronti a farlo entro il 2020, in base agli accordi sindacali sugli ultimi piani industriali. Di questi, 8.928 sono potenzialmente prepensionabili;

il fondo di solidarietà continua, pertanto, ad essere a pieno titolo il punto di riferimento per le banche, ai fini dell'attuazione di programmi aziendali di riconversione e riqualificazione professionale, di sostegno dell'occupazione e del reddito, rappresentando, da oltre un decennio, lo strumento di cui le banche si avvalgono per gestire, senza tensioni sociali, né oneri per la collettività, le eccedenze di personale derivanti da processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale;

il risanamento delle banche venete non si raggiunge con effimeri e improduttivi risanamenti di facciata, mediante il ricorso ai licenziamenti, bensì adottando iniziative lungimiranti di riconversione professionale, che producano nuove fonti di ricavo, che restituiscano al territorio nuovo reddito sociale;

si potrebbe a giudizio dell'interrogante valutare di trasferire al fondo esuberi il contributo di solidarietà da 200 milioni che le banche girano al fondo Naspi, allungando lo scivolo già deciso a maggio 2016 per decreto dal Governo,

si chiede di sapere:

se non sia nelle intenzioni del Governo di valutare l'opportunità, in tempi brevi, di estendere l'operatività del fondo di solidarietà a sostegno dei lavoratori delle banche popolari venete, in particolare incrementandone la dotazione ed allungando la durata del fondo interbancario di solidarietà per il sostegno al reddito, atteso che tali istituti sono da sempre un punto di riferimento sul territorio e un sostegno imprescindibile per piccole e medie imprese, artigiani, commercianti, liberi professionisti e famiglie, al fine di scongiurare una decisione che avrebbe un impatto sociale notevole su migliaia di lavoratori;

se non ritenga di valutare, altresì, la possibilità di allungare la permanenza dei lavoratori stessi nel fondo esuberi, soluzione che consentirebbe di avviare a definitiva chiusura il problema delle eccedenze di personale nei prossimi 3 anni.

(4-06483)

FILIPPI, ORRÙ, RANUCCI, MARGIOTTA, SONEGO, CARDINALI, BORIOLI, CANTINI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il trasporto ferroviario delle merci in Italia è da anni il fanalino di coda di Europa, rappresentando circa il 7 per cento rispetto alle altre modalità di trasporto, a danno dell'ambiente, della congestione stradale e provocando numerose conseguenze negative note e ampiamente discusse in tutte le sedi istituzionali;

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con questo Governo ha avviato una serie di azioni, tradotte in provvedimenti già adottati e in un importante lavoro di consultazione di tutti gli *stakeholder* da parte della struttura tecnica di missione, che a breve dovrebbe produrre una sintesi e ulteriori proposte di riforma per rilanciare un settore fondamentale per il comparto della logistica;

uno di questi provvedimenti ancora in fase di attuazione ha già prodotto un risultato molto importante nella produzione del traffico ferroviario merci per le regioni del Sud Italia nel corso dell'anno 2015: risulta infatti, dati della Direzione generale del trasporto ferroviario merci che sta seguendo con molta attenzione l'approvazione del provvedimento di incentivo in sede comunitaria, che l'aumento del traffico sia stato di circa l'8 per cento;

negli anni che vanno dal 2007 al 2015 il mercato del trasporto ferroviario merci in Italia ha visto una forte contrazione, un vero e proprio crollo dei volumi di traffico; in questo contesto si è passati da circa 70 milioni di chilometri ferroviari prodotti nel 2007 ai 44 milioni prodotti nel 2015 (fonte RFI);

l'impresa ferroviaria Trenitalia Cargo, ex monopolista, ha ridotto sensibilmente la sua quota di mercato fino a rappresentare oggi circa il 60 per cento, mentre il restante 40 per cento è rappresentato da nuove imprese ferroviarie, nate a seguito della liberalizzazione del mercato avvenuta nel 2004;

la perdita della quota modale del settore in parte è stata causata dalla crisi economica, ma una buona parte di essa è passata al settore dell'autotrasporto; tuttavia, il tracollo del trasporto ferroviario merci è stato evitato grazie all'ingresso dei nuovi operatori (circa 20 quelli operativi) che hanno investito in piena crisi economica, scommettendo in un settore in profonda crisi;

nelle ultime settimane si è venuti a conoscenza dalla stampa che numerosi macchinisti, circa 100, in servizio presso le imprese ferroviarie non appartenenti al gruppo FSI starebbero per essere assunti da Trenitalia;

visto il numero importante del reclutamento di addetti per la stessa mansione, sarebbe scontata la pubblicazione di un bando pubblico, cosa che non risulta;

da una nota stampa di Trenitalia, infatti, del 7 ottobre 2016 risulta che: «La procedura di selezione è stata fatta, tra luglio e settembre, per rispondere alle esigenze produttive di Trenitalia selezionando i *curricula* già, in precedenza, inseriti spontaneamente nel database della sezione "Lavora con noi" del sito *fsitaliane.it*»;

risulta inoltre che gli addetti in fase di reclutamento siano destinati al traffico passeggeri regionale, settore di fondamentale importanza viste le condizioni attuali dei nostri pendolari, ma che non vede l'esplosione di traffico da un giorno all'altro e, date le condizioni di gestione dell'operatore monopolista, presente in tutte le regioni d'Italia, permette di pianificare per tempo l'assunzione di personale operativo, attraverso bandi pubblici e corsi di formazione;

negli ultimi anni, peraltro, sono stati numerosi i macchinisti invitati ad uscire anticipatamente dall'azienda mediante meccanismi di scivolo ed incentivo pensionistico;

risulta inoltre che nella impresa ferroviaria deputata prevalentemente alle attività di manovra ferroviaria, Serfer, partecipata al 100 per cento da Trenitalia, sono presenti almeno 50 macchinisti, considerati formalmente in esubero;

questo passaggio di personale operativo così importante verso Trenitalia indebolisce fortemente le imprese ferroviarie del trasporto merci, che, avendo dimensioni notevolmente ridotte rispetto all'*incumbent* sono costrette a sopprimere corse già programmate, con ingenti danni economici ma soprattutto allontanando o rendendo impossibili gli obiettivi di crescita del trasporto merci su ferrovia (un aumento del 50 per cento nel prossimo quinquennio) posti dal Governo nelle azioni in corso, che in parte sono già finanziate con provvedimenti in vigore,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati e quali siano le sue valutazioni in merito;

se non ritenga che questa operazione sia stata effettuata con eccessiva fretta e senza considerare il danno potenziale ad una serie di azioni utili e già operative per il rilancio del trasporto ferroviario delle merci;

perché non sia stata pianificata nel tempo, con la previsione di un bando pubblico, l'assunzione di circa 100 macchinisti per il trasporto ferroviario regionale;

perché non siano stati considerati, vista l'urgenza, i 50 macchinisti formalmente in esubero nell'impresa ferroviaria Serfer.

(4-06484)

AURICCHIO - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'inter-*
no - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

Lotterie nazionali Srl ha sottoscritto un contratto per l'autorizzazione alla vendita di biglietti delle lotterie nazionali ad estrazione spontanea con Salvatore De Angelis, titolare del punto vendita COD. A95521/002 sito a Sant'Antonio Abate (Napoli);

pure non essendo mai venuto meno agli obblighi contrattuali e nonostante abbia sempre rispettato principi e regole contenuti nel codice di condotta che regola i rapporti tra le ricevitorie e la società Lotterie nazionali Srl, in data 29 febbraio 2016 veniva comunicata al signor De Angelis, senza alcuna valida motivazione, la volontà di recedere dal contratto, ai sensi dell'art. 12 del regolamento interno;

il titolare della ricevitoria ha più volte chiesto delucidazioni circa le motivazioni che hanno determinato la decisione di Lotterie nazionali Srl di recedere dal contratto in essere, senza ricevere alcuna spiegazione in merito;

a distanza di poche settimane dalla comunicazione relativa al recesso, un'attività commerciale sita a poca distanza da quella del signor De Angelis otteneva l'autorizzazione alla vendita di biglietti della lotteria italiana ad estrazione automatica;

considerato che il giro di affari che gravita attorno al settore è tale da rendere tale attività molto appetibile per la malavita organizzata che ravvede in essa un utile strumento per il riciclaggio di denaro,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno operare una più stretta vigilanza circa la concessione delle autorizzazioni, onde evitare infiltrazioni malavitose nel settore;

come possa essere giustificabile il trasferimento della concessione per la vendita di biglietti della Lotteria italiana ad estrazione automatica da un esercizio commerciale ad un altro, considerando che la distanza tra loro è di poche centinaia di metri;

se tale trasferimento possa essere giustificato in virtù di credenziali morali o economiche in capo ai titolari delle stesse attività commerciali.

(4-06485)

MALAN - Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, della giustizia e della salute - Premesso che per quanto risulta all'interrogante:

in data 5 luglio 1997, i signori Luca Favaro e S. M. contraevano matrimonio a Collegno (Torino);

dall'unione nasceva, in data 12 ottobre 2001, la figlia E.;

in data 9 dicembre 2004, la signora M. chiedeva, avanti il Tribunale ordinario di Torino, la separazione personale dei coniugi con addebito in capo al signor Favaro;

il Tribunale ordinario di Torino emanava la sentenza di separazione dei coniugi il giorno 11 febbraio 2008, con cui rigettava la richiesta di addebito in capo al signor Favaro, e nonostante fosse stato constatato il "buon legame di attaccamento riscontrato nel corso della CTU tra il padre e la minore", al fine di evitare l'eccessiva conflittualità, stabiliva l'affido esclusivo della minore alla madre con conseguente collocazione della minore presso quest'ultima e l'assegnazione della casa coniugale di proprietà esclusiva del signor Favaro; veniva altresì stabilito che il padre potesse incontrare la minore 3 pomeriggi a settimana ed a fine settimana alternati, incluso un pernottamento, 3 settimane durante le vacanze estive, una settimana per il periodo natalizio;

la sentenza di separazione veniva appellata da entrambe le parti;

il signor Favaro chiedeva il collocamento della minore presso di sé, allo scopo di assistere la figlia fornendole cure mediche fino ad allora negate dalla madre;

veniva così disposta dal Tribunale di Torino, in data 6 novembre 2009, una consulenza tecnica (CTU) medico-legale affidata al dottor Virgilio Oddone allo scopo di assumere elementi di valutazione sul grado di assistenza della madre verso la minore e sull'eventuale necessità di cure mediche;

la consulenza, depositata a distanza di ben 10 mesi, effettuava, anche grazie alla collaborazione di alcuni specialisti coinvolti esclusivamente dal padre contro la volontà della madre, la seguente diagnosi: "la minore presenta alterazioni a carico del coordinamento motorio e delle abilità scolastiche, che pongono il suo caso nell'ambito delle sindromi e disturbi da alterato sviluppo psicologico", secondo la classificazione ICD- 10 dell'OMS, "gli accertamenti indicano con certezza la presenza di: dislessia evolutiva (disturbo specifico della lettura); disgrafia evolutiva (disturbo evolutivo della funzione motoria); sindrome di Duane di stilling turk duane di tipo I, patologia quest'ultima malformativa a carico dell'occhio sinistro da esso innervato che determina una forma di strabismo";

specificava che i disturbi si ripercuotono in modo permanente oltre che sullo sviluppo psicologico operativo e sociale del bambino, anche nella sua vita sociale e lavorativa da adulto e sulla sua qualità;

concludeva con la necessità di trattamenti urgenti e multidisciplinari (logopedia anche terapia occupazionale, ortottica, eccetera) e specificava che "la mancata attivazione di un progetto multidisciplinare dei trattamenti abilitativi, delle misure compensative e dispensative costituisce violazione dei diritti e degli interessi fondamentali di E. Favaro e determinerebbe un danno alla sua salute psichica";

successivamente al deposito del ricorso da parte del signor Favaro, la signora M. presentava una denuncia di molestie a sfondo sessuale a carico del signor Favaro, in danno della minore, ottenendo, da parte della Corte d'appello di Torino senza alcun tipo di indagine o accertamento un'automatica restrizione della relazione padre-figlia che da allora sarebbe avvenuta

nello " spazio neutro" alla presenza di un operatore socio assistenziale con cadenza settimanale;

il procedimento penale attivato dalla signora M. veniva archiviato su richiesta del pubblico ministero dottoressa Barbara Badellino, la quale, in data 18 ottobre 2010, così scriveva testualmente: "la minore quando risponde alle domande sembra reciti una lezione a memoria"; il giudice per le indagini preliminari, dottor Francesco Gianfrotta, nell'archiviare il procedimento, con decreto del 26 maggio 2010 si è così espresso: "quand'anche fosse accertata la capacità a testimoniare della minore rimarrebbe il dubbio sulla genuinità delle sue allegazioni, che non potrebbe escludersi essere state influenzate dal rapporto con la madre";

la Corte d'appello emetteva ordinanza dell'11 marzo 2011 che incaricava i servizi sociali e di neuropsichiatria infantile per gli opportuni interventi di sostegno e per il contenimento della conflittualità per un graduale recupero della relazione padre-figlia e ordinava ai genitori di realizzare il complesso *iter* terapeutico e riabilitativo previsto dal CTU Oddone;

la Corte precisava: "va chiaramente affermato che qui è in gioco la salute della minore e di fronte ad un bene di tale rilevanza costituzionale futuri inadempimenti potranno comportare l'adozione di congrue misure in punto di esercizio della potestà genitoriale";

a seguito di ulteriore istanza presentata dal Signor Favaro, conseguente all'archiviazione del procedimento penale indicato, e funzionale a recuperare il rapporto con la minore, la Corte di appello, in data 21 settembre 2011, disponeva nuova consulenza tecnica psicologica, conferendo incarico alla dottoressa Manuela Tartari;

la nuova consulenza, depositata dopo circa 5 mesi, il 23 febbraio 2012, di fatto confermava le precedenti risultanze; nel frattempo iniziava una battaglia legale per ottenere l'autorizzazione ad effettuare gli accertamenti diagnostici in relazione alle difficoltà motorie e linguistiche della bambina che la madre ostacola e a tratti rifiuta (...) questi vengono comunque condotti senza l'assenso della signora ed il Favaro presenta copiosa documentazione che prospetta un quadro di dislessia unito a problemi oculistici";

nel documento si legge: "se la diagnosi proposta verrà confermata dai fatti la minore corre il rischio di una cronicizzazione delle risposte difensive che in futuro potrà comportare vari rischi, in particolare: Relazioni interpersonali difficili sia con i caregiver che con i coetanei; difficoltà nella regolazione affettiva; difficoltà nello sviluppo del Sé in particolare nell'area dell'autostima e dell'efficacia personale" e poi sotto la voce "colloqui di sintesi di CTU e CCTPP" si legge "concordiamo sulla imprescindibile necessità che la minore effettui una vera psicoterapia e una qualche forma di separazione dalla madre in modo attenuato e non traumatico affiancato alla psicoterapia";

la Corte d'appello con sentenza del 21 gennaio 2013, muovendo da tali argomentazioni, riformava la sentenza di primo grado nel senso di pre-

vedere l'affido condiviso della minore ad entrambi i genitori stabilendo la dimora abituale della minore presso la madre e ordinava la sospensione temporanea dei rapporti tra il padre e la figlia per un periodo indicativamente stabilito in 6 mesi, prevedendo che nella fase successiva gli incontri possano riprendere in modo graduale (sino a giungere a cadenza settimanale) e con idonee cautele (luogo neutro, presenza di personale educativo) e introducendo progressivamente uscite in autonomia di padre e minore con modalità e tempi da concordare con i servizi sociali consultato il servizio psicologico e il terapeuta della minore. Inoltre, prescriveva ai genitori di assicurare alla figlia un regolare sostegno psicoterapeutico rivolgendosi a professionista di fiducia; rinnovava l'incarico ai servizi sociali e di psicologica dell'età evolutiva di realizzare ogni opportuno intervento di sostegno nei confronti dei genitori e della minore volto al contenimento della conflittualità alla miglior socializzazione della minore (attraverso un'educativa professionale) e a un graduale recupero della relazione padre-bambina prescrivendo ai genitori di collaborare con gli operatori; confermava poi la prescrizione ai genitori di garantire alla figlia le cure e i trattamenti riabilitativi segnalati nelle conclusioni della consulenza di Oddone comprensivi di sostegno in ambito scolastico";

la psicoterapia veniva iniziata solo 8 mesi dopo, nel mese di settembre 2013 con la dottoressa Maria Teresa Gallo, ma, a distanza di pochi mesi, dopo un primo periodo di apertura della minore nei confronti del padre, la psicoterapeuta interrompeva la terapia avendo accertato che i progressi venivano vanificati dalle interferenze della madre, la quale aveva dichiarato di credere nel fatto che il padre avesse effettivamente molestato la figlia che doveva quindi essere "lasciata in pace";

dal marzo 2014 la situazione è regredita al punto di partenza e la minore è priva di psicoterapeuta e non vuole incontrare suo padre se non in presenza della madre o dell'educatrice;

ogni tentativo del signor Favaro effettuato anche per il tramite del servizio sociale Cisa di Rivoli di iniziare quantomeno le terapie indicate nella sentenza della Corte d'appello è stato vano;

nel giugno 2014, si è visto quindi costretto ad adire il Tribunale per i Minorenni, ai sensi e per gli effetti degli artt. 333 e 336 del codice civile, per affievolire la potestà genitoriale della madre, ma il Tribunale riconfermava pedissequamente tutto quanto previsto dalla sentenza della Corte d'appello di Torino, ordinando al servizio sociale Cisa di Rivoli di realizzare gli interventi di sostegno in sentenza e di informare la Procura presso il Tribunale per i minorenni in caso di inadempimento delle prescrizioni o qualora emergessero ulteriori situazioni di pregiudizio;

trascorsi un anno e mezzo dalla sentenza del Tribunale per i minorenni e 3 anni da quella della Corte d'appello, la situazione della minore è ulteriormente peggiorata;

il servizio sociale Cisa di Rivoli, infatti, non è riuscito ad attivare nulla a causa del comportamento ostativo della madre, omettendo altresì di

relazionare le criticità emergenti al Tribunale per i minorenni e ciò contrariamente a quanto fosse stato prescritto dal medesimo organo giudicante;

gli interventi dell'avvocato Pichierri, quale difensore del padre, al servizio sociale Cisa di Rivoli non hanno avuto alcun riscontro e il servizio non ha segnalato alcunché al Tribunale per i minorenni e ciò contrariamente a quanto allo stesso prescritto dal medesimo organo giudicante;

ad oggi la minore E. non svolge alcuna terapia, né ha un'educativa domiciliare;

l'educatrice incaricata dalla Cisa ha dichiarato nella sua relazione: "Le criticità osservate sono principalmente nell'estrema fatica della madre a dare spazio ad altre figure nella gestione educativa e scolastica della minore, creando un rapporto esclusivo e simbiotico. Il contesto materno è un contesto poco propenso alla socializzazione, la signora difficilmente crea legami con le altre mamme o con gli adulti che sono intorno alla minore" e ancora: "Il livello di autonomia di E. non è caratteristico della sua età. E. dimostra lacune rispetto alle indicazioni stradali, e nell'affrontare le situazioni esterne che le si presentano, non si sente autorizzata ad agire anche in casa, dove spesso chiede alla mamma quali scarpe indossare e se può andare in camera e far vedere all'educatrice oggetti a lei personali. Vista la totale sfiducia materna nel ruolo educativo dell'operatore, legato al ruolo di mediatrice padre-figlia. Visti gli obiettivi educativi difficilmente raggiungibili anche per una totale adesione della minore al pensiero materno, si ritiene ad oggi che l'intervento educativo non abbia più spazio di azione e quindi concluso" (28 aprile 2014);

come già argomentato, nonostante il decreto del Tribunale dei minori a gennaio 2015 disponesse un nuovo intervento educativo finalizzato alla socializzazione della minore, il servizio sociale Cisa di Rivoli nulla ha attivato, mantenendo l'educatrice esclusivamente in funzione degli incontri settimanali padre-figlia e con ciò senza relazionare in alcun modo il Tribunale, contrariamente a quanto stabilito della sentenza del medesimo organo;

è stato di recente dal padre presentato un ulteriore ricorso *ex art. 709-ter* del codice di procedura penale, ancora in corso, per obbligare la madre a permettere alla minore di effettuare tutte le terapie specificate e chiedere l'affidamento della minore alla zia paterna o comunque la collocazione della stessa in altro ambiente che le permetta di crescere in modo sano ed equilibrato, cosa che, mediante la collocazione presso la residenza materna, non è stata possibile proprio a causa della manifesta inadeguatezza della madre;

anche in questo caso il Tribunale ordinario di Torino ha nuovamente investito la Cisa di Rivoli affinché elabori una ennesima relazione, che verosimilmente, al pari di quanto avvenuto in passato, rimarrà lettera morta, rinviando ogni decisione a un'udienza prevista nel mese di novembre 2016;

la Cisa ha persino risposto al Tribunale ordinario evidenziando la propria incapacità a superare le difficoltà riscontrate a causa di una "diffidenza" manifestata da parte del padre, chiedendo che venisse incaricato altro servizio;

il Tribunale ha negato la possibilità di una sostituzione del servizio, invitando lo stesso a cambiare operatori;

emerge da quanto affermato una situazione di grave pregiudizio in cui versa la minore a causa della mancata esecuzione delle terapie previste dalla sentenza della Corte d'appello;

considerato che:

è noto che a tale riguardo l'Italia è stata più volte sanzionata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, ove lo Stato ed i suoi apparati non hanno garantito e preservato la relazione tra padre separato e minore, e ciò ai sensi dell'art. 8 della Cedu; la Corte ha anche sanzionato quelle sentenze stereotipate e prive di concreta possibilità di efficacia e che non mettano in atto il necessario "arsenale" per permettere il mantenimento pieno del rapporto tra genitore e figlio;

dall'entrata in vigore della legge n. 54 del 2006 che ha sancito l'affido condiviso, gli affidamenti dei minori continuano ad essere solo formalmente "condivisi", in quanto la prassi giurisprudenziale ha creato la figura di "genitore collocatario" che risulta nei fatti e nelle pronunce dei Tribunali nella stragrande maggioranza dei casi la madre, che, ancora oggi, è di fatto privilegiata rispetto alla prole;

spesso è sufficiente una strumentale denuncia della madre per presunte molestie sessuali in danno del minore da parte del padre per ostacolare il rapporto padre-minore in modo irreversibile, ed anche dinnanzi a comprovate e ripetute sentenze di infondatezza il sistema giudiziario italiano pare rimanere inattivo, incapace di contrastare la pericolosa e diffusa tendenza all'uso strumentale della legge;

presso i Tribunali le sanzioni di cui all'art. 614-*bis* del codice di procedura civile e similari non vengono di fatto quasi mai applicati nei riguardi della madri "collocatarie",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del caso;

se non si ravvisi nel caso in questione un comportamento da parte degli organi giudicanti nei confronti del signor Favaro, tale da suggerire l'attivazione dei poteri ispettivi attribuitigli dall'ordinamento per accertarne la portata e le implicazioni, anche allo scopo di verificare se i criteri messi in atto in questo caso sono generalizzati e come mai la legge n. 54 del 2006, che ha sancito la pari dignità genitoriale del padre alla madre e la cosiddetta bigenitorialità, mediante la statuizione dell'affido condiviso, venga spesso di fatto ignorata;

se non ritengano che il diritto costituzionalmente garantito della minore alla salute non sia stato adeguatamente garantito;

quali iniziative intendano assumere di fronte a una condizione di separazione padre-minore perdurante ormai da oltre 12 anni, in evidente con-

trasto con quanto previsto dalla legge nazionale, dalla Cedu e dalla Convenzione di New York;

se non ritengano opportuno prevedere azioni urgenti in favore della bigenitorialità.

(4-06486)

GIARRUSSO, CAPPELLETTI, DONNO, LEZZI, AIROLA, SERRA, BUCCARELLA, MORONESE, PUGLIA, GAETTI, BLUNDO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

ril *boss* Antonino Pinuccio Trigila (detto Pinuccio Pinnintula) è attualmente detenuto e sta scontando una condanna all'ergastolo, a seguito di sentenza definitiva con cui è stato riconosciuto capo dell'omonimo *clan* mafioso (il *clan* Trigila), nonché responsabile di gravissimi reati, anche di sangue;

analogamente, il *boss* della 'ndrangheta Francesco Sergi, capo indiscusso dell'omonimo *clan* (la 'ndrina Sergi), da anni saldamente radicato in provincia di Milano, è attualmente detenuto per scontare una condanna definitiva all'ergastolo inflittagli per 5 omicidi e traffico internazionale di stupefacenti;

secondo quanto riportato da un'inchiesta del giornalista Paolo Borrometi pubblicata sul sito "LaSpia", e ripresa da alcuni organi di informazione nazionali, i *boss* Sergi e Trigila, approfittando della detenzione in celle attigue presso la casa circondariale di Biella, avrebbero organizzato dal carcere un traffico di stupefacenti con l'aiuto dei familiari, dei congiunti e degli affiliati;

in particolare il giornalista Borrometi riporta, all'esito dell'operazione della Polizia di Avola (Siracusa) "Ultimo Atto", che l'intero traffico sarebbe stato organizzato dall'interno del carcere dei *boss*: per quanto riguarda Trigila, sia direttamente che tramite la moglie Nunziatina Bianca, il genero Graziano Buonora ed il fratello Gianfranco Trigila; per quanto riguarda Sergi, tramite Giuseppe Zavettieri (cognato) e Domenico Sergi (figlio);

stando all'articolo, il genero del *boss* Trigila, Graziano Buonora, la moglie Nunziatina Bianca e il fratello Gianfranco avrebbero pagato direttamente la droga a Domenico Sergi, consegnandogli il denaro, anche all'interno della sala d'aspetto del carcere di Biella;

secondo quanto riportato dalla stampa, in un'occasione, addirittura, Buonora sarebbe entrato in carcere con 40.000 euro e li avrebbe consegnati a Domenico Sergi;

sarebbe lo stesso Antonino Trigila ad indicare ai familiari le modalità di pagamento ed a rassicurarli degli accordi presi all'interno con il pari grado capomafia, nonché ad informare i sodali delle modalità del "taglio" della droga e a suggerirne il prezzo; così come è lo stesso Francesco Sergi, nei colloqui, a raccomandarsi con i suoi familiari (Zavettieri e Domenico

Sergi) di non "fargli fare cattiva figura" invitandoli ad incontrarsi con i familiari del Trigila per rassicurarli sulle modalità di pagamento;

considerato che:

quanto descritto sarebbe stato messo in atto da due pericolosi soggetti detenuti che scontano condanne all'ergastolo per reati di mafia e traffico di droga;

risulta agli interroganti che, malgrado l'evidentissima pericolosità sociale e malgrado il loro ruolo apicale, sia Antonino Trigila che Francesco Sergi non siano più sottoposti al regime del 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario;

secondo le risultanze di un'indagine della Polizia, già nel 2013, il *boss* Antonio Trigila avrebbe corrotto un cancelliere del Tribunale di Catania per avere notizie sulle indagini in corso, notizie poi comunicate agli affiliati del suo *clan* a mezzo di colloqui avvenuti in carcere;

in data 26 settembre 2016, infine, la Polizia di Avola, nell'ambito dell'operazione "Ultimo Atto", avrebbe tratto in arresto la signora Nunziatina Bianca e il signor Gianfranco Trigila;

costoro, malgrado siano accusati di traffico di droga e di aver avuto un ruolo determinante nel portare fuori dal carcere gli ordini ricevuti, non risultano imputati di associazione mafiosa, ma solo di traffico di droga aggravato dal metodo mafioso, col risultato, a parere degli interroganti aberrante, di non essere detenuti in carcere,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga opportuno attivare le procedure ispettive e conoscitive di propria competenza previste dall'ordinamento, anche al fine di prendere in considerazione ogni eventuale sottovalutazione di significativi profili di accertamento, nonché verificare: le ragioni che hanno comportato l'uscita dal regime del 41-*bis* di due pericolosi capi mafia condannati all'ergastolo e se nel farlo siano state rispettate le disposizioni normative al riguardo; se vi siano i presupposti per riportare in regime 41-*bis* i due capimafia, Antonino Trigila e Francesco Sergi, vista l'oggettiva, acclarata e attuale pericolosità dei soggetti, i quali hanno utilizzato il regime carcerario loro applicato per organizzare un traffico di droga e gestire con tutta tranquillità le proprie cosche; come sia possibile che due membri di un *clan* abbiano potuto organizzare un traffico di droga e non sia stato loro contestato il reato previsto dall'art. 416-*bis* del codice penale, ma solo la semplice aggravante e, di conseguenza, non si trovino in stato di detenzione;

quali azioni di propria competenza intenda intraprendere, affinché siano favorite e sollecitate nuove indagini che possano liberare il territorio siracusano e milanese da fenomeni mafiosi così pervasivi.

(4-06487)

GIARRUSSO, CAPPELLETTI, DONNO, SERRA, BUCCARELLA, LEZZI, MORONESE, PUGLIA, GAETTI, BLUNDO - *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

l'Autorità portuale regionale della Toscana, con delibera n. 23 del 12 ottobre 2015, avrebbe rilasciato alla società M.G.L. yachting service Srl, con sede legale a Viareggio (Lucca) in via dei Mille n. 10, una concessione demaniale marittima, nell'ambito degli interventi finalizzati alla riqualificazione ed incremento del patrimonio immobiliare dello Stato, "per effettuare un intervento complessivo di riqualificazione di immobili del tratto tra Via Virgilio - Via del Porto attuativo delle previsioni del Piano regolatore Portuale";

la ditta, secondo la citata delibera n. 23 del 2015, era già "titolare, in virtù di licenza di subingresso n.34/2014 di concessione demaniale marittima n.15/2014 per la conduzione di un immobile";

la società avrebbe richiesto la riunificazione dei titoli in suo possesso per ristrutturare gli immobili in concessione, previa demolizione completa e ricostruzione, per edificare immobili su una superficie pari al 75 per cento dell'area in concessione e per un'altezza pari a 9 metri;

considerato che, secondo quanto risulta agli interroganti:

la M.G.L. yachting service Srl, stando a quanto emerge dall'esame della visura camerale, sarebbe di proprietà delle signore Armuzza Grazia e Mazza Leda per il 50 per cento;

le due signore sarebbero coniugate con due noti esponenti del *clan* mafioso siciliano dei "Cursoti" e, in particolare, la signora Armuzza sarebbe coniugata con il signor Giovanni De Maria, il quale ricoprirebbe anche il ruolo di amministratore della suddetta società, mentre la signora Mazza risulterebbe coniugata con Ettore Cammarata, anche lui, secondo la magistratura, noto esponente *clan* dei "Cursoti" di Catania,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se intendano intervenire con urgenza al riguardo;

quali iniziative di competenza intendano assumere, per verificare se gli organi territoriali preposti abbiano avviato i relativi controlli, al fine di prevenire l'infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto economico della città di Viareggio.

(4-06488)

TOCCI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

l'articolo 45, comma 2, del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, individua le attività che il servizio pubblico generale radiotelevisivo deve garanti-

re, in linea con la finalità di "favorire l'istruzione, la crescita civile e il progresso sociale (...) e di assicurare prestazioni di utilità sociale", come evidenziato dall'articolo 7, comma 4. In particolare si prevede che esso debba assicurare "un numero adeguato di ore di trasmissione televisive e radiofoniche dedicate all'educazione e all'informazione" (lettera *b*);

nel contratto nazionale di servizio stipulato tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI Radiotelevisione italiana SpA per il periodo 1° gennaio 2010-31 dicembre 2012, tuttora vigente, è previsto che la società concessionaria è tenuta ad improntare la propria offerta, tra gli altri, al seguente principio e criterio generale: "valorizzare il patrimonio storico, artistico, linguistico e ambientale nazionale e locale" (articolo 2, comma 3, lettera *g*); per quanto concerne l'offerta televisiva, tra i programmi e le rubriche di promozione culturale, sono espressamente indicate "le trasmissioni volte a far partecipare la società italiana alla tutela del patrimonio artistico e ambientale del Paese" (articolo 9, comma 2, lettera *c*);

l'attenzione riservata all'importante ruolo che svolgono i programmi e le rubriche di servizio e di promozione culturali concernenti l'ambiente, la qualità della vita e la valorizzazione e tutela del patrimonio artistico e ambientale del nostro Paese si ritrova espressamente anche nello schema di contratto di servizio per il triennio 2013-2015, approvato dalla Commissione di vigilanza servizi radiotelevisivi lo scorso 7 maggio 2014;

considerato che:

dai nuovi palinsesti RAI è stata cancellata la storica trasmissione "Ambiente Italia" che, in onda su Rai 3 dal mese di settembre del 1990, ha fornito per oltre 20 anni un servizio di informazione e di attualità di alta qualità sulle tematiche ambientali, facendo registrare lusinghieri risultati in termini di ascolti (oltre un milione di telespettatori);

già nel 2015 tale programma ha subito un ridimensionamento (in termini di durata e di qualità) ed è stato fortemente penalizzato sia dalla modifica della fascia oraria di programmazione che dalla soppressione degli incisivi servizi e dibattiti in diretta di Beppe Rovera, Igor Staglianò, Claudia Apostolo e altri. Esso di fatto è diventato una piccola "appendice" di TGR Leonardo, provocando così, ad avviso dell'interrogante, un'inevitabile dispersione del grande patrimonio professionale costituito dalla sua qualificata redazione;

si tratta dell'ennesima cancellazione o, in ogni caso, di un effettivo "depotenziamento", negli spazi del servizio pubblico radiotelevisivo, di trasmissioni dedicate alla natura, ai beni culturali e ambientali, ai centri storici, ai parchi; si pensi a: "Bellitalia" (che oramai va in onda il sabato mattina); "Nel regno degli animali", "Scala Mercalli" e "Tg Montagna", (oramai soppresse) e a programmi come "A come Agricoltura" e "Linea Verde",

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, non ritenga, anche agendo in sede di rinnovo del contratto di servizio, di dover adottare tutte le iniziative necessarie affinché, nelle reti televisive pubbliche, siano assicurati adeguati "spazi" (in termini di durata e

di fasce orarie) e elevati *standard* di qualità alle trasmissioni di informazione, approfondimento e attualità su tematiche ambientali e naturali, come stabilisce il vigente contratto di servizio tra il Ministero e la RAI.

(4-06489)

LO GIUDICE, ALBANO, AMATI, BIGNAMI, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, DALLA ZUANNA, IDEM, LO MORO, MASTRANGELI, ORELLANA, PAGLIARI, PEGORER, PUPPATO, SPILABOTTE, ZANONI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

con intersessualità, *intersex*, o DSD (che secondo la terminologia medica ancora dominante sta per disturbi nello sviluppo sessuale), si intendono quelle caratteristiche di sesso cromosomico, gonadico o anatomico che non rientrano nelle tipiche nozioni binarie di femmina e maschio;

secondo gli studi più accreditati su 1.000 nati 17 presentano una qualche forma di intersessualità (A. Fausto-Sterling 2000);

il rapporto 2015 della Fundamental rights agency (FRA), "The fundamental rights situation of intersex people", sostiene che le persone intersessuali potrebbero già essere protette dall'articolo 2 della Costituzione, anche se occorrerebbe una legge *ad hoc* per evitare di perpetuare la loro invisibilità politica e sociale e garantire loro una più efficace protezione; che l'obbligo di legge di registrare il sesso del nascituro sul certificato di nascita rafforza l'aspettativa sociale che i bambini debbano essere inquadrati in una categoria sessuale, influenzando la percezione della "necessità" di un trattamento medico; che ai genitori non sia offerto alcun sostegno psicologico, né alcun sostegno tra pari e sovente nemmeno alcuna informazione sulle associazioni esistenti di genitori e di persone con variazioni nello sviluppo sessuale;

la patologizzazione e invisibilizzazione di questi casi e lo scarso interesse nei confronti di azioni di monitoraggio dimostrato fino ad oggi da molti Paesi non ha agevolato l'analisi del fenomeno su larga scala;

le vigenti linee guida mediche sono improntate a cercare di cancellare queste forme di diversità per mezzo di trattamenti farmacologici non necessari ed interventi chirurgici neonatali mirati a "correggere" tratti che molti medici considerano sintomi di una patologia; tali interventi precoci vengono praticati senza considerare le conseguenze irreversibili sull'apparato genitale e riproduttivo (quali insensibilità, sterilità, impossibilità funzionale); la necessità di ripetere gli interventi chirurgici fatti in età neonatale più volte nel corso della vita; il fatto che lo sviluppo dell'identità sessuale della persona interessata potrebbe rivelarsi discordante rispetto al sesso attribuito e modificato chirurgicamente in tenera età;

l'obiettivo indicato dalle sempre più numerose organizzazioni non governative che si occupano di questo tema è di garantire l'integrità fisica e l'autodeterminazione delle persone con caratteristiche *intersex*, e trova nella

battaglia per l'abolizione delle mutilazioni genitali neonatali il suo punto di riferimento;

il "rapporto Lunacek" ("EU Roadmap against homophobia and discrimination on grounds of sexual orientation and gender identity"), approvato dal Parlamento europeo nel febbraio 2014, ha invitato gli Stati membri ad ovviare all'attuale carenza di informazioni, ricerche e normative pertinenti in relazione ai diritti umani degli intersessuali;

nel maggio 2015, il commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa Nils Muiznieks ha diramato un rapporto sui diritti delle persone con caratteristiche *intersex* in cui ha indicato l'urgenza della fine di interventi chirurgici "normalizzanti" non necessari, nonché della depatologizzazione dell'intersessualità;

il 2 settembre 2016 il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità ha ammonito l'Italia per le pratiche di mutilazioni genitali *intersex*, denunciando tali pratiche come una violazione dell'art. 17 della convenzione sulla "Protezione dell'integrità della persona";

considerato che:

la stampa ha riportato la notizia di un intervento chirurgico su un o una duenne dalle caratteristiche *intersex* eseguito al policlinico universitario "Paolo Giaccone" di Palermo;

nel riportare la notizia dell'operazione i cronisti hanno descritto le tappe dell'intervento che avrebbe compreso l'asportazione delle gonadi, dell'utero e la ricostruzione del pene della o del giovane paziente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia raccolto informazioni sull'accaduto e se la persona interessata sia stata sottoposta a intervento chirurgico a causa di un imminente e serio pericolo per la sua salute;

se non intenda avviare un'iniziativa di monitoraggio e raccolta dati sui casi di intersessualità sul territorio italiano;

se non ritenga opportuno avviare dei programmi informativi rivolti alle famiglie interessate, affinché siano consapevoli dei rischi che possono scaturire da tali operazioni e possano valutare opzioni alternative, quali quella di crescere il figlio o la figlia senza sottoporlo o sottoporla a interventi invasivi e lasciandogli o lasciandole la scelta sul proprio corpo quando sarà in grado di scegliere per sé;

se non stia valutando la possibilità di riunire le Regioni per un confronto sui percorsi diagnostici, terapeutici e assistenziali (PDTA) insieme alle organizzazioni che si occupano di variazioni *intersex* e di diritti umani delle persone con tratti intersessuali, e su eventuali linee guida specifiche per il trattamento di minori con variazioni nello sviluppo sessuale;

se non intenda avviare un confronto ed una collaborazione diretta con le organizzazioni di persone *intersexo* DSD.

(4-06490)

DE POLI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

da fonti di stampa si apprende che, dopo l'abrogazione dell'obbligo vaccinale a partire dai nati 2008 con la legge regionale n. 7/07, la Regione Veneto presenta purtroppo un notevole calo delle vaccinazioni ed è agli ultimi posti in Italia nella statistica;

le vaccinazioni sono uno strumento di fondamentale importanza per il contenimento e l'eradicamento di alcune gravi malattie infettive: grazie ad esse è stato debellato il vaiolo, sono quasi scomparsi il tetano, la poliomielite, la difterite e sono state notevolmente ridotte malattie virali come l'epatite B, il morbillo, la rosolia, la parotite e le malattie batteriche come la meningite;

paradossalmente però le vaccinazioni sono "vittime del loro stesso successo" perché, non essendo più visibili le malattie contro le quali hanno combattuto, è diminuita la percezione sulla gravità di tali patologie e le loro terribili conseguenze;

inoltre, vengono amplificati da fantomatici siti *internet* dedicati alla salute ed al benessere messaggi allarmanti e preoccupanti sull'utilizzo dei vaccini, diffondendo notizie prive di fondamento scientifico e statistico;

intorno alla questione dei vaccini è tutta una girandola di allarmisti, sedicenti specialisti, *guru* di un ritorno ad uno stadio naturale primitivo, la diffusione dei quali è anche da imputare ai mezzi di comunicazione sia stampata che televisiva che ambigualmente strizzano l'occhio a queste teorie facendosi complici della diffusione tanto errata quanto ascientifica dell'avversione al vaccino,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno esaminare la delicata questione nelle opportune sedi, valutarne la portata per evitare ingiustificati allarmismi e fornire una corretta informazione preventiva sui vantaggi dei vaccini e sui rischi reali per la salute della popolazione, anche attivando procedure per il consenso informato da inviare in anticipo ai genitori al fine di arginare tale disinformazione ogni giorno più dilagante.

(4-06491)

AURICCHIO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

Terzigno è un comune vesuviano in provincia di Napoli, situato circa 6 chilometri a nord di Pompei, dove un'indagine sulle cave ha portato all'individuazione di ville rustiche romane distrutte dall'eruzione del 79 d.C.;

in particolare, la cava Ranieri è ricca di presenze archeologiche, ma rinvenimenti sporadici, pertinenti a ville rustiche romane, furono segnalati in passato anche altrove;

delle 4 ville scoperte nella cava Ranieri a una profondità di circa 20 metri dall'attuale piano di campagna, soltanto 3 sono state parzialmente scavate;

della "villa 1" (scavi 1981 e 1983) si è portata alla luce una grande *cella vinaria*, con quarantadue doli, sopraelevata rispetto al piano di campagna e accessibile mediante 3 gradini. Alcuni dei doli recano bolli attestanti l'origine urbana di parte di loro. Su due lati della cella si dispongono ambienti di servizio, in opera incerta di calcare del Sarno, pietra lavica e tufo nocerino. A nord della *cella* è stato esplorato un portico con colonne in tufo e laterizi, parzialmente inglobate in un muro successivo; a est un ambiente adibito a deposito, che si apre su un'aia pavimentata in cocciopesto;

il ritrovamento di una bellissima antefissa di tradizione ellenistica e di elementi di gronda a protome leonina lascia supporre che la villa avesse un quartiere residenziale particolarmente elegante. Il primo impianto, sulla base dei materiali e della tecnica costruttiva, risale alla fine dell'inizio I sec. a.C.;

della "villa 2" (scavi 1984, 1989, 1991, 1992) è stato messo in luce il quartiere rustico e produttivo, i cui ambienti esplorati, coperti e scoperti, denotano lavori di ristrutturazione in corso. L'impianto sfruttava i rilievi naturali del terreno, creando dislivelli nelle strutture. La villa si articola intorno a una corte centrale, con portico sorretto da pilastri e colonne in laterizi su tre lati e relativi canaletti di raccolta e deflusso dell'acqua piovana dei tetti in 2 cisterne. Intorno si dispongono ambienti tra cui è stato possibile individuare una cucina con focolare centrale e forno. A sud ovest è un'ampia area scoperta, con pavimento in cocciopesto con probabile funzione di aia. Nell'ambiente aperto sul porticato, di non chiara destinazione, furono rinvenuti gli scheletri di 5 persone che lì avevano cercato rifugio, portando con sé i beni più preziosi: monili d'oro, argenterie e un gruzzolo di monete d'argento repubblicane e imperiali;

della "villa 6" è stato parzialmente esplorato il settore produttivo, pertinente all'ultima fase del complesso, il cui impianto originario fu poi adattato alle funzioni di azienda prevalentemente vinicola. Sono stati messi in luce una grande aia e un portico a pilastri con adiacente *torcularium* fornito di torchio a leva, vasca rettangolare per la raccolta del mosto e sistema di travaso di liquidi nei doli di un adiacente vano adattato a cella vinaria. A nord ovest è stato individuato il quartiere residenziale, pertinente al primo impianto della villa databile al II-I sec. a.C., con belle pitture di II stile ed *emblema in opus sectile*, rinvenuti nell'ambiente a est del portico colonnato; nel portico era un pavimento in cocciopesto con motivi a tessere bianche e nere (rosette), inquadrato da fasce di mosaico (meandro e losanghe); dalla copertura provengono tegole con bolli oschi;

topograficamente le ville rustiche scoperte a Terzigno, vere e proprie aziende vinicole dove si produceva il *Vesvinum vinum*, sorgono su terrazze naturali alle pendici del Vesuvio; il loro allineamento lungo un asse sud-nord lascia supporre che si distribuissero in prossimità di una strada e di assi

viari minori su essa convergenti, ipoteticamente la via da Pompei a Nola, del cui percorso non si conoscono ancora tracce;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

giorni fa le ville romane descritte sono state oggetto di interrimento per disposizione della Soprintendenza beni e attività culturali di Pompei;

l'interrimento sarebbe avvenuto all'insaputa della popolazione, che ha protestato energicamente contro tale decisione, organizzando perfino cortei e *sit in*. In particolare si contesta l'assenza di informazione nella quale l'interrimento è avvenuto;

per realizzare l'opera sono stati spesi ben 70.000 euro che avrebbero potuto essere utilizzati diversamente, magari per realizzare opere di protezione dei reperti e cominciare ad organizzare la fruizione dei siti per i visitatori;

considerato che l'operazione di interrimento rappresenta un occultamento della storia e delle origini di Terzigno e di cava Ranieri non condivisibile, nonché una vanificazione degli sforzi fatti finora per portare alla luce questo patrimonio di fondamentale valore per il territorio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto avvenuto a Terzigno, relativamente all'interrimento delle ville romane;

se non ritenga necessario che si faccia chiarezza sulla gestione dell'intera vicenda;

quali azioni intenda porre in essere, affinché, al contrario, si porti utilmente alla luce il patrimonio archeologico di cava Ranieri, di indubitabile interesse, che merita di essere conosciuto nel mondo.

(4-06492)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03214, della senatrice Morenese ed altri, sul risanamento del sito di interesse nazionale "bacino del fiume Sacco", in provincia di Frosinone.